

Buttafuoco, Gaetano

Dizionario corografico dei ducati Parma, Piacenza ed annessi

Milano 1854

Hbks/B 103-4,3#Beibd.4

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10801629-7

DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL' ITALIA



DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL' ITALIA



DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL' ITALIA

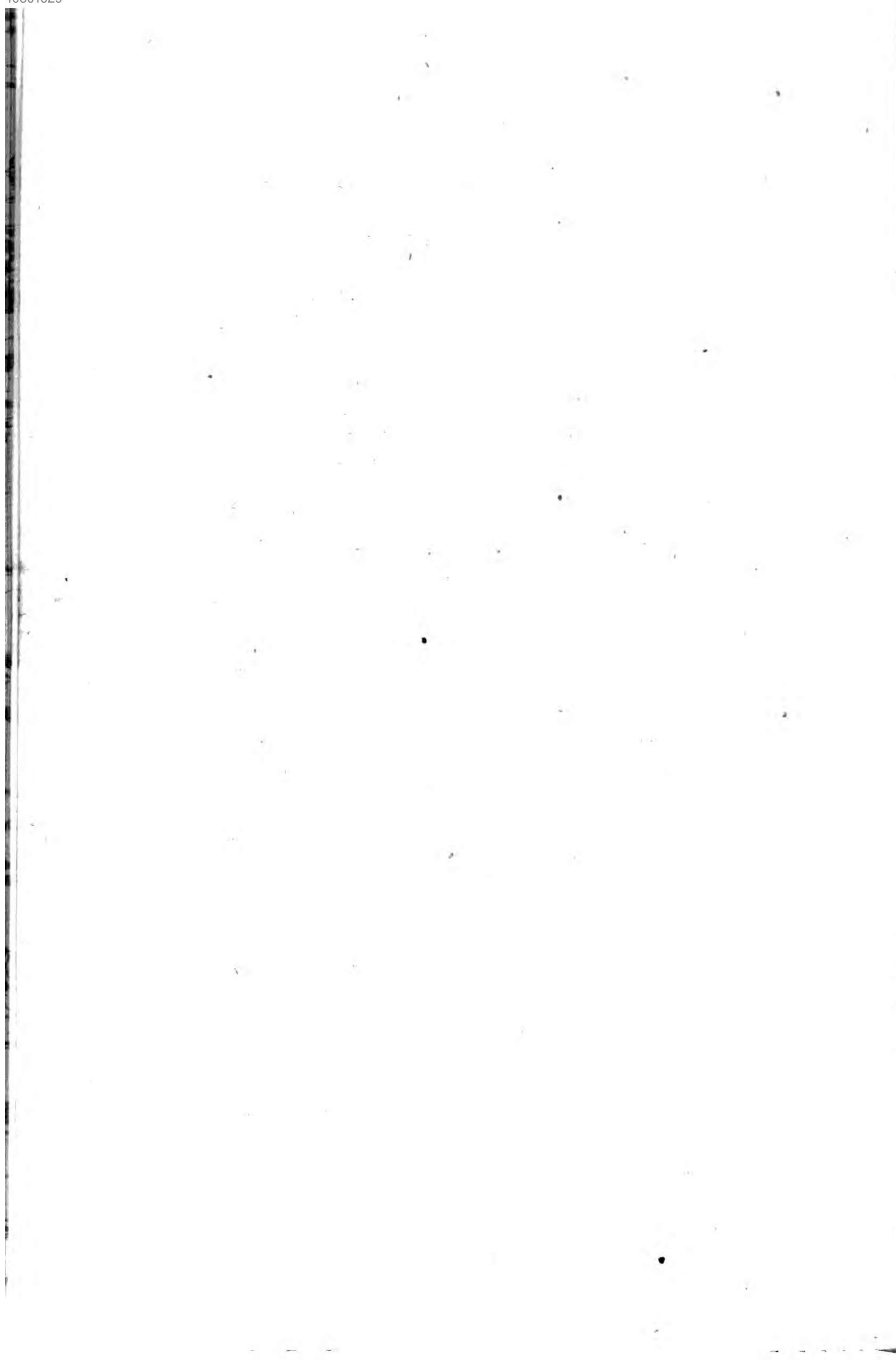


DIZIONARIO

COROGRAFICO-UNIVERSALE

DELL' ITALIA

77 97
-+ 1. 1



DIZIONARIO
COROGRAFICO-UNIVERSALE
DELL' ITALIA

SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO

SECONDO

L'ATTUALE PARTIZIONE POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO

COMPILATO

DA PAREGGHI DOTTI ITALIANI

VOLUME SECONDO

Parte Seconda

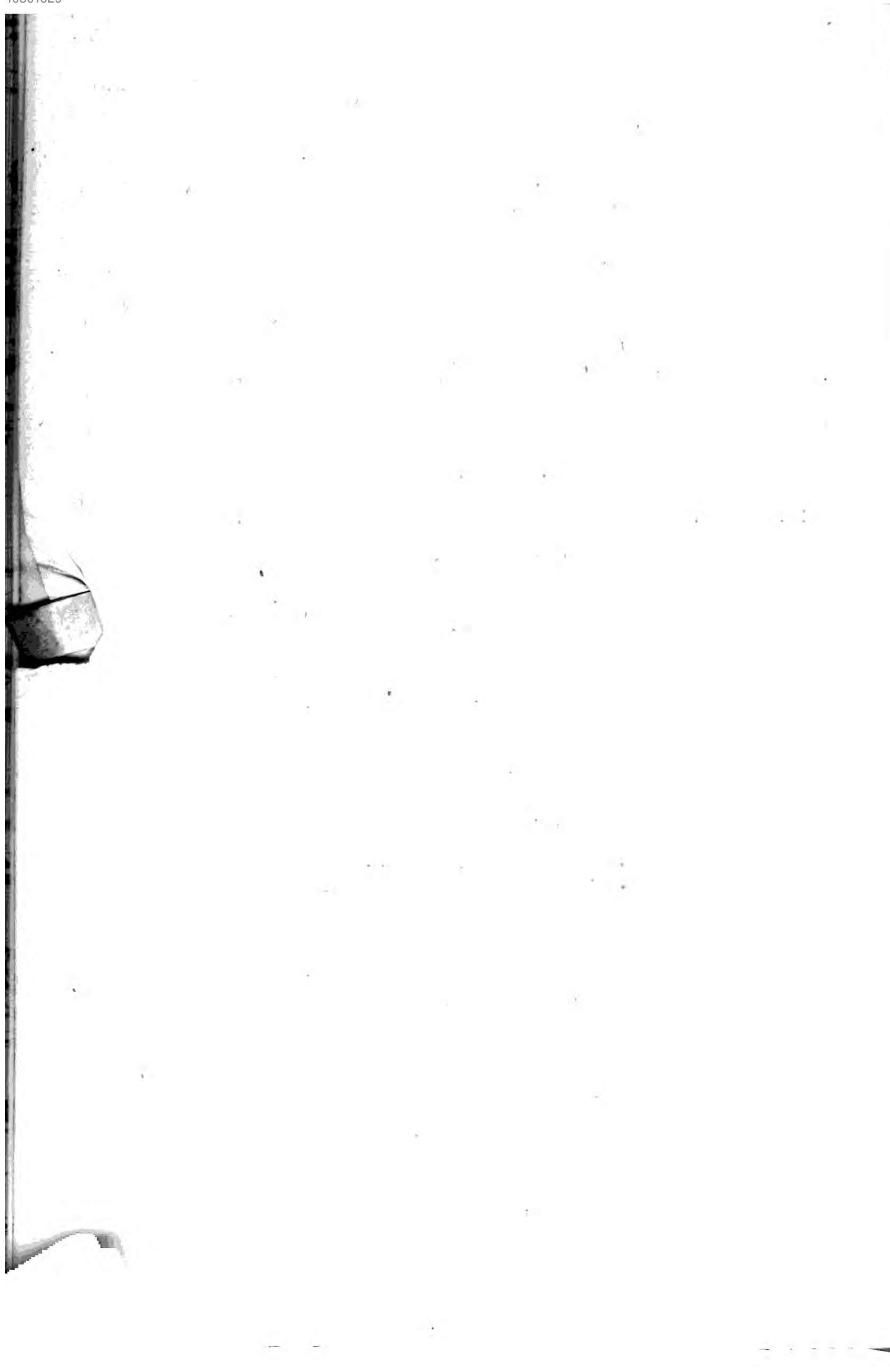
DUCATI DI PARMA, PIACENZA
ED ANNESSI

MILANO

STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE E COMP.

1854

Par
ma



DIZIONARIO COROGRAFICO

DEI DUCATI

DI

**PARMA, PIACENZA
ED ANNESSI**

COMPILATO PER CURA

DEL PROFESSORE

GAETANO BUTTAFUOCO

ED ALTRI DOTTI



MILANO

STABILIMENTO DI CIVELLI GIUSEPPE E COMP.

1854

00

AN

*La presente Opera è posta sotto la tutela delle veglianti
Leggi e Convenzioni fra gli Stati Italiani.*

CENNI STATISTICI

INTORNO AI DUCATI

DI

PARMA, PIACENZA ED ANNESSI



I. — TOPOGRAFIA.

I ducati di Parma, Piacenza ed annessi, che pur comprendono gli antichi Stati *Pallavicino* (cap. Busseto), il principato *Landi* (cap. Borgotaro) e una parte della Lunigiana (cap. Pontremoli), sono posti nell'Italia settentrionale, alla destra del Po, fra $44^{\circ} 15' 30''$ e $45^{\circ} 7' 45''$ di latitudine nord; e fra $28^{\circ} 9' 50''$ di longitudine.

I ducati di Parma e Piacenza (il primo a levante, l'altro a ponente) hanno da mezzodi, e tra mezzodi e ponente, erte montagne che si staccano dall'Appennino, e si vanno diramando ed abbassando nella direzione di nord-est vestite di folti boschi. Le radici de' monti sono coperte da deliziose e fertili colline che circondano una vasta e feconda pianura la quale con dolce declivio sino al fiume Po si distende.

Confini.

I ducati di Parma, di Piacenza ed annessi confinano al nord col regno Lombardo-Veneto, mediante il Po: all'ovest col Piemonte e col Genovesato, in gran parte mediante i torrenti Auto, Trebbia e Bardoneggia; al sud col Genovesato e coll'Estense, mediante la catena dell'Appennino; all'est col ducato di Reggio.

Fiumi e Torrenti.

Il *Po* è l'unico fiume propriamente detto di questi ducati, il quale è navigabile, scorre dall'ovest all'est, sulla linea settentrionale dei ducati di Parma e Piacenza.

Non pochi sono i torrenti che attraversano questi Stati, tenendo tutti presso a poco la direzione al nord-est. I più considerevoli sono:

La *Bardoneggia*, nasce nella Valle de' Tristi (nello Stato Sardo), lambisce il confine piacentino e si versa nel Po;

Il *Tidone*, esce dal Pennice, nel Bubbiese, entra nel Piacentino, vi attraversa un'amena vallata e si scarica in Po;

La *Trebbia*, scaturisce nel monte Antola, nel Genovesato, bagna il territorio Piacentino, passa sotto il gran ponte sull'Emilia, e mette foce in Po;

La *Nure*, che sorge nel monte Nero e nel monte Roncala, taglia il territorio Piacentino e si getta in Po;

La *Chiavenna*, nasce nel territorio di Rustigasso, stendesi in quel di Piacenza, e va in Po ricevendo

Il *Rio* (o Riglio), che sorge sotto il monte d'Obolo, si mescola colla Chiavenna sopra Caorso e con essa immersi nel Po;

L'*Arda*, ha scaturigine nel monte Lama, taglia il ducato Piacentino, mesce le sue acque con quelle dell'Ongina e insieme si versano nel Po;

L'*Ongina*, nasce sul monte Ranca, si stende tra il ducato di Parma e quel di Piacenza, e, congiuntasi con l'Ongina, si scarica in Po;

Lo *Stirone*, ha origine nel monte Santa Cristina, corre pel ducato di Parma ed entra nel Taro alle Fontanelle;

Il *Ceno*, nasce nel monte Penna, attraversa i monti del Valtarese, e si congiunge col Taro sopra a Fornovo;

Il *Taro*, ha origine anch'esso nel Penna, scorre una lunga vallata, passa sotto il gran ponte sull'Emilia e mette foce nel Po;

La *Parma*, deriva dal Lago Santo, attraversa la città capitale, e insieme col-
l'Enza finisce in Po;

La *Baganza*, nasce negli Appennini del Bercetano, scorre pel territorio Par-
mense e si mescola con la Parma presso la capitale;

L'*Enza*, si origina dal Lago dell'Alpe, scorre sui territorj di Parma e di
Reggio, e si scarica in Po congiunta con la Parma.

Di tutti questi torrenti il Taro, la Trebbia, la Parma, l'Enza e la Nure sono
i principali.

L a g h i.

Alcuni laghetti perenni si trovano sul dorso dei monti, di cui i precipui
sono:

- il *Lago Santo*, nella villa del Bosco di Corniglio;
- il *Lago Gemio*, sull'Alpe Budignana;
- il *Lago Bellano*, sulla vetta del Poggio Torricella;
- il *Lago Verde*, sul monte di Valditacca;
- il *Lago dell'Alpe*, nel territorio di Rigoso.

M o n t i.

I più elevati monti dei ducati sono:

l' <i>Orsajo</i> , sul confine Toscano, alto sul livello del mare	metri	1854
il <i>Penna</i> , sul confine Sardo	»	1739
il <i>Rugola</i> , alla sommità della Val di Nure	»	1713
il <i>Gotra</i> , sul confine Sardo	»	1646
il <i>Cajo</i> , tra le valli della Parma e dell'Enza	»	1602
il <i>Molinatico</i> , sul confine Toscano	»	1553
il <i>Carameto</i> , tra le valli dell'Arda e del Ceno, al nord di Bardi »		1322
il <i>Montagnana</i> , tra le valli della Baganza e della Parma al sud di Calestano	»	1312
lo <i>Sporno</i> , fra le stesse valli	»	1061
la <i>Cisa</i> , sul confine Toscano	»	1014
il <i>Monte Rotondo</i>	»	1160
l' <i>Alpe di Camporaghena</i>	»	2050

Strade.

Principale è la grande *Via Emilia*, proveniente da Reggio, la quale taglia dal sud-est al nord-ovest i ducati di Parma e di Piacenza, passando per queste due città, per Borgo S. Donino, per Fiorenzuola e Castel S. Giovanni, ed esce dallo Stato Parmense dirigendosi a Tortona.

Le altre più importanti per la comunicazione con gli Stati esteri sono:

di *Casalmaggiore*, da Parma a Colorno ed al Porto di Sacca sul Po, lunga miglia 15 $\frac{5}{6}$;

di *Cremona*, dall'Emilia all'ovest di Parma a S. Secondo ed al Po, lunga miglia 18 $\frac{2}{3}$;

di *Mantova*, dall'Emilia all'est di Parma a Sorbolo, a Brescello (Stato Estense), a Guastalla (*idem*), a Suzzara (Lombardia), al Po, lunga miglia 26 $\frac{1}{3}$;

di *Busseto*, dall'Emilia all'ovest di Borgo San Donino, a Busseto, al Po, a Cremona, lunga miglia 14;

di *Milano*, da Piacenza al Po, lunga $\frac{5}{6}$ di miglio;

di *Caorsana*, da Piacenza a Monticelli d'Ongina, al Po, a Cremona, lunga miglia 18 $\frac{2}{3}$;

di *Montechiarugolo*, dall'Emilia all'est di Parma a Montechiarugolo, all'alveo dell'Enza, a Montecchio reggiano, lunga miglia 11;

della *Spezia*, da Parma a Fornovo, su pei monti, a Berceto, al confine della Cisa, indi a Pontremoli, nuova, carreggiabile, lunga miglia 40 $\frac{5}{6}$;

del *Borgallo*, mulattiera, da Borgotaro al monte Brasello e a Pontremoli, lunga miglia 3 $\frac{2}{3}$;

di *Sestri*, da Fornovo, costeggiando il Taro sino a Borgotaro, al confine del monte Cento-Croci, a Varese, lunga miglia 38;

di *Pianello*, dall'Emilia all'ovest di Piacenza, a Borgonovo, a Pianello, a Nibbiano, al Piemonte, lunga miglia 16 $\frac{1}{2}$;

di *Rivergaro*, da Piacenza, a Rivergaro, a Travi, al confine Bobbiese, carreggiabile sino a Travi, lunga miglia 21 $\frac{1}{2}$;

Clima.

Esso è temperato; l'aria generalmente vi è salubre: lungo il Po l'atmosfera è impregnata di vapori perniciosi alla salute. Nell'autunno e nel verno regnano folte nebbie. Sulla vetta dei più alti monti la neve comincia a biancheggiare nel settembre, struggesi in maggio, ma in niun luogo si mantiene, fuorchè in qualche stretta gola di monte. I venti dominanti sono di nord-ovest, nord-est, est ed ovest: rapidi i cambiamenti atmosferici: la state è turbata da subitanei temporali, con grandini che spesso desolano le più belle campagne.

Da diverse osservazioni di parecchi anni si può stabilire lo stato meteorologico delle città di Parma e di Piacenza come segue:

FENOMENI METEOROLOGICI	PARMA	PIACENZA			
Temperatura media Termometro Réaum.	+ 11° a 12°	+ 12°			
Massimo caldo	+ 26° a 27°	+ 28° a 29°			
Massimo freddo	— 5° a 6°	— 7° a 11°			
Giorni {					
			sereni	133	130
			piovosi	85	78
nevicosi	14	10			
Quantità media della pioggia	Centimetri 88 a 89	Centimetri 88 a 89			
Venti dominanti	ovest, sud-ovest, nord-est	nord-est, nord-ovest, est			

II. — DIVISIONE TERRITORIALE.

Lo Stato si divide in 5 provincie: che sono Parma, Piacenza, Borgo S. Donino, Valditaro o Borgotaro e Lunigiana Parmense o Pontremoli.

1.

Provincia di Parma.

La provincia di Parma confina al nord colla Lombardia mediante il Po, all'est col Ducato di Reggio mediante il fiume Enza, al sud coll'Estense e provincia di Pontremoli, all'ovest colle provincie di Borgo S. Donino e di Borgotaro. Questa provincia ha la superficie di ectari 151,457, una popolazione di 143,332 abitanti e comprende i seguenti 29 comuni:

Calestano, Collecchio, Colorno, Corniglio, Cortile S. Martino, Felino, Fornovo, Golese, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Lesignano di Palmia, Marore, Mezzani, Monchie, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Parma, Sala, San Donato, San Martino Senzano, San Pancrazio, Sissa, Sorbolo, Tizzano, Torrile, Traversetolo, Tre Casali e Vigatto.

I luoghi principali (oltre il capoluogo) sono:

CALESTANO, piccolo borgo ne' colli, sulla Baganza, distante miglia 20 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

COLORNO, terra ducale, con magnifico palazzo e giardini, chiesa collegiata e ospedale: merita ricordo l' Instituto Belloni, per l' istruzione, al quale è annessa una biblioteca; dista miglia 3 dal Po, 9 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

CORNIGLIO, terra sui monti e sul torrente *Parma*, distante miglia 28 dal capoluogo. Da esso dipende la grossa villa del *Bosco*.

FORNOVO, borgo, celebre nella storia per la battaglia ivi combattuta nel 1495 tra Carlo VIII re di Francia e i Collegati Italiani; giace appiè del monte in riva al Taro; distante miglia 15 dal capoluogo.

LANGHIRANO, borgo nel colle, sulla *Parma*, dove si fa un florido mercato: dista dal capoluogo miglia 15.

MONTECHIARUGOLO, castello sulla sinistra dell'Enza, con presso la fabbrica della polvere, distante miglia 10 dal capoluogo.

SALA, terra ducale, fra amene colline, con presso la ducale villeggiatura del *Casino de' Boschi*, distante miglia 9 dal capoluogo. Dipendono da essa i giocondi villaggi di *Gajano* e di *San Vitale di Baganza*.

SISSA, piccolo borgo sul Taro, distante miglia 14 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

TRAVERSETOLO, piccolo borgo sul colle, a sinistra della Termina, con buona fabbrica di stoviglie, distante miglia 12 $\frac{2}{3}$ dal capoluogo.

TRE CASALI, grosso villaggio sul Taro in varj ceppi di case, distante dal capoluogo 12 miglia.

II.

Provincia di Piacenza.

La provincia di Piacenza confina al nord colla Lombardia mediante il Po, all'est colla provincia di Borgo S. Donino, al sud colla provincia di Borgotaro, all'ovest cogli Stati Sardi. Questa provincia ha la superficie di ectari 161,140, una popolazione di 140,860 abitanti, coi seguenti 31 comuni:

Agazzano, Bettola, Borgonovo, Borgo S. Bernardino, Calendasco, Caorso, Castel S. Giovanni, Coli, Ferriere, Gossolengo, Gragnano, Morfasso, Mortizza, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello, Podenzano, Pomaro, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivalta, Rivergaro, Rottofreno, Sant'Antonio, San Giorgio, San Lazzaro, Sarmato, Travi, Vicomarino e Vigolzone.

I luoghi principali sono:

BETTOLA, grossa terra tra' monti, in riva della Nure, con florido mercato, distante miglia 22 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

BORGONOVO, ameno paese, appiè dei colli, con piccolo spedale; luogo di molto traffico, dista miglia 13 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo.

CAORSO, borgo in pianura, sulla strada cremonese, attraversato dalla Chiavenna, trafficante che dista dal capoluogo miglia 9 $\frac{1}{2}$.

CASTEL SAN GIOVANNI, antico e grosso borgo, ben fabbricato, e, atteso la sua positura (sull'Emilia e ai confini Sardo e Pavese), di grande commercio. Nell'archivio dell'ampia chiesa collegiata si conservano antichissime pergamene. Ha uno

spedale, un elegante teatrino, scuole pubbliche e un asilo per l'infanzia: dista dal capoluogo miglia 12 $\frac{1}{2}$.

PIANELLO, borgo nei colli, sul Tidone, di molto commercio, dista miglia 17 $\frac{1}{5}$ dal capoluogo.

PONTE DELL'OLLIO, borgo sulla Nure, circondato dai colli, luogo di traffico attivo, distante dal capoluogo miglia 14 $\frac{1}{3}$.

PONTENURE, borgo sull'Emilia, tra la Nure e il Rio, distante miglia 5 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo.

RIVERGARO, borgo fra i colli, sulla riva destra della Trebbia, luogo di traffico, distante dal capoluogo miglia 11.

III.

Provincia di Borgo S. Donino.

La provincia di Borgo S. Donino confina al nord colla Lombardia, all'est colla provincia di Parma, al sud colla provincia di Borgotaro, all'ovest colla provincia di Piacenza. Questa provincia ha la superficie di ectari 155,255, una popolazione di 152,056 abitanti, e comprende i seguenti 28 comuni:

Alseno, Besenzone, Borgo S. Donino, Busseto, Cadeo, Carpaneto, Castell'Arquato, Castelvetro, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Fontanellato, Fontevivo, Gropparello, Lugagnano, Medesano, Monticelli d'Ongina, Noceto, Pellegrino, Polesine, Polignano, Roccabianca, Salso Maggiore, San Pietro in Cerro, San Secondo, Soragna, Varano Melegari, Vernasca, Villanova e Zibello.

I luoghi principali sono:

BUSSETO (nel ducato di Parma), piccola città, già capo dello *Stato Pallavino*, in bassa pianura, a destra del torrentello Ongina. E' famoso per l'incontro avvenuto fra l'imperatore Carlo V e il sommo pontefice Paolo III. Ha scuole, ospedale, biblioteca, ricco monte di pietà e di abbondanza. Dista dal Po miglia 4, da Borgo S. Donino miglia 10.

CASTELL'ARQUATO (nel ducato di Piacenza), terra deliziosa, sopra un fianco d'un colle in riva all'Arda, con un piccolo ospedale, distante dal capoluogo 12 miglia.

CORTEMAGGIORE (nel ducato di Piacenza), borgo ben fabbricato, di forma re-

golare, in pianura, sulla sponda dell'Arda. La chiesa collegiata è un magnifico tempio con buoni dipinti e quella di S. Francesco ne ha di pregiati del Pordeone. Avvi scuole, un elegante teatrino, un ospedale e un monte di pietà. Dista miglia 15 dal capoluogo.

FIORENZUOLA (nel ducato di Piacenza), grossa borgata, sull'Emilia, a fianco dell'Arda, sopra cui sorge un ponte in cotto di recente costruzione. Ha uno dei più bei templi (la chiesa collegiata) con pregevoli pitture ed altri lavori d'arte, nè vi mancano scuole, spedale e monte di pietà.

FONTANELLATO (nel ducato di Parma), piccola terra, in bassa pianura, con celebre santuario. Nella Rôcca de' Sanvitali avvi affreschi del *Parmigianino*. Dista miglia 8 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

LUGAGNANO (nel ducato di Piacenza), antico borgo, sovra alto colle, in riva all'Arda, di molto traffico. Nel suo territorio (a Macinesso) veggonsi le *Ruine di Veleja*. Dista miglia 17 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

MONTICELLI D'ONGINA (nel ducato di Piacenza), grossa terra, in riva al Po, con un piccolo spedale, luogo di molto traffico. Bella è la collegiata; dista miglia 21 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

SALSOMAGGIORE (nel ducato di Piacenza), borgo fra i colli con pozzi e fabbrica di sale e acque termali nel territorio di Tabiano: dista miglia 5 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo.

S. SECONDO (nel ducato di Parma), grosso borgo in pianura, sulla strada di Cremona, poco lungi dal Taro, con florido mercato, spedale ed una rôcca ornata di pregevoli affreschi, distante miglia 12 dal capoluogo.

SORAGNA (nel ducato di Parma), borgo, in pianura, alla sinistra dello Stirone, con bel palazzo e giardini dei principi Melilupi, ed un orfanatrofio per le fanciulle. Dista dal capoluogo miglia 6 $\frac{1}{4}$.

ZIBELLO (nel ducato di Parma), borgo in riva al Po, con un piccolo spedale ed una fabbrica di pianoforti. Dista dal capoluogo miglia 13 $\frac{1}{2}$.

IV.

Provincia di Borgotaro.

La provincia di Borgotaro confina al nord colle provincie di Piacenza e Borgo S. Donino, all'est colla provincia di Parma, al sud colla provincia di Pontremoli e cogli Stati Sardi, all'ovest ancora cogli Stati Sardi. Questa provincia ha la superficie di ectari 107,500, popolazione 50,409, con 10 comuni:

Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Boccolo, Borgotaro, Compiano, Solignano Tornolo, Valmozzola e Varli.

I luoghi principali sono:

BARDI, borgo con forte castello, sul Ceno; luogo di molto traffico e di deliziosi contorni. Dista dal capoluogo miglia 15.

BEDONIA, borgo appiè del monte Pelpi, luogo di traffico. Nell'anno 1846 vi è stato aperto un seminario per l'istruzione dei cherici di montagna della diocesi piacentina. Dista miglia 8 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo.

BERCETO, borgo, con un forte, sulla strada della Spezia; vi ha un seminario per l'istruzione de' cherici di montagna della diocesi di Parma, distante dal capoluogo miglia 16, da Pontremoli miglia 15 $\frac{1}{2}$.

COMPIANO, borgo con forte castello, in riva al Taro, distante miglia 6 $\frac{1}{3}$ dal capoluogo.

La divisione territoriale giudiziaria è così ordinata:

Il Tribunale Civile e Criminale di Parma estende la sua giurisdizione in tutto il ducato, e, per le cause criminali soltanto nel Valtarese.

Il Tribunale Civile e Criminale di Piacenza estende la propria giurisdizione sopra tutto il ducato Piacentino.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Borgotaro sopra il Valtarese.

La giudicatura inferiore è esercitata da pretori: di preture ve n'ha di 3 classi, le quali dipendono dai rispettivi tribunali.

V.

Provincia della Lunigiana Parmense o di Pontremoli.

La provincia della Lunigiana Parmense confina al nord colle provincie di Parma e Valditaro, all'est coll'Estense, al sud coll'Estense e cogli Stati Sardi, all'ovest colla provincia di Valditaro. Ha l'estensione di ectari 44,735, una popolazione di abitanti 31,140, e comprende i seguenti comuni:

Bagnone, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca e Zeri.

I luoghi principali sono:

BAGNONE, alle falde del Monte Orsajo, con un vecchio castello: è luogo di traffico e vi si tengono quattro fiere.

MULAZZO, sulla destra della Magra, uno dei feudi dei Malaspina.

VILLAFRANCA, borgata sulla sinistra della Magra, con un antico palazzo fortificato, già dei Malaspina.

ZERI, aggregatò di più borgate, in vetta agli Appennini, poco al di sotto del Monte Goltaro, cogli avanzi d'un antico castello.

III. — PRODUZIONI.

Abbondano questi ducati d'ogni maniera di produzioni vegetali ed animali nè vi scarseggiano le minerali. Noi verremo qui additando le precipue e le più abbondevoli.

Grani.

Principalissimo luogo tengono i grani di ogni qualità, ed il frumento in ispecie, onde il feracissimo territorio di questi Stati è strabocchevolmente copioso, tanto che oltre al provvedimento interno del paese, puossi mandarne in buon dato all'estero, consistendo in esso la ricchezza principale di questo suolo, eminentemente agricola.

Viti e Frutti.

Nè meno vi abbondano le viti, in molti luoghi di eccellente qualità, che danno vini squisiti e generosi, da stare a paro, se non gli avanzano a molti vini stranieri, cui la moda vuole in onore a preferenza dei nostrali. Fra gli altri hanno celebrità i vini santi. E maggiore certamente sarebbe fra noi la coltura della vite se i proprietarj non soffrissero incagli nello spaccio dei vini. Più copiose erano un tempo le frutta, sebbene anche ora vi siano anzi abbondanti che scarse: anche al presente, oltre di averne in copia provvedute le piazze e i mercati e a prezzo assai basso, se ne fa commercio coi paesi limitrofi. Gli alberi fruttiferi sono alquanto scemati di copia dacchè più universale si è resa la coltura de' gelsi. Da molti con amore e con industria curasi al presente questo dovizioso ramo di produzione territoriale.

Boschi.

Estese sono le selve di cerri, faggi, castagni, querce, nocciuoli, frassini; e, al basso, abbondano le roveri, gli olmi, i pioppi, gli oppi, gli ontani e i salici. Scarso l'acero; rarissimo in oggi l'abete; e quasi come miracolo accennasi in qualche luogo l'olivo, che un dì allignava bello e fitto in certe coste.

Ortaggi.

Di questi piuttosto è abbondanza, come di poconi, cocomeri e altri cucurbitacei.

Agrumi.

Non si trovano che in alcuni giardini.

Bestiame.

Grande vantaggio porta allo Stato il bestiame bovino che, nella pianura è di bella razza e se ne fa commercio assai proficuo. In alcune cascine si fabbricano eccellenti formaggi. Molto abbondevole è il bestiame porcino, e utile assai sia per l'interna consumazione, come per lo spaccio che se ne fa all'estero. Il bestiame pecorino e caprino non vi è in quella prosperità che pur potrebbe essere.

Pollame.

Di questo la pianura è straricca.

Pesci.

La pesca del Po è affittata per conto del governo. Quella dei torrenti è libera. Si traggono storioni, salmoni, lamprede, cheppie, muggini, carpioni, tinche, trote, anguille, barbi, gamberi, rane, ecc.

Selvaggina.

Copiosa è la cacciagione di lepri, tordi, merli, beccacce, quaglie, pivieri, pavoncelli, pernici, uccelli acquatici del Po.

Api.

Non è curato questo prodotto quanto si dovrebbe, anzi pare che si tenda a distruggere questo proficuo animaletto.

Filugelli.

Si comincia a sentir rossore della trascuranza di questo prodotto; d'anno in anno va ognor più prosperando, ed è sperabile che fra non molto si possa emulare le finitime regioni lombarde.

Minerali.

Di pietra calcarea v'ha abbondanza da mandarne all'estero, come di terra da mattoni. Buone cave si ha di pietra arenaria: marmi di belle e varie specie: pietra molare e pietra cote: pietra paesina o ruiniforme: pietra da litografia: molte dendriti nel Parmigiano e nel Piacentino: nè si manca di pietre dure. Superbe cristallizzazioni hanno parecchi luoghi e specialmente Bardi. Innumerevoli e svariati sono i testacei fossili. Alle Ferriere è una gran miniera di ferro; un'altra più piccola, ma ottima di rame. A Salsomaggiore trovansi ricche sorgenti di sale; a Lesignano de' Bagni e a Tabiano acque minerali.

IV. — ARTI E COMMERCIO.

Precipua industria degli abitanti de' Ducati è l'agricoltura. La divisione dei beni e il catasto per l'equa distribuzione dei tributi le hanno fatto fare notevolissimi progressi; e maggiori ne farà quando sieno vinti certi pregiudizj, quando ovunque sieno, con iscoli, bonificate le terre, e ovunque aperte comode strade. La rendita media, al netto, delle produzioni rurali si computa tra il 3 1/2 e 4 per 0/0.

Manifatture.

Dopo l'agricoltura poniamo le manifatture, dicendo che le arti più necessarie ai bisogni e ai comodi della vita non mancano; e potrebbero essere più attive qualora si potesse scemare, massime per certi generi, la concorrenza delle estere. Nel Parmigiano e nel Piacentino avvi cartiere, ma tutte bisognose di perfezionamento; concè di cuoi; fabbriche di ferro e di rame; a Salsomaggiore, una salina; fabbrica di tabacchi alla Certosa presso Parma; di polveri a Montechiarugolo; una fabbrica di pannilani presso Parma; in questa città e nell'Ospizio delle Arti si fabbricano chiodetti e punte a maniera di Francia, lime all'inglese, pettini da donna. Molto ed assai bene si lavora di fustagno, di tele, di cotonine, massime a Piacenza: di lustrini, damaschi, passamani, nastri c'è qualche fabbrica, ed ora nel collegio di San Girolamo di Piacenza si lavora di rasi e di altri tessuti di seta. Avvi pur anche, qual più e qual meno in fiore, fabbriche di cera, di vetrame, di stoviglie di terra, di candele di sego e molte fornaci da calce e da materiale da fabbricare. D'olio di noce, navoni e vinaccioli se ne fa quanto basta. Diverse tratture di seta danno segno che s'abbia a vedere rifiorire il traffico di questo prezioso prodotto. Quasi dappertutto si fanno buoni salati: in Parma e in Piacenza vi ha esperti costruttori di macchine di fisica e di meccanica. Di tipografie ve n'ha otto in Parma, tre in Piacenza ed una a Borgo S. Donino.

Fiere e Mercati.

Centri principali del commercio interno sono Parma e Piacenza. Due mercati settimanali si fanno in queste città; in Piacenza anche una fiera di bestiame dall'11 al 15 agosto, con discreto vantaggio del paese. In parecchi altri borghi e villaggi dei ducati avvi mercato settimanale ed alcune fiere annue.

Monete.

Il sistema monetato dello Stato è il decimale di Francia, cosicchè una lira nuova equivale ad un franco. Le monete di molti altri Stati hanno corso ne' ducati, con alterazione nel giro plateale appetto al legale. Questo è determinato dalla seguente tariffa, annessa al sovrano Decreto del 27 dicembre 1829.

TARIFFA

DEL CORSO LEGALE DELLE MONETE NEI DUCATI DI PARMA, PIACENZA ED ANNESSI.

MONETE D'ORO.

STATI	Monete	Valore in lire n. e cent.	
PARMA	Doppia	21	92
	Pezzo da 20 lire	20	—
	Pezzo da 40 lire	40	—
	Doppio Sovrano vecchio	58	45
	Doppio Sovrano nuovo	58	45
MONARCHIA AUSTRIACA	Zecchino Imperiale	41	86
	Zecchino d'Austria	41	78
	Zecchino d'Ungheria	41	82
	Zecchino di Venezia	42	—
FRANCIA	Luigi	23	69
PIEMONTE	Doppia di Savoia	28	80
	Quadrupla di Genova	78	96
PORTOGALLO	Doppia	90	48
	Lisbonina	33	34
ROMA	Doppia	17	44
	Zecchino	41	72
REGNO DELLE DUE SICILIE.	Oncia, dopo il 1818, di Napoli	42	99
	Oncia di Sicilia, dopo il 1748	43	20
	Quadrupla dal 1772 al 1788	82	91
SPAGNA	Quadrupla dopo il 1788	80	67
	Pezzetta dal 1788 in avanti	8	10
TOSCANA	Ruspone	36	—
	Zecchino	42	—

MONETE D'ARGENTO

STATI	Monete	Valore in lire n. e cent.	
PARMA	Ducato	8	18
	Pezzo da 6 lire vecchie	1	36
	Scudo da lire 8 nuove	8	—
	Pezzo da 2 lire nuove	2	—
	Lira nuova	1	—
	Metà della lira	—	80
	Quarto della lira	—	28
MONARCHIA AUSTRIACA	Tallero d'Austria o di Convenzione	8	22 ^a
	Scudo vecchio di Milano	4	60
	Crocione delle 3 corone	8	72
	Scudo del regno Lombardo-Veneto	8	22
	Pezzi da 20 carantani	—	87
	Lira nuova Austriaca	—	87
FRANCIA	Scudo vecchio	8	92
PIEMONTE	Scudo di Savoja	7	06
	Scudo di Genova	6	88
ROMA	Scudo della Madonna	8	46
	Scudo <i>Auxilium de Sancto</i>	8	10
NAPOLI	Scudo da 120 grani	8	10
SPAGNA	Pezza, ossia Colonnato	8	56
TOSCANA	Francescone o <i>Pisis</i>	8	82
MODENA	Scudo di Francesco III	8	30
	Scudo d'Ercole III	8	60

^a Il tallero, i pezzi da 20 carantani e la lira austriaca sono stati portati al valore espresso in questa Tariffa con Decreto del 12 marzo 1851.
La moneta decimale di Francia, dell'ex-regno d'Italia e di Piemonte, che ha peso e titolo eguale alla nuova moneta di Parma, ha l'istesso legal valore.

Pesi e Misure.

I pesi e le misure legali sono ridotte al sistema decimale; non così è nelle private contrattazioni, dove ancora sono in vigore pesi e misure diverse, secondo i diversi luoghi e cose. Ne presentiamo qui una breve Tavola, tratta dall'opera del professore consigl. cav. Veneziani. (*Tavole di confronto ecc.*, Piacenza, 1840).

Luoghi dove si adoprano le misure od i pesi qui contro menzionati	Misure lineari				Misure agrarie		Vo- lumi	Misure di capacità				Pesi	
	Braccio da				biolca	pertica		quadreti	Pei liquidi			Pei grani	pesi
	panno	seta	tela	legno, muro			brente		some	boccali	staja		
	Metri	Metri	Metri	Metri	Ari	Ari	Steri	Ectolitri				Chilogrammi	
Bardi . . .	"	(a)	"	"	(a)	(a)	(a)	"	1,00	"	0,45	(a)	(a)
Bedonia . .	0,68	"	"	"	(b)	(b)	(b)	"	1,05	0,01	"	"	"
Berceto . . .	0,64	0,89	"	0,84	30,81	"	(c)	0,72	"	(d)	0,45	(e)	(e)
Borgo S. Donino	0,64	0,85	"	0,84	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	0,44	(f)	(f)
Borgotaro .	0,68	"	"	"	(g)	(g)	(g)	"	1,07	"	0,41	8,28	0,55
Busseto . . .	0,67	0,62	0,67	0,84	(i)	"	(i)	"	"	0,01	(l)	(h)	(m)
Compiano .	0,68	"	"	"	(n)	(n)	(n)	"	1,07	(o)	0,45	7,86	0,51
Cortemaggiore	"	"	0,67	0,84	(p)	"	(p)	(p)	"	(p)	"	"	0,55
Luzzara . . .	0,64	"	"	0,47	31,38	"	"	"	0,88	"	0,58	"	0,51
Monticelli .	0,67	"	0,62	0,48	"	8,09	0,115	"	(q)	(r)	0,57	"	0,51
Parma	0,64	0,89	"	0,84	30,81	"	0,162	0,72	"	0,01	0,47	8,20	0,55
Piacenza . . .	0,67	0,67	0,67	0,47	"	7,62	0,105	0,76	"	(s)	0,38	7,94	0,52

(a) Come Piacenza.
 (b) Come Piacenza.
 (c) Come Parma.
 (d) 99 Centil.
 (e) Come Parma.
 (f) Come Parma.

(g) Come Piacenza.
 (h) Rubbo.
 (i) Come Parma.
 (l) Come Borgo S. Donino.
 (m) Come Parma.
 (n) Come Piacenza

(o) 95 Centil.
 (p) Come Parma.
 (q) Soglio (Bigoncia).
 (r) 65 Centil.
 (s) 79 Centil.

V. — GOVERNO ED AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Governo.

Il governo di questi ducati è monarchico assoluto. Il pieno potere legislativo e amministrativo risiede nella persona del sovrano. Da esso emanano tutte le nomine de' magistrati e funzionarj pubblici e di tutti gl'impiegati dello Stato. Un *Consiglio intimo delle conferenze straordinarie*, composto de' membri costituenti il ministero e del presidente del Consiglio di Stato ordinario, si convoca innanzi al Sovrano, e in esso sono trattati gli affari sottoposti alla sovrana decisione.

Ministero.

Il Ministero si compone dei presidenti delle Finanze, dell'Interno, del Dipartimento Militare e del Segretario di Gabinetto, Incaricato delle Relazioni Estere. Sono nelle appartenenze del presidente delle Finanze: le Contribuzioni pubbliche, il Catasto, il Patrimonio dello Stato (Demanio), gli affitti e gli appalti per conto dell'Erario dello Stato, la moneta, il debito pubblico, le pensioni, le poste, le casse pubbliche, le acque e le strade, i soccorsi, le carceri, il deposito di mendicità e la tipografia ducale. Sono nelle attribuzioni del presidente dell'Interno l'amministrazione territoriale, la tutela amministrativa dei comuni, de' luoghi pii; la contabilità amministrativa de' comuni e de' medesimi luoghi pii; l'amministrazione della giustizia, la polizia, il buon governo delle carceri e del deposito di mendicità, la stampa, il culto, il regio diritto, le relazioni coll'estero in via non diplomatica, i pubblici archivj, l'accademia delle Belle Arti, il Museo, le Biblioteche, l'educazione e l'istruzione pubblica, la polizia sanitaria e della via pubblica, l'agricoltura, il commercio, l'industria e la statistica. Al presidente del dipartimento militare spettano tutti gli affari attinenti alla milizia. Il segretario di Gabinetto è incaricato delle Relazioni Estere in via diplomatica.

Consiglio di Stato.

Esso prende forma e nome di *Straordinario* quand'è convocato e preseduto dal Sovrano. Come *Consiglio di Stato Ordinario* ha un presidente proprio e si divide ora in due sezioni, con un direttore e due consiglieri ciascuna. La prima consulta intorno alle cose di pubblica amministrazione: la seconda agli affari contenziosi. Di consiglieri di Stato ve n'ha di due specie: altri *effettivi* ed altri *onorarj*.

Camera de' Conti.

È stata surrogata alla terza sezione del Consiglio di Stato Ordinario. Essa giudica i conti di tutti i maneggiatori della pecunia pubblica e degli stabilimenti tutelati dal Governo.

Amministrazione Territoriale.

Due governatori, uno a Parma, l'altro a Piacenza, e tre commissarij (nella Lunigiana Pontremolese, a Borgo San Donino e a Borgotaro) soprintendono all'amministrazione dei cinque territorj e dei comuni in essi compresi, nonchè degli stabilimenti che ne dipendono.

Giustizia.

È amministrata da cinque tribunali collegiali in udienze pubbliche; cioè da un *Tribunale supremo di Revisione* de' due ducati, sedente in Parma; da un *Tribunale d'Appello*, per tutto lo Stato, sedente in Piacenza; da due *Tribunali civili e criminali*; l'uno sedente in Parma ed avente giurisdizione sul ducato di questo nome, e, pel criminale, anche sul Valtarese; l'altro sedente in Piacenza, sul ducato Piacentino; e da un tribunale civile e correzionale, sedente in Borgotaro, che stende la propria giurisdizione per le cause di tal natura sul Valtarese; e da un altro simile, sedente in Pontremoli per la Lunigiana.

La giudicatura inferiore, come s'è detto, è esercitata da 46 pretori; e così 19 nel ducato di Parma; 17 in quel di Piacenza; 4 nel Valtarese e 5 in Lunigiana.

Legislazione.

La legislazione civile e criminale è contenuta nei Codici Civile Penale, di Processura civile e di Processura criminale, pubblicati nel 1820, che sono fra i più bei monumenti di gloria della duchessa Maria Luigia. La legislazione amministrativa, in alcune parti, è quell'istessa del cessato impero francese e pel restante è sparsa nella Raccolta generale delle leggi emanate dal 1814 in avanti.

Comuni.

I comuni (in numero di 105) sono rappresentati ciascuno da un *Consiglio di Anziani* di 50 individui per quelli che hanno una popolazione maggiore di 5000 abitanti; di 20 per quelli d'una popolazione dai 2 ai 5 mila; di 15 per quelli di una popolazione minore di 2000 abitanti. Sono amministrati da un *Po-destà* che ha le stesse attribuzioni dei *Maires* del cessato impero francese. I po-

destà sono coadjuvati da alcuni *Sindaci* (gli antichi aggiunti) e da speciali consigli di *Assessori*, tratti dagli anzianati. Il sovrano nomina i podestà, i sindaci e tutti gli uffiziali che hanno stipendio dai comuni; il presidente dell' interno gli anziani.

L u o g h i P i i .

Hanno comunicazioni o consigli amministrativi speciali; e, da poche eccezioni in fuori, sono retti dalle stesse leggi ch'erano in vigore sotto l'impero francese. Il sovrano nomina i presidenti e le Commissioni amministrative degli ospizj civili di Parma e di Piacenza. La prima di esse corrisponde direttamente col presidente dell' interno; la seconda col governatore di Piacenza. Le altre sono nominate dal presidente dell' interno, sono presedute dai podestà e dipendono dai magistrati territoriali.

O p e r e P a r r o c c h i a l i .

Per l'amministrazione di queste sono ancora in vigore i regolamenti francesi e principalmente il decreto del 30 dicembre 1809. Sono pure in vigore le prammatiche del 25 ottobre 1764 e 29 maggio 1768 sulle mani-morte e il decreto imperiale del 6 novembre 1813 sull'amministrazione dei beni del clero.

C o n t r i b u z i o n i P u b b l i c h e .

Le contribuzioni sono di due maniere: *dirette* e *indirette*. Di dirette se ne riscuotono di tre sorta: la *prediale*, imposta sulle terre e sugli edifizj in ragione della rendita catastale: la *personale*, pagata (salvo alcune eccezioni) da ogni individuo domiciliato da un anno nello Stato, che non sia tenuto per indigente, cioè che non giunga ad avere il prezzo d'una giornata di lavoro, la quale si computa d'una lira per le città di Parma e di Piacenza; di cent. 80 pei 67 comuni di pianura e di collina; e di cent. 60 pe' 36 comuni di montagna. I contribuenti, per la *personale*, sono divisi in 3 classi. Nella 1.^a classe sono compresi quelli che hanno più di lire 2000 di rendita; nella 2.^a quelli che hanno dalle lire 1000 alle lire 2000; nella 3.^a quelli che hanno meno di lire 1000. La contribuzione delle *patenti* è pagata da chiunque eserciti un commercio, un'industria, un mestiere od un' arte meccanica e questi si dividono in 7 classi e pagano una tassa fissa ed una proporzionale.

I comuni provveggonno al difetto delle loro entrate mediante *soprasselli* (centesimi aggiunti) alle contribuzioni prediale e personale, che dal sovrano vengono stanziati ne' rispettivi bilanci. Le contribuzioni dirette e le gravezze comunitative sono riscosse da 34 esattori, e tutto ciò che riguarda ad esse è amministrato a norma del sovrano Regolamento del 16 marzo 1832.

Le contribuzioni *indirette*, che comprendono i dazj, le regalie, il registro, le multe, la carta bollata, i pedaggi, il lotto e va dicendo, sono regolate da un'amministrazione speciale.

Le due città principali ed alcuni de' più popolati paesi riscuotono *dazj di consumo* (*octrois*), sull'introito de' quali il governo non percepisce quota, fuorchè per quelli di Parma e di Piacenza.

VI. — BENEFICENZA.

Tutte le particolari istituzioni di beneficenza dei ducati sono state partitamente indicate, nelle località dove esistono, nel *Dizionario*. Qui brevemente le riassumiamo e diremo che moltissime opere pie sono frutto della pia e religiosa carità dell'augusta Maria Luigia.

Negli *Spedali* di Parma e di Piacenza hanno ricovero e cura 850 infermi circa: 120 giacciono in quindici altri spedaletti de' comuni minori. Nel *Manicomio* di Parma sono convenientemente curati circa un centinajo d'infelici di tutto lo Stato che smarrirono la ragione. O negli *Ospizj* o presso nutrici nelle campagne sono alimentati da presso 2400 trovatelli. Gli orfani o abbandonati o di famiglie indigenti, in numero di 500, sono raccolti e mantenuti in quindici diversi *Ospizj*.

In Piacenza il *Pio Ritiro Cerati* (fondazione del vescovo monsignor Cerati) è aperto ai sacerdoti indigenti e vecchi della diocesi. In Borgo S. Donino il *Deposito di mendicizia* ricovera circa 300 mendici di tutto lo Stato.

In Parma l'*Ospizio della Maternità* (fondazione dell'augusta Maria Luigia) vi riceve anche le giovani che vi apprendono l'ostetricia, cui vanno poi ad esercitare nei comuni.

Il *Monte di Pietà* in Parma tiene in giro un capitale di circa lire 216,000 all'anno; quel di Piacenza circa lire 150,000. In diversi paesi esistono dieci altri piccoli monti di pietà e di abbondanza. Special menzione fra essi merita quel di Bussèto, per le varie altre beneficenze che vi sono annesse e perchè fa prestanza di danaro senza riscuoterne interesse.

Fra gl'istituti limosinieri è celebre la *Congregazione di San Filippo Neri* in Parma, la quale eroga circa 80,000 lire all'anno in sussidj a domicilio, in medicine e cura ai malati, in dotazioni a zitelle, ecc. In Piacenza il *Comitato di pubblica beneficenza* dispensa circa 20,000 lire all'anno in sussidj a domicilio, in medicine, in doti. Molte doti distribuiscono da altri luoghi pii, da opere parrocchiali, da confraternite.

Due Commissioni di carità, l'una per sussidj straordinarj, l'altra per sussidj ordinarj, istituite in Parma dall'augusta Maria Luigia, spendono annualmente in

soccorsi lire nuove 26,600. Non si allontanerebbe dal vero, chi affermasse che le pubbliche amministrazioni di beneficenza spendono un anno per l'altro circa 1,170,000 lire. I comuni sovengono tutti gli ospizj civili di Parma e Piacenza d'una somma annua di lire 146,800: e quelli di Parma riscuotono anche sopra i beni di corpi religiosi e di confraternite laicali altre lire 60,000. Tuttochè il lamentare sia grande, osiamo però asserire che l'indigenza, in questi ducati, fatto il confronto con alcuni altri Stati grandi e piccoli, è ancora in migliore condizione che non è altrove.

VII. — ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.

La pubblica istruzione maschile è governata con norme espresse nei regolamenti del 13 e 15 novembre 1851, secondo i quali vi ha tre maniere di pubbliche scuole. 1.° Le *superiori e facoltative*, stabilite in Parma ed in Piacenza. 2.° Le *secondarie aperte* ne' capiluoghi di territorio e in alcuni più popolati comuni; le *primarie* stabilite in tutti i comuni. Le scuole *primarie*, gratuite, comprendono le nozioni fondamentali della religione cattolica e della morale civile, la lettura, la calligrafia, i principj dell'aritmetica, della geografia e della storia. Le scuole *secondarie*, in Parma ed in Piacenza, sono affidate ai Padri Gesuiti, ai quali è pur commesso l'insegnamento della facoltà filosofica iniziativa. Le scuole gesuitiche di Parma e di Piacenza sono indipendenti dai Magistrati degli studj.

Si in Parma, come in Piacenza sono stati stabiliti i Fratelli delle Scuole Cristiane, i quali, secondo il loro istituto, si dedicano alla istruzione elementare ed a quella che può giovare all'esercizio delle arti, del commercio e dell'azienda domestica.

I due Magistrati, residenti nelle suddette città, e la cui giurisdizione si estende sul territorio assegnato a ciascuno dei tribunali civili e criminali, soprantendono alle facoltà, alle scuole secondarie stabilite in alcuni comuni ed alle primarie stabilite in tutti.

Istituto delle scuole secondarie è l'insegnamento delle lingue italiana e latina e delle belle lettere. Le scuole superiori abbracciano la teologia, la giurisprudenza, la medicina, la chirurgia, la farmacia, la veterinaria, la fisica, le matematiche e la filosofia. La facoltà medico-chirurgica-farmaceutica è stabilita in Parma; la legale in Piacenza, dove sono pure erette due cattedre d'instituzioni chirurgiche e di anatomia e fisiologia, ed una per la lingua francese.

A sussidio degli studj avvi in Parma una specula, teatri di fisica sperimentale, di anatomia, di chimica, gabinetti di storia naturale, di anatomia in secco ed in cera e di patologia, orto botanico, un museo, una biblioteca con circa 100 mila volumi; in Piacenza un gabinetto fisico ed una biblioteca con circa 55 mila volumi.

Le contribuzioni *indirette*, che comprendono i dazj, le regalie, il registro, le multe, la carta bollata, i pedaggi, il lotto e va dicendo, sono regolate da un'amministrazione speciale.

Le due città principali ed alcuni de' più popolati paesi riscuotono *dazj di consumo* (*octrois*), sull'introito de' quali il governo non percepisce quota, fuorchè per quelli di Parma e di Piacenza.

VI. — BENEFICENZA.

Tutte le particolari istituzioni di beneficenza dei ducati sono state partitamente indicate, nelle località dove esistono, nel *Dizionario*. Qui brevemente le riassumiamo e diremo che moltissime opere pie sono frutto della pia e religiosa carità dell'augusta Maria Luigia.

Negli *Spedali* di Parma e di Piacenza hanno ricovero e cura 850 infermi circa; 120 giacciono in quindici altri spedaletti de' comuni minori. Nel *Manicomio* di Parma sono convenientemente curati circa un centinaio d'infelici di tutto lo Stato che smarrirono la ragione. O negli *Ospizj* o presso nutrici nelle campagne sono alimentati da presso 2400 trovatelli. Gli orfani o abbandonati o di famiglie indigenti, in numero di 500, sono raccolti e mantenuti in quindici diversi *Ospizj*.

In Piacenza il *Pio Ritiro Cerati* (fondazione del vescovo monsignor Cerati) è aperto ai sacerdoti indigenti e vecchi della diocesi. In Borgo S. Donino il *Deposito di mendicità* ricovera circa 300 mendici di tutto lo Stato.

In Parma l'*Ospizio della Maternità* (fondazione dell'augusta Maria Luigia) vi riceve anche le giovani che vi apprendono l'ostetricia, cui vanno poi ad esercitare nei comuni.

Il *Monte di Pietà* in Parma tiene in giro un capitale di circa lire 216,000 all'anno; quel di Piacenza circa lire 150,000. In diversi paesi esistono dieci altri piccoli monti di pietà e di abbondanza. Special menzione fra essi merita quel di Bussèto, per le varie altre beneficenze che vi sono annesse e perchè fa prestanza di danaro senza riscuoterne interesse.

Fra gl'istituti limosinieri è celebre la *Congregazione di San Filippo Neri* in Parma, la quale eroga circa 80,000 lire all'anno in sussidj a domicilio, in medicine e cura ai malati, in dotazioni a zitelle, ecc. In Piacenza il *Comitato di pubblica beneficenza* dispensa circa 20,000 lire all'anno in sussidj a domicilio, in medicine, in doti. Molte doti distribuiscono da altri luoghi pii, da opere parrocchiali, da confraternite.

Due Commissioni di carità, l'una per sussidj straordinarj, l'altra per sussidj ordinarj, istituite in Parma dall'augusta Maria Luigia, spendono annualmente in

soccorsi lire nuove 26,600. Non si allontanerebbe dal vero chi affermasse che le pubbliche amministrazioni di beneficenza spendono un anno per l'altro circa 1,170,000 lire. I comuni sovengono tutti gli ospizj civili di Parma e Piacenza d'una somma annua di lire 146,800: e quelli di Parma riscuotono anche sopra i beni di corpi religiosi e di confraternite laicali altre lire 60,000. Tuttochè il lamentare sia grande, osiamo però asserire che l'indigenza, in questi ducati, fatto il confronto con alcuni altri Stati grandi e piccoli, è ancora in migliore condizione che non è altrove.

VII. — ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.

La pubblica istruzione maschile è governata con norme espresse nei regolamenti del 13 e 15 novembre 1831, secondo i quali vi ha tre maniere di pubbliche scuole. 1.º Le *superiori e facoltative*, stabilite in Parma ed in Piacenza. 2.º Le secondarie aperte ne' capiluoghi di territorio e in alcuni più popolati comuni; le *primarie* stabilite in tutti i comuni. Le scuole *primarie*, gratuite, comprendono le nozioni fondamentali della religione cattolica e della morale civile, la lettura, la calligrafia, i principj dell'aritmetica, della geografia e della storia. Le scuole *secondarie*, in Parma ed in Piacenza, sono affidate ai Padri Gesuiti, ai quali è pur commesso l'insegnamento della facoltà filosofica iniziativa. Le scuole gesuitiche di Parma e di Piacenza sono indipendenti dai Magistrati degli studj.

Si in Parma, come in Piacenza sono stati stabiliti i Fratelli delle Scuole Cristiane, i quali, secondo il loro istituto, si dedicano alla istruzione elementare ed a quella che può giovare all'esercizio delle arti, del commercio e dell'azienda domestica.

I due Magistrati, residenti nelle suddette città, e la cui giurisdizione si estende sul territorio assegnato a ciascuno dei tribunali civili e criminali, soprantendono alle facoltà, alle scuole secondarie stabilite in alcuni comuni ed alle primarie stabilite in tutti.

Istituto delle scuole secondarie è l'insegnamento delle lingue italiana e latina e delle belle lettere. Le scuole superiori abbracciano la teologia, la giurisprudenza, la medicina, la chirurgia, la farmacia, la veterinaria, la fisica, le matematiche e la filosofia. La facoltà medico-chirurgica-farmaceutica è stabilita in Parma; la legale in Piacenza, dove sono pure erette due cattedre d'instituzioni chirurgiche e di anatomia e fisiologia, ed una per la lingua francese.

A sussidio degli studj avvi in Parma una specula, teatri di fisica sperimentale, di anatomia, di chimica, gabinetti di storia naturale, di anatomia in secco ed in cera e di patologia, orto botanico, un museo, una biblioteca con circa 100 mila volumi; in Piacenza un gabinetto fisico ed una biblioteca con circa 55 mila volumi.

Per l'istruzione maschile avvi pure un collegio convitto in Parma, diretto dai Padri Barnabiti, il collegio ecclesiastico Alberoni, presso Piacenza, diretto dai Signori della Missione; due Seminarj vescovili per la diocesi di Parma; due per la diocesi di Piacenza ed uno per la diocesi di Borgo S. Donino. Merita anche menzione il Collegio militare dove sono 50 posti gratuiti.

L'istruzione pubblica femminile è affidata, in Parma, alle Orsoline, alle Dame del Sacro Cuore e alle Luigine, per tacere d'alcune scuole private; in Piacenza alle Orsoline, alle Figlie del Sacro Cuore, alle Benedettine in San Raimondo, alle Teresiane ed al collegio di Sant'Agostino, per tacere qui pure d'alcune scuole private. Merita ricordo il pio istituto Manara di Borgotaro e il ginnasio Belloni in Colorno. In alcuni pochi comuni si stipendiano maestre.

Le belle arti, in Parma, sono insegnate all'Accademia ed alle scuole del cavaliere Toschi: in Piacenza, nell'istituto Gazzola, dove è pure stabilita una scuola di geometria descrittiva per le arti e mestieri ed una d'aritmetica. E' desiderio che, in adempimento al legato Pozzi, venga istituita in questa città la scuola di chimica applicata alle arti. In Parma v'ha una scuola pei sordo-muti ed una di canto nell'ospizio del Carmine. Una scuola di canto e di suono e di varj istrumenti è pure in Piacenza. Notiamo per ultimo che il governo per le scuole superiori spende circa 90,000 lire nuove all'anno; ed i comuni per le primarie e secondarie circa 140,000; non contando i molti sussidj che dispensa la munificenza sovrana e qualche pio istituto.

A

AGAZZANO GIÀ **ARICAZZANO**. Piccolo borgo nel ducato di Piacenza. Comune con 20 consiglieri: residenza d'una pretura di terza classe, territorio amministrativo di Piacenza, con una popolazione nel borgo di circa 420 persone, e in tutto il comune di 2809.

Superf. catast. ect. 3294, ari 6, c. 86.

Rendita imponibile lire 99,840. 23.

Giace sulla sinistra del torrentello Luretta, distante 8 miglia a sud-est da Borgonovo di Valtidone, 41 $\frac{1}{3}$ al sud-est da Castel San Giovanni e 42 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Piacenza. Il borgo ha circa 70 case di poco pregio, ad eccezione del palazzo degli Anguissola Scotti. Vi si fa mercato il giovedì d'ogni settimana: una fiera di bestiami la seconda festa di Pentecoste. C'è scuola primaria. Le sue frazioni e comunelli sono: Agazzano, Cantone, Grintorto, Montebolzone, Sarturano, Tavernago, Trangujano e Verdero (V.) Il territorio è quasi tutto in collina, poca parte al piano; le terre di piccola rendita, ma ben coltivate: l'aria vi è salubre: le principali produzioni sono grani, legumi, ottimi vini e legname.

AGAZZINO. Villa sulla sinistra del Tidone, parte soggetta al comune di Sarmato e in più piccola parte a quel di Borgonovo, con circa 280 abitanti. Dista da Sarmato miglia 3 $\frac{1}{2}$ al sud-est e da Borgonovo 8 $\frac{1}{2}$ al nord-est.

AGLIO. Villa nel comune di Coli, alla sinistra del torrentello Perino. Dista dal capoluogo miglia 7 al nord-est e 24 al sud-ovest da Piacenza, ed ha una popolazione di 880 anime.

AGNA. Villa nel comune di Corniglio, fra scoscese rocce. Sterile è il territorio che stendesi sino alle cime del monte Cajo. È distante dal capoluogo miglia 2 $\frac{1}{3}$ all'est pel nord e 28 al sud-sud-ovest da Parma. Abitanti 240.

AJONE. Villa nel comune di Pellegrino, sulla destra dello Stirone (diocesi di Piacenza). Dista dal capoluogo miglia 8 al

nord-ovest e 29 all'ovest pel sud da Parma. Popolazione 86 anime.

ALBARETO. Piccolo villaggio nel ducato di Parma: capoluogo di comune, con 20 consiglieri: territorio amministrativo e pretura di Borgotaro; con una popolazione nel villaggio di 150 anime, e in tutto il comune di 3896.

Superf. catast. ect. 9866, ari 70, c. 82.

Rendita imponibile lire 54,931. 94.

Giace nella valle della Gotra, sulla destra di questo torrente: distante miglia 8 al sud per l'ovest da Borgotaro, 8 $\frac{1}{2}$ al nord-est da Varese (Genovesato), e 41 al sud-ovest da Parma. Il villaggio ha circa 24 fuochi; la parrocchia dipende dalla diocesi di Sarzana (Stati Sardi).

Le sue frazioni o comunelli sono: Albareto, Buzzò, Cacciarasca, Campi, Codogno, Folta, Gotra, Groppo, Monte del Groppo, Pieve di Campi, San Quirico e Tombeto (V.) Queste spaziosa valle, che tocca gli Appennini, è esposta da ogni parte a furiosi venti che danneggiano assai la vegetazione.

Produce frumento, legumi, eccellenti castagne e gran quantità di funghi: la vite coltivasi nelle parti più esposte al mezzodi: molti boschi vi ha di castagni e di faggi. La natura del suolo è varia: la calce vi predomina. Spontaneo in alcuni luoghi e rigoglioso vi nasce il trifoglio rosso (*trifolium incarnatum*). Vi si allevano buoi, pecore e capre: alcuni degli abitanti fanno cesti, bigonci e bigoncini di faggio e remi che vendono sulla marina di Genova: molti vanno a lavorare nel Lombardo-Veneto o nelle Maremme, non bastando gli annuali prodotti al mantenimento di tutta la popolazione.

ALBARETO DEL GRUGNO. Villa nel comune di Fontanellato, sulla sinistra del Taro, distante circa 3 miglia dal capoluogo all'est e 8 al nord-ovest da Parma, con una popolazione di circa 860.

ALBARETO. Villa nel comune di Vi

comarino, distante miglia 1 $\frac{1}{3}$ all'est da capoluogo e 17 al sud-ovest da Piacenza, con 336 abitanti.

ALBAROLA. Villa nel comune di Vigolzone, sulla sinistra della Nure, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo al sud e 12 pure al sud da Piacenza, con 220 anime. Sulla sponda della Nure vi è un maglio pel rame e due cartiere a cui dan moto le acque del rivo Grazzano.

ALBAZZANO. Villa nel comune di Tizzano, sulla sinistra del torrentello Parmosca. Dista miglia 2 al nord-nord-est dal capoluogo e 20 al sud da Parma. Popolazione 200 abitanti. Da secoli vi si fa la fiera di bestiami ne' giorni 24 e 28 agosto, detta di S. Genesio, a cui traggono molti dello Stato, ed anche dell'Estense, del Mantovano e della Lunigiana.

ALBERI (GLI). Villa nel comune di Viggato, sulla sinistra della Parma. Dista miglia 1 $\frac{1}{3}$ dal capoluogo al nord e 4 al sud-est da Parma: ha 560 anime.

ALBERICI. Villa nel comune di Soragna, sulla sinistra dello Stirone, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord dal capoluogo e 16 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con una popolazione di 406 abitanti; già feudo de' Melilupi.

ALPE. Villa nel comune di Compiano, sulla sinistra del Taro; trae il nome dalla sua postura veramente alpestre; nelle sue rocce fanno nido le aquile. Dista miglia 7 $\frac{1}{2}$ all'ovest-sud ovest dal capoluogo, 15 $\frac{1}{2}$ nella stessa direzione da Borgotaro e 46 al sud da Piacenza, alla cui diocesi appartiene. Ha una popolazione di 400 anime.

ALPE DI CAMPORAGHENA. È questo l'Appennino centrale il più elevato di tutti, se si eccettua il Monte Pisanino sull'Alpe Apuana, poichè quello si alza 6183 piedi parigini sopra il mare e questo 6308 piedi. Trovasi l'Alpe di Camporaghena sulle spalle della terra di Fivizzano fra il Mont'Orsajo a maestro e l'Alpe di Mommio a scir.

Passa sul varco più depresso di quest' Appennino la nuova strada militare rotabile che staccasi dalla regia postale Genovese al Portone di Camparola e di costà sale di nuovo attraverso la Val di Magra, passando da Fivizzano per condurre fino a Reggio nella strada postale Emilia di Lombardia. — V. FIVIZZANO.

ALPE DI SUCCISO. — V. SUCCISO.

ALSENSO. Piccolo borgo nel ducato di Piacenza, capoluogo del comune, con 20 consiglieri, nel territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Fiorenzuola, con una popolazione, nel borgo, di

circa 280 anime e 86 case, e in tutto il comune di 4178.

Superficie catast. ect. 4618, ari 27, c. 44.

Rendita imponibile lire 141,872. 46.

È posto sulla strada Emilia, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Fiorenzuola, 18 $\frac{1}{4}$ da Piacenza e 8 $\frac{1}{4}$ all'ovest pel nord da Borgo S. Donino. Era feudo dei Landi. Le sue frazioni o comunelli sono: Alseno, Castelnuovo, Chiaravalle, e, in parte, Cortina e Lurasco (V.) Il territorio stendesi nella pianura e in piccola parte nella collina. Il comune d'Alseno è attraversato dalla bella strada, ora trascurata, detta Genovese, per ben 3 miglia e $\frac{1}{2}$. Venne aperta per mettere in comunicazione il Po col Genovesato: ma si rimase a Bardi. Il suolo è ubertoso, massime la parte irrigabile. La collina ha un fondo cretoso. Le principali produzioni sono: i grani, i fieni, le uve e le legne: i contadini sono industriosi e cura speciale pongono nella vite.

ALTO' o ALTOE. Villa nel comune di Pondenzano, sulla sinistra della Nure, con 200 anime circa. Dista al sud un miglio dal capoluogo e 8 $\frac{1}{4}$ da Piacenza: già feudo degli Anguissola.

ANTENA (CAVEZZANA D') nella Val di Magra. Contrada nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 6 miglia a settentrione di Pontremoli.

Siede sul fianco meridionale e più alpestre dell'Appennino di Pontremoli, presso la Civa, fra Monte Molinatico e Monte Orsajo, vicino alle sorgenti del torrente omonimo che ha dato il nome al valloncetto di Antena: posta sopra le prime fonti del fiume Magra, un miglio circa innanzi di arrivare alla Civa che è al suo settentrione.

Cavezzana d'Antena conta circa 250 abitanti.

ANTESICA. Villa nel comune di Langhirano, sulla sinistra della Parma, con circa 210 abitanti: già feudo dei Rossi, poi dei signori da Correggio, e per ultimo del vescovo di Parma. È distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 19 $\frac{1}{2}$ al sud pel sud-ovest da Parma.

ANTIGNANO e ANTOGNANO CIA' *Antonianus*, POSCIA ANTIGNANO. Villa nel comune di Lugagnano, sulla destra del torrente Chero. Dista miglia 4 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 22 al sud pel sud-est da Piacenza, e conta 370 abitanti.

All'est di Antognano è Montepòlo o Monte S. Genesio, il cui oratorio è sopra una roccia ferruginosa. Al dissotto v'è un

fondo argilloso di colore ocraceo sanguigno, e quando il terreno è bagnato i piedi di chi vi cammina sopra sembrano tinti in verde. Tal fenomeno fu osservato pure dal Volta, dallo Spallanzani e dal cavaliere Cortesi; e noi pure qualche cosa ne dicemmo nello scritto che sulla *Vita* e sugli *Studi* del Cortesi abbiamo pubblicato nel 1838.

ANTOIGNANO. Villa nel comune di Viggato, sulla destra della Baganza, con una popolazione di 400 anime circa. È discosto miglia 5 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 2 $\frac{1}{2}$ da Parma.

ANTRIOLA. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, con 140 anime, distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 22 $\frac{1}{2}$ al sud da Parma.

ANZOLA. Villa nel comune di Tizzano, alla destra della Parmossa, con 84 anime; dista miglia 3 al sud-sud-est dal capoluogo e 24 al sud-sud-ovest da Parma. Al sud-ovest di questa valle levasi per 3 miglia $\frac{1}{2}$ il monte Cajo che ha molte piante medicinali.

ARCELLO (*Ara Celia*?). Villa nel comune di Pianello, sulla destra del Tidone, con 290 anime, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est dal capoluogo e 17 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Piacenza.

ARCINA. Torrentello che nasce sul monte Centocroci, scorre dal sud all'est e dopo breve corso si versa nel Gotra sotto San Quirico all'ovest-nord-ovest di Albareto. Per lo più i suoi ciottoli sono di carbonato di calce.

ARDA. Torrente che scaturisce alle falde del monte Lama, scorre per 4 miglia dall'ovest-sud-ovest all'est-nord-est sino alla rocca de'Casali: ripiegando al nord-est discende a Lugagnano, poi a Castell'Arquato; attraversa quindi la Emilia sotto un bel ponte di cotto di recente costruzione; continua a Cortemaggiore e piegando più al nord-est, si dirige a Villanuova; rivolgesi al nord-est sino a Soarza, dove lascia le ghiaie, e, congiuntosi con l'Ongina, con essa si scarica in Po, dopo un corso di non meno di 40 miglia. Nel suo corso riceve i rivi di Sperongia, Settesorelle e Vezzolacca. I suoi sassi sono per lo più calcarei, rappresentanti talvolta dentritiche erborizzazioni. La sua pendenza me-

dia è di metri 7, 09 per chilometro: la velocità media ore 7 per chilometro.

ARGINE. Villa sulla sinistra del Taro, nel comune di San Secondo, con 440 anime. Dista miglia 1 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 11 al nord-ovest da Parma: già feudo dei Rossi.

ARGINE. Villa del comune di Soragna, sulla sinistra dello Stirone, con 370 abitanti, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 17 al nord-ovest da Parma: già feudo de' Melilupi.

AROLA, VOLGARMENTE ROLA. Villa nel comune di Langhirano, fiancheggiata da amene collinette dove sono alcune belle villeggiature. Ha una popolazione di 420 anime, ed è distante miglia 8 $\frac{1}{3}$ al nord dal capoluogo e 10 $\frac{3}{4}$ al sud da Parma.

ARZELATO nella Val di Magra. Contrada dove fu una rocca, nella comunità e circa 8 miglia a levante di Zeri, giurisdizione, diocesi e quasi 4 miglia a ostro di Pontremoli.

Siede sulla cresta di un poggio che si alza circa 2760 piedi sopra il livello del mare e che serve di sprone orientale all'Appennino di Monte Rotondo; fra i torrenti Gordana e Teglia, influenti entrambi alla destra nel fiume Magra, poco lungi dal confine comunitativo di Zeri con l'ex-feudo di Mulazzo.

Arzelato conta 287 abitanti.

AUTO, VOLGARMENTE AVETO (*Avantus*). Torrente che nasce nel monte Barbagelata (nel Genovesato), scorre per circa 9 miglia dal sud-sud-ovest al nord-nord-est sino contro a Santo Stefano di Val d'Aveto: poscia all'ovest tocca quasi Ascona (Stato Sardo pel trattato del 27 novembre 1822), in appresso scorre rimpetto a Torrio. Qui comincia a tracciare il confine fra il Genovesato e il Piacentino, e continuando per oltre 10 miglia verso il nord-nord-ovest sbocca nella Trebbia dov'essa entra nel comune di Coli. Questo torrente, ristretto in angusta e petrosa valle, abbonda sempre d'acqua, e senz'esso talora la Trebbia ne difetterebbe. Ha una ghiaja minuta e silicea. Le trote che in esso si pescano in copia sono squisitissime.

AVETO. — V. Auto.

B

BACEDASCO. Villa sulla sinistra dell'Ongina, che spetta in parte al comune di Castell'Arquato, ov'è la chiesa ed in parte a quel di Vigoleno. Dista miglia 3 a sud-est da Castell'Arquato, altrettante al nord-ovest da Vigoleno e 22 al sud-est da Piacenza. La popolazione di tutta la villa è di 680 anime, di cui 380 sono del comune di Castell'Arquato. Questa villa è attraversata dalla strada genovese (V. ALSENO). I terreni sono di marna argillacea, nero-gnola, assai tenace, dove può molto la vite. Vi si trovano stratificazioni marine.

BADAGNANO. Villa nel comune di Carpaneto, sulla sinistra del Chero, con 102 abitanti; miglia 8 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 21 al sud-est da Piacenza.

BADIA DI CASTIONE. — V. CASTIONE.

BADIA DI CAVANA. — V. CAVANA.

BADIA DI FONTEVIVO. — V. FONTEVIVO.

BADIA DI TORCHIARA. — V. TORCHIARA.

BAGANZA. Torrente che nascendo nell'Appennino divide lo Stato di Parma dalla Toscana. I due rami detti le Baganzole, che scaturiscono l'uno da Groppo del Vescovo e l'altro tra il Groppo e il monte Valovo presso la Cisa, riuniti formano la Baganza che, ritoccata la costa di Berceto, la montagna di Calestano, il colle di San Vitale, cui dà il nome, e passata non lungi da Felino, da Sala, da San Martino Senzano, dopo 34 miglia di viaggio mette le sue acque nella Parma presso la città. Questo torrente ha trote, cavedini e buoni barbi: i suoi ciottoli sono eccellenti per far calce, mandandosene anche all'Oltrepò.

BAGANZOLA. Villa nel comune di Golese, sulla sinistra della Parma, distante un miglio al nord dal capoluogo e 4 al nord-nord-ovest da Parma, con 380 abitanti.

BAGANZOLINO. Villa nel comune di San Martino, sulla destra della Parma, distante miglia 2 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 3 $\frac{3}{4}$ al nord da Parma. Popolazione 78 abitanti.

BAGNONE in Val di Magra. Terra, già castello, capoluogo di comunità e residenza di un podestà, nella diocesi e quasi 7 miglia a scirocco di Pontremoli.

Siede alla base meridionale dell'Appen-

nino di Monte Orsajo, fra le balze di un angusto profondo vallone bagnato da una fragorosa fiumana che gli diede il nome di Bagnone. Nella porzione più elevata del poggio esiste il cassero, già reggia di quei toparchi. La parte inferiore del paese è fiancheggiata di portici, sotto e sopra ai quali esistono due piazze, l'inferiore destinata al mercato, mentre nella superiore trovasi la chiesa prepositurale ed il pretorio.

Fino dal secolo XIII Bagnone era feudo dei marchesi Malaspina, i quali diedero questo castello in sub-feudo ai nobili detti di Bagnone.

Il territorio comunitativo di Bagnone abbraccia attualmente una superficie di 18,249. 88. quadrati agrarij, con una popolazione di 8742 abitanti.

In Bagnone si tiene un mercato settimanale, il quale cade in lunedì e che diventa fiera nel lunedì di Pasqua. Vi sono poi altre 4 fiere annuali, che hanno luogo nel 18 maggio, nel 28 luglio, nel 14 settembre e nel 28 novembre. Quest'ultima però è la più frequentata per la vendita del bestiame grosso e minuto coi loro prodotti.

BALLONE. Villa nel comune di Corniglio, sulla destra del torrente Bratica, confinante all'ovest col monte Cajo. E distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ all'est pel sud-est dal capoluogo e 32 al sud-sud-ovest da Parma. Popolazione 400 abitanti. Vi era un antico castello che dissero alcuni costruito da T. Cornelio Balbo. L'ebbero i Rossi, e Ottavio Farnese lo fece smantellare perchè non addatto alle cose della guerra.

BANNONE. Villa nel comune di Traversetolo, sulla destra del Masdone: distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 12 al sud pel sud-est da Parma, con 380 abitanti.

BANZOLA. Villa sulle sponde della Parola, nel comune di Salsomaggiore, distante miglia 6 al sud-sud-est dal capoluogo e 20 all'ovest-sud-ovest da Parma, con 128 abitanti. Piacevoli sono le sue colline, e sull'alveo della Parola si trova qualche fonte d'acqua salsa.

BARBIANO. Villa nel comune di Felino, alla sinistra del Cinghio, distante miglia 1 $\frac{2}{3}$ dal capoluogo al sud e 12 $\frac{1}{2}$ al sud pel sud-ovest da Parma, con 312 abitanti.

BARBIGAREZZA. Villa nel comune di Compiano, sulla sinistra del Taro, distante miglia $1 \frac{2}{3}$ all'est-sud-est dal capoluogo, 41 al sud da Piacenza, alla cui diocesi appartiene la parrocchia e 80 al sud-ovest da Parma. Popolazione 206 anime.

BARDI. Borgo con castello nel ducato di Piacenza: capoluogo di comune con 30 consiglieri e di pretura di seconda classe, territorio amministrativo di Borgotaro, residenza d'una brigata di dragoni ducali, e posto di dogana intermedia pel Genovesato, con una popolazione nel borgo di 720 abitanti e in tutto il comune di 7314.

Superf. catast. ect. 2480, ari 10, c. 71.

Rendita imponibile lire 78,764. 81.

Siede sulla sinistra del torrente Ceno, in piacevole e salubre postura. Sopra un alto masso selcioso, al sud del borgo, sorge un bel castello, fuor d'ogni scalata, ben conservato e munito, edificato, credesi, nel IX secolo, dove risiede un comandante ed una piccola guarnigione. È distante 14 miglia al nord da Borgotaro, 36 al sud da Piacenza, alla cui diocesi appartiene, e 38 al sud-ovest da Parma. Vi si fanno tre mercati alla settimana, il lunedì, giovedì e sabato; ma è solo fiorente il secondo, a cui concorrono molti anche del Genovesato e dell'Oltrepò. Vi sono due fiere; la prima, e la più importante, ai 24, 28 e 26 d'agosto; la seconda ai 29 e 30 settembre. È luogo di fiorito commercio, e più sarebbe se la strada detta Genovese non fosse rimasta interrotta. Il clima buono: i venti dominanti gli australi: il suolo piuttosto calcareo; e produce grani, legumi, castagne, vino, molti funghi, fragole squisite ed altre frutta: vi si allevano molte pecore e capre, essendovi copiosi i pascoli: buone trote si pescano nel Ceno e vi ha ricca cacciagione di lepri e tordi.

I monti del Bardigiano, dove le castagne danno poco prodotto, sono abbondanti di quercie e cerri, e nella parte più alta, di nocciuoli e di bellissimi faggi. Questo territorio fornisce anche molti semplici rari: vi si trovano grossi massi di quarzo fibroso, del granito feldspato a grandi lamine di color carnicino. Lungi un miglio all'est da Bardi vuol essere menzionata la montagna detta de'Diamanti, perchè vi sono limpidissimi cristalli salini tagliati a faccette esagone, che sono raccolti da fanciulli che li vendono. Questa cristallizzazione somiglia molto a quella che si raccoglie ne' monti di Boemia, chiamata Stras. Sul Pizzo dell'Oca, che offre una buona pietra arenaria per le

opere d'ornato, è una spianata dov'è fama esistesse la città d'Ombria, che taluno sospettò la metropoli de' Liguri Umbriati.

Alcuni derivano il nome di Bardi da un elefante (lat. *barro*) di Annibale, che morì quivi, ultimo dei 37 ch'egli aveva nella giornata del Ticino. Ne' più remoti tempi ebbero i Malaspina, poi i vescovi di Piacenza, che ne infeudarono la rocca ai conti di Bardi nel 1230. Ai vescovi sottentrò la comunità di Piacenza, dalla quale l'acquistò nel 1287 il conte Ubertino Landi seniore, che molti possedimenti aveva già nelle valli del Taro e del Ceno, componenti lo Stato Landese. Nel 1408 Giammaria Visconti costituì Bardi in contea, separandolo dalla giurisdizione della comunità di Piacenza. Nel 1881 Carlo V lo eresse in marchesato e ne investì il famoso Agostino Landi. Dopo molte contese fra casa Farnese e casa Landi pel dominio di Bardi, Ranuccio II, nel 1682, venne a patti con Giannandrea Doria-Landi e lo comperò con Compiano e Bedonia pel prezzo di 120,714 ducaton.

Avvi scuola primaria, un comitato di beneficenza con tenue rendita, dazio di macello, illuminazione notturna. La nobil donna Teresa de' conti Villa-Maruffi, monaca benedettina, vi ha fondato ultimamente una scuola per le fanciulle.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bardi, Casanova, Comune di Stradella, Costageminiana, Gravago, Grezzo, Rugarlo e Sidolo (Vedi).

BARDONE. Così fu anticamente chiamata quella catena di monti che tra Piantogna e la Cisa distendesi: via battuta dai Romani, e molto più da' principi del basso impero. Dal frequente passarvi de' Francesi, lasciò il primo nome e prese quello di *Via Francesca*, per cui comunicavasi tra Parma e Lucca.

BARDONE. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra del torrente Sporzana, distante miglia $1 \frac{2}{3}$ dal capoluogo all'ovest e $18 \frac{3}{4}$ al sud-ovest da Parma, con 160 abitanti. Molto antica ne è la chiesa che credesi fondata dalla contessa Matilde.

BARDONEGGIA. Torrente che nasce nella valle de'Tristi (Stati Sardi), scorre 8 miglia dal sud al nord sino all'Emilia, cui attraversa sotto un ponte di cotto: indi dopo tre altre miglia gettasi in Po presso Parpanese (Stato Sardo) al nord-ovest da Castel S. Giovanni. Divide in tutta la sua lunghezza il Piacentino dal Piemonte.

BARDONEGGIA. Piccola villa soggetta a Castel S. Giovanni, da essere menzionata per la sua sorgente naturale e perenne di idrogeno solforato.

BARGONE. Villa con antico castello, nel comune di Salsomaggiore in gran parte, e in minor parte in quel di Borgo S. Donino, fra i torrenti di Ghiaja e Rovacchia. È distante miglia 3 1/2 al sud-sud-ovest da Borgo S. Donino, 2 1/2 all'est-nord-est da Salsomaggiore e 18 all'ovest da Parma, con 820 abitanti.

In questa villa sono le sorgenti salifere di Centopozzi e di Pozzolo (V. SALSOMAGGIORE) e un miglio più in su, al sud-ovest una gran cava di gesso selenitico. Suntuosa è la villeggiatura di Campolasso. In questa villa, un tempo proprietà de' Gesuiti di Busseto, e dalla Camera ducale data poi a livello al vescovo di Borgo S. Donino, che l'ha data per villeggiatura al suo seminario. Il castello (che fu patria a Marc'Antonio Ovio, buon grammatico del XVI secolo) fu motivo di lunghe discordie fra Parmigiani e Piacentini: ma finalmente rimase nel dominio di Parma. Fece parte dello Stato Pallavicino. Nel 1680 Ranuccio II Farnese lo vendè a titolo feudale al marchese Felice Mari di Genova: ora è proprietà dei Pallavicini pur di Genova, ed è sufficientemente conservato. Nel 1586 vi morì il B. Orlando de' Medici.

BARONI. Villa nel comune di San Secondo, già feudo dei conti Rossi: dista dal capoluogo miglia 2 1/2 all'ovest pel nord e 11 al nord-ovest da Parma. Popolaz. 720 anime.

BASELICA DUCE. Villa nel comune di Fiorenzuola, distante miglia 4 3/4 al nord-est dal capoluogo, 18 al sud-est da Piacenza, con 1400 abitanti; così appellata forse perchè fondata da un duca, cui alcuni credono essere stato Oberto marchese e duca di Toscana, progenitore de' Pallavicini.

BASELICA DI VALTARÓ o DI S. BENEDETTO DI PONTOLO. — V. PONTOLO.

BASILICAGOJANO, VOLGARMENTE BÈSGA-VOJANO. Villa nel comune di Montechiarugolo, distante miglia 1 1/2 al nord-ovest dal capoluogo, 6 al sud-sud-est da Parma, con 1090 abitanti. Fu un tempo nella giurisdizione del vescovo di Piacenza, e venne fondata, come opina il Campi, da un Giuliano vescovo nel IX secolo. Il suo nome sarebbe mai una storpiatura di Basilica-Giuliano?

BASILICA-NUOVA. Villa nel comune di Montechiarugolo, sulla destra della Parma. Dista miglia 4 1/2 all'ovest dal capoluogo, 8 al sud-sud-ovest da Parma, ed ha

1340 anime. Vi era un castello costruito dai Rossi nel 1414, fatto ruinare da Paolo III papa, che donò il luogo ai conti di Santa Fiora suoi nipoti. Era, da ultimo, feudo degli Sforza-Cesarini.

BASSANO. Villa nel comune di Rivergaro, distante miglia 2 1/2 dal capoluogo e 18 al sud da Piacenza, con 440 abitanti.

BASTELLI. Villa nel comune di Borgo S. Donino con 340 abitanti. È distante miglia 5 3/4 dal capoluogo al nord e 18 al nord-ovest da Parma.

BEDONIA (che taluno opinò essere la *Betunia* della tavola Trajana, *Saltus et praedia Betuniae*). Borgo nel ducato e diocesi di Piacenza, già dello Stato Landese, capoluogo di comune, con 50 consiglieri, pretura di Compiano, territorio amministrativo di Borgotaro, con una popolazione di circa 800 abitanti nel borgo, nella villa o comunello di 2200, ed in tutto il comune di 8378.

Superf. catast. ect. 9674, ari 31, c. 97.

Rendita imponibile lire 84,168. 66.

Giace sulla sinistra del torrentello Pelpirana, in una valle bagnata dal Taro, ai piedi del monte Pelpi che lo difende dai venti del nord-est, distante miglia 8 1/2 all'ovest da Borgotaro, 46 al sud da Piacenza e 80 al sud-ovest da Parma. Il borgo ha circa 128 case: medico condotto, scuola elementare, e oltre ciò nella scuola del sacerdote Aguzzi vi sono tutte le classi d'insegnamento sino alle teologiche, il che giova massimamente a' cherici delle vicine montagne che vi convengono in numero di circa 180. Vi si fa un piccolo mercato il sabato, e due fiere all'anno nei dintorni della villa; la prima e la più frequentata, il lunedì e martedì dopola seconda domenica di luglio, l'altra a' 13, 14 e 15 settembre.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bedonia, Calice, Casaletto, Casalporino, Cornola, Drusco, Illica, Romezzano e Scopolo. (V.) Produce frumento, castagne, legumi, fieno, legnè: il grano turco non sempre vi giunge a maturità: vi ha pur poche viti: abbondanti e buoni i pascoli: este-i i boschi di quercia e cerro e più que' di faggio.

BEDUZZO (L'ANTICO *Vetutianum?*). Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra della Parma, sopra un suolo franoso, distante miglia 9 1/2 al nord-nord-est dal capoluogo, 23 al sud-sud-ovest da Parma, con 460 abitanti.

BELFORTE. Villa nel comune di Berteto, all'est del Taro, uno de' più aspri territorj del ducato. Dista miglia 10 all'ovest

dal capoluogo e 34 al sud-ovest da Parma. Ha 480 abitanti che vivono di traffico.

BELLENA. Villa (detto anche *Blena*) nel comune di Fontevivo, sulla sinistra del Taro; distante miglia 2 all'est dal capoluogo e 8 1/2 da Parma, ed ha 250 abitanti.

BENECETO. Villa nel comune di San Donato, distante miglia 4 1/2 dal capoluogo al nord-ovest e 3 al nord-est da Parma, con 240 abitanti.

BERCETO (forse il *Saltus et praedia Berusetis* della tavola Trajana). Borgo nel ducato di Parma, comune con 30 consiglieri, pretura di seconda classe, territorio amministrativo di Borgotaro, residenza di una brigata di dragoni, d'una dogana intermedia pel confine toscano, e d'una posta di cavalli. Ha 496 case, di cui alcune, per luogo di montagna, comodamente fabbricate, con una popolazione nel borgo di circa 900 anime, nel comunello di 1400, e in tutto il comune di 5622.

Superf. catast. ect. 12,729, ari 86, c. 21.

Rendita imponibile lire 64,783. 87.

Giace in una valletta a 256 metri sotto la nuova strada della Spezia, distante miglia 16 all'est da Borgotaro, 1/2 al nord per l'est da Pontremoli e 32 1/2 al sud-sud-ovest da Parma. Vi ha scuole per ambi i sessi, medico e chirurgo condotti. Vi si fa un gran mercato di suini ogni giovedì dal novembre alla fine di carnevale. Sei fiere vi si tengono all'anno, il 3 maggio, 13 giugno, il lunedì dopo la seconda domenica di luglio, il 28 agosto, il lunedì dopo il nome di Maria in settembre, e nei primi tre giorni di novembre. A quella del luglio e del novembre piccolo è il concorso, ma le altre sono frequentatissime. Vi si fa commercio di buoi, cavalli, muli e somieri. Le sue frazioni o comunelli sono: Berceto, Belforte, Bergotto, Casacca, Castellonchio, Corchia, Fugazzolo, Gorro, Lòzzola, Pagazzano, Pietramogolana, Roccaprebalza, Volbana (V.) Il territorio è fra più alti monti del Parmigiano che lo separano dalla Toscana. Vi ha ottimi pascoli, rari semplici; tenui i prodotti del suolo; le fave non vi maturano, pochissimo il grano turco. Estesissimi sono i boschi di castagni e faggi, vi si alleva bestiame bovino, e assai porci, capre, e pecore. Merita nel borgo di esser veduta la chiesa, di stile gotico bene inteso, e la fontana nella piazza, di forma regolare.

L'intprando nell'ottavo secolo vi fondò una badia di Benedettini: poi la chiesa fu uffiziata da canonici (888). Nell'879 cesse al vescovo di Parma: nel 1513, saccheg-

giarono i Tedeschi, passativi per calare in Toscana, e nell'anno stesso fu dato da Arrigo imperatore in feudo ai Fieschi. Giovanni di Boemia, nel 1331, ne investì i Rossi; nel 1336 ebbe Martino della Scala: il comune di Parma l'assegnò con mero e misto imperio in livello perpetuo ad Azzo da Correggio. I Rossi, dopo vari casi, lo riavevano, e lungo tempo vi dominarono finchè Scipione Rossi lo cesse ai Farnesi. Sotto l'impero faceva parte del dipartimento degli Appennini, e nel 1814 fu riunito al ducato di Parma. In Berceto nel 1413 nacque Pier Maria Rossi fondatore di Torrecchiara e di Roccabianca, come pure Giambattista Sestio e Giovanni Perini valorosi grammatici, il 1.º del XVI e il 2.º del XVII secolo. Nel castello, che si sta fortificando, vi ha un comandante con un presidio, e nel 1859 vi è stato istituito un seminario pe' chierici della montagna della diocesi di Parma.

BERGOTTO. Villa nel comune di Berceto, sulla sinistra di Manubiola, distante miglia 4 all'ovest dal capoluogo e 54 al sud sud-ovest da Parma, con 440 abitanti. Qui presso trovansi grossi massi di varie pietre, fra cui certe breccie (*puoding*) di grande durezza, che segate e levigate hanno apparenza di bellissimo marmo.

BESENZONE. Villaggio nel ducato di Piacenza, comune con 20 consiglieri, pretura di Cortemaggiore, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, con una popolazione di 180 abitanti nel villaggio, di 860 nel comunello e nel comune di 2004.

Superficie catast. ect. 2258, ari 85, c. 04.

Rendita imponibile lire 155,550. 26.

E' posto fra l'Arda e l'Ongina, distante miglia 14 1/4 all'est pel sud da Piacenza e 28 al nord-nord-ovest da Parma. Secondo il Campi, vi aveva un castello fondato da *Besenzone*, discendente del crudele Masenzio re di Toscana. Le sue frazioni o comunelli sono: Bersano, Besenzone, Boceto, Castel d'Arda, Mercore e Pallavicino. (V.) E' tutto nel piano: il suolo è tenace: principali prodotti, grani e uva.

BESEZZOLA (*Pisocciola* da un *M. Piso?*). Villa nel comune di Pellegrino, sulla destra dello Stirone, distante miglia 3 1/2 dal capoluogo al nord-ovest e 50 al sud-est da Piacenza, con 190 abitanti.

BETTOLA (S. GIOVANNI DI). Borgo nel ducato di Piacenza, capoluogo di comune con 50 consiglieri, pretura prima classe, territorio amministrativo di Piacenza, con brigata di dragoni e una dogana intermedia pel confine Genovese. Il borgo

ha circa 52 case con 450 abitanti, il comunello circa 600 abitanti e tutto il comune case 1076 con 6608 abitanti.

Superf. catast. ect 14,842, ari 08, c. 64.

Rendita imponibile lire 81,108. 47.

E' posto alla sinistra del torrente Nure, distante miglia 21 $\frac{1}{2}$ al sud per l'ovest da Piacenza. Opina il Campi che sia chiamato Bettola da Ses. Betulio, cavalier romano, che l'avrebbe edificata. Comprende propriamente due borghi attraversati dalla Nure fra cui si comunica passando sopra una trave: a sinistra è questo: a destra è Borgo S. Bernardino, anch'esso capoluogo di comune. (V.) Fu capo della valle di Nure, lacerata un tempo dalle fazioni de' Nacelli e de' Camia, che nel XVI secolo la riempirono di stragi. Malinconica e malsicura n'è la postura; il livello del borgo è più basso dell'alveo del torrente, e si tenta difenderlo dalle inondazioni e dalle corrosioni con opere murarie. Vi ha scuola elementare, medico e chirurgo condotto.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bettola, Brugno, Calenzano, Castel-Canafusione, Ciregna, Cogno S. Bassano, Cogno S. Savino, Curletti, Ebbio, Grondone, Leggio, Mareto, Missano, Olmo, Pradello, Revigozzo, Solaro, Spettine e Villanova. (V.) Le terre più al basso e non esposte al nord producono discretamente grano, fave, grano turco e anche uva: molto terreno è incolto o per sterilità o per esser soggetto alle frane.

Vi si allevano buoi, porci e molte mandre di capre e pecore. La sponda destra della Nure presenta grossi massi di serpentina. Vi si fanno due mercati: il lunedì, di molto concorso, e il giovedì: due fiere, la prima il 13, 14 e 15 giugno; la seconda, delle più floride dello Stato, il lunedì, martedì e mercoledì dopo l'8 di settembre.

BIANCONESE A MATTINA. Villa del comune di S. Pancrazio, sulla destra del Taro, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord per l'ovest dal capoluogo e 3 $\frac{1}{3}$ al nord-ovest da Parma, con 210 abitanti.

BIANCONESE A SERA. Villa del comune di Fontevivo, sulla sinistra del Taro, distante miglia 4 all'est pel sud dal capoluogo e 7 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con 400 anime.

BIGLIO nella Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione e circa 4 miglia a maestro di Bagnolo, diocesi di Pontremoli.

Siede su di un contrafforte meridionale dell'Appennino di Monte Orsajo, sopra le sorgenti del torrente Monia, in una lin-

gua di terra che si attacca a greco colla comunità di Filattiera, avendo dirimpetto a libeccio l'ex-feudo di Villafranca e da greco quello di Treschietto e Vico.

Biglio conta circa 73 abitanti.

BILEGNO (*Bilelio* da P. e Q. Lelii, quasi due (*bis*) Lelii). Villa nel comune di Borgonovo, sulla sinistra del Tidone, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 13 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Piacenza, con 230 abitanti nel comunello e 380 nella parrocchia.

BILEGNO CASTURZANO. Villa sulla destra del Tidone, nel comune di Pianello, parrocchia di Casanova, già feudo dei Dalverme. Dista dal capoluogo miglia 2 al sud-sud-ovest e da Piacenza miglia 20 al sud-ovest, con 380 abitanti.

BOBBIANO. Villa nel comune di Travi, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ all'ovest dal capoluogo e 19 al sud-ovest da Piacenza, con 530 abitanti.

Nelle cronache piacentine è famoso un *Bartolo da Bobbiano* del XV secolo, capo di briganti che infestava la valle di Trebbia; Luigi XII, re di Francia, desiderò vederlo, e lo fece venire a sè con salvocondotto a Milano, e accoltolo con graziosi modi e ammonitolo a mutar vita, lo rimandò.

BOCCOLO DE' TASSI. Piccolo casale nel ducato piacentino con circa 20 casipole e 80 abitanti. Dà il titolo al comune con 20 consiglieri, giacchè il capoluogo, per essere più in centro, è ora nel comunello di Pione. (V.) Dipende dalla pretura di Bardi, territorio amministrativo di Borgotaro. La popolazione del comunello è di 388 abitanti, di tutto il comune in 603 più tugurj che case, di 2779.

Superf. catast. ect. 6261, ari 41, c. 89.

Rendita imponibile lire 18,507. 80.

Giace sul fianco ovest del monte Iama: il territorio è tutto alpestre; assai tenui i prodotti, ond'è che il più degli abitanti si riducono a lavorare per otto mesi dell'anno all'Oltrepò. Vi è molto terreno incolto, per le frane, per l'elevazione e per la grande pendenza. Estese sono le boschaglie di faggio: rare le roverie e i cerri. Buoni ed ampi pascoli, alimento a numerose gregge di pecore: non pochi boschi e pascoli sono a comune, cagioni di spesse liti.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bòccolo, Cassimoreno, Montereggio, Pione, Ponteceno e S. Giustina (Vedi).

BOCCOLO DELLA NOCE. Così detto per esser vicino a un altro villaggio di tal nome; villa nel comune di Borgo S. Ber-

nardino, distante miglia 11 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo, 29 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 810 abitanti.

BOCCOLO DI VAL D'ENA — V. S. VIN-CENZO DI BÒZZOLO.

BOCETO (LE). — V. TORTIANO.

BOCETO. Villa nel comune di Besen-zone, parrocchia di Mercore, distante mi-glia 1 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 18 $\frac{1}{5}$ da Piacenza, con 120 abitanti.

BOGOLESE. Villa nel comune di Sor-bolo, sulla sinistra della strada da Parma a Guastalla.

BONATO. Villa del comune di Soragna, distante miglia 4 $\frac{2}{5}$ al nord per l'ovest dal capoluogo e 17 da Parma, con 180 abitanti.

BORGHETTO. Villa nel comune di San Lazaro, sulla sinistra della Nure; distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ all'est dal capoluogo e 4 all'est pel sud da Piacenza, con 700 abitanti.

BORGHETTO. Villa nel comune di No-ceto, sulla destra della Parola, diocesi di Borgo S. Donino. Dista miglia 8 $\frac{1}{5}$ all'ovest pel nord dal capoluogo, 1 $\frac{3}{5}$ al sud-sud-est da Borgo S. Donino e 11 $\frac{3}{4}$ all'ovest da Parma, con 400 abitanti.

BORGOMASCA. Villa nel comune di Ri-valta, parrocchia di Tuna, fra la Trebbia e la Luretta, con circa 60 abitanti.

BORGONOVO IN VALTIDONE. Bel paese nel ducato piacentino, capoluogo di comune con 50 consiglieri e pretura di seconda classe, territorio amministrativo di Piacenza. Contiene 280 case con 1900 abitanti nel borgo, 2840 nel comunello e nel comune 8201.

Superf. catast. ect. 4528, ari 68, c. 98.

Rendita imponibile lire 297,683. 84.

E posto in un' amena pianura al piede dei colli della deliziosa Valtidone, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al sud per l'est da Castel S. Giovanni, 13 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Piacenza e 8 $\frac{1}{4}$ all'ovest dal torrente Tidone. Ha forma quadrata con strade ben distribuite; scuole primarie, un piccolo spedale, medico e chirurgo condotti, mammara, veterinario, dazio di macello e illuminazione notturna. L'aria sanissima. Il lunedì vi si fa florido mercato di bestiami, grani, ova, pollame, frutta e altre derrate. Nei primi tre giorni d'agosto, una fiera di assai concorso.

Le sue frazioni o comunelli sono: Agaz-zino (in parte), Bilegno, Borgonovo, Bre-no, Brusio, Castelnuovo, Corano, Fabbiano e Mottaziana (V.) Ubertosi sono i terreni, accurata l'agricoltura: produce in abbon-danza grani, eccellenti uve e squisite

DUCATO DI PARMA, ECC.

frutta. Vi si alleva molto bestiame di cui si fa gran commercio.

Questo paese venne fondato da' Piacen-tini nel 1196 a foggia di castello, per tener in freno le scorribande dei Pavesi. Il castello venne poi arso e distrutto, nel 1238, dai medesimi Piacentini perchè non vi riparasse Federico II. Nel 1421 Filippo Maria Visconti tolse dalla giurisdizione della città; sino al 1691 lo tennero gli Sforza Visconti: lo ebbero poi in feudo i marchesi Zandemaria che ancora vi pos-seggono la rocca. Il vescovo Visdomino, nel 1228, vi erigeva la parrocchiale. Fuori del borgo a 1 $\frac{1}{2}$ miglio circa è un con-vento di Riformati con 20 religiosi, in po-stura amenissima.

BORGONOVO. Villa nel comune di Mon-ticelli d'Ongina, distante miglia 1 $\frac{1}{5}$ al sud per l'est dal capoluogo e 18 all'est pel nord da Piacenza, con 220 abitanti.

BORGO S. BERNARDINO o BETTOLA S. BERNARDINO. Piccolo borgo nel du-cato di Piacenza, capoluogo di comune con 50 consiglieri, pretura di Bettola, territorio amministrativo di Piacenza. Il borgo pro-prio conta 43 case con 230 abitanti, il co-munello circa 400 e tutto il comune 8282.

Superf. catast. ect. 9761, ari 79, c. 46.

Rendita imponibile lire 49,934. 49.

E' sulla sinistra della Nure, a veggente di Bettola Borgo San Giovanni, distante miglia 21 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, ed è esposto alle corrosioni del torrente.

Le sue frazioni sono: Bòccolo della Noce, Borgo San Bernardino, Bramajano, Gropallo, Gropo ducale, Montechino, Padri, Recesio, Rigolo, Roncovero, Ros-soreggio e Vigolo (V.) Quantunque dili-gente sia l'agricoltura, il comune non è propizio alla vegetazione, standovi lunga-mente le nevi sulle montagne, e dominan-dovi i venti del nord senza dire delle fra-ne. Ne' luoghi più bassi si raccoglie gra-no, uva e poche castagne; i pascoli co-piosi, molto estesi i boschi di roveri e faggi. Gli abitanti fanno carbone ed ot-time formagelle di pecora; e molti d'essi, per otto mesi dell'anno vanno a lavorare all'Oltrepò.

A mezzodi del Borgo circa un miglio sorge la torre Farnese, erettavi nel 1840 da Paolo III, già residenza de' commis-sarj di Valdinure, che vi ministravano giustizia, pronunziando anche sentenze capitali, che si eseguivano nel sottoposto piano detto pur oggi le *Forche*. Ucciso, nel 1847, il duca Pier-Luigi, gli abitanti di Valdinure, corsi alla torre, ne cacciarono

il commissario, arsero le carte, e la demolirono sino al cordone della scarpa. Il duca Ottavio la fece riedificare nel 1862; e vi si continuò a esercitare giustizia sino al 1807.

BORGO SAN DONINO. Piccola città vescovile nel ducato di Parma, capoluogo di comune con 50 consiglieri, di pretura di prima classe ed di territorio amministrativo, luogotenenza de' ducali dragoni: residenza d'un ufficio del controllo, d'un ingegnere dello Stato per la quarta sezione, d'un controllore delle contribuzioni dirette, di una posta da lettere ed una da cavalli.

Popolazione della città 3829 abitanti in 880 case.

Del comunello, compresa la città, circa 4000 abitanti.

Di tutto il comune, nel 1843, abitanti 9789, nel 1844 abitanti 9877.

Superficie catast. ect. 8044, ari 22, c. 80.

Rendita imponibile lire 296.707. 42.

Posizione astronomica: 44° 51' 48" latitudinale e 27° 45' 12" longitudinale.

Distanze: da Parma, miglia 18 all'ovest-nord-ovest e da Piacenza 24 al sud-est.

Questa piccola città giace in una pianura amena, sulla grande strada Emilia, a destra del torrente Stirone, sopra cui si è costruito un bel ponte, e in vicinanza delle colline. Tra le sue case ve n'ha non poche ben costruite, tra cui meritano osservazione: il palazzo del comune, di stile gotico, la rocca, il seminario, il palazzo detto di S. Marco, quello di S. Pietro, residenza del commissario territoriale, e le due case di deposito dei Mendicanti. Ma più d'ogni altro edificio merita d'esser visitata l'antica sua cattedrale. Vi è un teatro vecchio, di poco conto, e le muraglie esteriori d'un nuovo, che si cominciò nel 1812 e che vorrebbe esser finito a lustro e decoro della città. Vi sono scuole pubbliche comunitative maschili sino alla filosofia: scuole primarie e secondarie, parimente comunitative, per le fanciulle (decreto sovrano 11 novembre 1842). V'è pure una scuola ebraica. Ha gl'instituti di carità seguenti: un piccolo spedale, un monte di pietà, una casa per le orfane che prestano servizio per lo spedale; il luogo pio della *Colombina* da cui si distribuiscono medicine e limosine ai poveri. Ma special ricordo merita il deposito de' Mendicanti, fondato dal governo francese, e riaperto ancora il 4 gennajo 1817. È diviso in due case, l'una per gli uomini, l'altra per le donne; quelli nel già collegio dei Gesuiti;

queste in quello dell' Orsoline. Dentro vi ha una scuola e qualche lavoratorj, che non rendono quanto pur potrebbero. La popolazione media ivi ricoverata è di 500, nella ragione di 477 di maschi e 577 di femmine. La città ha medico e chirurgo condotti, mammanna, dazio di consumo, illuminazione notturna.

La città per l' ecclesiastico è divisa in quattro parrocchie, della cattedrale, di S. Pietro, di S. Michele e dell' Annunziata. Il capitolo della cattedrale ha 4 dignità e 12 canonici: tutta la diocesi, divisa in 7 vicariati, ha 86 parrocchie. Le frazioni o comunelli del comune di Borgo S. Donino sono: Bastelli, Borgo S. Donino, Caretto a destra, Caretto a sinistra dello Stirone, Casenove, Castione, Chiusa Ferranda, Chiusa Viarola, Corgolonchio, Costamezzana a sinistra della Parola, Fontaneto, Fornio, Inghiarata a destra e Inghiarata a sinistra dello Stirone, Lodesana, Lopispago, Parola, Pieve di Cusignano, Rimale, Rovacchia, Codurro, Rovacchia-Ferrari, Salsominore (in parte), Santa Margherita, Siccomonte, Tabbiano e Toccalmato (Vedi.)

Il territorio del comune è bagnato dal torrente Stirone, e dai torrentelli Rovacchia e Parola, da quattro rivi, da due canali e da tre cavi. La più parte del suolo stendesi in pianura, e verso Siccomonte si estende sino al colle. L'aria è buona, massime al sud. Vi si veggono de' tenimenti ben coltivati, ma l'agricoltura in generale non è in fiore, per la povertà de' contadini, per la radezza delle case coloniche e per mancanza d'irrigazione. Vi si raccolgono grani, fieno, vino, poche castagne: il bestiame e il legname scarsi. Sebbene sia luogo di molto passaggio, non vi è in gran fiore il commercio. Di manufatture non merita ricordo che una vetraja e una fabbrica di stoviglie di terra. Vi sono anche pochi filatoj da seta. Il sabato vi ha un bel mercato, e una fiera di gran concorso il 9 ottobre.

Borgo S. Donino come capoluogo di territorio amministrativo è residenza del commissario territoriale. Questo territorio confina con quel di Parma, di Piacenza e di Borgotaro. È posto fra il Taro e il Rio (comprendendo parte del ducato Parmigiano e parte del Piacentino) e contiene i 28 comuni seguenti:

Alseno, Besenzone, Borgo S. Donino, Busseto, Cadeo, Carpaneto, Castell'Arquato, Castelvetro, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Fontanellato, Fontevivo, Groppa-

rello, Lugagnano, Medesano, Monticelli di Orgina, Noceto, Pellegrino, Polesine, Polignano, Roccabianca, Salsomaggiore, S. Secondo, Soragna, Varano de' Melegari, Villanuova, Vigoleno, Zibello (Vedi.)

Suoi torrenti principali: Rio, Arda, Ongina, Stirone, Taro, Ceno; al nord è terminato dal Po.

La totale popolazione del territorio amministrativo era

Nel 1839 di 126,068 abitanti.

Nel 1840 non fu pubblicato il censimento.

Nel 1841 di 127,945.

Nel 1842 di 129,295.

Nel 1843 di 130,198.

La sua superficie geografica, miglia quadrate 706 1/8.

La superficie catastale pel 1848 di ettari 153,442, ari 43, e. 97.

La rendita imponibile lire 4,594,268. 72.

Secondo l'*Itinerario* di Antonino che pone *Fidenza* sulla linea dell'Emilia, hanno creduto e scritto alcuni essere Borgo S. Donino piantato dove l'antica *Fidenza* sorgeva: quindi il nome di *Fidentia* o *Julia* a questa città. Ai tempi di Massimiano Ercoleo accadde il martirio di San Donino in questi luoghi, probabilmente allora deserti; e trovatesi dopo Costantino le spoglie del martire, si edificò ivi presso una cappelletta e qualche casolare, che prese il nome di S. Donino, giacchè il titolo di borgo non ebbe che poco avanti il IX secolo, quando cresciuto il popolo, si volle più nobil tempio edificare al santo. Fin da' primi tempi ebbe aspre contese con Parma, disdegnandone il dominio. Fu a signoria d'Oberto Pallavicino, che donò questo castello a Piacenza nel 1445. Da questo dono altre stragi e ruine. Nel 1489, fatta pace tra Parma e Piacenza, Borgo S. Donino fu dato in deposito ad Arrigo VI figlio di Federico Barbarossa, finchè fosse deciso a cui il dominio ne dovesse appartenere. Ma Arrigo, necessitoso di pecunia, ruppe la fede, e ne fece vendita a Piacenza per 2000 lire imperiali. L'anno 1498, i Parmigiani, capitani da Rolando dei conti Rossi, lo presero a forza; Oberto II Pallavicino n'ebbe con altre terre l'investitura da Federico II, nel 1249: ricaduto in potestà di Parma, fu decretata la demolizione delle mura ed eseguita tra il 1268 e 1269. Per diploma di Luigi XII re di Francia del 1499 fu dato in feudo a Girolamo e fratelli Pallavicini. Passato nei Farnesi, Alessandro fece cingerlo di mura,

volendone fare una città forte, e appellarla *Alessandria* dal proprio nome; e vi poneva la prima pietra nel 1576. Ma le opere furono demolite pel comando del figlio Ranuzio I. Dopo seguì sempre le vicende de' governi cui andarono soggette Parma e Piacenza.

Borgo S. Donino fu patria del famoso fra Giovanni, autore del *Vangelo eterno*, che visse verso la metà del XIII secolo; del P. Benedetto Bacchini, cassinese, storico, antiquario e autore del primo giornale letterario d'Italia, del secolo XVII: dei medici Giacomo Milani (secolo XV) e Stanislao Omati (secolo XVII); del Tagliacacchi, grazioso pittore del secolo XVII-XVIII; dell'abate Antonio Severino Ferlone † 1815, famoso predicatore e dell'abate Pietro Zani, autore dell'*Enciclopedia Metodica di belle arti* † nel 1821.

Borgo S. Donino ebbe titolo di città nel 1604, quando Ranuccio II Farnese ottenne da papa Clemente VIII l'erezione della chiesa da prepositurale che era in vescovile, cui Paolo V rese poi suffraganea di Bologna.

I prevosti mitrati cominciarono nel 1087 con S. Bonzone vescovo di Piacenza, e si succedettero al numero di ventinove sino al 1898, terminandosi la serie di essi in Papirio Picedi d'Arcole, che fu il primo vescovo della chiesa Fidentina, creato nel 1605, trasferito a Parma 1606.

2) 1606. — GIOVANNI LINATI, parmigiano, trasferito a Piacenza 1620.

3) 1620. — ALFONSO POZZI, † 1626.

4) 1627. — RANUZIO SCOTTI, piacentino, rinunziò nel 1649.

5) 1650. — FILIPPO CASONI, † 1659.

6) 1660. — ALESSANDRO PALLAVICINI, † 1675.

7) 1675. — GAETANO GALIMBERTI, † 1684.

8) 1686. — NICOLÒ GARANZA, † 1697.

9) 1698. — GIULIO DALLA ROSA, † 1699.

10) 1709. — ALESSANDRO RONCOVIERI, † 1711.

11) 1712. — ANDREA SARMATTEI, trasferito a Viterbo, 1719.

12) 1719. — GHERARDO ZANDEMARIA, trasferito a Piacenza 1731.

13) 1732. — SEVERINO MISSINI, † 1753.

14) 1753. — GIROLAMO BAJARDI, † 1775.

15) 1775. — ALESSANDRO GARIMBERTI, † 1815.

16) 1817. — LUIGI SANVITALE, trasferito a Piacenza 1836.

17) 1836. — GIOVANNI NEUSCHEL, dalla chiesa Guastallese trasferito a questa, e da questa a quella di Parma, 1845.

18) 1845. — PIER-GRISOLOGO BASETTI.

Presso la città evvi un convento di Cappuccini, ristabiliti con decreto sovrano del 17 dicembre 1816.

BORGOTARO. Piccola città nella valle del Taro, già capitale dello Stato Landese, capoluogo di territorio amministrativo: pretura di prima classe, capoluogo di comune con 30 consiglieri, sede d'un tribunale civile e correzionale pel Valtarese, dipendendo questo territorio pel criminale dal tribunale di Parma; vicariato foraneo della diocesi di Piacenza: luogotenenza di dragoni ducali. Vi ha archivio pubblico, ridondante di antichi documenti; ufficio del controllo e delle ipoteche: un ingegnere dello Stato, una sottispezione di finanza, una dogana principale, posta dei cavalli e delle lettere. E' cinta di mura ed ha tre porte.

Popolazione della città, 2687 abitanti in 289 case.

Del comunello, compresa la città, 3120.

Di tutto il comune, nel 1843, abitanti 6842, nel 1844 di 6866.

Superf. catast. ect. 12,883, ari 26, c. 10.

Rendita imponibile lire 91,888. 10.

Posizione astronomica: 44° 29' latitudine e 27° 52' 30" longitudine.

Distanze: miglia 12 al nord-nord-ovest da Pontremoli, miglia 14 al nord-nord-est da Varese (Genovesato), 40 al sud-sud-ovest da Parma e 45 al sud da Piacenza.

E' posto sulla sinistra del Taro, in una valle amena: la via di mezzo ha abitazioni sufficientemente belle, ed è piuttosto ampia e diritta. Fuori della porta detta di Compiano vi ha un bel viale pel pubblico passeggio con doppio ordine di acacie. Le strade sono tutte lastricate di pietra arenaria; la chiesa maggiore è posta in una piazzetta in faccia al Taro, e in mezzo la piazza sorge un obelisco di marmo di cattivo gusto, erettovi a memoria del passaggio per colà di Elisabetta Farnese quando andava a moglie di Filippo di Spagna. Sul Taro è costruito un forte ponte di pietra, in capo al quale è un ampio edificio che fu già degli Agostiniani. Qui pure è il maglio del ferro (detto il *Borra*) mosso dall'acque del Taròdine che difluendo dal sovrapposto mulino comune si versano nel Taro. A pochi passi prima di salire nella città, si vede una bella fontana erettavi dai conti Bertucci, circondata, in un pratello, da sedili di pietra e da pioppi cipressini, sotto un ameno poggio, luogo veramente delizioso.

La città ha un piccolo spedale: ma a grande suo onore e vantaggio torna il Pio Istituto fondato da un abate Domenico Manara, le cui rendite sono impiegate ad

istruire e dotare fanciulle, per cui vi è una fiorente scuola; a sussidiar poveri giovani che imparano le scienze, le arti o i mestieri, e a sovvenire il comune d'una annua somma per le scuole pubbliche. L'Istituto Pio ha una piccola biblioteca, di oltre 3000 volumi con opere scelte e rare. Vi sono scuole inferiori e superiori maschili: un discreto teatro, una scuola di musica: medico e chirurgo condotti, mammara, dazio di macello, e illuminazione notturna. Vi si fa mercato il lunedì (di qualche conto) e il venerdì: delle quattro fiere, l'unica alquanto numerosa è quella che si tiene dal 21 al 23 settembre. Caro vi è il vitto.

Le sue frazioni o comunelli sono Borgotaro, Brunelli, Caffaraccia, Porcigatone, Rovinaglia, San Benedetto di Pontolo, S. Martino, SS. Pietro e Cristoforo, S. Vincenzo, Tiedoli e Valdèna (Vedi).

Il comune si estende in una valle spaziosa, esposta ai venti del sud che vi dominano. Il terreno è in generale ben coltivato: per lo più vi domina la silice. Produce grani, vino, castagne, fieno, patate e saporose frutta. I boschi in gran parte di castagno e da taglio: sui monti più alti, i faggi e i nocciuoli; in alcuni boschi vi cresce la centaurea minore, il nibbio, l'ellèboro bianco. Molto terreno vi è incolto, o per le frane, o per la pendenza, o per la temperatura.

Il territorio amministrativo di Borgotaro comprende i comuni seguenti: Albareto, Bardi, Bedonia, Bereeto, Bocolo, Borgotaro, Compiano, Solignano, Torno, Valmozzola e Varsi.

I torrenti principali, il Taro, il Ceno, il Taròdine, Testanello, Vona, Varàcola, Remolà ed Ingegna. Giace tutto il territorio sull'alta montagna, contenendo luoghi dei ducati di Parma e Piacenza dei quali trovansi a mezzodi.

La totale popolazione del territorio amministrativo era:

Nel 1839 di 46,837 abitanti.

Nel 1840 } non fu pubblicato il cen-

Nel 1841 } simento.

Nel 1842 di 47,826.

Nel 1843 di 48,426.

Nel 1844 di 48,784.

La sua superficie geografica, miglia quadrate 489.

Superficie catast. nel 1848 ect. 80,929, ari 34, c. 98.

Rendita imponibile lire 820,772. 90.

I Malaspina, investiti delle valli del Taro e del Ceno fino dal tempo di Carlo Magno,

ottennero diplomi di conferma da Arrigo IV nel 1100 e da Federico Barbarossa, nel 1164. Nel 1189, per un trattato di pace, Marnello Malaspina fu costretto di vendere a Piacenza tutta la Valditaro. Ebbene poi la signoria Innocenzo IV, e, dopo lui, i Fieschi suoi parenti, ai quali concessela in feudo perpetuo, nel 1414, Giovanni XXIII.

Ma vi avea pretensioni la famiglia Landi, per acquisto fattone dalla comunità di Piacenza, confermato da diploma imperiale nel 1312. I Visconti nel 1450 ne spogliarono i Fieschi, e diedero il feudo a Niccolò Piccinino; ma estinta la costui stirpe, lo riebbero i Fieschi per accordo con gli Sforza.

Pier Luigi Farnese, nel 1547, pigliata occasione dalla morte di Gian Luigi Fieschi, occupò Borgotaro: ne fecer romore il Gonzaga e Agostino Landi, il quale, spento il duca, l'ebbe in governo e proprietà da Cesare. Agostino ne formò Stato con Bardi e Campiano, che Carlo V, nel 1551, inalzò a principato, con diritto di coniar moneta. Agostino ne fece demolir le mura, per timore vi s'introducessero i Francesi con Scipione Fieschi. Ciò spiace a que' popoli; il che aggiunto alle angherie, cagionò nel 1578 una sommossa contro il principe Claudio Landi, ferocemente sostenuta. Intanto il duca Ottavio Farnese, con mandato del papa, s'impadronì in quell'anno stesso di Borgotaro e delle sue appartenenze.

Nel 1614 Ranuzio I Farnese ebbe dall'imperatore Mattia ampia concessione di Borgotaro, di Bardi e Compiano, sebbene il conte Federico Landi tuttavia li tenesse: nè vennero a signoria dei Farnesi se non quando nel 1682 Ranuzio II li comperò da Gianandrea Doria, che gli aveva avuti in dote da Polissena Landi, figlia del conte Federico, nel 1628. Sotto il governo francese faceva parte del dipartimento degli Appennini, e vi avea un tribunale di prima istanza. E' patria del marchese Prospero Manara, grazioso traduttore delle *Bucoliche di Virgilio*, e del giureconsulto G. Cesare Misurachi.

BORIACCO. Torrente. — V. RIO TORTO.

BORLA. Villa nel comune di Vigoleno, sulla sinistra dello Stirone, con 880 abitanti, distante miglia 7 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 28 al sud-est da Piacenza.

BORZANO. Villa nel comune di Ciano, sulla destra dell'Enza, distante miglia 8 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo, 21 al sud-sud-est da Parma, con 160 abitanti. Vi sono acque selenitiche.

BOSCO. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra del torrente Parma; così detta per esservi un bosco di castagni che vi allignano facilmente. E' distante 4 miglia al sud-sud-ovest dal capoluogo e 34 $\frac{1}{2}$ da Parma, con 650 abitanti. Dal bosco al lago Santo sull' Appennino vi ha 4 miglia salendo verso il sud fra ripe e boscaglie: è un faticoso viaggio di circa quattro ore.

BOSCONI GUSANI. Villa nel comune di Calendasco, sulla destra del Po, distante miglia 3 al nord-nord-ovest dal capoluogo e 9 da Piacenza, con 520 abitanti. Vi è battello pel passaggio del fiume.

BOSCONI STANGA. — Vedi ZERBIO.

BOSCONI TOSCA. Villa nel comune di Castel S. Giovanni, in riva al Po, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 13 $\frac{3}{4}$ da Piacenza, con 260 abitanti. Vi è dogana e due battelli pel passo del Po.

BOTTIONE. Villa nel comune di Solignano, distante miglia 8 al sud-ovest dal capoluogo e 27 $\frac{1}{2}$ da Parma, con 270 abitanti.

BRADIGA (BRATICA). Rivo che sorge a 2 miglia all'ovest di Valditacca (comune di Monchio), scorre miglia 8 dal sud al nord e si versa nella Parma 1 $\frac{1}{2}$ miglio al nord da Corniglio.

BRAJA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 6 miglia a settentrione di Pontremoli.

Siede sul fianco meridionale dell' Appennino di Monte Molinatico, presso le sorgenti del torrente Verdesina che gli scorre sotto a ponente; poco lungi dalla sommità di quell' Appennino e dal già confine pontremolese col ducato di Parma.

Braja conta 184 abitanti.

BRAMAJANO. Villa nel comune di San Bernardino, sulla destra della Nure, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 23 $\frac{3}{4}$ da Piacenza, con 480 abitanti. In antico dicevasi *Majano*, ed oggi chiamasi così per distinguerlo da altro Majano presso Podenzano.

BRANZONE con S. SIRO. Villa nel comune di Valmòzzola, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 48 da Piacenza, con 890 abitanti.

BRATELLO. Monte alpestre nel comune di Borgotaro, a miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-est, dov'è una dogana di confine per la Toscana.

BRATTO in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e quasi 8 miglia a settentrione di Pontremoli.

Trovasi presso la cresta dell'Appennino di Monte Molinatico, sopra il castello di Praja, assai dappresso al confine della Toscana col ducato di Parma. La sua chiesa parrocchiale è ad una elevatezza di circa 4690 piedi parigini sopra il livello del mare Mediterraneo.

Bratto ha 259 abitanti.

BRÈ. Villa nel comune di Soragna, a miglia $1\frac{1}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 4 al nord-est da Parma, con 160 abitanti.

BRENO DI SOPRA. Villa nel comune di Borgonovo, sulla sinistra del Tidone, distante miglia $3\frac{1}{4}$ dal capoluogo e $11\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 520 abitanti.

BRENO DI SOTTO. Più all'est del precedente: vorrebbe così detto da Brenno famoso capitano de'Galli (?)

BRUCIATE. Villa nel comune di Vicomarino a destra della Bardoneggia, frazione della parrocchia di Mondonico (Stati Sardi), con 80 abitanti.

BRUGNETO. Villa nel comune di Bettola, distante miglia 9 al sud-ovest dal capoluogo e 40 da Piacenza, con 400 abit.

BRUNELLI o BRANELLO. Villa nel comune di Borgotaro, distante miglia $1\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 44 al sud da Piacenza, con 280 abitanti. Molto fertile n'è il suolo.

BRUSIO o BRUSO. Villa nel comune di Borgonovo, sulla sinistra del Tidone, distante miglia $1\frac{1}{4}$ al sud per l'est dal capoluogo e 10 all'ovest-sud-ovest da Piacenza, con circa 100 abitanti.

BUCCHIGNANO. Villa nel comune di Vigolzone, sulla sinistra della Nure, distante miglia $4\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e $13\frac{3}{4}$ da Piacenza, con 520 abit.

BUONISSIMA. Villa nel comune di Monticelli d'Ongina, sulla riva del Po, distante un miglio all'ovest dal capoluogo, con 410 abitanti.

BUSATICA. Frazione del comune di Mulazzo, provincia della Lunigiana Parmense, diocesi di Massa Duca'e e vicariato di Mulazzo.

Siede su di un poggio sulla destra del torrentello *Teglia*: fu una delle rocche signoreggiate dai Malaspina di Casteoli; estinti quei signorotti nel 1787 tornò Busatica ai marchesi di Mulazzo, i quali la tennero sino all'invasione dei Francesi.

BUSSETO (*Buxetum*). Piccola città nel ducato di Parma, già capitale dello Stato Pallavicino, capoluogo di comune con 30 consiglieri, pretura di prima classe; territorio amministrativo di Borgo S. Donino,

vicariato foraneo della diocesi stessa, residenza d'una brigata di ducali dragoni e d'una dogana intermedia pel confine Lombardo. Il perimetro della città, cinta di mura ormai cadenti, è di metri 1540: ha due piccoli sobborghi, uno al nord, l'altro al sud.

Posizione astronomica $44^{\circ} 58' 15''$ latitudinale e $27^{\circ} 42' 20''$ longitudinale.

Popolazione della città, compresi i sobborghi, 2200 abitanti in 307 case, con 14 famiglie israelitiche.

Popolazione del comune nel 1844 di 8581 abitanti.

Superf. catast. ect. 6759, ari 49, c. 28.

Rendita imponibile lire 343,842. 80.

Giace in bassa pianura sulla destra dell'Ongina, distante dal Po miglia 4, da Borgo S. Donino al nord 10, da Piacenza all'est 20, al nord-nord-ovest da Parma $23\frac{1}{2}$. La via maggiore ha case tutte con portici: quasi in capo di essa è la piazza che ha la chiesa collegiata all'est. Sonvi buone pitture del Ruta, del Boccacino, del Natali, ecc. e antichi libri corali in pergamena, con vaghe miniature. Qualche altro dipinto di merito avvi negli oratorj di S. Nicolò, di S. Ignazio, di S. Maria, e nella chiesa de' Frati, come anche nel palazzo Pallavicino.

Le scuole primarie e secondarie sono nel collegio che già fu de' Gesuiti. Vi ha un ricco monte di pietà e di abbondanza, in bell'edifizio del 1679, che presta danaro ai poveri sopra pegno, senza frutto per tre anni, fino a lire 80, e fa prestanza di grapaglie; dota tredici fanciulle, e sussidia quattro giovani che si riducono fuor di paese a studio di scienze o d'arti; distribuisce limosine a domicilio, mantiene la biblioteca; e al bisogno sovviene anche all'ospitale, capace di circa trenta letti. Il piccolo teatro non merita menzione: la scuola di musica ha dato valenti professori: ivi il maestro Verdi ebbe i principj dell'arte.

È luogo d'industria e commercio: diversi filatoj da seta: concia di pelli; fabbriche di liquori, di vasellame ordinario, di cera; tessitori di tela. Martedì e venerdì mercato: il primo è de' più floridi dello Stato. Due fiere, il 26 luglio, di minor conto: e l'altra, di assai concorso anche di esteri, il 24 e 25 agosto.

Vi ha condotta medica e chirurgica, mammaia, dazio di macello e illuminazione notturna.

A pochi passi da Busseto verso la porta ond'è il convento e l'ampia chiesa de' Frati

Minori con circa 20 religiosi. Fuori è pure da osservarsi il magnifico palazzo di villeggiatura de' marchesi Pallavicino, a forma di cinque dadi congiunti agli spigoli, che vuolsi disegno del Vignola, guasto dappoi per l'aggiunta d'un altro piano.

La più probabile opinione è che Busseto fosse colonia de' Cremonesi, fondata al tempo della battaglia di Cremona fra le genti d'Ottone e di Vitellio. Sino all'erezione di Borgo S. Donino in vescovato appartenne alla diocesi di Cremona. Da remotissima età fu a signoria de' Pallavicino. Nel 985 Adalberto ne rifaceva le mura e n'edificava la ròcca tuttavia sussistente. Nel 1310 Oberto II faceva costruire la chiesa maggiore di S. Bartolomeo: Orlando, nel 1436, impetrò da Eugenio IV papa che fosse eretta in collegiata, che da quattro canonici e due prebendati si aumentò a sei canonici e dieci fra prebendati e residenti. Orlando nel 1429 riformò gli antichi statuti del suo dominio, e nel 1440 v'aggiunse Fiorenzuola. Il patrimonio d'Orlando fu diviso alla sua morte nel 1457 fra sette suoi figli, e Busseto con Cortemaggiore toccò a Gian-Lodovico e a Pallavicino; poi nel 1479, Busseto rimase al secondo d'essi. Carlo V, nel 1553, affezionato a Girolamo Pallavicino, vi venne e creò questa terra città con assai privilegi. Qui pure convennero il 21 giugno 1543 lo stesso Carlo V e papa Paolo III. Tiziano dipinse questo congresso sur una casa della via maggiore di Busseto. Non ha molt'anni che fu segato il muro di questo affresco, ma nel trasportarlo si spezzò e l'opra di Tiziano è perita affatto. Estintasi la linea in Girolamo, succedevagli Alessandro de' marchesi di Zibello, per adozione fattane con consenso d'Ottavio Farnese nel 1585. Molte liti insorsero fra pretendenti allo Stato di Busseto, che furono spente solo nel 1633 a mediazione d'Urbano papa per

un componimento tra Odoardo Farnese e i due figli di Alessandro, uno de' quali fu il celebre cardinale Sforza Pallavicino, gesuita, autore della *Storia del Concilio di Trento*. Busseto ebbe uomini illustri per cariche e per dottrina. Francesco Bernardino Cipelli, grammatico e poeta del XV secolo; Girolamo Pallavicino, † nel 1484, vescovo di Novara; Carlo di Orlando Pallavicino, † 1497, vescovo di Lodi; Pietro Pettorelli (secolo XVI), annotatore degli Statuti; Antonio Dordoni, † 1589, uno de' più valenti intagliatori di pietra dura de' suoi tempi; Francesco Guinigi, † 1578, vescovo di Montefiascone e Cornetto; Buonafede Vitali, conosciuto sotto il nome d'Anonimo, † 1756, medico, chimico, erudito che disputò *in omni scibili*, e fu professore dell'Università di Palermo e protomedico di Verona; altro Buonafede Vitali suo cugino, † 1799, fondatore dell'Accademia *Emonia* spentasi nel 1841; il P. Ireneo Affò, † 1797, storico insigne; l'abate Francesco Delfò Ghirardelli, † 1816, di molta dottrina e poeta non volgare.

Le frazioni o comunelli di Busseto sono: Busseto, Consolato superiore, Consolato inferiore, Frescarolo, Roncole, S. Andrea, S. Boseto, S. Rocco, Semoriva e Spigarolo (Vedi).

L'agricoltura sarebbe in maggior fiore se le terre più al nord scolassero nella Rigosa; or sono soggette all'inondazione, il che produce un'aria greve ed umida: fertile è il suolo e ben coltivato: i suoi prodotti: grani e legumi in abbondanza, vino spiritoso, gelsi, canape, formaggio, assai pollame e uova.

BUSSETO, col comune di Pecorara. — V. CAPRILE.

BUZZO'. Villa nel comune di Albareto, diocesi di Brugnato (Stati Sardi), distante miglia 2 1/2 all'est dal capoluogo e 40 al sud-sud-ovest da Parma.

C

CABRIOLO. Villa nel comune di Borgo S. Donino, sulla sinistra della Rovaccia, parrocchia con 330 anime.

CA DEL RIGLIO. Villa nel comune di Pontenure, sulla sinistra del Riglio o Rio, con 160 abitanti, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud dal capoluogo e 9 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est da Piacenza.

CACCIARASCA. Villa alpestre nel comune d'Albareto, sulla destra dell'Arcina, al nord-nord ovest del monte Cento-Croci, con 220 abitanti.

CADEO. Piccola terra, sull'Emilia, nel ducato di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Fiorenzuola, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, con una popolazione nel comunello di 1030 abitanti, in tutto il comune di 5088.

Superf. cat. ect. 3400, ari 88, c. 41.

Rendita imponibile lire 177,689. 22.

È posto sull'Emilia, a $\frac{1}{2}$ miglio all'ovest dal torrente Chiavenna, distante miglia 9 all'est pel sud da Piacenza e 13 $\frac{1}{4}$ da Borgo S. Donino all'ovest pel nord. Vi è scuola elementare e condotta medico-chirurgica. Un piacentino per nome Ghisolfo, nel 1110, vi fondò uno spedale detto Casa di Dio: di che il nome Cadeo.

L'Emilia taglia questo comune a $\frac{2}{3}$ dall'ovest all'est pel sud. Dal sud al nord è attraversato dal torrente Chiavenna, e, superiormente all'Emilia dal Chero, che mette foce nel primo presso la strada medesima.

Le sue frazioni o comunelli sono: Cadeo, Fontanafredda, Ricetto, Roncaglia-Seccamelica, Riglio, Saliceto e Torno-ra (V.) Fertile è il territorio: più sarebbe se perenne vi fosse l'irrigazione: produce frumento, grano turco, legumi e uve. Vi si alleva bestiame bovino e suini.

CAFFARACCIA. Villa nel comune di Borgotaro, a miglia 4 $\frac{1}{3}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 40 al sud-sud-ovest da Parma, con 260 abitanti.

CAJO. Monte fra Tizzano e Monchio,

alto sul livello del mare metri 1602, di figura irregolare. È tutto vestito di faggi: ha molte fontane e pratelli, abbonda di semplici rarissimi onde gli erboraj fanno copiosa raccolta, fra cui la luparia, l'erba aquilina, la baccara, la centaurea minore, il capo di cane, l'erba nera, l'erba parigi, la sannicola, lo scotano, il tè europeo, l'elleboro bianco ed altri assai che troppo sarebbe lungo il dire. Dal fianco nord-est nascevi da tre fonti il torrente Parmossa.

CALENDASCO (*Calenascum*). Piccola borgata, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Castel S. Giovanni, con una popolazione nel comunello di 3150 anime: in tutto il comune di 5231.

Superf. cat. ect. 2679, ari 61, c. 73.

Rendita imponibile lire 100,988. 14.

È posto in una gran pianura a un miglio dal Po, a miglia 5 $\frac{2}{3}$ al nord-nord-ovest da Piacenza, 10 al nord-nord-est da Castel S. Giovanni. Il borgo ha 106 case e 700 abitanti, una bella chiesa, scuola elementare, medico condotto. Le sue frazioni o comunelli sono: Calendasco, Contrebbia, Bosconecusani, Sant'Imento e S. Nicolò (in parte), l'Isola Germani del Po. È bagnato da questo fiume e dal Tidoncello. Per la difesa dal Po, fra il Tidone e la Trebbia, ha un comprensorio diviso in tre società. — Il terreno è buono, massime il più elevato: vi si raccoglie frumento, grano turco, vino e fieno: il vino è d'infima qualità e meglio riesce a farne acquavite. Gli abitanti di questo comune, lungo il Po, raccolgono particelle d'oro dopo le deposizioni lasciate dal Tidone, e pagano un canone per far quest'industria sino al confluente dell'Adda del Ticino.

CALENZANO. Villa nel comune di Bettola a miglia 7 al sud ovest dal capoluogo e 28 al sud per l'ovest da Piacenza, con 330 abitanti.

CALESTANO. Borgo, capoluogo di co-

mune con 20 consiglieri, nel ducato e territorio di Parma, pretura di Langhirano, con circa 100 case e 330 abitanti nel borgo, nel comunello 640 e nel comune 2664.

Superf. catast. ect. 6804, ari 12, c. 09.

Rendita imponibile lire 41,748. 78.

Giace parte sulla destra della Baganza e parte nel piede del monte Fragno, distante miglia 9 all'ovest-sud-ovest da Langhirano e 20 1/2 al sud-sud-ovest da Parma. Ha scuole elementari e un medico-chirurgo condotto. Stendesi tutto sulle montagne, dalle quali cavansi tre qualità di bei marmi, facili a lavorarsi e resistenti alle intemperie. Di tali marmi sono le colonne che adornano la facciata del ducale palazzo di Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Calectano, Canesano, Casaselvatica, Fragno, Marzolaro, Ramiano, Ravorano, Valerano e Vigolone (Vedi).

Produce frumento, legumi, biada, molte frutta, buoi, pecore: poca uva ma molto buona. I fondi sono ben coltivati, ma soggetti alle frane. Vi ha molta foresta e pascoli. Si fanno quattro fiere, 11 agosto, 1.º settembre, 1.º e 18 ottobre, un tempo floride, ora assai poco.

Per più di 200 anni fu dei Fieschi di Genova. Ranuccio I ne riconobbe ed investì feudatario, col titolo di conte, Scipione Fieschi nel 1600. I nipoti di lui, nel 1680, con assenso di Ranuccio II, lo vendettero per 35 mila scudi al conte Camillo Tarasconi. E' patria del gesuita Girolamo Predomini, buon letterato del secolo XVII.

CALICE. Villa nel comune di Bedonia, sulla sinistra del Ceno, diocesi di Bobbio (Stati Sardi), distante miglia 6 1/3 al nord-ovest dal capoluogo, 43 al sud da Piacenza e 21 da Bobbio, con 160 abitanti.

CAMINATA DI SAN SISTO. Villa nel comune di Gragnano, parrocchia di Campremoldo di sopra, con 118 abitanti.

CAMPELLO. Villa nel comune di Bardi, distante miglia 2 1/2 al sud dal capoluogo e 38 al sud da Piacenza, con 530 abitanti.

CAMPI (PIEVE DI). Villa nel comune di Albareto, sopra la foce della Lubiana nel Taro, diocesi di Piacenza, distante miglia 2 3/4 al nord-nord-ovest dal capoluogo, 42 al sud da Piacenza e 40 al sud-sud-ovest da Parma, con 296 abitanti.

CAMPI. Villa nel comune di Albareto, diocesi di Piacenza, sulla destra del Taro, con 250 abitanti.

CAMPORA. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 6 3/4 al sud dal capoluogo e 22 al sud da Parma,

DUCATO DI PARMA, ECC.

in fertilissimo territorio, con 270 abitanti.

CAMPORELLO. Villa nel comune di Vairo, sulla destra dell'Enza, a miglia 2 3/4 all'est pel nord dal capoluogo e 22 al sud da Parma, con 70 abitanti.

CAMPREMOLDO SOPRANO. Villa nel comune di Gragnano, a destra della Luretta, distante miglia 2 1/2 dal capoluogo al sud-ovest e 10 al sud-ovest da Piacenza, con 690 abitanti. Appellavasi in antico Campomorto o Campo dei Morti, per la sconfitta data Annibale ai Romani sulla Trebbia, da cui ora dista miglia 2 2/3.

CAMPREMOLDO SOTTANO. Villa nel comune di Gragnano, distante miglia 1 1/2 al nord-ovest dal capoluogo e 8 3/4 al sud-ovest da Piacenza, con 570 abitanti.

CANAFURONE. — V. CASTELCANAFURONE.

CANALAZZO. Cavo primario tra l'Enza e la Parma, lungo metri 8989, di larghezza media metri 2,04.

CANALE. Villa nel comune e nella parrocchia di Monticelli, distante 1/2 miglio al sud dal capoluogo e 18 al nord-nord-est da Piacenza, con 200 abitanti.

CANALE. Villa nel comune e parrocchia di S. Secondo, distante miglia 1 1/3 al nord dal capoluogo e 13 3/4 al nord-ovest da Parma, con 480 abitanti.

CANALI. I molti corsi d'acqua che servono o all'irrigazione o ai mulini sono indicati sotto i nomi di *Canali* o *Rivi*. Qui in un articolo solo indicheremo quelli che hanno nome di *Canali*, rimettendo alla rubrica *Rio* gli altri che vanno sotto tale denominazione. — Canale degli Agazzi: deriva dall'Arda presso Castell'Arquato — Baganzale, dal torrente Baganza, lungo metri 5827 — di Busseto o Pallavicino, dal torrente Arda, al disopra 2 miglia circa da Fiorenzuola — Chiavica, dall'Arda in Lussurasco — di Carpaneto, dal Chero in Rezzano — di Chiaravalle, dall'Arda a Castell'Arquato — del Cinghio, dal torr. Cinghio in Carignano — Comune, che reca l'acqua a beneficio della città di Parma, dal torrente Parma in Langhirano, fuor di città, corre metri 18.000 e l'attraversa tutta — del Duca o di Fontevivo, dal Taro rimpetto a Fornovo — Ducale di Correggio, dall'Enza — di Galasso, dal naviglio del Taro, lungo metri 13,774 — del Gambalone, dal naviglio, lungo metri 7684,14 e sbocca nell'Enza — di Guardasone, detto anche della Spelta, dal torrente Enza — del Lorno in Viarolo, dallo sbocco del Lornetto, lungo metri 4099 — Maggiore, dal torrente Parma nella villa di Sandirano, scorre metri 18,200 fuor della città,

entra in essa, l'attraversa e col Canale Comune ne esce e dà vita al Naviglio navigabile — Mandelli, dal Riglio, sopra la strada da Cortemaggiore a Piacenza — Mansi o della Fontanuzza — della Marza, dall'Arda, rimpetto a Lugagnano — Nuviglia, lungo metri 7978 — Naviglio navigabile, dalla congiunzione del Comune e Maggiore e sbocca nella Parma in Colorno dopo un corso di metri 14,680 — Naviglio del Taro, da questo torrente nella villa di Oppiano, corre circa metri 18,000 — degli Otto Molini, Val Taro, nella villa di Madregolo, corre circa metri 22,800 — Sforzesco, dall'Arda rimpetto a Castel'Arquato — di Torrechiara, dalla Parma presso Langhirano — di Vigolo, dalla Chiavenna, in Vigolo Marchese.

CANALE DI VONA. — V. S. PIETRO CANALE DI VONA.

CANALETTO. Dal torrente Enza, detto anche Canale di Sant'Eulalia.

CANEDOLO. — V. CANETOLO.

CANESANO. Villa del comune di Calestano, con 100 abitanti.

CANESO o CANESIO. Villa nel comune di Compiano, distante miglia 4 1/3 all'ovest dal capoluogo e 37 al sud da Piacenza, con 170 abitanti in territorio ingrato.

CANETO. Villa nel comune di Vairo, al sud-est di monte Cajo, distante miglia 3 2/3 al nord per l'ovest dal capoluogo e 29 al sud per l'ovest da Parma, con 140 abitanti. A memoria d'uomini si accerta non esser mai caduta grandine in questa villa, cui forse difendono l'alte sue roccie.

CANETO (ROCCA o CONTRADA DI). — V. CASALDONATO e FERRIERE.

CANETOLO. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra del torrente Parma, distante miglia 2 1/3 all'ovest pel sud dal capoluogo e 31 1/2 al sud-sud-ovest da Parma, con 200 abitanti.

CANETOLO. Villa nel comune di Fontanellato, distante due miglia all'ovest dal capoluogo, 12 all'ovest pel nord da Parma, con 660 abitanti. Un tempo in riva al Po, ora ne dista più di miglia 12. È patria di Coronato Accolti del secolo XVI, di cui abbiamo un *Trattato de' colori*.

CANGELASIO o CANCELASIO. Villa nel comune di Salsomaggiore, distante miglia 3 2/8 al sud-ovest dal capoluogo, 27 1/2 al sud-ovest da Piacenza, con 190 abitanti. La bella foresta di Cangelasio è del patrimonio dello Stato.

CANOSSA in Val di Magra. Villaggio, nella comunità, giurisdizione e miglia 4 circa a libeccio di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede presso la riva destra del fiume Magra, e fu uno de' castelletti dei marchesi Malaspina del ramo di Lusuolo, che acquistò in compra il granduca Cosimo I nel 1574.

Canossa fa 144 abitanti.

CANTONE. Villa nel comune d'Agazzano, distante miglia 4 1/2 al nord-ovest dal capoluogo e 14 1/4 al sud-ovest da Piacenza, con 300 abitanti.

CAORSO o CASA URSILIA. Borgo, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Pontenure, dogana di confine pel Lombardo-Veneto. La popolazione del borgo è di 820 abitanti in 108 case; del comunello di 780 abitanti, di tutto il comune di 3078.

Super. catast. ect. 2468, ari 29, c. 20

Rendita imponibile lire 129,798. 95.

È posto sulla strada da Piacenza a Cremona, attraversato dal torrente Chiavenna su cui congiunge le due parti un ponte; distante miglia 10 al sud-ovest da Cremona, 1 3/4 dal Po e 9 1/2 al nord-est da Piacenza. Vi è scuola elementare comunitativa, e oltre a ciò il beneficiato della cappellania Mandelli ha obbligo d'istruire sei alunni: avvi pure medico-chirurgo condotto. Gian Galeazzo Visconti, nel 1389, diedelo in feudo ad Otto Mandello: l'investitura fu rinnovata nel 1422 da Filippo Maria; ma un terzo del fondo da Odoardo Farnese fu poi investito, nel 1658, a Francesco Serafini cui fece conte del luogo.

Al lunedì, fiorente mercato di grani, bestiame e pollame: una fiera pel bestiame al lunedì e martedì dopo la seconda domenica di settembre.

Le sue frazioni o comunelli sono: Caorso, Fossadello, Muradolo, Roncarolo e Zerbio.

Il territorio è tutto in pianura, attraversato dalla Nuretta: fa parte del 8.º gran Comprensorio del Po, fra la Nure e la Chiavenna: produzioni principali, grani e uva: vi si allevano buoi, porci, e molta polleria: diligente l'agricoltura, ma v'ha del terreno affatto sterile.

CAPRIGLIO. Villa nel comune di Tizzano, con 90 abitanti, distante miglia 4 al sud pel sud-est dal capoluogo e 28 3/4 al sud per l'ovest da Parma.

CAPRILE. Villa nel comune di Pecorara, distante miglia 4 1/2 al sud dal capoluogo e 27 1/2 al sud-ovest da Piacenza, con 310 abitanti: già feudo dei Dal-Verme.

CAPRIO in Val di Magra. Villaggio formato di tre casali, capoluogo di comunità,

nella giurisdizione, diocesi e circa 4 miglia a scirocco di Pontremoli.

Siede in costa sulla ripa destra del torrente Caprio; che un miglio sotto si vuota nel fiume Magra dirimpetto allo sbocco del torrente Seglia, già della Capria.

Trovasi fra il grado 27° 36' longit. e 44° 21' 3" latit., 6 miglia a maestro di Bagnone, 18 a settentr. di Sarzana e 2 a greco di Filattiera.

La comunità di Caprio fu eretta verso il 1809 quasi tutta a spese del territorio di Pontremoli. Il suo distretto è quasi tutto montuoso ed occupa quadrati agrarij 8,492.47, dove abitano familiarmente 1338 persone circa.

Confina con tre comunità; mentre ha quella di Filattiera dirimpetto a libeccio, la comunità di Bagnone da ostro a levante e per tutti gli altri lati la comunità di Pontremoli.

Il territorio di Caprio, ad eccezione di pochi luoghi, spetta alle rocce stratiformi compatte dell'Appennino di Monte Orsajo, nel cui fianco orientale esso ritrovasi. Ed in quanto a coltura agraria il suo territorio è per la maggior parte a selve di castagni ed a pascoli naturali per le piccole greggie che vi stanziano, comechè non manchino nei luoghi più bassi e bene esposti vigneti, oliveti ed altri alberi fruttiferi. Il torrente Caprio mette in moto in questo territorio, oltre diversi mulini, alcuni frantoj da olio, due gualchiere ed una polveriera.

CARAMETO. Uno dei più alti monti dello Stato, che si eleva metri 1322 sul livello del mare, al nord di Bardi, fra le valli del Ceno e dell'Arda, tutto coperto di faggi, e abbondante di cacce. Vi è qualche tana di lupi.

CARGALLA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 3 miglia a settentrione di Pontremoli.

È situato sulle pendici meridionali dell'Appennino della Cisa, fra la strada regia postale che varca quella montagna ed il fiume Magra che gli scorre a levante.

La sua popolazione è di 301 abitanti circa.

CARENO. Villa nel comune di Pellegrino, distante miglia 1 1/3 al sud dal capoluogo e 3/4 al sud-sud-est da Piacenza, con 300 abitanti.

CAREOLA in Val di Magra. Contrada nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 4 miglia a libeccio di Pontremoli.

Trovasi cotesta contrada alla destra

della Magra, verso la base orientale dei colli che degradansi dall'Appennino di Monte Rotondo, lungo il torrente Seglia, sulla cui ripa sinistra esiste la chiesa parrocchiale di Careola, la quale novera 139 abitanti circa.

CARRETTO. Luogo diviso in due comunelli dal torrente Stirone, nel comune e parrocchia de' SS. Faustino e Giovita di Borgo S. Donino: la parte destra ha circa 200 abitanti: la sinistra circa 80.

CARIGNANO. Villa nel comune di Viggato, distante miglia 2 3/4 all'ovest dal capoluogo e 7 al sud da Parma, con 700 abitanti; nella magnifica villeggiatura Zileri buoni dipinti del Baglioni.

CARMIANO (*Carbianum*). Villa nel comune di Vigolzone, sulla sinistra della Nure, già feudo degli Sforza Fogliani d'Arragona, distante miglia 6 2/3 al sud dal capoluogo e 17 al sud da Piacenza, con 423 abitanti. La chiesa è ricca di pergamene de' secoli XIII, XIV e XV. I canonici della cattedrale di Piacenza, fra gli altri privilegi, ebbero quello di erigervi fortificazioni. Alcuni di essi vi uffiziavano la chiesa.

CARNIGLIA. Villa nel comune di Compiano, sulla sinistra del Taro, distante miglia 3 1/2 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 42 al sud da Piacenza, con circa 890 abitanti. Qui rimpetto si vedono gli avanzi d'un forte castello e non poche fondamenta di case per molta distanza. Dicesi che in antico vi fosse una fabbrica di velluti che movea tredici telaj.

CAROBBO. Villa nel comune di Tizzano, distante miglia 4 all'ovest pel sud-ovest dal capoluogo e 26 al sud per l'ovest da Parma, con 230 abitanti.

CAROGNA. Torrentello al sud-ovest di Castel San Giovanni, attraversa l'Emilia sotto un ponte di cotto e sbocca in Po.

CARONA. Torrentello che comincia a Corano, attraversa l'Emilia all'est di Castel S. Giovanni, e mutato il nome in Boriaceo, sbocca nella Lora.

CARPADASCO o CARPADASCA (*Carbodascum*). Villa nel comune di Solignano, parrocchia di Cortile, distante miglia 9 3/4 al nord-ovest dal capoluogo e 38 al sud-est da Piacenza, con 299 abitanti.

CARPANETO. Terra nella valle del Chero, capoluogo di comune, con 30 consiglieri, nel ducato di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura aggregata a Pontenure, con una popolazione, nella terra, di 370 abitanti in 83 case, ed una rocca, ora ridotta ad un palazzo; con 880 abitanti nel comunello, ed in tutto il comune abitanti 8134.

Superf. catast. ect. 8788, ari 22, c. 26.

Rendita imponibile lire 213,749. 67.

Giace tra il Vezzino ed il Chero, quasi al piede della collina, distante miglia 18 all'ovest da Borgo S. Donino e 13 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Piacenza. Vi ha scuola elementare, medico-chirurgo condotto e dazio di macello. Il mercoledì mercato; fiera il 7, 8 e 9 d'agosto. Era feudo de' marchesi Scotti da Vigoleno.

Le sue frazioni o comunelli sono: Badagnano, Carpaneto, Cèlleri, Cerreto Landi, Ceriano, Chero, Cimafova, Cornigliano (in parte), Magnano, Montenaro, Olmeto, Rezzeno, Travazzano, Viustino (in parte) e Zena (V). La parte nord del territorio è in pianura, l'altra si eleva sul colle: il Chero lo divide quasi per metà dal sud al nord. Buona vi è l'agricoltura: i prodotti principali, grani e vino d'ottima qualità: vi si alleva anche assai bestiame.

CARPANETO. Villa nel comune di Tizzano, distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ all'est dal capoluogo e 26 al sud da Parma, con 188 abitanti.

CARRARA. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, distante un miglio al nord dal capoluogo e 18 al sud-sud-ovest da Parma, con 100 abitanti.

CARZETO. Villa nel comune di Soragna, già feudo dei Melilupi, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 13 al nord-ovest da Parma, con 1000 abitanti.

CASACCA. Villa nel comune di Berceto, sulla destra del Taro, distante miglia 4 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo e 34 al sud-ovest da Parma, con 128 abitanti.

CASAGALVANA. Villa del comune di Tizzano, distante miglia 4 al sud dal capoluogo e 26 al sud da Parma, con 100 abitanti.

CASALBARBATO. Villa nel comune di Fontanellato, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 11 all'ovest pel nord da Parma, con 780 abitanti.

CASALBARONCOLO. Villa nel comune di S. Donato, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al nord per l'est dal capoluogo e 4 al nord-est da Parma, con 280 abitanti.

CASALDONATO. Villa nel comune di Ferriere, sulla sinistra della Nure, distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 32 al sud per l'ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

CASALE DI COLORNO. Villa in gran parte nel comune di Mezzani, e, in minore, di Colorno, talchè forma due comunelli. Il territorio soggetto a Mezzani, dov'è la parrocchia, ha 828 abitanti; l'altro soli 50. Dista miglia 1 $\frac{1}{3}$ dal Po, 14 al

nord-ovest da Parma. Nel luogo detto la Valle del Casale sono beni usufruttati a comune, ceduti dal conte Roberto Sanseverino nel 1826 per 70 scudi d'oro. La divisione e l'usufrutto sono regolati da un atto presidenziale, approvato dal sovrano, del 17 maggio 1828.

CASALE. Villa nel comune di Tornolo, sulla destra del Taro, distante miglia 6 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 46 al sud per l'ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

CASALETO. Villa nel comune di Bedonia, sulla sinistra del Ceno, distante miglia 6 $\frac{1}{3}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 36 al sud da Piacenza, con 188 abitanti.

CASALI. Villa nel comune di Morfasso, sulla destra dell'Arda, parrocchia di Pedepa, distante un miglio al sud-est dal capoluogo e 29 al sud da Piacenza, con 370 abitanti.

CASALIGGIO (DA CASA LELIA, CASALEGIO, E SECONDO ALTRI CASALE ANGELO). Villa nel comune di Gragnano, sulla sinistra della Trebbia, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud per l'est dal capoluogo e 8 al sud-ovest da Piacenza, con 632 abitanti.

CASALINO, COSTA E ENZANO. Tre villette alpestri, sulla destra dell'Enza nel comune di Vairo, formanti un solo comunello di circa 88 abitanti.

CASALORA. Villa nel comune di Cortile San Martino, distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo e 8 $\frac{3}{4}$ al nord-est da Parma, con 300 abitanti.

CASALPO. Villa nel comune di Poviglio, distante miglia 1 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 11 al nord-est da Parma, con 300 abitanti.

CASALPORINO. Villa nel comune di Bedonia, sulla sinistra del Ceno, diocesi di Bobbio (Stati Sardi), distante miglia 6 al nord-ovest dal capoluogo e 44 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 170 abitanti e dogana di confine pel Genovesato.

CASALSABBIONE. Villa nel comune di Fontanellato, parrocchia di Giara, distante miglia 1 $\frac{4}{8}$ dal capoluogo al nord per l'est e 9 al nord-ovest da Parma, con 31 abitanti.

CASALTONE, ANTICAMENTE CASALOTTONE. Villa sulla sinistra dell'Enza, divisa in tre comunelli, dipendenti da altrettanti comuni: la parte a sinistra, verso il sud, dal comune di S. Donato, con 244 abitanti; verso il nord, dal comune di Sorbolo, con 230 abitanti: qui è la chiesa parrocchiale: la parte a destra dal comune di Gattatico, con 240 abitanti. Popolazione totale 714 abitanti. È distante miglia

3 $\frac{3}{4}$ al nord-est da S. Donato, 2 al sud da Sorbolo, 2 $\frac{3}{4}$ al nord/da Gattatico e 6 $\frac{3}{4}$ al nord-est da Parma.

CASANOVA. Villa nel comune di Bardi, sulla sinistra del Ceno, distante miglia 8 al nord-est dal capoluogo e 30 al sud-sud-est da Piacenza, con 590 abitanti.

CASANOVA. Villa nel comune di Pianello, a destra del Tidone; non è comunello, ma la parrocchia ha 470 anime.

CASA RAMIOLA. Villa nel comune di Medesano, sulla sinistra del Taro, parrocchia di Fornovo, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Parma, con 490 abitanti. Vi si vede qualche olivo.

CASAROLA. Villa nel comune di Monchio, una delle tredici ville delle Corti di Monchio, già del vescovo di Parma, con 148 abitanti.

CASA SELVATICA. Villa nel comune di Calestano, sulla destra della Baganza, distante miglia 6 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 28 al sud-sud-ovest da Parma, con 298 abitanti. Il nome ben si confa al luogo: alla cima del monte però vi sono buoni pascoli con numerosi armenti, e abbonda di bei marmi.

CASATICO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 10 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 280 abitanti.

CASELLE. Villa nel comune di Fiorenzuola, parrocchia di Lussurasco, distante miglia 4 $\frac{2}{3}$ al sud-sud-est dal capoluogo, 19 al sud-est da Piacenza, con 420 abitanti.

CASELLO. Villa sull'Emilia. La parte nord, ov'è la parrocchia, è del comune di S. Donato, con 150 abitanti: la parte sud, di Marore, con 80 abitanti: è distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est da Parma.

CASENOVE. Villa del comune e della parrocchia de' SS. Faustino e Giovita di Borgo S. Donino, da cui dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest e 17 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con 85 abitanti.

CASERARSO. Frazioncella di Casaldonato, con 50 abitanti: è aggregato al comune di Bettola. Circa a miglia 1 $\frac{1}{2}$ al nord e nord-est è la rocca di Caneto, ove si estrae il ferro. — Vedi FERRIERE.

CASINO DE' BOSCHI. Villa ducale. — Vedi SALA.

CASOLA DI RAVARANO. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra della Baganza, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 21 al sud-sud-ovest da Parma, con 280 abitanti, così industriosi, che anche il più erto del monte è seminato.

CASOLA. Villa nel comune di Tizzano, sulla destra della Parma, distante miglia 2 $\frac{1}{3}$ all'ovest dal capoluogo, 24 al sud-sud-ovest da Parma, con 118 abitanti.

CASSANO. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, sulla destra della Nure, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 17 $\frac{3}{4}$ al sud da Piacenza, con 250 abitanti nel comunello; ma la parrocchia ne ha 880: è forse il *Cassianum* del pago velejate *Giunonio*, della Tavola Trajana?

CASSIMORENO (secondo alcuni, anticamente *Casa Murena*, da un Murena romano?) Villa nel comune di Bóccolo, distante miglia 30 al sud da Piacenza, con 280 abitanti. Il territorio è il più alpestre del comune: pure dà cereali discretamente e molte castagne. Rimpetto a questa villa all'ovest vi ha una roccia detta dell'Aquila, alta più di metri 100, ove ogni anno fa nido l'aquila reale. Nell'inverno i lupi scendono a cercar preda nel basso; uccisi da que'montanari, ne ricevono questi un premio dal governo.

CASSINO. Villa nel comune e parrocchia di Pontenure, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al nord dal capoluogo e 6 $\frac{3}{8}$ all'est da Piacenza, con 218 abitanti.

CASSIO. Villa sul monte dello stesso nome, nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra della Baganza, ove passa la strada della Spezia; distante miglia 7 al sud-ovest dal capoluogo e 28 al sud-ovest da Parma, con 240 abitanti. A pochi passi all'ovest vi ha una cava di pietra da macina, ma non della durezza di quella che ci viene dal Bresciano: vi ha pur due cave di bel marmo.

CASTAGNETO. Villa nel comune di Vairo, sulla destra dell'Enza, distante miglia 31 al sud-est da Parma, con circa 98 abitanti.

CASTAGNETO o CASTAGNETOLE. Frazione del comune di Mulazzo, che siede presso il Teglia; castelletto che subì la stessa sorte di Busatica: solo che una frazione di questa cura, consistente in un casalino di circa 20 abitanti denominato Sirolo, entra nella giurisdizione di Pontremoli.

CASTAGNOLA. Villa nel comune di Ferriere, sulla destra dell'Auto, distante miglia 9 al sud-ovest dal capoluogo, 39 al sud-ovest da Piacenza, con 500 abitanti.

CASTEL-CANAFURONE. Villa nel comune di Bettola, sulla destra dell'Auto, sito orrido; distante miglia 18 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 34 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 170 abitanti.

CASTEL d'ARDA. Villa nel comune e parrocchia di Besenzone, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ all'est pel sud dal capoluogo e 18 $\frac{1}{4}$ all'est pel sud-est da Piacenza, con 400 abitanti.

CASTELGUELFO. Villa nel comune di Noceto, sull'Emilia, stazione postale e d'una brigata di dragoni. Dista miglia 2 al nord dal capoluogo, 8 all'est pel sud da Borgo S. Donino, 4 all'ovest pel nord dal ponte del Taro e 7 $\frac{1}{2}$ all'ovest pel nord da Parma. Fu in antico a signoria d'Antonio da Correggio, poi d'Orlando Pallavicino, di parte ghibellina. Stretto d'assedio (1407) da Otto Terzi signore di Parma, e preso, egli a sfregio della contraria parte chiamollo *Castelguelfo* (prima appellavasi *Torre d'Orlando o de' Marchesi*). Nel 1416 ebbero Giammartino Sanvitale, in compenso di Noceto, toltogli da Filippo Maria Visconti. Ranuccio II Farnese ne investì Odoardo Scotti de' conti di Vigoleno. Oggi il castello è una sontuosa villeggiatura del barone Gaetano Testa, duca di Brondolo.

CASTELL'ALCARDI, VOLGARMENTE CASTELRICCARDO. Villa nel comune di S. Secondo, distante miglia 4 $\frac{2}{3}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 10 al nord-ovest da Parma, con 470 abitanti.

CASTELLANA. Villa nel comune di Gropparello, sulla sinistra del Chero, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 17 da Piacenza, con 298 abitanti.

CASTELLARO. Villa nel comune di Sala, sulla sinistra della Baganza, parrocchia di S. Vitale, distante $\frac{2}{3}$ di miglio dal capoluogo al sud e 11 al sud-sud-ovest da Parma, con 300 abitanti.

CASTELLARO ARCELLO. Villa di poche case nel comune di Pianello, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Piacenza, con 280 anime in tutta la parrocchia. Un quarto di miglio al nord veggonsi gli avanzi di un antico castello.

CASTELL'ARQUATO. Borgo nel ducato di Piacenza, capoluogo di comune con 50 consiglieri, pretura di prima classe, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, residenza d'una brigata di dragoni. Un tempo fu più vasto, più popoloso e florido per commercio. Era scompartito in 8 quartieri, di cui restano ancora i nomi, cioè: *Libigio* o *Campidoglio*, del *Sole*, *Bizzarro*, *Monte Aguzzo* e *Borghetto*. Ora è lungo metri 1000, con 264 case e 1280 abitanti: tutto il comunello ha circa 2860 abitanti e il comune 4393.

Superf. catast. ect. 4668, ari 69, c. 28.

Rendita imponibile lire 98,263. 93.

È sul fianco d'una collina sulla sinistra dell'Arda, che vi scorre appiedi sotto un ponte di cotto, distante miglia 12 al sud-ovest da Borgo S. Donino e 18 al sud-est da Piacenza. V'ha un bello e vasto palazzo pubblico di stile gotico: monte di pietà e d'abbondanza: un piccolo spedale: un conservatorio detto delle *Luigine* dove da alcune suore sono educate le fanciulle del paese; scuole elementari e secondarie: medico chirurgo condotto, mammana e dazio di macello. La chiesa maggiore è del XIII secolo ed ha un archivio ricco di pergamene e d'altri documenti pregevoli: nella sacristia vedesi la mantelletta di Paolo III papa che lasciò nella nel 1543 quando vennevi a trovare la figlia Costanza. Questo borgo gode d'un'aria saluberrima, ha un bel passeggio pubblico con una bella fonte a quattro getti, costruita fino dal 1192 nel palazzo degli antichi signori. In antico chiamossi *Castelquadrato* e *Castel Arquadro*, e secondo altri *Castel-Torquato* da un C. Torquato cav. romano (?) L'origine è ignota, ma fin dal 886 di G. C. pare fosse già terra considerabile. Nel 770 un Magno donollo al vescovo di Piacenza. Nel 1307 fu in podestà di Alberto Scotto, a cui nel 1317 lo tolse Galeazzo Visconti. Scosso da Piacentini il giogo visconteo nel 1324, Manfredò Lando riacquistò Castell'Arquato, cui cedè poi alla città per 8000 fiorini. Luchino Visconti ne fondò la ròcca (1347), Filippo Maria, che grandemente preligeva questo luogo, nel 1414 volle si chiamasse Castello Visconti e lo staccò dalla giurisdizione di Piacenza, dandogli assai privilegj di cui godè sino al 1830. Gli ultimi suoi dominatori furono gli Sforza di Santa Fiora, avendone ottenuto l'investitura, nel 1827, Bosso II Sforza marito di Costanza, figlia di Paolo III. Fu patria di vescovi, di patriarchi d'Aquileja e di Costantinopoli, di cardinali e di altri uomini illustri. Qui nacque Sforzino Sforza, figlio naturale di Francesco Sforza II.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bacedasco, Castell'Arquato, S. Lorenzo, Vigolo Marchese, e in piccola parte Cortina e Lusurasco (Vedi).

Il territorio al nord è sul piano, e va alzandosi al sud sui colli, offrendo dei bei punti di vista, degni di pennello. Il suolo non molto acconcio ai grani; ma vi si raccolgono eccellenti uve, onde spremersi i tanto reputati vini santi. Ha boschi cedui

e di castagni: la coltivazione del gelso è piuttosto in fiore. Vi si fa commercio di buoi, porci, vino, seta e mattoni, in un mercato ogni lunedì, e in una fiera all'ultima domenica e successivo giorno di settembre con molto concorso. È attraversato dal sud al nord dai torrenti Arda e Chiavenna: non vi sono rare le produzioni naturali: presso la famiglia Rocca è una raccolta di fossili fatta nel circuito di 15 miglia dal paese. Si veggano per altro i *Saggi Geologici* del cavaliere Cortesi.

CASTELLETTO. Villa nel comune di Monticelli, in riva al Po, distante miglia 1 $\frac{2}{3}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 17 al nord-est da Piacenza, con 70 abitanti nel comunello e 280 nella parrocchia.

CASTELLETTO. Villa nel comune di Rivalta, già feudo de' Landi, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ all'ovest pel sud dal capoluogo e 11 al sud-ovest da Piacenza, con 88 abitanti nel comunello e 110 nella parrocchia.

CASTELLETTO DI VAL DI TOLLA. Villa nel comune di Vigoleno, alla destra dell'Arda, distante miglia 8 al sud-ovest dal capoluogo e 24 al sud-sud-est da Piacenza, con 310 abitanti.

CASTELLINA. Villa nel comune di Soragna, sulla destra dello Stirone, divisa in due parrocchie, Castellina Borghigiana (*Castrum vetus de Soranea*) più vicina al torrente, diocesi di Borgo S. Donino, con 340 anime; Castellina Parmigiana, diocesi di Parma, con 880 anime.

CASTELLO. Villa nel comune di Pellegrino, parrocchia di Careno, distante miglia 32 al sud-sud-est da Piacenza, con 80 abitanti. Anticamente vi avea molte case che formavano un paese.

CASTELLONCHIO. Villa nel comune di Berceto, poco sotto la strada della Spezia, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord dal capoluogo e 28 dal sud-sud-ovest da Parma, con circa 300 abitanti. Il 28 agosto 1827 vi pernottò il famoso Lafayette, reduce dall'America.

CASTEL MOZZANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 4 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 20 al sud da Parma, con 80 abitanti. Del castello non v'ha ora più traccia, e sull'area di esso sorge la chiesa. A miglia 1 $\frac{2}{3}$ all'ovest vi ha un casale detto *Mozzano* (Vedi).

CASTELNOVO A MATTINA. Villa nel comune di Cortile S. Martino, sulla destra della Parma, frazione della parrocchia di Castelnuovo a sera (V.), con 180 abitanti.

CASTELNOVO A SERA. Villa nel comune di Golese, sulla sinistra della Parma, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord per l'est dal capoluogo e 8 $\frac{1}{4}$ al nord per ovest da Parma, con 410 abitanti. Vi ha una risaja di ectari 22 d'estensione.

CASTELNUOVO DE' TERZI O FOGLIANI. Villa nel comune di Alseno, distante miglia 2 al sud-sud-est dal capoluogo e 19 al sud-est da Piacenza, con 1400 abitanti. — Prima del 1140 chiamavasi *Belmonte* lo *Montebello*, per la sua amenità; poi Castelnuovo con l'aggiunta de' nomi de' signori che l'ebbero, tra' quali i Pallavicini, i Dallaporta, i Visconti di Piacenza (onde uscì Gregorio X papa), i Terzi, i Fogliani. Il primo di questa famiglia che l'ebbe (1470) fu Corrado Fogliani, e i suoi discendenti lo possedettero sino al duca Sforza Fogliani d'Arragona vicerè di Sicilia, che nel 1789 fece rinunzia di tutti i suoi feudi e beni a Federico Melilupi di Soragna, nipote per sorella coll'obbligo d'assumere il casato de' Fogliani. In antico fu più grande ed abitato, e munito di fortalizi, bastioni, ecc.: di vecchio non vi rimane che il torrizzo cui fece rifare Nicolò Terzi nel 1547, il quale sorge sopra dolce e ameno poggio, dov'è anche il palazzo magnifico, con giardino, de' duchi Fogliani.

CASTELNOVO DI VAL TIDONE. Villa nel comune di Borgonovo, distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 12 al sud-ovest da Piacenza, con 470 abitanti. Ottavio Farnese nel 1578 dichiarò conte di Castelnuovo Emilio del Pozzo, a rimerito della pietà usata da Barnaba del Pozzo in raccogliere e dar sepoltura alla trucidata spoglia di Pier Luigi Farnese. Il suolo in gran parte è sterile.

CASTELRICARDO. — V. CASTELL' AICARDI.

CASTEL SAN GIOVANNI (*Castrum S. Joannis de Otubra*). Antico e grosso borgo, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 50 consiglieri, pretura di prima classe, residenza d'un ricevitore del controllo, d'un sottispettore di finanza, d'una dogana di confine pel Pavese e pel Sardo, d'un comandante di piazza, d'una brigata di dragoni e di stazione postale. Ha circa 520 case e più di 3000 abitanti nel borgo: la parrocchia ne ha 4650, tutto il comune 7408.

Superf. cat. ect. 3215, ari 69, c. 16.

Rendita imponibile lire 498,139. 54.

È posto sull'Emilia, appiedi dei colli, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al sud dal Po, 12 $\frac{1}{2}$

all'ovest da Piacenza; è ben fabbricato, e molto comodo vi ha aggiunto la distruzione delle mura ond'era cinto, dove s'è fatto un bel passeggio pubblico, e del castello, dove ora è la piazza del mercato. Con ciò si è aggiunto il sobborgo O, detto *borgo pavese*. Ha uno spedale capace di 50 letti, monte di pietà, scuole maschile e femminile, asili per l'infanzia, un elegante teatrino, medico e chirurgo condotti, veterinario, mamma, dazio di consumo e illuminazione notturna. La chiesa maggiore ampia a tre navate, con statue di plastica e qualche buon dipinto, è collegiata e i canonici (14 coll'arciprete) portano cappa prelatizia, distintivo concesso da Pio VII, in memoria del soggiorno che fecevi per tre di nel 1814: l'archivio del capitolo ha antiche pergamene. Si vuole che fosse chiamato Terra d'Olubra da un Olubro, stato ucciso dai Galli in una fazione presso il Versa. Fu detto poi Olubra, Oloro, Lora (Vedi). Nel 1290 Alberto Scotto ne costruì il castello e cinselo di mura. Nel 1316 cadde in potere di Galeazzo Visconti: fu poi di Malvicino Fontana. Nel 1412 Filippo Maria Visconti lo infeudò con altre castella e terre alla casa Arcella, e, nel 1436 a Luigi Dal Verme. Nel 1485 Lodovico Sforza lo tolse ai Dal Verme e l'incamerò: Luigi XII re di Francia, nel 1507, ne investì il marchese Anton Maria Pallavicino.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bosco, Tosca, Castel San Giovanni, Creta, Fontana Pradosa, Ganeghello, Mezzano, Mondonico, in parte, e Pievetta (Vedi).

Il territorio dal lato nord sino al Po è in piano: dal sud salgono tosto le colline: le terre fertili, produttive di grani d'ogni sorta, legumi, uva di ottima qualità: vi si allevano buoi e porci. Delle quali cose fa grande commercio, essendovi il traffico in molto fiore per la sua situazione confinaria col Lombardo-Veneto e con gli Stati Sardi. Il suo mercato d'ogni giovedì ha sempre molto concorso, e così le sue fiere del 3, 6, 7 agosto, e del primo martedì di novembre co'due giorni successivi.

CASTELVETRO (*Castrum vetus*). Piccolo borgo nel ducato di Piacenza (già Stato Pallavicino), territorio amministrativo e diocesi di Borgo S. Donino, pretura di Monticelli, capoluogo di comune con 20 consiglieri. Ha circa 80 case con 440 abitanti nel comunello, e in tutto il comune 3338.

Superf. cat. ect. 2181, ari 86, c. 92.

Rendita imponibile lire 166,822. 46.

È sulla destra della strada di Cremona, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio all'ovest dal Po e 17 $\frac{1}{4}$ al nord-est da Piacenza: avvi un medico-chirurgo condotto e un piccolo istituto di beneficenza, detto Causa Pia Rapari-Pallavicino, che distribuisce doti a povere fanciulle della parrocchia di Croce S. Spirito.

Le sue frazioni o comunelli sono: Castelvetro, Croce S. Spirito, S. Giuliano, S. Pietro in Corte e l'isola del Po detta di S. Giuliano (Vedi).

Il territorio è de' più ubertosi del Piacentino, e sarebbe più produttivo se avesse più canali di scolo. Produce assai gragnaglie e vino, ma d'inferiore qualità. Per le arginature appartiene al VI gran Comprensorio.

CASTIGLIONE DEL TERZIERE in Val di Magra. Castello nella comunità, giurisdizione e circa due miglia a ostro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

È situato sur una collina che ha a ponente il fiume Magra ed a levante il torrente Civiglia, nel quale influisce il fosso Ghiara che scende dalla collina di Castiglione del Terziere.

L'origine di questo Castiglione è ignota; nè di esso incontransi memorie prima del 1077 quando l'imperatore Arrigo III, e IV come re, lo confermò in feudo a Folco d'Este; nel 1202 fu ceduto con altri luoghi della Lunigiana ai marchesi Malaspina, sicchè questo Castiglione nel 1295 toccò ai marchesi di Filattiera, sino a che nel 1481 i popoli di Castiglione, di Corvarola e di Casciolava ribellandosi ai loro padroni si dettero alla signoria di Firenze che gli accettò, per cui mandò al governo di coteste tre popolazioni un capitano di giustizia con l'obbligo di risiedere in Castiglione, detto perciò del Terziere.

Castiglione, del Terziere conta 303 abitanti circa.

CASTIONE DEI BARATTI. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 16 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est da Parma, con 280 abitanti.

CASTIONE DE' MARCHESI. Villa nel comune di Borgo S. Donino, già Castel Leone, poi Castiglione, e da ultimo Castione. Dista dal capoluogo miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest e 18 $\frac{3}{4}$ da Parma, con 1090 abitanti. Vi si fanno in copia treccie di paglia ordinaria che vendonsi ai Lombardi per farne cappelli.

CASTIONE DI MONTE SANTO, sulla si-

nistra del Logone. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, distante miglia 5 1/4 all'est pel sud dal capoluogo e 14 al sud da Piacenza, con 500 abitanti. Vecchio castello; suolo ubertoso.

CASTRIGNANO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia 5 1/4 al sud-ovest dal capoluogo e 17 al sud-sud-ovest da Parma, con 780 abitanti: la chiesa è sulla vetta d'un monte: in antico un castello detto Regnano, poi Castrignano. Nel 1186 fu dato in feudo dall'imperatore Federico, ai vescovi di Parma che lo tennero sino all'abolizione de' feudi.

CASTRUZZANO (*Castriciano*, da *Q. Castricio?*). Villa nel comune di Pianello, sulla destra del Tidone, parrocchia di Gabbiano, distante miglia 4 2/3 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 42 al sud-ovest da Piacenza, con 110 abitanti. Qui furono forse le *Selve Castriciane* del pago piacentino, menzionate nella Tavola Trajana.

CATTABIANA. Villa nel comune di Langhirano, sulla sinistra della Parma, distante miglia 16 al sud da Parma, con 88 abitanti; suolo sterile.

CATTARAGNA. Villa nel comune di Ferriere, sulla destra dell'Auto, distante miglia 9 al sud-ovest dal capoluogo e 40 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 160 abitanti. Questa povera villa, fra rupi, è quasi spopolata la maggior parte dell'anno, andando gli abitanti, atti al lavoro, a procacciarsi altrove da vivere. I più si riducono a Piacenza e fanno il facchino: abitano in una contrada, all'estremità, detta *Cattaragno*. All'est della villa è il monte Carévolò, nido dell'aquile.

CAVALLANA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione e 4 miglia a maestro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Trovasi sul fianco occidentale del monte Orsajo, presso le sorgenti del torrente Caprio che gli passa a destra, mentre a sinistra trovansi i poggi della Rocca Sigillina, che insieme con Cavallana Cosimo I nel 1846 acquistò dai conti di Noceto e incorporò al territorio di Bagnone.

Cavallana fa 108 abitanti circa.

CAVANA (BADIA DI). Villa nel comune di Lesignano de'Bagni, sulla destra della Parma, distante miglia 4 1/2 al sud per l'ovest dal capoluogo e 18 al sud da Parma, con 580 abitanti. Non è comunello: la chiesa è di stile gotico di buon gusto: la badia de' Vallombrosani, statavi sino al secolo XV, è stata distrutta dalle frane.

CAVERZAGO. Villa nel comune di

DUCATO DI PARMA, ECC.

Travi, sulla sinistra della Trebbia, distante miglia 2 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 17 da Piacenza, con 383 abitanti. È l'antico *Cabardiacum* della Tavola Trajana, celebre per la Minerva Medica Cabardiacense, a cui si trasferivano gl'infermi da ogni parte del romano impero. Si sono disotterrate diverse lapidi pertinenti al tempio. Nel rio Delgà, qui presso, vi ha copia di solfato di soda; appiè della roccia, assai dentriti e piriti.

CAVO. Torrentello nei comuni di Vicomario e Castel S. Giovanni che prima di giungere all'Emilia prende il nome di *Carogna* (V.): corre circa 10 miglia.

CAVEZZANA D'ANTENA. — V. ANTENA (CAVEZZANA D').

CAVEZZANA GORDANA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa due miglia a ponente-libeccio di Pontremoli.

Siede in costa sulla ripa destra del torrente Gordana, dal quale prese il distintivo questa contrada ad oggetto di non confonderla coll'altra Cavezzana detta di Antena da un altro torrente che scende egualmente in Magra nella stessa comunità di Pontremoli.

Cavezzana Gordana conta 198 abitanti circa.

CAVO BUGAGLIO. Ha origine a Bilegno, sul Tidone, stendesi nelle ville di Agazzino e Veratto, e dopo un corso di metri 10,000 si versa in Po.

GAZZOLA. Villa nel comune di Traversetolo, su scosceso monte, distante miglia 5 1/4 all'ovest dal capoluogo e 15 al sud da Parma, con 228 abitanti. Vi si trovano agate, diaspri, selci e altre pietre dure. Anticamente fu popolosa; ma nel 1405 fu arsa dalla fazione de'Torrelli.

CECCOLA. Villa alpestre nel comune di Vairo, sulla destra dell'Enza, distante miglia 4 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 31 al sud per l'ovest da Parma, con 98 abitanti.

CEDA. Una delle 15 corti di Monchio (V.) già del vescovo di Parma, distante miglia 32 al sud-sud-ovest da Parma, con 128 abitanti.

CEDAGNO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 6 al sud-est dal capoluogo e 18 al sud-sud-est da Parma, con 180 abitanti.

CEDRA. Torrente che ha origine dai laghetti e rivi degli Appennini al sud del comune di Monchio: dapprima è in due rami, che si congiungono: corre 3 mi-

glia a Barbarasco al sud-est di Monchio, e fatte altre 7 miglia si versa nell'Enza a Selvanizza: ha trote squisite: la riva abbonda di cicuta.

CELLA COSTAMEZZANA. Villa nel comune di Noceto, distante miglia 7 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 14 all'ovest-sud-ovest da Parma, con 700 abitanti.

CELLA CORTE DI PALMIA. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra della Baganza, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 16 al sud-sud-ovest da Parma, con 140 abitanti.

CELLERI o CELLORI. Villa nel comune di Carpaneto, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e 14 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 390 abitanti; produce buoni vini.

CENEDOLA. Torrentello dai monti di Melli: dopo 4 miglia di corso si scarica nel Ceno.

CENO. Torrente che sgorga alle falde del monte Penna, in gran copia. Scorre dall'ovest-sud-ovest all'est-nord-est per 20 miglia, ricevendo la Lecca della Dorbola o Torbida, volgesi al sud-est, sino alla Tonsina, indi al nord est e s'ingrossa della Noveglia sotto il monte su cui s'estolle il forte di Bardi; continua a Varsi sino al confluente della Cenedola; piegasi all'est sino a Vianino e Serravalle; si congiunge alla Pessola e seguita al nord-est. A Varano de' Malegari, dove s'allarga, e va a gettarsi nel Taro, rimpetto a Fornovo, dopo un corso di circa miglia 80. Dà il nome alla vallata di cui è capo Bardi: abbonda di pesci, specialmente di trote: ha sabbia e ghiaja silicea, e piccioli ciottoli di diaspro, di quarzo, di spato calcareo e di granito.

CENTOCROCI. Monte fra i comuni di Tornolo e di Albareto, sul confine sud col Genovesato, uno de' più bassi de' nostri Appennini: nella parte soggetta a Tornolo avvi la dogana. Anticamente si chiamava *Lamba*, e vuolsi prendesse il nome attuale per le molte croci che si vennero piantandovi ne' luoghi ov'era morto alcuno o assassinato o soffocato dalle nevi. In copia vi cresce la peonia.

CENTORA. Villa nel comune di Rottofreno e in parte di Gragnano, distante miglia 1 $\frac{1}{3}$ al sud da Rottofreno e 8 al sud-ovest da Piacenza, con 200 abitanti.

CENTOVERA. Villa nel comune di San Giorgio, fra la Nure e il Logone, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 11 $\frac{3}{4}$ sud-sud-est da Piacenza, con 460 abitanti.

CEPPINO DI PONTOLO. — Vedi PONTOLO

CEREGGIO. Villa nel comune di Vairo, sulla destra dell'Enza, in ameno sito: distante miglia 6 al nord-est dal capoluogo e 28 al sud-sud-est da Parma, con 98 abitanti. Dogana pel confine Estense.

CERESETO. Villa nel comune di Compiano, al nord nord-est del monte Pelpi, distante miglia 7 al nord dal capoluogo e 38 al sud da Piacenza, con 690 abitanti. Anticamente chiamavasi *Cerasola*. Qui i Piacentini nel 1141 obbligarono i Valtaresi di assoggettarsi alla città di Piacenza: suolo ubertoso.

CERETOLI in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e un miglio e mezzo a greco di Pontremoli.

Siede in monte sopra uno sprone dell'Appennino di Monte-Molinatico che scende fra il torrente Antena ed il fiume Magra.

Ceretoli conta 187 abitanti circa.

CERETOLO. Villa del comune di Neviano degli Arduini, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 7 al sud-sud-est dal capoluogo e 20 da Parma, con 130 abitanti. Sulla riva dell'Enza cresce il *pinus sylvestris*.

CERIANO o CIPRIANO. Sulla destra del Chero, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ dal capoluogo e 12 al sud-est da Piacenza, con 470 abitanti. Era forse nel Pago *Ceriale Velejate*? — Suolo fertile.

CERIATO. Villa nel comune di Pellegrino, parrocchia d'Iggio, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ all'ovest pel sud dal capoluogo e 28 al sud-est da Piacenza, con 460 abitanti.

CERRETO. Villa nel comune di Tizzano, distante circa un miglio all'est dal capoluogo e 22 al sud da Parma, con 160 abitanti.

CERRETO-LANDI. Villa nel comune di Carpaneto, parrocchia di Montenaro, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord per l'est dal capoluogo e 9 al sud-sud-est da Piacenza, con 250 abitanti.

CERRETO-ROSSI. Villa nel comune di Ferriere, sulla sinistra della Nure, distante miglia 4 al nord dal capoluogo e 31 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 260 abitanti. Cava di vitriolo, ora trascurata.

CERTOSA. Già monastero presso Parma, nel comune di S. Donato. Fu fondata nel 1282: vennero ad abitarla i monaci nel 1286. Nel 1477 i Certosini vi posero una stamperia: furono soppressi nel 1778. La chiesa, in forma di croce, ha buoni affreschi. Nel convento ora vi ha la fabbrica de' tabacchi.

CERVARA. Villa nel comune di Golese,

parrocchia di Baganzuola, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 8 al nord-ovest da Parma, con 570 abitanti; patria di Francesco Bordoni, buon letterato del secolo XVII e generale del terz'Ordine de' Francescani.

CERVARA in Val di Magra. Casale nella comunità e circa un miglio a greco di S. Lorenzo a Zeri, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede sul fianco orientale dell' Appennino, tra gli sproni che stendono a levante-greco dal Monte Grottarò e quelli che scendono a ostro dal Monte Molinatico, sulla ripa sinistra della fiumana Verde e poco lungi dalla sommità di quell'Appennino.

Cervara conta 800 abitanti circa.

CÉVOLA. Villa nel comune di Felino, sulla destra della Baganza, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 14 da Parma, con 150 abitanti.

CHERO. Villa nel comune di Carpaneto, sulla sinistra del torrente, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 15 al sud-est da Piacenza, con 670 abitanti.

CHERO ANTICAMENTE CHARIO. Torrente che deriva dal monte Obolo, costeggia i comuni di Lugagnano, Gropparello e Carpaneto, e dopo un corso di 20 miglia dal sud al nord si versa nella Chiavenna presso Cadeo. La sua valle abbonda di squisite frutta da nocciolo.

CHIAPETO. — V. S. GREGORIO DI CHIAPETO.

CHIARAVALLE DELLA COLOMBA. Villa nel comune d'Alseno, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 18 al sud-est da Piacenza, con 1150 abitanti. Anticamente si chiamava *Caretto*, ma, pei soccorsi di Oberto Pallavicino e di altri avendovi S. Bernardo fondato un'abbazia di Cistercensi, prese il nome attuale. I beni di questa pingue abazia sono ora quasi tutti posseduti dagli ospizj civili di Piacenza.

CHIARONE. Torrentello che nasce presso Marzonago e sbocca in Tidone all'est di Pianello, dopo un corso di circa miglia 8 $\frac{1}{2}$ dal sud al nord.

CHIAVENNA-CLENA. Torrente che scaturisce nel territorio Rustigasso, scende per 9 miglia dal sud-sud-ovest al nord-nord-est sino a Vigolo Marchese: stendesi nel piano, dirigendosi al nord presso a Fontanafredda sull'Emilia: scorre a seconda della strada, volgendosi all'ovest per circa miglia 2 $\frac{1}{2}$, riceve il Chero, passa sotto il ponte sull'Emilia, continua verso nord a Caorso, si unisce col Riglio, e poco dopo gittasi in Po presso Torre Chiavenna, nel

comune di Monticelli: tutto il corso è di miglia 28: la pendenza media è di metri 7,50 per kilom.; la velocità media kilom. 6, 28 ogni ora: l'altezza media delle piene, metri 4: la sua vallata fertile.

CHIAVENNA-LANDI. Villa nel comune di Cortemaggiore, sulla sinistra della Chiavenna, distante miglia 5 $\frac{3}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 14 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 890 abitanti.

CHIAVENNA-ROCCHETTA. Villa nel comune di Lugagnano, sulla sinistra della Chiavenna, distante miglia 2 $\frac{1}{3}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Piacenza, con 150 abit. Qui il Cortesi nel 1851 scopri parte dello scheletro d'un gran quadrupede dalla specie di quelle indicate da Cuvier come perdute.

CHIESA-BIANCA. — V. RUGAROLO.

CHIESUOLA. Villa nel comune di Compiano, sulla destra del Ceno, distante miglia 7 $\frac{1}{4}$ all'ovest pel nord dal capoluogo e 45 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 470 abitanti.

CHIOZZOLA. Villa nel comune di San Donato, parrocchia di Bogolese, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 4 $\frac{1}{4}$ al nord-est da Parma, con 210 abitanti.

CHIULANO. Villa nel comune di Vigolzone, distante miglia 8 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ da Piacenza. Alla parrocchia è unito Spèttine (comune di Bettola): popolazione del comunello 170 abitanti: della parrocchia 570.

CHIUSA FERRANDA. Villa nel comune di Borgo S. Donino (Coduro), a destra dello Stirone, distante miglia 4 al nord dal capoluogo e 18 all'ovest-est-nord da Parma, con 268 abitanti.

CHIUSA VIAROLA. Villa nel comune di Borgo S. Donino (Castione), sulla sinistra ad un miglio dallo Stirone, parrocchia di Castellina Parmigiana, distante miglia 5 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 18 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con 200 abitanti.

CICOJNI. Villa nel comune di Pecorara, parrocchia di Caprile, distante miglia 5 al sud dal capoluogo e 28 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 220 abitanti. Dogana di confine pel Piemonte. Quasi a 2 miglia e mezzo al sud-sud-ovest di Cicogni vedesi il cratere d'un vulcano estinto.

CIGNANO. Villa nel comune di Villanova, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord per l'ovest dal capoluogo e 16 $\frac{3}{4}$ all'est pel sud da Piacenza, con 500 abitanti.

CIMAFAVA. Villa nel comune di Carpaneto, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio dal capoluogo all'ovest-sud-ovest e 12 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Piacenza, con 170 abitanti.

CINGHIO (*Cingulus*). Torrentello che deriva dei colli di Strogano, e dopo un corso di circa miglia 12 1/2 dal sud al nord gittasi nella Parma, superiormente al ponte d'Attaro.

CIREGNA, ANTICAMENTE CILEGNA. Villa alpestre nel comune di Bettola, frazione della parrocchia di Metteglia, appartenente al comune di Coli, distante miglia 11 1/4 al sud-ovest dal capoluogo e 3/4 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 88 abitanti.

CIRIANO. — Vedi CERIANO.

CISA. Monte al sud-ovest di Berceto, in confine con la Toscana, per cui passa la grande strada della Spezia, ov'è una dogana: è alto metri 1014; ma nei tempi nevosi difficilmente si passa, e talora con pericolo di esservi soffocati. Vuolsi che Cisa sia corrompimento di *Caesa* (tagliata), per avere Carlo VIII, nel suo ritorno da Napoli, fatto tagliare questo passaggio, dopo aver rotti gli Svizzeri ed arso Pontremoli.

CITERNA. Villa nel comune di Forno-vo, sulla destra del Taro, parrocchia di Oriano, che è sulla sinistra, distante miglia 6 3/4 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 17 al sud-ovest da Parma, con 130 abitanti.

CODOGNO. Villa sterile e sassosa, nel comune di Albareto, diocesi di Piacenza, distante miglia 3/4 all'ovest dal capoluogo, 48 al sud da Piacenza e 45 al sud-ovest da Parma, con 208 abitanti.

CODOLO (S. FELICITA A) nella Val di Magra. Contrada formata di più villate, nella comunità e 4 in 8 miglia a levante di Zeri, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede sul fianco orientale dell'Appennino di Monte Gottaro, spettante ad uno sprone che scende nella valle fra il torrente Bosigna e quello della Gordana, lungo la strada mulattiera che da Zeri guida a Pontremoli.

La sua popolazione è di 318 abitanti circa.

CODORSO. Villa alpestre nel comune di Tornolo, parrocchia di Scurtabò, diocesi di Genova, distante miglia 8 al sud-ovest dal capoluogo e 45 al sud per l'ovest da Piacenza, con 188 abitanti. In questo territorio avvi gran copia di quarzo jalino.

CODURO. — Vedi ROVACCHIA CODURO.

COENZO. Villa a miglia 1 3/4 dal Po, così detta perchè un tempo era la foce dell'Enza. La parte all'ovest, ov'è la chiesa, spetta al comune di Sorbolo, con 640 abitanti; quella all'est al comune di Povi-

glio, con 310 abitanti. È attraversata dall'Enza.

COGNO S. BASSANO. Villa nel comune di Bettola, distante al sud-sud-ovest miglia 5 dal capoluogo e 27 da Piacenza, con 710 abitanti. Vi si fanno eccellenti ravignuoli.

COGNO S. SAVINO. Villa nel comune di Bettola, distante miglia 6 1/2 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 28 1/2 da Piacenza, con 828 abitanti; pascoli eccellenti e molto selvaggiume.

COGOLONCHIO. Villa nel comune di Borgo S. Donino (Siccomonte), distante miglia 6 al sud dal capoluogo e 18 all'ovest da Parma, con 170 abitanti.

COLI (*Colium*). Villaggio con poche case riunite, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, diocesi di Bobbio (Stati Sardi), capoluogo di comune, con 20 consiglieri, 720 abitanti nel comunello, e in tutto il comune 3773.

Sup. catast. etc. 10,208, ari 98, c. 06.

Rendita imponibile lire 66,866. 12.

È posto al sud-sud-ovest del monte San Agostino (tutto roccie nude e scoscese rupi ove annidano le aquile imperiali), non lungi dal confine Sardo, per cui evvi una dogana; distante miglia 11 al sud-ovest da Bettola, dalla cui pretura dipende, 32 al sud-ovest da Piacenza e 2 3/4 al sud-sud-est da Bobbio.

È forse il *Colianum* dell'*Ambitrebio* di cui nella Tavola Vellejate. Fu a signoria de'Vicelli che vi avevano un castello, di cui vedesi ancora qualche avanzo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Aghio, Coli, Macerata, Metteglia, Ozzola, Peli, Pradovera, Rosso e Scabiazza (Vedi).

Il territorio di questo comune è tutto scabro e montagnoso, ad eccezione di poca parte; e questa è fertile, producendo frumento, legumi, castagne, e ne' luoghi più bassi anche uva e grano turco. Estesi sono i pascoli (ect. 2611) e i boschi cedui (ect. 1887). La principale industria degli abitanti consiste nel tenere a pastura, nella state, mandre di pecore, prese qua e là dai proprietarj delle colline e del piano. Gli abitanti della parte più alta vanno al cominciar del verno a lavorare nelle pianure piacentine all'Oltrepò, nè ritornano che in luglio. Tra Coli e Peli è una cava di marmo verde detto marmo di Faraneto, ora coperta da una frana.

COLLECCHIO (*Colliculum*), ANTICAMENTE CASALECCHIO. Villaggio del ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di S. Pancrazio, aggregato al Cantone nord di Parma, capoluogo di comune,

con 20 consiglieri, circa 98 case e 800 abitanti nel villaggio; 4525 nel comunello, e in tutto il comune 2654.

Superf. catast. ect. 2228, ari 80, c. 28

Rendita imponibile lire 92,754. 78.

È posto sulla strada da Parma a Fornovo, in aereo sito e salubre, prossimo ai colli e al Taro, distante miglia 6 1/2 al sud-ovest da Parma. V'ha scuola primaria e medico condotto: la chiesa è bella, di stile gotico antico.

Le sue frazioni o comunelli sono: Collecchio, Giarola, Madregolo (in parte), Tagliano, Ticofertile (Vedi). Più di 5/4 il territorio è in pianura: verso sud ha un dolce inalzamento, assai fertile e ben coltivato; produce granaglie d'ogni specie, ottimi vini, fieno, canapa, legumi poche castagne, assai bestiame. Sull'estremità sud del comune sorge metà a declive di un poggio il *Ferlaro*, nobile edificio di particolare proprietà del duca, che sebbene non finito, merita d'essere veduto.

COLLESINO in Val di Magra. Castelletto nella comunità, giurisdizione e circa miglia 8 a levante di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra un contrafforte dell'Appennino di Mont'Orsajo, presso le sorgenti del torrente Acquetta, da cui probabilmente prese il titolo la villa delle Tre Fontane comprese in detto popolo, il quale contava 244 abitanti circa.

COLONESE. Villa nel comune di Rivengaro, parrocchia di Vigolzone, distante miglia 4 1/2 al nord-nord-est dal capoluogo e 17 al sud da Piacenza, con 100 abitanti.

COLORITO. Villa nel comune di Mareore, distante miglia 1 1/4 all'est dal capoluogo e 5 al sud-est da Parma, con 500 abitanti.

COLORNO (*Colurnium*.) Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di prima classe, capoluogo di comune, con 50 consiglieri; residenza d'un sottispettore di dogana e dogana intermedia pel confine Lombardo-Veneto. Ha circa 180 case con oltre 1600 abitanti. Il comunello ne ha 5400, e tutto il comune 7049.

Superf. catast. ect. 4141, ari 78, c. 12.

Rendita imponibile lire 161,990. 44.

Giace sulle rive del torrente Parma che lo taglia dal sud-ovest al nord-est in due parti, congiunte da due ponti; distante miglia 9 1/2 al nord da Parma e 5 dal Po. Il sito è alquanto sfavorevole, soggetto alle piene del torrente Parma che traboccano

dalle sponde. Sulla destra di esso ergesi il magnifico palazzo ducale colla principal facciata volta al sud-ovest sulla piazza. In esso sontuose stanze, ricchi arazzi, buoni dipinti, la statua sedente della *Concordia* del Canova: piccolo teatro; il così detto *potager*, cantato dal Frugoni, giardino e parco ducale. Attigua al palazzo la chiesa di S. Liborio, ricca di marmi, e il convento che fu già de'Domenicani. La chiesa maggiore (S. Margherita) è insigne collegiata. Scuola ebraica, spedale, scuole pubbliche, medico e chirurgo condotti, mammana, illuminazione notturna. Nel ginnasio Belloni, dal benefico fondatore così chiamato, scuole dai primi elementi sino alla filosofia per maschi: in altro locale, scuola per le fanciulle. Quest'istituto è dotato di L. 100,000 e di due case per le scuole, e possiede una biblioteca di 8000 volumi. Altro istituto, fondato dal Belloni e da lui dotato di lire 90,000, distribuisce doti, limosine e sussidj scolastici. Al martedì e venerdì mercato: fiera di bestiami a' 20, 21 e 22 luglio con molto concorso: fabbriche di candele di sego, di salumi, di tele, e, appena fuori del paese, un maglio ove si lavora il rame.

Questo borgo prese il nome attuale quando venne guidato il fiumicello Lorno a metter foce nella Parma. La carta più antica ov'è menzione di Colorno, è un rogito del 1000. L'ebbero prima i vescovi di Parma: i Parmigiani, avuto dai vescovi, lo fortificarono validamente nel 1247. In appresso fu a signoria de'Correggieschi, avendone Azzo, investito da Mastino della Scala nel 1337, fabbricato una ròcca. Luchino Visconti, fatto signore di Parma, nel 1346, tolse anche Colorno ad Azzo: riebbelo il figlio di lui Giberto II nel 1402; ma morto questo nell'anno stesso senza eredi, tornò al fisco. Galeazzo ne investì Nicolò e Ottobono Terzi, la qual famiglia l'ebbe sino al 1449, in cui Francesco Sforza lo diede a Roberto Sanseverino, spogliandone Nicolò Guerriero figlio naturale di Ottobono. A Roberto successe il figlio Gianfrancesco, poi il nipote Roberto Ambrogio. Giulio Rossi, rapita Maddalena, una delle figlie di Roberto Ambrogio, e fattala sua sposa, s'impossessò armata mano di Colorno. Paolo III, sdegnato contro Giulio, lo privò de'feudi paterni, dandoli al proprio nipote conte di Santa Fiora; poi diè Colorno a Gianfrancesco Sanseverino, marito di Lavinia altra figlia di Roberto Ambrogio. Morto Gianfrancesco, e poi un figlio di lui, passò il feudo in Galeazzo figlio naturale di Roberto Am-

brogio; e spento anche questo, ebbe Barbara, figlia di Gianfrancesco maritata in Giberto Sanvitale conte di Sala. Fu Barbara donna assai rinomata, per bellezza, ingegno e cultura: meritò le lodi di molti insigni scrittori, fra quali di Torquato Tasso. Ma avendo anch'essa avuto parte nella congiura ordita contro Ranuzio I da alcuni nobili (fra quali era anche il figliuolo di lei Girolamo) venne incarcerata nel 1611, e nel 1612 ebbe mozzo il capo dalla mannaja del carnefice sulla piazza di Parma. Colorno fu confiscato e divenne d'allora luogo di delizia de' sovrani.

Fu patria Colorno di Martino, vescovo di Parma, e tra gl'incaricati di rinfacciare a Federico II, nel 1239, le accuse a lui date presso la S. Sede: di Alberto, detto d'Ungheria, uomo beneficentissimo, destro negoziatore: di Zaccaria Olivieri, filosofo e buon fisico per que'tempi, morto nel 1536: di Giovanni da Colorno e Galeazzo figlio naturale di Roberto Ambrogio, valente capitano dei Veneziani, nel secolo XVI: del card. Lanfranco Margotti, bello scrittore epistolare del secolo XV.

Le sue frazioni o comunelli sono: Colorno, Casale (in parte), Cainago (in parte), Mezzano de'Rondani (in parte), Mezzano Superiore (in parte), Sacca, Sanguigna, Torrile (in parte) e le Vedole. Appartengono pure a questo comune le isole del Po, Santa Maria de'Moreni, Moreni, Frati e Favagrossa (Vedi).

Il territorio del comune è tutto in piano: i fondi in generale ben coltivati e feraci: abbonda di grani, vini, buoi e porci: discreto è il raccolto de' fieni, della canapa e dei legumi: ne' fossi avvi in copia il calamo aromatico: una grande estensione è compresa nelle bandite delle cacce ducali. Per le arginature del Po fa parte dell'8.^o Comprensorio.

COLTARO. Villa nel comune di Sissa, in riva al Po, distante miglia 4 1/2 all'est dal capoluogo e 14 al nord da Parma, con 728 abitanti. E' così detta perchè un tempo vi metteva foce il Taro, che ora scorre miglia 4 da lungi all'ovest. Il fondo detto Ballottino, formato dalle alluvioni è usufruttato a comune degli abitanti della villa. Un decreto del 30 settembre 1820 regola la divisione dell'usufrutto.

COMPIANO (*Complanum*). Piccolo borgo con castello nel ducato di Piacenza, già nello Stato Landese, territorio amministrativo di Borgotaro, pretura di prima classe, diocesi di Piacenza, capoluogo di co-

mune, con 30 consiglieri, stazione d'una brigata di dragoni e di una dogana intermedia pel confine Sardo, con una popolazione, nel borgo, di circa 300 abitanti nella parrocchia di 870, e in tutto il comune di 8385.

Sup. catast. ect. 9948, ari 94, c. 64.

Rendita imponibile lire 68,561. 84.

Poggia sulla sinistra del Taro, all'altezza circa di 1/4 di miglio e nella maggior parte sur un masso di pietra arenaria; distante miglia 6 1/3 all'ovest da Borgotaro, 81 1/3 al sud-ovest da Parma e 40 al sud da Piacenza: le case (circa 60) disposte sul pendio a forma di anfiteatro: è cinto di mura con tre porte. Al nord-est torreggia il castello, dove sono le prigioni di Stato e un comandante con piccolo presidio. Ha scuole primarie, medico condotto, un monte di pietà, fondato nel 1608 per far prestanze di granaglie ai poveri della villa, come anche di Bedonia e di Tornolo. Dal novembre a tutto carnevale vi si fa un mercato di porci, polli, selvaggina, cacio; e due fiere, una il 28 giugno l'altra il secondo martedì e mercoledì di ottobre, con molto concorso anche di Liguri. Il castello e il territorio furono anticamente dominati dai Malaspina, che cessero poi i loro diritti al comune di Piacenza. Lo presero i Landi nel 1192: nel 1408 il duca Giammaria Visconti lo separò dalla giurisdizione di Piacenza e confermollo in contea a Galvano Landi. Nel 1429 Manfredi Landi, sospicato di ribellione, ne fu spogliato da Filippo Maria Visconti. Toccato poi a Giulia, figlia di Manfredi, lo recò essa in dote ad Agostino Landi, signore di Bardi, inalzato, nel 1851, a principe della Valditara da Carlo V. Dappoi seguì le sorti di Borgotaro (Vedi e anche BARDI). Sotto l'impero francese faceva parte del dipartimento degli Appennini. Uomini illustri: Rocco e Bernardo Landoli, medici e letterati, Stefano Dolcino (tra il 1462 e il 1508), Bartolomeo Scopesi, segretario di Carlo VIII.

Le sue frazioni o comunelli sono: Alpe, Barbigarezza, Caneso, Carniglia, Cereseto, Chiesiola, Compiano, Masanti, Montasiccio, Nociveglia, Strela, Strepeto e Tà-sola (Vedi).

Il territorio è fra scoscesi monti: non manca però di luoghi ameni, e anche fertili: salubre l'aria: venti dominanti gli australi; lodevole l'agricoltura, produce grani, castagne, formaggio, uva fieno e lana: abbonda di buoi, pecore, capre, porci e di selvaggiume: boschi cedui e

d'alto fusto. Belle e spiritose le donne: gli uomini robusti e industriosi: molti, gran parte dell'anno, vanno a lavorare nella Corsica, nelle Maremme di Toscana e nel Lombardo-Veneto. Altri vagano in lontanissimi paesi con organetti o bestie selvagge, e ripatriando recano tanto con che campare agiatamente nella vecchiaja.

COMPIANO D'ENZA. Villa nel comune di Ciano, sulla foce dell'Enza, distante miglia 3 2/5 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 20 al sud-sud-est da Parma con 60 abitanti; dogana pel confine Estense.

COMUNE E STRADELLA. Due villette nel comune di Bardi: la parrocchia è a Stradella, più al sud, distante miglia 40 da Piacenza, con 490 abitanti.

CONSOLATICO INFERIORE. Al nord nel comune di Busseto, con 380 abitanti.

CONSOLATICO SUPERIORE. Al sud nello stesso comune, con 4030 abitanti.

Parte di questo territorio con 830 anime è soggetta alla parrocchia di Busseto.

CONTIGNACO. Villa nel comune di Salsomaggiore, diocesi di Borgo S. Donino, distante miglia 2 1/2 al sud dal capoluogo, 8 1/2 al sud-sud-ovest da Borgo S. Donino e 22 all'ovest-sud-ovest da Parma, con 320 abitanti.

CONTILE. Villa nel comune di Varsi, sulle falde nel monte Dosso, distante miglia 4 2/5 all'est-sud-est dal capoluogo e 53 da Piacenza, con 560 abitanti.

COPERMIO. Villa nel comune di Colorno, sulla sinistra della Parma, distante miglia 1 1/4 al nord-est dal capoluogo e 12 al nord da Parma, con 765 abitanti. Anticamente chiamavasi *Coparma*. Patria dell'avvocato Francesco Cocchi che fu presidente dell'interno † 1838.

COPEZZATO. Villa nel comune e parrocchia di S. Secondo: sulla sinistra del Taro, distante miglia 2 al nord-nord-est dal capoluogo e 12 al nord-nord-ovest da Parma, con 80 abitanti.

CORCAGNANO. Villa nel comune di Vigatto, distante miglia 2 all'ovest pel sud dal capoluogo e 6 1/4 a sud da Parma, con 410 abitanti. Vi si trova l'*hyosciamus niger*.

CORANO. (*Curanum*). Villa nel comune di Borgonovo, distante miglia 4 1/3 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 16 al sud-ovest da Piacenza, con 330 abitanti. Vuolsi che la chiesa sia de'tempi di Valentiniano I.

CORCHIA. Villa nel comune di Beretto, distante miglia 4 1/3 all'ovest-ovest-sud dal capoluogo, 36 al sud-ovest da Parma,

con 445 abitanti. È posta su un monte sassoso e nudo: il terreno tuttavia produce discretamente: vi allignano platani e agrifogli.

CORLAGA in Val di Magra. Villaggio nella comunità, giurisdizione e circa 4 miglia a settentrione di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra un contrafforte occidentale dell'Appennino di Monte Orsajo, fra le prime sorgenti dei borri Acquetta e Ponia, sull'estremo confine giurisdizionale del territoriale di Bagnone coll'ex feudo di Treschietto.

Corlago novera 311 abitanti circa.

CORNALETO. Villa nel comune e parrocchia di Fontanellato, distante miglia 1 2/5 al sud-est dal capoluogo e 9 al nord-ovest da Parma, con 215 abitanti.

CORNIANA. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, alla destra del Taro, distante miglia 6 1/5 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 19 al sud-ovest da Parma, con 305 abitanti.

CORNIGLIANO o CORNIANO. Villa nel comune di S. Giorgio e in piccola parte di Carpaneto, distante miglia 14 al sud per l'est da Piacenza, con 240 abitanti. Bello il palazzo di villeggiatura de' conti Rocca, e lo stradone che vi conduce, lungo metri 1700. È il *Cornelianum* del Pago Venerio piacentino, di cui nella Tavola Vellejate.

CORNIGLIO. Terra antica nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di seconda classe, capoluogo di comune, con 50 consiglieri. Stazione di una brigata di dragoni e d'una dogana intermedia sul confine toscano, con 360 abitanti nel paese e in tutto il comune 3535.

Superf. catast. ect. 16,139, ari 94, c. 32.

Rendita imponibile lire 62,244. 89.

È posto su un colle, distante miglia 28 da Parma, poco sopra al confluente del torrentello Bratica nella Parma. Martedì e venerdì mercato di poco conto: 3 fiere di bestiame, 6 giugno, 2 luglio e 3 settembre, ma con assai concorso. Ha medico-chirurgo condotto e scuola pubblica. Vi si fabbricano molte scarpe, seghe eccellenti e ferri da taglio.

Le sue frazioni o comunelli sono: Agna, Ballone, Beduzzo, Bosco, Caetolo, Corniglio, Grajana, Grammatica, Marra, Mossale, Petrignacola, Pugnetolo, Roccaferara, Sauna, Sesta, Signatico, Vestana, Véstola e Villula (Vedi). Verso il sud ha il *Lago Santo* (Vedi). Salubre è il clima, ma freddo: venti dominanti il sud-ovest e lo scirocco. Le produzioni, grani, castagne,

formaggi; belle lane. Estesi pascoli ed eccellenti: abbondante il legname da lavoro e da fuoco. Anche qui gli abitanti emigrano al verno nelle Maremme e in Corsica.

CORNILOLO. Piccolo torrente che ha origine da una fontana all'est della chiesa di Corano, scende dal sud al nord, attraversa l'Emilia sotto un ponte e si scarica in Po.

CORNOCCHIO. — V. S. DONINO.

CORNOLO. Villa nel comune di Bedonia, distante miglia 9 al nord-ovest dal capoluogo e 36 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti. Dogana di confine pel Genovesato.

CORSENA. Piccolo torrente nel comune di Bardi, che discende dai monti di Cogno dal nord-ovest al sud-est e si getta nel Ceno. Ha bei pezzi di granito carnicino con lamine di feldspato.

CORTEMAGGIORE. (*Castrum Lauri* e *Curia Major*). Bella borgata nel ducato di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di prima classe, capoluogo di comune con 50 consiglieri. Stazione di una brigata di dragoni e d'una dogana pel confine Lombardo-Veneto. Conta circa 534 case con presso a 2000 abitanti nel borgo: quasi 3000 nel comunello e in tutto il comune 4897.

Superf. catast. ect. 5464, ari 37, c. 67.

Rendita imponibile lire 213.699. 33.

Giace in deliziosa pianura, distante miglia 15 all'est pel sud da Piacenza, 13 al nord-nord-ovest da Borgo S. Donino e 50 al nord-ovest da Parma. Ha forma di un quadrilatero: le contrade diritte: quella di mezzo, dal sud al nord, la più ampia e frequentata, è fiancheggiata da portici in buona simmetria. Magnifica chiesa è la collegiata, con 14 tra canonici e beneficiati, dove sono be' mausolei di marmo bianco de' Pallavicini e buone pitture. La chiesa de' MM. Osservanti (posta a pochi passi all'est del paese, in riva dell'Arda) ha stupendi affreschi del Pordenone. Vi sono scuole primarie e secondarie; spedale ed altri pii luoghi riuniti, cioè il Monte di Pietà ed il Suffragio: una scuola ebraica, medico e chirurgo condotti, mamma, veterinario, dazio di macello, illuminazione notturna ed un elegante teatrino. Vi si fanno 2 mercati, il mercoledì e venerdì, ma di poco conto: 4 fiere, il lunedì, dopo la terza domenica di Pasqua, 24 e 23 giugno, il 16 luglio e 18 agosto. Fra le manifatture sue merita special ricordo quella de' frulloni da vagliare il

grano, recente invenzione d' un Orlandi, perfezionata da Tommaso Respighi.

La *Corte* regia detta *Maggiore* era nel *Contado Auciense*, lungo le rive dell'Arda. Gianlodovico Pallavicino, figlio del magnifico Rolando, avuto in parte sua Borgone e Cortemaggiore, qui venne nel 1479 con 5 famiglie di Busseto: pose le fondamenta della ròcca e di questa, quasi dissi, colonia. Da principio si chiamò *Castel Lauro* (da un alloro piantato in mezzo? o da Laura Landi, consorte d'Orlando Pallavicino, come opina l'Affò?) Nel 1481 il marchese Rolando, figlio di Gianlodovico, continuò con molto gusto l'impresa della fondazione. Il dominio poi di questa terra passò ai Farnesi per la transazione fatta nel 1638 tra il marchese Alessandro e il duca Odoardo. Nel 1802 vi pose stamperia il Dolcibello da Carpi, che vi stampò l'opera del cardinale di Cusa.

Le sue frazioni o comunelli sono: Chiavenna-Landi, Cortemaggiore, Parrocchia e S. Martino in Olza (Vedi).

Il territorio è tutto in pianura, bagnato dall'Arda e dalla Chiavenna: produce grani, uve, poco fieno per la scarsa irrigazione. Industria principale, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

CORTI DI MONCHIO. — V. MONCHIO.

CORTICELLI. Villa nel comune di San Secondo, distante miglia 4 1/2 al sud per l'ovest dal capoluogo e 10 al nord-ovest da Parma, con 175 abitanti. Avvi una risaja di 10 ectari.

CORTILE S. MARTINO. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di S. Donato, parrocchia di Paradigna, capoluogo di comune con 20 consiglieri e con abitanti 5798.

Superf. catast. ect. 2667, ari 82, c. 87.

Rendita imponibile lire 164,287. 12.

Non avvi riunione di abitazioni o casale: è sulla strada da Parma a Colorno: v'ha medico condotto e scuola primaria. In antico vi fu un'abazia di Cisterciensi, fondata nel 1299, nel cui coro eran pitture di Girolamo Mazzola, che ora si conservano nella pinacoteca di Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bagganzolino, Casalora, Castelnuovo a mattina, Cortile S. Martino, Frara, Gambaretolo, Muséra, Meletolo, Paradigna, Paulo, Pedrignano, Pinzolese, Ravedese, Rivarolo, Rossa, S. Leonardo, Sinzanese, Ugozzolo e Vicopò a sera (Vedi).

Il territorio in pianura, piuttosto fertile: produce ogni sorta di granaglie, legumi, canapa, vino e fieno

COR

CORTINA (*Cortinianum*). Villa nel comune di Alseno in gran parte e in poca di Castell'Arquato; distante miglia 3 al sud ovest da Alseno, 4 al nord-est da Castell'Arquato e 19 al sud-est da Piacenza, con 360 abitanti, di cui circa 300 nel comune di Alseno, dove è anche la parrocchia.

CORVAROLO in Val di Magra. Villaggio nella comunità, giurisdizione e quasi tre miglia a ostro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra una spiaggia alla cui base orientale scorre il torrente Civiglia, mentre a ponente passa quello di Castiglione del Terziere, del qual ultimo paese il villaggio di Corvarola faceva parte quando i suoi popoli nel 1491 si posero sotto la difesa della repubblica Fiorentina.

Corvarolo conta 191 abitanti circa.

COSTAGEMINIANA. Villa nel comune di Bardi, distante miglia 8 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 33 da Piacenza, con 890 abitanti.

COSTALTA o **COSTALDA**. Villa nel comune e parrocchia di Pecorara, sulla destra del Tidone Merlengo, distante miglia 2 $\frac{2}{3}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 26 al sud-ovest da Piacenza, con 880 abitanti.

COSTAMEZZANA. Villa sulle rive della Parola. La parte a destra del torrente, dov'è la parrocchia, nel comune di Noceto, con 660 abitanti; la sinistra con 100 abitanti nel comune di Borgo S. Donino; distante miglia 7 al nord-ovest da Noceto, 8 al sud-sud-est da Borgo S. Donino e 13 all'ovest-sud-ovest da Parma: piuttosto fertile il territorio, e abbonda di squisite castagne. Faceva parte dello Stato Pallavicino.

COTREBBIA (così detta perchè ivi era la foce della Trebbia). Villa nel comune di Calendasco, in riva al Po, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord est dal capoluogo e 8 al nord-ovest da Piacenza, con 830 abitanti. Dogana di confine e 3 battelli pel passaggio del Po.

COZZANELLO. Villa nel comune di Monchio, distante miglia 30 al sud-sud-ovest da Parma, con 78 abitanti.

COZZANO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia 8 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 20 da Parma, con 300 circa abitanti. Territorio piuttosto sterile: v'ha però qualche buon pascolo.

COZZO e **COSTA INFERIORE** e **SUPERIORE**. Tre piccoli casali vicini, appartenen-

CUS

55

ti al comune e parrocchia di Tizzano, da cui distano miglia 1 $\frac{1}{4}$ al nord-nord-est e 23 al sud-sud-ovest da Parma, con 180 abitanti.

CRE DAROLA. Villa nel comune di Bardi, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 34 al sud da Piacenza, con 400 abitanti, piuttosto fertile e abbondante di lepri.

CRETA (LA). Villa nel comune di Castel S. Giovanni, a destra della Bardoneggia, sul confine piemontese: parte nella parrocchia di Castel S. Giovanni e parte, di Mondonico (Piemonte): distante miglia 4 al sud-ovest dal capoluogo, con 400 abitanti: vini eccellenti; dogana di confine.

CROCELOBBIA o **CROCIOLABBIA** volgarmente **GROSOLABBIA** e **LOBIA**. Piccolo torrente che scaturisce dal monte Albaroto (comune di Bettola), scorre miglia 8 dall'ovest all'est e si scarica nella Nure.

CROCE S. SPIRITO. Villa nel comune di Castelvetro, presso il Po, diocesi di Borgo S. Donino; distante miglia 5 $\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ al nord-est da Piacenza, con 1270 abitanti. È un suolo fertile, ma umido e ingombro qua e colà da piccioli stagni.

CROSTOLO. Villa, intersecata dall'Emilia: l'inferiore sulla destra dell'Enza, con Gazzano forma un comunello dipendente dal comune di S. Donato, ed ha 780 abitanti; la superiore, dipendente dal comune di Marore, con 120 abitanti. Tutta la villa è soggetta alla parrocchia di S. Prospero. Dista miglia 1 $\frac{1}{2}$ al sud da San Donato, 2 al sud-ovest da Marore e 3 all'est pel sud da Parma.

CROVARA. Villa nel comune di Rivalta, sulla sinistra della Trebbia: dividesi in superiore ed inferiore: dista miglia 1 $\frac{1}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 10 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 68 abitanti.

CURLETTI. Villa nel comune di Bettola, al sud del monte Carevolo, distante miglia 16 $\frac{1}{2}$ dal capoluogo e 38 da Piacenza, con 120 abitanti.

CUSIGNANO (PIEVE DI). Villa sul torrente Parola fra deliziose colline: la sinistra, soggetta al comune di Borgo San Donino, con 270 abitanti; la destra al comune di Noceto. Dista 8 miglia al sud da Borgo, 7 $\frac{3}{4}$ all'ovest-sud-ovest da Noceto e 18 al sud-ovest da Parma: già feudo dei Mischj: la parrocchia è vicariato della diocesi di Parma.

D

DENAVOLO. Villa nel comune di Travi, sulla destra della Trebbia, distante un miglio all'est pel sud dal capoluogo e 17 al sud sud-ovest da Piacenza, con 118 abitanti.

DILO. Villa tra la Chiavenna e il rio Rimore, nel comune di Lugagnano, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 19 al sud-sud-est da Piacenza, con 180 abitanti. (E' l'antico *Dianum* della Tavola Trajana?) Poco fertile è il territorio, ma dà buone uve. Abbonda di testacei, di altre produzioni marine e di pietre dure. Sotto il rio Rimore, nel 1800, il cav. Cortesi scoprì i resti d'un elefante.

DILO. Villa del comune di Soragna, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 16 al nord-ovest da Parma, con 670 abitanti.

DOBBIANA in Val di Magra. Casale nella comunità e circa due miglia a settentrione di Caprio, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede sul fianco occidentale dell'Appennino di Mont'Orsajo sopra un contrafforte che s'inoltra verso la valle predetta fra il torrente Ondola a destra ed il torrente Caprio a sinistra.

Sono compresi nel popolo di Dobbiiana le ville di Arnaccolo, Macera e Terasco che tutte insieme con Dobbiiana contano 287 abitanti circa.

DORBA. Piccolo torrente che scende dalla costa de' Boschini sul confine Bobbiese (Stati Sardi), scorre miglia 6 dal nord-nord-ovest al sud-sud-est, e mette nella Trebbia sotto Mezzana-Scotti.

DORBORA. Piccolo torrente che si forma nel monte Bosco, scorre miglia 2 dal sud-est al nord-est sin sotto Bobbiano, poi per altre miglia 3 si volge all'est-sud-est

e si unisce alla Trebbia non lungi al sud di Travi.

DURDUNE. Piccolo torrente che si forma in Visiano (comune di Medesano) e perdesi nel Taro, dopo 4 miglia di corso dall'ovest all'est.

DOSSO CON QUATTRO CASE. villa nel comune di Monticelli d'Ongina, distante un miglio all'ovest pel sud dal capoluogo e 11 all'est pel nord da Piacenza, con 828 abitanti.

DOSSO. Monte che sorge al sud-sud-est di Varsi, con ripe inaccessibili, buoni pascoli, altissimi alberi, fresche fontane: appiè del monte è un profondo laghetto di metri 400 di giro.

DOZZANA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa miglia due a ponente di Pontremoli.

Siede in poggio sulla ripa sinistra del torrente Gordana, lungo la via pedonale che sale da Pontremoli a Zeri.

La sua popolazione novera circa 181 abitanti.

DRUSCO. Villa nel comune di Bedonia, parrocchia della diocesi di Bobbio (Stati Sardi), distante miglia 6 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 36 al sud da Piacenza. (L'antico *Adruscum* della Tavola Trajana?) Il comitato di Beneficenza di Bedonia amministra una rendita di circa lire 430, per sussidiare i poveri e dotar fanciulle di questa villa. Il lascito è del pio sacerdote D. Agostino Agazzi.

DUGLIARA (PIEVE DELLA). Villa del comune di Rivergaro, alla destra della Trebbia, distante un miglio al nord dal capoluogo e 11 al sud da Piacenza, con 610 abitanti. La collegiata attuale è la più antica del ducato piacentino. Nell'archivio della chiesa v'ha pergamene dei secoli XII, XIII, XIV.

E

EBBIO. Villa nel comune di Bettola, distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 18 al sud-sud ovest da Piacenza, con 160 abitanti.

EJA. Villa nel comune di S. Pancrazio, distante miglia 2 al nord-nord-ovest dal capoluogo e 4 al nord-ovest da Parma, con 530 abitanti.

EMILIA (*Emilia*). Grande strada postale, fatta dal console M. Emilio Lepido, l'anno di Roma 866, che congiungevasi a Rimini con la Flaminia e arrivava a Piacenza; condotta poi dal console Emilio Scauro, nel 638, sino a Tortona. Attraversa i ducati, dal confine reggiano sino a Piacenza dal sud est al nord-ovest, e uscendo da Piacenza piega dall'est all'ovest e prosegue per a Tortona. Passa pei comuni di Castel S. Giovanni (stazione postale), Sarmato, Rottofreno, S. Antonio, Piacenza (stazione postale), S. Lazzaro, Pontenure, Cadeo, Fiorenzuola (stazione postale), Alseno, Borgo S. Donino (stazione postale), il comunello di Casteguelfo (stazione postale), S. Pancrazio, Parma (stazione postale) e Gattatico; per una lunghezza di miglia 62 $\frac{1}{3}$.

ENZA (*Hentia*). Torrente che deriva dal Lago dell'Alpi (comune di Monchio), si precipita da ripa altissima e si trasporta sulla destra di Nirone, poi di Vairo: 2 miglia più innanzi, dal sud-ovest al nord-est, riceve la Cedra: traccia poi il confine

estense, chiude la valle di Scurano e, mescolatosi in essa il Tassobio presso Compiano d'Enza, taglia il braccio sud del comune di Ciano: tocca Selvapiana, lascia a destra Ciano: prende la direzione dal sud al nord e passa rimpetto a S. Polo estense. Corre miglia 8 $\frac{1}{2}$, accoglie sotto Montechiarugolo la Termina: fa altre miglia 8 $\frac{1}{2}$, passa l'Emilia sotto il ponte: a Casaltone lascia le ghiaie, trapassa il ponte di Sorbolo, ripiegasi ad Enzano: a Coenzo, sua antica foce, ripiega a sinistra e trovata la Parma, vi si congiunge e con essa entra in Po, dopo un corso di 84 miglia. La sua pendenza media è di metri 7 per chilometro: la velocità, chilometri 6 per ora; l'altezza delle piene, metri 4,28. I ciottoli sono di pietra arenaria e pochi di carbonato di calce: la sabbia mista colla terra. Superiormente dà trote, anguille, eccellenti, cavéini, barbi: sulle sponde il carpino nero, il pino silvestre, la tamerice, la veronica spicata.

ENZANO. Villa nel comune di Sorbolo, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 2 $\frac{1}{3}$ al nord dal capoluogo e 10 al nord-est da Parma, con 480 abitanti.

ENZANO. — V. CASALINO.

ENZOLA. Villa nel comune di Poviglio, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ all'ovest dal capoluogo e 8 $\frac{3}{4}$ al nord-est da Parma, con 310 abitanti. Anticamente era castello di qualche conto.

F

FABBIANO. Villa nel comune di Borgonovo, sulla sinistra del Tidone, già feudo dei Visconti di Milano, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud del capoluogo e 18 al sud ovest da Piacenza, con 300 abitanti. (È l'antico *Fabianum* del Pago Vercellese della Tavola Vellejate?)

FABIOLA. Piccolo torrente che scaturisce nel territorio di Riano, e dopo miglia 4 dal sud-ovest al nord-est gettasi nella Parma a $\frac{1}{2}$ miglio al sud di Langhirano. Ciottoli di carbonato di calce.

FARANETO, FORSE CORRUZIONE DI FARNETO. Luogo piantato di farnie, anticamente Castello dei Grassi, nel comune di Coli. — V. PELI.

FAVIANO. Villa nel comune di Lesignano de'Bagni; si divide in superiore e inferiore, ov'è la chiesa; distante miglia 8 $\frac{1}{3}$ al sud dal capoluogo e 16 da Parma, con 180 abitanti.

FELEGARA. Villa nel comune di Medesano, distante miglia 3 al sud per l'ovest dal capoluogo e 12 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Parma, con 218 abitanti.

FELEGARA. Villa nel comune e parrocchia di S. Pancrazio, in piccola parte in quel di Golese (abitanti 22); dista circa $\frac{1}{2}$ miglio al nord dal capoluogo e 2 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con 130 abitanti.

FELINO (*Filinum*). Villaggio nel territorio amministrativo di Parma, pretura

di Langhirano, capoluogo di comune con 20 consiglieri ed una popolazione nella villa di 340 abit., in tutto il comune di 2788.

Superf. catast. ect. 3478, ari 98, c. 87.

Rendita imponibile lire 120,818. 17.

È posto all'elevarsi del colle, sulla destra della Baganza, dista miglia 7 1/2 al nord-nord-ovest da Langhirano e 10 al sud per l'ovest da Parma. Vi ha un medico-chirurgo condotto: e dall'11 novembre alla fine di carnevale vi si fa un mercato di bestiami e di buoni salumi. A un miglia al sud del villaggio, sur un monticello sorge l'antico castello, ben conservato, che è del vescovo di Parma: luogo amenissimo.

Nei tempi delle fazioni civili di Parma. Felino ebbe assai nome. L'imperatore Federico I, nel 1186, l'infeudò ai Rogeri, che lo tennero sino al 1346: allora per ragioni ereditarie di femmine passò ai Rossi, che nel 1403 lo fortificarono. Nel 1483 Lodovico il Moro ne li spogliò: lo riebbero poi ancora per poco, ché Luigi XII, re di Francia donollo a Pietro di Roano, che nel 1502 lo vendè per 18 mila scudi d'oro a Galeazzo Pallavicino. Luigia Pallavicini, vedova Gonzaga, rimaritatosi in Sforza conte di Santa Fiora glielo recò in dote. Nel 1600 il cardinale Francesco Sforza lo vendè al conte Cosimo Masi; ma decollato il figlio di lui Giambattista per la congiura del 1611, il feudo fu incamerato. L'ebbero poi nel 1632 Girolamo Rho e nel 1645 il ministro Gaufrido, dopo la tragica morte del quale ritornò al fisco. Nel 1680, col titolo di marchesato, n'ebbe l'investitura da Ranuzio II Pier Giorgio Lampugnani, ed estinta questa linea, ritornò ancora alla Ducal Camera. Nel 1763 ne cedette la parte allodiale alla mensa vescovile di Parma; e nella feudale fu investito nel seguente anno il famoso Du Tillot, ministro, al quale questi ducati debbono immensi beni e vantaggi, sebbene poi ne partisse disgraziato nel 1771.

Le sue frazioni o comunelli sono; Barbiano, Cévola, Felino, Sant' Ilario di Baganza, S. Michele de'Gatti e S. Michele di Tiore (Vedi).

Questo territorio è quasi tutto sul colle, dove si respira un'aere saluberrimo; buona l'agricoltura: il carbonato di calce predomina in queste terre, che producono granaglie, ottime uve, legumi, castagne, fieno e bellissima canapa. Vi sono cacce di lepri e pernici. Vi si allevano buoi e majali, e vi si fabbrica buona calce coi ciottoli della Baganza.

FELINO. Villa nel comune di Travi sulla destra della Trebbia, distante miglia 2 al sud-est dal capoluogo e 18 1/2 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 200 abitanti. Vi ha una cava di pietra cote di grana fine, assai riputata e ricercata molto anche all'estero. Questa villa e il vicino Chiulano sono forse il fondo menzionato nella Tavola Vellejate nel Pago Ginnonio: *Julianum cum Figlinis?*

FERRIERE (LE). Piccolo villaggio nel territorio amministrativo di Piacenza, pretura di terza classe, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, parrocchia di Casaldonato, con circa 100 abitanti nel villaggio e in tutto il comune 4268.

Superf. catast. ect. 11,008, ari 81, c. 47.

Rendita imponibile lire 36,489. 16.

Giace sulla sinistra della Nure, fra orride montagne, distante circa miglia 53 da Piacenza al sud-sud-ovest. Vi è scuola pubblica, medico-chirurgo condotto. Vi si fa mercato al venerdì ed una fiera nei primi 3 di d'agosto.

Fu chiamato così dalle miniere di ferro che vi si cava con vantaggio di tutta la vallata della Nure, estraendosene circa chilogrammi 200,000. Vi ha anche miniera di rame, ma di più difficile estrazione; ed ogni anno se ne cavano circa 4000 chilogrammi. Al maglio delle Ferriere si eseguono anche molte manifatture di ferro, di cui preferiscono i cerchi da ruote, i chiodi da ferrare i cavalli e la *molletta*. In generale la qualità del ferro è migliore di quello di Svezia; ma per essere alquanto crudo e friabile non pareggia in bontà quel di Bergamo, che è robusto, netto, duttile ed elastico.

Le sue frazioni o comunelli sono: Casaldonato, Castagnola, Cattarragna, Centenaro, Ceneto, Ferriere, Gambaro, Rettorto, Rocca, Rompeggio, San Gregorio e Torrio (in parte) (V.). I prodotti delle poche terre che non sono nudo sasso sono il frumento, le castagne e i legumi: i pascoli buoni: vi si nutrono mandre di pecore, in ispecie, che danno belle lane: ben divise le proprietà: boschi di faggio e di rovere da cui traesi carbone: i più poveri abitanti dall'ottobre a tutto maggio, recansi a lavorare altrove.

FIDENZA. — Vedi BORGO SAN DONINO.

FILATTIERA in Val di Magra. Castello che fu capoluogo di un marchesato de'Malaspina, nella giurisdizione di Bagnone e diocesi di Pontremoli.

È situato sopra una collina a cavaliere della strada postale di Berceto, fra i tor-

renti Caprio e Monia, influenti entrambi a levante nel fiume Magra che passa a ponente di Filattiera a cavaliere della strada postale predetta.

Trovasi il castello verso il grado 27° 36' longit. ed il gr. 44° 20' latit., ad una elevazione di circa 700 piedi francesi sopra il livello del mare, 4 miglia a maestro di Bagnone, quasi 8 a scirocco di Pontremoli e 18 a settentrione di Sarzana.

Il marchesato di Filattiera fu comprato nel 1550 dal granduca Cosimo I che lo acquistò dal marchese Bernabò di Manfredi.

Il territorio di questa comunità occupa quadrati 4,260. 64, compresi quadr. 312. 04 per corsi d'acqua e per strade.

Rispetto alla struttura fisica il terreno di questa comunità consiste nella parte montuosa in rocce statiformi compatte del superiore Appennino, mentre le pendici meridionali lungo il torrente Monio spettano per la maggior parte ad una marna cerulea conchigliare e ad un tufo calcareo siliceo, cui sottentrano nella pianura ciottoli e ghiaie sparse di un terreno palustre di alluvione recente, la qual pianura paludosa porta meritamente il nome di Ghiaja di Filattiera.

Questo paese produce discreta quantità di granaglie, vini e castagne.

La sua popolazione ammonta a 2326 abitanti circa.

FILETTO. Frazione del comune di Villafranca, giace in pianura, sulla destra del Bagnone: la sua parrocchiale è prepositura e capo di vicariato foraneo.

FIORANO. Villa nel comune di Travi, sulla sinistra della Trebbia, distante miglia 3 2/3 al nord per l'est dal capoluogo e 14 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 110 abitanti.

FIORENZUOLA (Florentiola) Grossa borgata, che potrebbesi quasi dire piccola città, nel ducato di Piacenza; territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di prima classe, capoluogo di comune con 30 consiglieri, luogotenenza dei dragoni ducali, residenza di un sott'ispettore del patrimonio dello Stato e stazione postale. Ha 466 case con 2870 abitanti nel borgo, fra cui 120 israeliti; nel comunello circa 4500 e in tutto il comune 6299.

Superf. catast. ect. 4940, ari 10. c. 71.

Rendita imponibile lire 204,082. 90.

Giace in bella ed amena pianura, sull'Emilia e sulla destra del torrente Arda,

sopra cui sorge un bel ponte di recente costruzione, disegno del cav. Cocconcelli. Posizione astronomica 44° 58' latitudine; 27° 34' 20" longitudine: distante miglia 9 1/3 all'ovest-nord-ovest da Borgo San Donino, 24 1/3 da Parma, 14 all'est-sud-est da Piacenza e 17 al nord-nord-est dalle ruine di Veleja.

Ha forma quadrilunga, con case ben fabbricate: merita d'esser veduta l'antica torre sulla piazza: la chiesa collegiata (che ha un arciprete e 12 canonici) possiede suppellettili vuoi per la materia, vuoi pel lavoro preziose, e qualche discreto dipinto: il convento de' Bernardini o Fogliesi, occupato ora da' MM. Osservanti: il palazzo Grossi, che offre allo sguardo le reliquie dell'antico teatro, opera dei secoli XII e XIII. Vi sono scuole primarie e secondarie, uno spedale, un monte di pietà, una scuola ebraica, medico e chirurgo condotti, mammana, dazio di consumo e illuminazione notturna. Al giovedì, mercato di non gran conto: 3 fiere ogni anno: la prima, ai 20, 21 e 22 agosto, delle primarie dello Stato: la seconda la domenica dopo l'8 settembre: la terza, il 15, 16 e 17 ottobre, la più antica. Alcuni vorrebbero che fosse l'antica Fidenza, altri che fosse fondata da' Fidentini e la chiamassero Fidentiola. Ma ciò non è da noi l'indagare. Memoranda è la battaglia qui combattutasi l'anno 922 tra re Berengario e Rodolfo II di Borgogna che lo ruppe. Ora fu soggetta a Piacenza, or a proprj signori. Nel 1307 ebbela Alberto Scotti: nel 1337 fu con Piacenza in signoria di Azzo Visconti. Per diploma imperiale nel 1444 fu data in contea con Castell'Arquato agli Scotti. Venuta in dominio di Orlando Pallavicino, il duca Filippo Maria lo staccò dalla giurisdizione di Piacenza, poi gliela tolse e diedela a Nicolò Piccinino; ma Luigi XII fecene dono a Pietro di Roano che la cedette ad Orlando Pallavicino nipote del Magnifico. Rimase in quella famiglia finchè Alessandro Farnese l'ebbe in sua signoria, nel 1586, con tutto lo Stato Pallavicino. Ebbero in essa i natali: il cardinale Pietro Diani; il cardinal Maculani, che fu de' giudici del gran Galileo; don Severo Varini, storiografo di Carlo V, amico dell'Ariosto e da esso lodato; Giuseppe Cortesi, valente geologo, e l'archeologo laborioso canonico Francesco Nicoli.

Le sue frazioni o comunelli sono: Baselica Duce, Caselle, Fiorenzuola, Frascale, Paullo e S. Protaso (Vedi).

Il territorio tutto nel piano, di forma quadrata, e quasi nel centro il borgo: buona l'aria: il suolo per lo più argilloso: diligente l'agricoltura, specialmente delle viti. Produce grani d'ogni specie: e vi si allevano e trafficano molti buoi e majali.

FODESTA. Canale che serve di colatore e recipiente a quasi tutti i canali di Piacenza; esce dalla città dalla parte nord-est, presso la porta (ora chiusa) a cui dà il nome, e si versa in Po.

FOGAROLE. Villa nel comune di Monticelli, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 16 $\frac{1}{4}$ da Piacenza, con 400 abitanti.

FOGNANO. Villa nel comune di Golese, distante miglia 2 al sud-ovest dal capoluogo e 2 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest da Parma, con 340 abitanti.

FOLIGNANO. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, sulla destra della Nure, distante un miglio al nord nord-est dal capoluogo e 12 $\frac{1}{4}$ al sud da Piacenza, con 375 abitanti.

FOLTA o FORCA. Villa nel comune d'Albareto, sull'alta costa fra l'Arcina e la Gotra, distante miglia 2 al sud-ovest dal capoluogo e 48 al sud da Piacenza, alla cui diocesi appartiene, con 140 abitanti.

FONTANAFREDDA. Villa nel comune di Cadeo, sull'Emilia, a destra della Chiavenna, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est-sud-est dal capoluogo e 11 $\frac{1}{4}$ da Piacenza, con 610 abitanti.

In antico fu terra di considerazione, con castello, e vi alloggiarono imperatori e re. Si chiamò Fontana di Teodorico, forse perch' egli la ristorò: ab antico la parrocchia dipendeva dalla diocesi di Pavia: e fu collegiata.

FONTANA PRADOSA, ANTICAMENTE FONTANA PETROSA. Villa nel comune di Castel S. Giovanni, distante miglia 1 $\frac{1}{3}$ all'est dal capoluogo e 11 $\frac{1}{4}$ all'ovest da Piacenza, con 1038 abitanti.

FONTANELLATO, FONTANALATA. Borgo nel ducato di Parma, territorio amministrativo di Borgo San Donino, pretura di terza classe, capoluogo di comune con 30 consiglieri, nella diocesi di Parma, con 880 abitanti in 103 case nel borgo e comunello, e con 8314 in tutto il comune.

Superf. catast. ect. 8306, ari 37, c. 52.

Rendita imponibile lire 184,816. 49.

È posto in pianura, distante miglia 11 al nord-ovest da Parma e 8 $\frac{1}{2}$ al nord-

est da Borgo San Donino: è cinto da una fossa. In mezzo sorge la rocca, circondata da ampia peschiera: in questo solido e regolare edificio è dipinta, in una sala terrena, la favola d'Atteone dal Parmigianino: v' ha pure un piccolo teatro. La chiesa, che è collegiata con un preposto, 6 canonici e due prebendati, è di stile gotico; ha due buoni dipinti, e l'altar maggiore di finissimi marmi. Avvi scuole pubbliche, medico e chirurgo condotti, mammana, un piccolo monte di pietà e illuminazione notturna. Vi si fa discreto mercato al giovedì, massime per le tele di canapa e pei majali; ed una fiera il 13 e 14 agosto.

In antico fu dominato dai Pallavicini, avendolo Oberto acquistato nel 1124; poi dai Terzi; finalmente fu a signoria dei fratelli Giberto e Giovanni Martino Sanvitali per concessione fattane, nel 1407, dal duca Giovanni Maria, col titolo di contea, nè mai più uscì da questa famiglia. Nel 1801 il conte Stefano Sanvitale, di cara memoria, vi aprì la casa di educazione e di lavoro per le povere fanciulle; poco dappoi un'altra pe' maschi che da abili maestri venivano istruiti, sino al numero di 118, in diverse arti. Ma la grandiosa impresa, soverchiando i mezzi d'un privato e mancando dell'assistenza d'un principe, cadde del tutto nel 1811.

A 300 passi al sud-est dal borgo è il celebratissimo santuario di Nostra Signora del Rosario, a cui traggono per loro divozione, dall'agosto all'ottobre, da diversi paesi, da 48 a 80 mila persone ogni anno, con grande vantaggio della borgata. Tre Domenicani, con l'abito dell'ordine, uffiziano la chiesa, mantenuta dalle offerte de' devoti, e dirigono il monastero delle Domenicane gavotte.

Le sue frazioni o comunelli sono: Albareto, Cannelolo, Casalbarbato, Casalsabbione, Cornaleto, Fontanellato, la Ghiara, il Grugno, Parola a destra, Paroletta, il Priorato, Rosso e Toccalmatto (Vedi).

L'aria del borgo e del suo territorio, massime sulla sera, è grave ed umida, per le acque che ristagnano nelle peschiere e ne' maceratoj: di che sono frequenti le intermittenti e le epatiti. I terreni fertili: l'abbondanza delle marne e dell'acque riproduce fieni in copia: più che mediocre il raccolto del frumento, delle fave, del grano turco e dell'uva; assai coltivata la canapa: non molto prosperi i gelsi,

FONTANELLE. Villaggio nel comune di Roccabianca, alla foce dello Stirone: il suo territorio è diviso dal torrente: la sinistra soggetta a Roccabianca, con 300 abitanti: la destra, con 400, a S. Secondo: distante da Roccabianca miglia 4 al sud e quasi altrettante al nord da San Secondo. Vi si fabbricano molti zolfanelli.

FONTANETO. Villa nel comune di Borgo S. Donino, sul colle a sinistra della Parola, parrocchia della Pieve di Cusignano; distante miglia 8 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 18 all'est da Parma, con 438 abitanti.

FONTEVIVO. Casale nel ducato di Parma, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Fontanellato, capoluogo di comune con 20 consiglieri, parrocchia *nullius*: l'abate *pei tempi* di San Giovanni Evangelista di Parma ne è l'ordinario. Le poche case del capoluogo contengono circa 180 abitanti: tutto il comune 2630.

Superf. cat. ect. 2818, ari 86, c. 26.

Rendita imponibile lire 62,696. 10.

Giace in piano, a miglia 8 $\frac{1}{3}$ all'est da Borgo S. Donino, 9 all'ovest-ovest-nord da Parma e a miglia 1 $\frac{1}{4}$ dall'Emilia. Forse venne così chiamato per le sue fonti perenni. Sino dal XII secolo vi fu una badia di Cistercensi, che passò poi ai monaci Cassinesi, che la vendettero nel 1608 a Ranuzio I Farnese. Vi ha chirurgo condotto, mammiana e scuola primaria. La chiesa parrocchiale, di stile gotico, è bella: dove in grandioso mausoleo di marmo sono le ceneri del duca Ferdinando di Borbone, che qui cessò di vivere nel 1802. Magnifica è la villeggiatura del collegio de' Nobili, ora collegio Maria Luigia.

Le sue frazioni o comunelli sono: Belena, Bianconese a sera e Fontevivo (V.)

Per l'aria, Fontevivo è nella stessa condizione di Fontanellato. I terreni sono generalmente forti e argillosi, ed una parte aquitrinosa; mediocre l'agricoltura: i prodotti, granaglie, uve e molto fieno: pascoli abbondanti e squisiti.

FORCA. — V. FOLTA.

FORNELLO. Villa nel comune di Vi-comarino, parrocchia di Ziano, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ al nord per l'ovest dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ all'ovest-sud-ovest da Piacenza, con 420 abitanti. Vini eccellenti e ricercati.

FORNIO. Villa nel comune di Borgo S. Donino, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 18 $\frac{1}{4}$ all'ovest

da Parma, con 280 abitanti. Vi si fanno vini eccellenti.

FORNOLI, GIÀ FORNUOLONELLA. Val di Magra. Villaggio nella comunità e circa mezzo miglio a settentrione di Terrarossa, giurisdizione e circa 4 miglia a ostro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

È situato sopra uno sprone che scende in valle fra il torrente Civiglia e il fiume Magra in cui influisce.

La sua popolazione è di circa 810 abitanti.

FORNOVO o FORNUOVO (*Forum novum* ed anche *Forum Novanorum*). Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di terza classe, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, stazione postale e d'una brigata di dragoni ducali. Ha una popolazione di 320 abitanti in 86 case: nel comunello di 810, in tutto il comune di 2940.

Superf. cat. ect. 8884, ari 70, c. 47.

Rendita imponibile lire 84,302. 04.

Giace alla radice degli Appennini, sulla destra del Taro, in faccia al confluente del Geno; distante miglia 14 al sud-ovest da Parma. Era feudo di casa Ercolani di Sinigaglia. Vi ha scuola pubblica e medico condotto: mercato ogni martedì di majali, pollame e selvaggiume: tre fiere di bestiame, primo martedì d'agosto, 21 settembre e 11 novembre, con molto concorso anche di pontremolesi.

Pretendono alcuni che questo borgo fosse il municipio romano del Foro dei Novani (*Forum Novanorum*). L'opinione non par probabile per molte ragioni che troppo sarebbe lungo il riferire. Per altro non mancano a Fornovo monumenti di romana antichità. È anche celebre per la battaglia combattutavi nel 1498 tra Carlo VIII e i Collegati Italiani con la peggio di questi.

La sua posizione è assai pericolosa, essendo preso di mira dalla corrente del Taro. In antico vi aveva un ponte, che ruinò: la testa di esso fa come da respingente alla furia delle piene e difende il borgo dall'essere ingojato.

Le sue frazioni o comunelli sono: Citerna, Fornovo, Neviano de' Rossi, Ozzano, Piantogna, Respiccio, Sivizzano e Vizzola (Vedi).

Il territorio verso il nord è in piano; a valle verso l'ovest; nel resto montuoso. Varj i terreni: la costa da Collecchio a Fornovo deliziosa e fertile: il restante poco produttivo e molto incolto o per sterilità o per causa delle frane. I

prodotti principali, il frumento, la vecchia e la spelta. Buoni e abbondanti i pascoli, quindi molto bestiame grosso e minuto, precipuo commercio e ricchezza del luogo. Anche le cacciagioni sono abbondanti: i boschi cedui e d'alto fusto occupano ectari 1840. Molti degli abitanti, per mancanza di lavoro, si recano all'estero per guadagnar da vivere.

FOSIO. Villa nel comune di Solignano, sulla destra del Ceno, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord dal capoluogo e 22 al sud-ovest da Parma, con 280 abitanti. È il più fertile suolo di tutta questa parte di montagna.

FOSSA e TAGLIATA. Due villette nel comune di Roccabianca sulla sinistra e presso la foce del Taro, che insieme formano un comunello e una parrocchia che è nella villa di Fossa, distante un miglio all'est pel sud dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ al nord-nord ovest da Parma, con 300 abitanti.

FOSSA e FOSSACCIA. — Vedi SCANNABECCO.

FOSSA PARMIGIANA. Cavo che ha origine alla strada del *Lino* in Castione, attraversa il comune di Busseto e sbocca nel cavo Rigosa, dopo un corso di metri 3132.

FOSSACCIA. — Vedi SCANNABECCO.

FOSSADELLO. Villa del comune di Caorso, sulla destra della Nure, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 6 all'est da Piacenza, con 360 abitanti.

FOSSATO GRANDE o MILANINO. Cavo ne' comuni di Sissa e Tre Casali, che dopo un corso di metri 8118 sbocca nel Cavo Fossetta dell'Abate.

FOSSATO NUOVO. Cavo che ha origine nella villa di Sanguigna, e dopo un corso di 6073 metri si versa nella Parma.

FOSSETTA DELL' ABATE. Cavo primario del comune di Sissa, che principia dallo sbocco del Cavo Milanino e si getta in Po. Lunghezza metri 2041.

FOSSETTA DETTA CANALAZZO. Cavo primario nel comune di San Secondo, che sbocca nello Stirone. Lunghezza metri 1638.

FOSSINELLA. — V. CORNIOLO (TORRENTE).

FRAGNO. — Villa nel comune di Castellano, distante miglia 2 all'est-sud-est dal capoluogo e 20 al sud per l'ovest da Parma, con 230 abitanti. Avvi un copioso fonte le cui acque depositano assai tufo.

FRAORE (Fabriorum). Villa nel comune di San Pancrazio, distante un miglio all'ovest-nord-ovest dal capoluogo e 3 $\frac{1}{2}$ da Parma, con 470 abitanti. Vi si cava marna.

FRARA o MEGLIO FERRARA, FERRARIA. Villa nel comune di Cortile S. Martino e in piccola parte di Torrile, sulla destra della Parma, con circa 90 abitanti.

FRASCALE. Villa nel comune di Fiorenzuola, parrocchia di S. Protaso, sulla sinistra dell'Arda, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al sud dal capoluogo e 18 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Piacenza, con 400 abitanti.

FRASCAROLO, CHE ANCHE DICONO FRESCAROLO. Villa nel comune di Busseto, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est dal capoluogo, 24 al nord-ovest da Parma, con 660 abitanti. Nella chiesa è un quadro di Bernardino Campi.

FRASSANARA o FRASSINARA. Villa nel comune di Sorbolo, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 8 al nord-nord-est da Parma, con 218 abitanti.

FUGGAZZOLO. Villa nel comune di Berceto, sulla destra della Baganza, divisa in Fuggazuolo *di sotto* e *di sopra*, ov' è la parrocchia: distante miglia 3 al nord-nord-est dal capo luogo e 31 al sud-sud-ovest da Parma, con 400 abitanti. Villa delle più fertili nella valle superiore della Baganza: non lungi avvi in copia il nappello.

FUMOLENTA. Cavo primario che scorre per la villa di Sorbolo, d'Enzano e Coenzo, e gittasi dopo un corso di metri 7870 nell'Enza.

FUSO. Monte nel comune di Tizzano, sterile, ma abbondante di semplici, fra cui la centaura minore, il capo di cane l'eufrasia, la vescicaria e il tè europeo.

G

GABBIANA o **GABIAVA** in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione e circa 5 miglia a scirocco di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra uno sprone che scende dall'Appennino di Mont' Orsajo, alla sinistra del torrente Civiglia.

La sua popolazione novera circa 381 abitanti.

GABBIANO. Villa nel comune di Pianello fra il Tidone e il Chiarone, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo, 20 e $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 470 abitanti. Nel territorio di questa villa è la celebre Rocca d'Olgese (Vedi).

GAJANO. Villa nel comune di Sala, al piè dei colli, parrocchia d'Oppiano, sulla sponda del Taro: distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ dal capoluogo e 10 al sud-ovest da Parma, con 400 abitanti. I suoi colli sono così ricchi di testacei fossili da isterilire i campi del sottoposto piano.

GAINAGO. Villa nel comune di Torrile, con una frazione di Colorno, distante miglia 8 al sud-est dal capoluogo e 7 al nord da Parma; con 460 abitanti. Qui nacque o fu allevato Gherardo Bianchi, d'occulti parenti, famoso dottore in leggi e cardinale nel 1277, morto in Roma nel 1302. E' il fondatore del capitolo del Battistero di Parma, e prosciugò le campagne di questi dintorni.

GAJONE. Villa nel comune di Vigatto, a destra della Baganza, distante miglia 8 al nord-ovest dal capoluogo e 4 $\frac{1}{2}$ al sud per l'ovest da Parma, con 430 abitanti. Terreni piuttosto forti e magri.

GALLINELL. Villa nel comune di Salsomaggiore, a destra della Parola, detta anche San Vittore, titolare della parrocchia, diocesi di Borgo S. Donino, distante miglia 8 al sud per l'est dal capoluogo, 20 $\frac{1}{2}$ all'ovest-ovest-sud da Parma, con 770 abitanti. Luogo ameno: l'antico castello fu distrutto nel 1828.

GAMBALONE VIVO. Cavo primario che scorre nei comuni di San Donato e di

Sorbolo e sbocca nell'Enza, dopo un corso di metri 7684. — Il *Gambalone morto* è un piccolo cavo che si unisce a questo.

GAMBARETOLO. Villa nel comune di Cortile S. Martino, parrocchia di Ramoscello, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 4 $\frac{1}{2}$ al nord-nord est da Parma, con circa 98 abitanti.

GAMBARO. Villa nel comune delle Ferriere, già feudo dei Landi, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e 37 da Piacenza, con 330 abitanti. Giace sulla costa sinistra della Nure, all'est di monte Carèvolo.

GANAGHELLO. Villa nel comune di Castel S. Giovanni, un miglio e $\frac{1}{2}$ superiormente all'Emilia, parrocchia di Mondonico, diocesi di Tortona (Stati Sardi), distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 all'ovest pel ovest-sud da Piacenza, con 290 abitanti.

Nel 1831, in un campo di questa villa, detto del *Soldato*, furono trovati assai *denari* di famiglie romane, perfettamente conservati. Molte di tali monete di fino argento si sono disperse, altre sono giunte al Museo di Parma.

GANDORE. Rivo che scende dai colli di Momigliano e traversa il comune di Rivalta; entrando in quel di Gragnano prende il nome di Loggia; traversa l'Emilia presso Rottofreno e va a perdersi nel Po a Verato, dopo miglia 8 $\frac{3}{4}$ di corso, dal sud al nord.

GARIGA. Villa nel comune di Podenzano, parrocchia di Turro, distante miglia 2 $\frac{1}{8}$ al nord dal capoluogo, con 320 abitanti.

GAZZOLA. Villa nel comune di Rivalta, sulla destra della Luretta, parrocchia di Lesignano, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ all'ovest dal capoluogo e 10 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 273 abitanti. Nel cortile di casa Bonelli v'ha un pozzo profondo metri 61,06, largo metri 1,80, che dà segni de'cangiamenti dell'atmosfera 24 ore prima; e così se abbia a soffiare

vento, s'ode entro un fragore come di lontana caduta d'acqua; se piovere o nevicare, come un tintinnio di campanello. I contadini lo consultano prima di cominciar lavori che non vogliono intermettersi.

GENEPRETO. Villa nel comune di Nibbiano, sulla sinistra del Tidone, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Piacenza, con 720 abitanti.

GENEPRETO di TRAVAZZANO. — Vedi TRAVAZZANO.

GERA, GEROLA, GIARA. — V. **GHIARA** e **GHIARUOLA**.

GHIARA (La), GHIAJA. Villa nel comune di Fontanellato, a poca distanza all'est da questo borgo, detta forse così perchè ab antico fu letto del Taro.

GHIARA e GHIAJA. Torrentello che scorre nel comune di Salsomaggiore: in origine ha 2 rami; il superiore, che deriva dal monte Canate, piega dal sud-sud-ovest al nord-nord-est e si chiama Ghiara della Brugnola; l'inferiore discende da Faeto col nome di Citronia o Ghiara di Salso, e poco lungi, all'est, si unisce col l'altro ramo e sbocca nello Stirone.

GHIARUOLA e GHIAJUOLA. Villa nel comune di Collecchio sulla destra del Taro, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 9 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Parma, con circa 200 abitanti. Qui stette accampato l'esercito de' collegati italiani contro re Carlo VIII.

GHIARUOLA. Cavo nel comune di Mortizza, che sbocca in Po.

GIBELLO. — V. **ZIBELLO**.

GIGLIANA in Val di Magra. Casale con castellare, nella comunità, giurisdizione e circa 4 miglia a maestro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sulla cresta di un contrafforte dell'Appennino di Mont'Orsajo, fra le prime sorgenti meridionali del torrente Capria che scorrono al suo maestro e quelle del torrente Momia che scende al suo ostro-libeccio.

La sua popolazione conta circa 298 persone.

GODI o GODO. Villa nel comune di S. Giorgio, sulla destra del Logone, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 12 al sud-sud-est da Piacenza, con 215 abitanti.

GOJANO (Coranum). Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra della Baganza, parrocchia di Bardone, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo

e 20 al sud-sud-ovest da Parma, con 60 abitanti.

GOLESE (Agolexium). Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di S. Pancrazio (aggregata alla pretura nord di Parma), parrocchia di Baganzola, capoluogo di comune con 20 consiglieri, distante miglia 3 al nord-nord-ovest da Parma, con una popolazione in tutto il comune di 3436.

Superficie catast. ect. 2994, ari 49, c. 98.

Rendita imponibile lire 171,072. 81.

Non vi sono corpi di case: il comunello ha 175 abitanti, scuola primaria e medico condotto.

Le sue frazioni o comunelli sono: Baganzola, Castelnovo a sera, la Cervara, Fognano, Golese, Ronco, Campo, Caneto (in parte), Roncopascolo, S. Biagio di Viarolo, S. Donino del Cornocchio, Valera (parte), Viarolo (parte), Vicomero ed una frazioncella di Felegara (Vedi).

Il territorio è in piano, con estese praterie e risaje per l'abbondanza delle acque: buona l'agricoltura; prodotti, ogni sorta di grani, fieno, riso, legumi, canape, vino, gelsi, formaggi, buoi e porci. Vi si fanno buone cacce di beccacini e di quaglie. Nei prati spunta moltissima graziola.

GORDANA di MAGRA. Grosso torrente tributario del fiume Magra, a cui si unisce dal lato di ponente sotto la città di Pontremoli. Nasce esso nei monti di Zeri sotto l'Appennino di Monte Gottaro, ad una elevazione di circa 4900 piedi parigini sopra il livello del mare Mediterraneo; passa a piè del poggio di Zeri, di dove scende precipitoso nella direzione di libeccio a greco fino sotto il poggio di Codolo. Costi piegando da greco a scirocco, passa davanti al colle di Cavezzana, finchè scorre fra profondi burroni chiamati gli Stretti di Giaredo, là dove il precipitoso torrente della Gordana si è aperto un passaggio col rompere gli strati di macigno e quelli di schisto calcare che attraversavano il suo passaggio; e di costà dirigendosi di nuovo a greco corre a vuotarsi nella Magra che trova dirimpetto al borgo della Santissima Annunziata, dopo il corso di circa 12 miglia di discesa. — Vedi **PONTREMOLI** e **ZERI**.

GORRO. Villa nel comune di Berceto, sulla destra del Taro, distante miglia 9 all'ovest dal capoluogo e 54 al sud-ovest da Parma, con 120 abitanti. In una gran roccia di ofiolite, a forza di scalpello, si

formò una strada di oltre 270 metri in occasione del passaggio di Elisabetta Farnese che andava sposa a Filippo V re di Spagna. Si chiama *Rocca Murata* pel muricciuolo costruttovi onde preservare da caduta le bestie da soma, essendo la ripa alta ed a picco. Questa pietra si lavora facilmente e prende un bel pulimento: ha somiglianza col *verde antico*.

GOSSOLENGO. Villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Rivergaro, capoluogo di comune, con 20 consiglieri. Il villaggio ha circa 30 case con 180 abitanti: la parrocchia ha circa 1140 abitanti, stendendosi anche sul comune di S. Antonio e formandovi un comunello: la popolazione del comune è di 2047 abitanti.

Superf. catast. ect. 2026, ari 68, c. 11.

Rendita imponibile lire 129,285. 88.

Vi ha scuola primaria e un chirurgo condotto: giace sulla destra della Trebbia, distante miglia 7 al nord da Rivergaro e 8 al sud-ovest da Piacenza.

Le sue frazioni o comunelli sono: Gossolengo, Oltavello (in parte), Quarto e Settima (Vedi).

Buoni e ben coltivati i terreni, copiosa l'irrigazione: i prodotti: frumento, legumi, grano turco, fieno egelsi. Vi si alleva e traffica molto bestiame bovino e porcino.

GOTRA, ANTICAMENTE GAUTERA. Villa alpestre nel comune di Albareto, diocesi di Brugnato (Sarzana), distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 40 al sud-ovest da Parma. Il 26 luglio vi ha fiera di bestiame, con assai concorso anche di esteri:

GOTRA. Torrente che scende dal monte Bruno (comune di Albareto), scorre dal sud al nord ingrossato da altri torrentelli, e dopo un corso di 9 miglia si getta nel Taro all'est di Campi. Ciottoli calcarei, e molte squisite trote.

GOTRA o GOTRO. Alto Appennino nel comune di Albareto, al confine fra lo Stato di Parma, il ducato di Genova e la Lunigiana Toscana. Si alza sul livello del mare metri 1646; il fianco verso il Parmigiano ha miserabili pascoli: il lato verso il Genovesato è floridissimo.

GRAGNANINO o GRAGNANO INFERIORE. Ameno villaggio, nel comune di Gragnano, distante un miglio al nord dal capoluogo e 6 $\frac{3}{4}$ all'ovest-ovest-sud da Piacenza, con 380 abitanti. Bella la villeggiatura dei conti Scotti da Vigoleno. A' 28, 26 e 27 luglio vi si fa una fiera di be-

stiami con molto concorso anche dal Lombardo e dal Piemonte.

GRAGNANO. Piccol borgo nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Agazzano e capoluogo di comune con 20 consiglieri. Ha 880 abitanti in circa 120 case: il comunello 730 abitanti e tutto il comune 5208.

Superf. cat. ect. 2777, ari 14, c. 29.

Rendita imponibile lire 180,148. 68.

Giace sulla sinistra della Trebbia, distante miglia 7 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest da Piacenza e 6 $\frac{1}{4}$ al nord da Agazzano. Ha scuola primaria e medico condotto. La sua prossimità ai colli verso il sud mantiene un aere salubre.

Le sue frazioni o comunelli sono: Caminata di S. Sisto, Compremoldo di sopra, Compremoldo di sotto, Casaliggio, Gragnanino, Gragnano, Màmago, Scotti e piccole frazioni delle ville di Baricella, Centora e Noce (Vedi).

I terreni sufficientemente buoni e molto ben coltivati, e per le acque della Trebbia, Tidone e Luretta irrigui, producono frumento, legumi, grano turco: uva più che mediocrementemente. Molto attivo il traffico del bestiame.

GRAJANA. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra della Parma, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud-sud-ovest da Parma, con 300 abitanti. È divisa in 3 corpi: Grajana di sopra, dov'è la parrocchia; di sotto al sud; e il castello di Grajana all'ovest della prima; del castello non v'ha più orma.

GRAMIGNAZZO. Villa nel comune di Sissa al confluente del Taro, distante miglia 2 al nord dal capoluogo, 18 al nord nord-ovest da Parma, con 880 abitanti: terreni sterili e sabbionici.

GRAMMATICA. Villa nel comune di Corniglio sulla sinistra del torrente Bratica, una delle 13 corti di Monchio; distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 32 al sud-sud-ovest da Parma, con 170 abitanti: vi si trova l'*atropa mandragora*.

GRATTAROLO. Piccolo torrente che scende dai colli di S. Lorenzo (comune di Castell'Arquato), traversa il comune di Alseno e dopo 8 miglia di corso dal sud-ovest al nord est sino all'Emilia e poi dal sud al nord sino alla foce, si versa nell'Ongina

GRAVACO (PIEVE DI). Villa nel comune di Bardi: alla cui parrocchia è unito Monastero, che fu già de' Benedettini. Dista miglia 8 al sud-sud-est dal capoluogo e 36 da Piacenza, con 1288 abitanti. Di Mo-

nastero è menzione in un diploma di re Ildebrando del secolo VIII che si conserva negli archivj della cattedrale di Piacenza, pubblicato da Mabillon. I monti circostanti abbondano di buoni funghi: i fossi di mignatte.

GRAVAGNA nella Valle di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 10 miglia a settentrione di Pontremoli.

Siede sotto il varco della Cisa nell'Appennino di Monte Molinatico, quasi un miglio a levante della strada postale, già Francesca Pontremolese, che varca la Cisa per Berceto nel Parmigiano.

La sua popolazione è di circa 774 abitanti.

GRAZZANO. Villa nel comune di Vigolzone, distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 9 al sud da Piacenza, con 115 abitanti. Assai fertili i terreni, buoni i pascoli, bella la rocca degli Anguissola.

GREZZO CHE ANCHE TROVASI SCRITTO **GRECIO** e **GRESIO.** Villa nel comune di Bardi, distante miglia 5 al nord ovest dal capoluogo e 52 al sud da Piacenza, con 795 abitanti. Andando giù verso il Ceno si vedono gli enormi fondamenti d'antico castello.

GRINTORTO. Villa nel comune d'Agazzano sulla destra del Tidone, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 15 al sud-ovest da Piacenza, con 190 abit.

GRONDANA. Piccolo torrente che scaturisce superiormente a Ciregna, corre per 4 miglia dal nord-ovest al sud-est e sbocca precipitoso nella Nure, sotto Ferriere. A distanza di miglia 1 $\frac{1}{2}$ dalla sua foce cavavasi un tempo molto vitriolo: vi si scoprono talora bei cristalli di monte.

GRONDOLA (ROCCA DI) nella Val di Magra. Castellare nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 5 miglia a maestro di Pontremoli.

Trovassi il risalto di un poggio bagnato a scirocco dal torrente Magriola ed a ponente dalla fiumana Verde, a cavaliere dell'antica strada Pontremolese della Cisa.

La sua popolazione è di circa 566 abitanti.

GRONDONE. Villa nel comune di Bettola, che forma parrocchia con Solaro; distante un miglio e $\frac{2}{3}$ al nord-est da questo, 2 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 34 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 505 abitanti.

GRONTONE. Piccolo torrente che scende dal Monte Marino all'ovest di Castellonchio,

scorre dal sud al nord per 8 miglia e gittasi nel Taro al piede di Solignano. Sulla sinistra, ad un miglio dall'origine, vi ha una cava di marmo calcareo color berettino.

GROPPALLO. Villa nel comune di Borgo S. Bernardino, sulla destra della Nure, distante miglia 7 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 26 da Piacenza, con 1880 abitanti.

GROPPARELLO. Villaggio nel ducato e diocesi di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Carpaneto, capoluogo di comune, con 20 consiglieri. Ha circa 78 abitanti in 18 case: il comunello 850 abitanti: tutto il comune 3806.

Superf. catast. ect. 8403, ari 30, c. 13.

Rendita imponibile lire 87,448. 76.

Sorge sulla costa fra i torrenti Rio e Vezzeno, distante miglia 8 $\frac{2}{3}$ al sud-sud-ovest da Carpaneto, 18 al sud-sud-est da Piacenza e 4 $\frac{1}{4}$ al nord dalle Rovine di Veleja. La parrocchia, che un tempo fu collegiata, ha pergamene del XIII e XV secolo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Castellana, Gropparello, Groppo Vicedomo, Gusano, Montechino all'est, Obolo, Padri all'est, Ronco all'est, Sariano, Tavasca, Veggiola, e piccole frazioni, all'est, di Rosoreggio, Sarmata e Vigolo (Vedi).

Il territorio è tutto montagnoso: l'aria salubre, robusti gli abitanti: vi dominano i venti del nord: i terreni feraci anche sull'alto monte, ma franosi in molte parti. I prodotti: frumento, biade, castagne e legne: poi vengono i legumi, il grano turco, l'uva. Vi si allevano buoi, porci, pecore e capre.

GROPPIZIOSO DI BELVEDERE. Villa nel comune di Tizzano, parrocchia d'Anzola, distante miglia 5 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 28 da Parma, con circa 78 abitanti.

GROPPO ARCELLO. Villa nel comune di Pomaro, distante miglia 3 al sud-ovest dal capoluogo e 2 al sud-ovest da Piacenza, con 278 abitanti.

GROPPO DUGALE, ANTICAMENTE GROppo DUGARIO e GROppo DUGATO. Villa nel comune di Borgo S. Bernardino, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 21 al sud da Piacenza, con 480 abitanti.

GROPPO e MONTE. Due ville nell'Appennino, che formano un solo comunello o una parrocchia del comune d'Albareto. La chiesa è in Groppo, distante miglia 2 al nord di Monte, 5 al sud-sud-ovest

dal capoluogo e 24 da Parma, con 640 abitanti.

GROPPO VICEDOMO, VOLGARMENTE VISDOMO, così detto per essere stato in antico di Casa Vicedomini o Visdomini. Villa nel comune di Gropparello, sulla sinistra del Chero, non lungi all'ovest da Veleja. Dista miglia 4 $\frac{1}{4}$ a sud per l'ovest dal capoluogo e 25 al sud da Piacenza, con 828 abitanti.

GROPPOLI in Val di Magra. Castello con diverse ville, capoluogo di una piccola comunità, posta alla destra del fiume Magra, nella giurisdizione, diocesi e circa 6 miglia a ostro di Pontremoli.

L'antico castello di Groppoli siede nel punto più elevato di un poggetto che diramasi da un contrafforte dell'Appennino di Monte Cornevaglia verso la sponda destra della Magra, fra i torrenti Mangiola di Mulazzo e Geriola di Castevoli; sono al piè del poggio medesimo la casa della comunità ed il palazzo dei marchesi Brignole-Sale, stati per due secoli feudatari di questa piccola comunità, passata quindi al granduca Cosimo nel 1849; quindi reso ad un marchese Malaspina.

Il territorio di questa piccola comunità occupa una superficie di quadrati agrarij 3580. 37.

Confina dal lato di levante colla comunità di Filattiera mediante il corso della Magra e dirimpetto a libeccio mediante la giogana dell'Appennino del Monte Cornevaglia colla comunità di Calice. Da tutti gli altri ha in contatto gli ex-feudi Estensi di Mulazzo e di Tresana.

Il territorio di questa piccola comunità è quasi tutto montuoso e sparse di lame composte di strati immensi di macigno, dove vi è una superficie di terreno nudo che può equivalere a circa 200 quadrati agrarij.

Groppoli ha una popolazione di circa 718 popolani.

GROSSOLABBIA (TORRENTE). -- Vedi **CROCELOBBIA**.

GROTTA. Villa nel comune di Pellegrino, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ al nord del capoluogo e 23 al sud-est da Piacenza, con 288 abitanti. Dell'antico castello non restano più che le vestigia.

GRUGNO (L). Villa nel comune di Fontanellato, sulla sinistra del Taro, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ all'est dal capoluogo e 7 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest da Parma, con 840 abitanti. La chiesa, eretta in parrocchiale nel 1208, esisteva prima come oratorio.

GUALDORA. Piccolo torrente che dagli Stati Sardi s'introduce nel comune di Nibbiano, vi scorre miglia 3 dall'ovest all'est ed entra in Tidone superiormente a Trevezzo.

GUARDASONE. Villa nel comune di Traversetolo, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 2 al sud-sud-est dal capoluogo e 18 da Parma, con 368 abitanti.

Vi si vedono avanzi del forte castello, famoso al tempo delle fazioni che lo distrussero. Fu dominato dal comune di Parma, dai signori di Correggio, dai Terzi e dai Borromei. Il suolo è discretamente fertile e produce ottimi marroni.

GUBINARIA. Villa nel comune di Tizzano, con circa 80 abitanti.

GUINADI (S. PIETRO A) in Val di Magra. Contrada nella comunità e circa 8 miglia a greco di Zeri, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede presso la sommità dell'Appennino di Monte Molinatico, sopra la confluenza nel Verde del torrente Verdesina che gli passa a levante.

La sua popolazione è di circa 722 abitanti.

GUSANO. Villa nel comune di Gropparello sul torrente Riglio, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 18 al sud da Piacenza, con 380 abitanti. In antico dipendeva dalla giurisdizione del capitolo della cattedrale di Piacenza, per concessione di Carlomagno, fatta con diploma dato da Aquisgrana 26 maggio 808.

IGGIO. Villa nel comune di Pellegrino, sulla costa tra i due rami originarij dello Stirone, diocesi di Piacenza, distante miglia $3 \frac{3}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 28 al sud-sud-est da Piacenza, con 500 abitanti nel comunello e circa 700 nella parrocchia.

ILLICA. Villa nel comune di Bedonia, sulla sinistra del Ceno, distante 7 miglia al nord dal capoluogo e 56 al sud da Piacenza, con 727 abitanti.

INGEGNO E VOLGARMENTE INGEGNA. Piccolo torrente nel comune di Compiano, che scorre per 8 miglia dal nord al sud e sbocca nel Taro rimpetto alla chiesa di Campi.

INGHIARATA. Villa nel comune e parrocchia de' Santi Faustino e Giovita di Borgo San Donino, dimezzata dal sud al nord dallo Stirone, formando due comunelli: la sinistra ha 590 abitanti, la destra 120. Dista miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e $17 \frac{1}{2}$ all'ovest-nord-ovest da Parma.

IPPOLITO (PIEVE DI S.) a Bagnone in Val di Magra. — Vedi BAGNONE.

ISOLA. Villa nel comune di Tizzano, a destra del torrente Parma, distante miglia $3 \frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e $20 \frac{1}{2}$ al sud da Parma, con 160 abitanti.

ISOLA. Villa nel comune di Tornolo sulla destra del Taro, rimpetto a Compiano da cui dista $\frac{1}{2}$ miglio. Dista miglia $4 \frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo, $6 \frac{3}{4}$ all'ovest da Borgotaro e 40 al sud da Piacenza. Sebbene sia nel comune di Tornolo, chiamasi Isola di Compiano per la sua maggior prossimità a questo borgo. Ha circa 560 abitanti. Due fiere vi si fanno di bestiame, con assai concorso, il martedì di Pentecoste e il 1.º settembre.

ISOLE DEL PO. — V. Po.

IVACCARI, PIÙ PROPRIAMENTE I VACCARI. Villa nel comune di S. Lazaro, sulla sinistra della Nure, dista miglia $3 \frac{3}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 8 da Piacenza, con 540 abitanti.

LAGO BELLANO o BALLANO. Sui gioghi dell'Appennino, nel comune di Monchio, da cui dista 4 miglia al sud. Vi si ascende per via faticosa tra selve folte di faggi. E' circondato da erti monti, fuorchè dalla parte di nord-est donde si scaricano le poche acque superflue. Ha la circonferenza d'un miglio: l'acqua è limpida e frigida: il fondo petroso: è fornito di pesci e specialmente di tinche: rari semplici sono ne' suoi dintorni. Alla distanza di circa metri 800 da esso è un altro lago minore, detto Lago Verde (V.)

LAGO BINO, cioè *minore* per corrispondenza ad altro lago poco distante detto Moo o Mone, cioè *maggiore*. E' nel comune delle Ferriere a 6 miglia e $\frac{3}{4}$ al sud est. Vi si sale per nude e aspre rocce: di solito ha un giro di 480 metri, ma cresce assai al disciogliersi delle nevi. A poco a poco le frane del monte Ragola lo interrisono.

LAGO DELL'ALPE. Nel comune di Monchio, a miglia 7 circa al sud. Ha una circonferenza di circa metri 400, coronato

di faggi annosissimi. E' alimentato dalle sorgenti del monte Palitesi. In estate si dissecca in gran parte: ne' margini si trovano rare erbe, e nelle pozze che vi sono attorno molte mignatte. Le acque che ne sgorgano, precipitando da alta ripa e mescolatesi con quelle d'altre fonti, danno vita all'Enza.

LAGO GEMIO. E' sull'Alpe Badigiana, comune di Corniglio. Ha forma oblunga, quasi di due laghi insieme uniti, di che l'appellazione *Gemio*, quasi *Gemino*: la circonferenza è di presso a un miglio. Dà origine al ramo orientale del torrente Parma.

LAGO MOO e MONE. Nel comune di Ferriere, poco distante dal lago Bino (V.), di tristo aspetto, chiuso fra monti altissimi, spogli d'alberi ma abbondevoli di semplici.

LAGO SANTO. Il più famoso de'laghi sul dosso degli Appennini, nel Parmigiano. E' nel comune di Corniglio, a miglia 8 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest. Aspra e silvestre la via che vi conduce: il circuito 980 metri; la figura, ellittica, che si restringe dalla parte dove sgorgano le acque che formano il ramo occidentale del torrente Parma, detto la Parmetta. Pochi ranocchi e la salamandra lo abitano: le arene sono quarzose, ma miste; il bacino circondato da faggi; sui margini spuntano piante preziose. Al sud-est del lago s'innalza il Montebruciatto (Vedi).

LAGO di VARSÌ. Presso la villa di questo nome, formato dalle acque del monte Dosso; ha un circuito di 400 metri.

LAGO VERDAROLO, VOLGARMENTE MERDAROLO. Nel comune di Monchio, sul dosso dell'Appennino, distante $1\frac{1}{2}$ miglio in circa dal lago Bellano.

LAGO VERDE. Sull'Appennino, nel comune di Monchio e miglia $4\frac{3}{4}$ al sud. Ha una circonferenza di $1\frac{1}{2}$ miglio, le acque sono più alte di quelle del lago Bellano, da cui dista di poco al sud-sud-ovest. Intorno al lago sono profondi pozzi pieni d'acqua.

LALATTA. Villa alpestre nel comune di Vairo, parrocchia di Pratopiano, distante miglia 8 al nord dal capoluogo e 50 al sud da Parma, con 105 abitanti.

LAMA. Monte che s'innalza sul confine de'comuni di Bocciole de'Tassi e di Morfasso. Vi passa la strada mulattiera che dalla Bettola (al nord-nord-ovest) conduce a Bardi (sud-sud-est): alle falde vi nasce l'Arda. Vi sono molti pascoli e preziosi semplici: grandi massi di diaspro. L'occhio

di chi sia salito sulla vetta scorge tutto all'intorno stupende vedute.

LAMA e BATTIBUE. Cavo che dalla strada di Cremona, nel comune di Golese, scorre le ville di Felegara, Fognano e Roncopascolo, per metri 7803 e mette nel canale di Galasso, nel comune di Torrile.

LANA. Monte fra i comuni di Morfasso e di San Bernardino, detto anche di Santa Franca, per avervi essa abitato il monastero eretivvi dai Visconti piacentini nel 1214, di cui vedonsi ancora poche ruine. Il fonte che vi è sulla cima, in un bel piano erboso, ha fama presso quegli abitanti di giovare all'ottalmia.

LANGHIRANO. Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di prima classe, capoluogo di comune con 30 consiglieri, residenza d'una controlleria delle contribuzioni dirette, d'un ricevitore del controllo e d'una brigata di dragoni; dipende dalla parrocchia di Mataleto. In circa 97 case ha 800 abitanti: nel comunello circa 1020; in tutto il comune 4868.

Superf. catast. ect. 6499, ari 06, c. 89.

Rendita imponibile lire 122,970. 78.

Giace in una pianura al cominciar della montagna, sulla sinistra del torrente Parma, distante miglia $14\frac{1}{3}$ al sud da questa città. Vi ha scuola primaria, medico condotto e conce di cuoi. È luogo d'assai commercio: vi si fa ogni lunedì un florido mercato di grani, bestiame, selvaggine, tartufi, cuoi; grande vi è lo spaccio del grano turco e, nell'inverno, de'majali; due fiere, il 25 e 26 di luglio, la prima; l'altra la prima domenica e lunedì d'ottobre. Il borgo è soggetto all'inondazione della Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Antesica, Arola, Casatico, Castrignano, Catabiano, Cozzano, Langhirano, Mataleto, Manzano, Quinzano, Riano, Stragnano, Tiorre, Tordenaso, Torrecchiara e Vidiana (Vedi).

La sua superficie in maggior parte elevasi sul colle e sul monte. Ottima è l'aria: i terreni anzi buoni che no, ma non molto accurata la coltura. Principali prodotti frumento e uva; poi la biada, il fieno, legumi, castagne e ortaggi. Vi abbondano buoi, porci, pecore: vi si raccolgono molti e buoni tartufi e vi si fabbricano eccellenti salumi.

LARDANA. Piccolo torrente che comincia alle falde del monte Ragola; dopo un miglio precipita da una cateratta, corre miglia 2 dall'ovest-sud-ovest all'est-nord-est: piega verso il nord-nord-est, e, fatte

due altre miglia, sbocca nella Nure di-
contro ai Boli.

LARZANO. Villa nel comune di River-
garo, distante miglia 4 5/8 al nord-nord-
est dal capoluogo e 8 1/8 a sud per l'ovest
da Piacenza, con 150 abitanti.

LAVAJANA, PIÙ PROPRIAMENTE LA VA-
JANA. Piccolo torrente che ha origine nel
monto Lana e dopo un corso di circa
miglia 3 1/2 dall'est all'ovest gettasi nella
Nure presso i Boli.

LAZZARELLO. Villa nel comune di
Pecorara, presso il confine piemontese,
parrocchia della diocesi di Bobbio (Stati
Sardi), distante miglia 2 1/4 all'ovest dal
capoluogo, 19 al sud-ovest da Piacenza e
8 al nord da Bobbio, con 115 abitanti.
Vi sono tracce d'un vulcanetto spento.

LECCA. Torrentello che deriva dal
monte Nero, comune di Bedonia, scorre
miglia 6 dal sud-ovest al nord-est e sboc-
ca nel Ceno. Ha trote squisite.

LEGGIO. Villa nel comune di Bettola,
distante miglia 8 1/2 al sud-ovest dal ca-
poluogo e 23 al sud-sud ovest da Piacenza,
con 165 abitanti.

LEMIGNANO o LIMIGNANO. Villa nel
comune di San Martino Senzano: una
frazione di esso è compresa in quel di
Collecchio. Dista miglia 2 1/2 al nord dal
capoluogo e 3 3/4 al sud-ovest da Parma,
ed ha 520 abitanti.

LESIGNANO DE' BAGNI. Villaggio nel
ducatto e territorio amministrativo di Par-
ma, pretura di Traversetolo, capoluogo
di comune con 20 consiglieri: così chia-
mato per le celebri sue acque minerali.
Il villaggio non ha che circa 100 abitanti:
il comunello 400 e tutto il comune
2842.

Superf. catast. ect. 5878, ari 88, c. 17.

Rendita imponibile lire 63,684. 98.

Giace sulla destra della Parma, fra col-
line amene, distante miglia 3 1/8 all'ovest
da Traversetolo e 13 1/2 al sud da Parma.
Vi aveva anticamente un castello domi-
nato dai conti Rossi, poi dagli Sforza e
da ultimo dagli Sforza-Cesarini. Le acque
minerali, ottime per le malattie cutanee
e nervose, sono contenute in due pozzi.
Scrisse un trattato intorno a queste acque,
in latino, Girolamo Giunti, filosofo e
medico famoso, nel 1618. Le celebrarono
il Grassaldo, il Falloppio, il Ravasini, il
Vallisnieri, Leandro Alberti e il Baccio.
Dalle ripetute analisi fatte di queste acque,
ora a Lesignano, ora nel laboratorio chi-
mico di Parma, risulta che grammi 52,800
di essa acqua contengono:

Acido carbonico libero grammi	2, 48. -
Cloruro di sodio	» 57, 88. -
Joduro di sodio	» 4, 22. -
Cloruro di calcio	» 8, 64. -
Cloruro di magnesio	» 3, 27. -
Bromuro di magnesio	» 0, 82. -
Petrolio, sommamente diviso »	1, 80 -

Se vi fosse locale capace e conveniente,
forse molti trarrebbero a giovare di que-
st'acque, invece d'andare in estranei paesi.

Il mercato che vi è stabilito ai merco-
ledi è cosa da nulla, e poco concorso ha
pur la fiera dell'8 maggio.

Le sue frazioni o comunelli sono: Fa-
viano, Lesignano, Mulazzano, Rivalta,
Santa Maria del Piano, San Michele di
Cavana e Stadirano (Vedi).

Il territorio, eccetto pochissima parte
al nord, è in collina: ottima l'aria; non
molto fertili i terreni, ma in generale ben
coltivati. Principali prodotti: il frumento e
l'uva, poi il grano turco, i legumi, il fieno.
Vi si allevano buoi e pecore: abbondevoli
le caccie di beccacce, pernici e lepri.

LESIGNANO DI PALMIA. Casale nel du-
catto e territorio amministrativo di Par-
ma, pretura di Fornovo, capoluogo di
comune con 20 consiglieri, con circa 160
abitanti nella villa, e in tutto il comune
2786.

Sup. catast. ect. 6849, ari 85, c. 46.

Rendita imponibile lire 46,471. 85.

È tutto in montagna, sulla sinistra,
della Baganza, distante miglia 7 al sud
per l'est da Fornovo e 17 al sud-sud-ovest
da Parma. Vi ha un chirurgo condotto.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bar-
done, Casole di Ravarano, Cassio, Carra-
ra, Cella di Palmia, Corniana, Gojano,
Lesignano, Marzano, Palmia, Scanzo, la
Selva del Bocchetto, Terenzo (Vedi).

Le produzioni principali: il frumento
e il caccio di pecora; in non gran quan-
tità gli altri grani, le uve, il fieno, le
castagne e i legumi. Grande è l'esten-
sione de' boschi cedui e d'alto fusto
(ect. 2338, ari 08, cent. 22); ma per man-
canza di strade non sono di quell'utilità
che potrebbero essere: i terreni, di qua-
lità inferiore e discretamente coltivati.
Vi sono cave di pietre e di marmi, ma
giacciono là pel difficile trasporto. Curio-
sissimi a vedere son certi alti massi di
struttura per lo più a foggia dicono schiac-
ciati, che diconsi *Salti del diavolo*.

LIGURZANO. — Vedi MIZZANO.

LIMIDO. Villa nel comune di Sala,
sulla sinistra della Baganza, parrocchia di

S. Vitale di Baganza, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 14 al sud da Parma, con 110 abitanti.

LIMOSE E LIMOSE. — Vedi MOSE.

LINARUOLA. Cavo nel comune di Reggiolo, lungo metri 12,140 in totale, ma nel Reggionale scorre per breve tratto, e sbocca in Parmigiana.

LIOCCA. Torrentello nel comune di Vairo, che scende dal monte Spiaggia-bella, sul confine toscano, scorre miglia 4 dal sud al nord, e perdesi nell'Enza a piedi di Succiso.

LISIGNANO. Villa nel comune di Rivalta, sulla destra della Luretta, distante miglia 3 all'ovest dal capoluogo e 11 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 150 abitanti.

LOBBIA. — Vedi CROCELOBBIA.

LODESANA o NEGLIO LODIGIANA. Villa nel comune di Borgo S. Donino appiè della collina, fra lo Stirone e la Rovacchia: una frazione è soggetta al comune di Salso maggiore e alla parrocchia di Barzone. La maggior parte alle parrocchie de'SS. Faustino e Giovita e di S. Michele ed a quella di Cabriolo. Dista un miglio e $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 16 all'ovest da Parma, con 320 abitanti.

LODISPAGO. Villa nel comune e parrocchia de'SS. Faustino e Giovita di Borgo S. Donino, distante dal capoluogo $\frac{3}{4}$ di miglio al nord e 16 all'ovest nord-ovest da Parma, con 218 abitanti.

LODRIGNANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 20 al sud da Parma, con 120 abitanti.

LOGGIA (TORRENTE). — V. GANDORE.

LOGONE. Torrentello che nasce pochi passi dalle falde di Monte Santo, scorre circa 12 miglia e si versa nel torrente Rio sopra Casturzano.

LORA. Piccolo torrente che nasce superiormente a Montalbo: dopo 8 miglia chiamasi Rio Cavo, dopo altri 4 miglia prende il nome di Carogna, traversa l'Emilia sotto un bel ponte, prosegue altre 2 miglia e gittasi in Po, tenendo sempre la direzione dal sud al nord.

Un'altra Lora, rio superiormente a Castel S. Giovanni: si crede essere l'antica Olubra.

LORNO. — V. CANALE DEL LORNO alla rubrica CANALI. Questo canale dà il nome alla borgata di Colorno.

LOZZOLA. Villa nel comune di Berecto, sulla costa fra la Manubiola e il Taro, fra scogli e dirupi, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud-

DUCATO DI PARMA, ECC.

ovest da Parma, con 278 abitanti, i più de'quali vivono con l'industria de' poveri di confine.

LUBIANA. Piccolo torrente che sorge e precipita dal fianco ovest dell'alto monte Zuccone, nel comune di Tornolo, e dopo sei miglia di corso, fra balze e dirupi, si versa nel Taro, sotto la Pieve de' Campi. Lo ingrossano il rio Lubianello e la Lubiana de'Laghi.

LUBIANA. Torrentello che nasce dal monte Menegora, nel comune di Morfasso, scorre miglia 8 dall'ovest all'est e gittasi nell'Arda.

LUGAGNANO. Borgata nel ducato e diocesi di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura aggregata a Castell'Arquato, capoluogo di comune, con 30 consiglieri: stazione di ducali dragoni, con circa 680 abitanti in 118 case nel borgo; 890 nel comunello e in tutto il comune 4821.

Superf. catast. ect. 8926, ari 91, c. 83.

Rendita imponibile lire 87,946. 96.

È alla radice di monte Giogo, sulla sinistra dell'Arda, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud per l'ovest da Castell'Arquato, 17 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Borgo S. Donino e 23 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Piacenza. È terra molto antica; nei tempi rimoti più ampia, come ne fan fede le reliquie di case sparse all'intorno. È il *Eundus Lucanianus* della Tavola Vellejate. La chiesa, che un'iscrizione sulla porta d'ingresso dice costrutta nel 1219, ha una gran vasca di pietra, cilindrica, che dicesi servisse al battesimo per immersione. Essa è uffiziata da alcuni preti per un lascito Vincini. Vi ha scuola pubblica e medico condotto; e l'opera Pia Casana distribuisce sussidj a' poveri. Ogni venerdì fioritissimo mercato, di granaglie in ispecie: due fiere all'anno: la prima il lunedì dopo l'ultimo sabato d'agosto; l'altra il penultimo martedì di ottobre, con grande concorso.

Le sue frazioni o comunelli sono: Antognano, Chiavenna-Rocchetta, Diolo, Lugagnano, Macinesso, Montezago, Prato Ottesola, Rustigasso e S. Michele (Vedi).

Il territorio, tutto sull'alto colle; l'aria buona, dolce il clima: parte de' terreni fertile, e parte non molto. Prodotti principali: frumento, grano turco ed uva: poi fave, biade, legumi, fieno e castagne. Si allevano buoi, porci e pecore, le quali danno squisiti formaggi. Avvi una bella estensione di boschi cedui, ma poco utili per difetto di strade. Il territorio di questo comune offre ricco pascolo alle ri-

cerche del naturalista e dell'archeologo: qui testacei, fossili, agate, calcedoni, globi di quarzo, ecc. In Macinesso, le ruine di Veleja, scoperte nel 1747 (V.).

LUGAGNANO. Villa nel comune di Monchio, una delle 13 corti, divisa in *superiore*, dov'è la parrocchia, e *inferiore*. Dista miglia 4 $\frac{1}{4}$ all'est dal capoluogo, e 23 al sud per l'est da Parma, con 370 abitanti. Il 8 agosto avvi fiera di bestiame, ma con poco concorso.

LUGHERZANO o LIGHURZANO. — Vedi **MISSANO**.

LUGOLO. Villa nel comune di Vairo, sulla destra dell'Enza, dipendente dal pievanato di S. Vincenzo, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 31 al sud da Parma, con circa 40 abitanti.

LUPAZZANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 18 da Parma, sulla schiena d'un monte che separa la valle dell'Enza da quella della Parma, con 190 abitanti. Nei campi di questa villa trovaronsi casse di mattoni o di pietra unite da ottimo cemento con entrovi ossa umane.

LURETTA (TORRENTE). In origine ha due rami: il superiore la *Luretta di Monteventano*; l'inferiore *Luretta di S. Gabriele*: i due rami congiunti scorrono circa miglia 13, mettendo poi foce nel Tidone.

LURONE. Rivo che comincia a Campremoldo, scorre a Centora, continua a Rotofreno ove si mesce con la Loggia.

LUSANA in Val di Magra. Vico nella comunità, giurisdizione e circa un miglio e mezzo a scirocco di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra il dorso di un poggio che scende dall'Appennino del Monte Orsajo, fra il torrente Tavarone che gli passa a levante e quello della Civiglia che scorre al suo ponente.

La sua popolazione ammonta a circa 188 abitanti.

LUSIGNANA in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione e circa 8 miglia a settentrione-maestro di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Trovasi sul fianco occidentale del Monte Orsajo, in uno sprone dell'Appennino che scende a levante del torrente Caprio, sul canale chiamato Posponte e circa mezzo miglio a scirocco della Rocca Sigillina.

Lusignana aveva un totale di circa 272 abitanti.

LUSIGNANO in Val di Magra. Villaggio nella comunità e circa un miglio a ponente di Casola, giurisdizione di Fivizzano, diocesi di Pontremoli.

Siede in monte che scende dall'Appennino di Mommia, alla destra della fiumana Aulèlla.

I suoi abitanti sono circa 262.

LUSUOLO in Val di Magra. Villaggio, già castello, nella comunità, giurisdizione e circa 4 miglia a libeccio di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Cotesto villaggio col suo distretto, in cui si comprendono i casali di Campioli e di Canossa, trovasi sulla riva destra del fiume Magra, presso la confluenza in esso del torrente omonimo che bagna a libeccio il colle serpentino di Lusuolo, la cui popolazione è di circa 234 abitanti.

LUSURASCO di CASTELNUOVO. Villa sulla destra dell'Arda, divisa in due comunelli disuguali: il maggiore, dov'è la parrocchia, spetta al comune d'Alseno ed ha 428 abitanti; il minore, a quel di Castell'Arquato, con 40 abitanti. Dista miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-nord-est da Castell'Arquato, 17 $\frac{1}{4}$ al sud-est da Piacenza.

LUZZANO. Villa sulla destra della Bardoneggia, nello Stato di Piemonte, dov'è la parrocchia parte di cui è nel comune di Vicomarino, onde forma un comunello di 70 abitanti. Dista miglia 3 al nord-ovest dal capoluogo e 18 all'ovest-ovest-sud da Piacenza.

M

MACERATO VOLGARMENTE **MACERATA**. Piccola villa sulla sinistra del Perino, parrocchia di Pillori, comune di Coli, distante miglia $7 \frac{2}{3}$ al nord-est dal capoluogo e $21 \frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 480 abitanti.

MACINESSO. Villa nel comune di Lugagnano, sulla destra del Chero, distante miglia 8 al sud-ovest dal capoluogo, 24 al sud da Piacenza, con circa 400 abitanti. Nella chiesa e nella casa parrocchia e vi sono molti antichi marmi vellejati.

MADREGOLO. Villa sulla destra del Taro, divisa in due comunelli: il più vasto, con 450 abitanti, spetta al comune di Collecchio; il più piccolo, con 148, a quello di San Pancrazio. Dista miglia $3 \frac{1}{8}$ al nord dal capoluogo dal primo comune, $3 \frac{3}{4}$ al sud-ovest dal secondo e $8 \frac{1}{2}$ all'ovest pel sud da Parma. Vi aveva un castello, fatto distruggere dal duca Filippo Maria Visconti nel 1421.

MADURERA. Villa nel comune di Tizzano, distante miglia $3 \frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 26 al sud da Parma, con 128 abitanti.

MAGNANO. Villa nel comune di Carpaneto, sulla destra del Chero, distante miglia $3 \frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e $16 \frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza, con 280 abitanti.

MAJANO. Piccola villa nel comune di Podenzano, distante un miglio al sud dal capoluogo e 8 da Piacenza, con circa 60 abitanti.

MAJATICO. Villa nel comune di Sala sulla sinistra della Baganza, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 10 da Parma, con 168 abitanti.

MAGRA (FIUME). Questo precipitoso e breve corso d'acque che dà il suo nome alla Val di Magra nella Lunigiana, raccoglie le prime e più alte fonti fra Monte Lungo sotto la Cisa e la cresta del Monte Orsajo a levante, a circa 3800 piedi sopra il livello del mare Mediterraneo.

Cotesto in origine torrente si accresce di mano in mano per via, da prima dopo

8 miglia di discesa dal torr. Magriola; un miglio più sotto dentro la città di Pontremoli la Magra si accoppia alla grossa fiumana del Verde che scende al suo pon. dall'Appennino di Zeri, e poco dopo accoglie dallo stesso lato il grosso torrente della Gordana; quindi il Teglia a pon. ed il Caprio a levante tributano le loro acque nella stessa Magra, la quale arricchita da cotesti tributi dirige il suo corso da maestro a scir. e strada facendo riceve a sinistra i torr. Monia e Bagnone, poscia il Civiglia e il Tavarone, e giunta al castello di Aulla accoglie le acque copiose della fiumana Aulella; costì la Magra piega il cammino da scir. a libeccio mentre a destra si vuotano nel fiume stesso il Mangiola di Mulazzo, il Geriola di Groppoli, il Lusuolo, l'Osca di Barbarasco ed altri minori torrenti, finchè giunta la Magra davanti il cast. di Albiano riceve le acque della fiumana Vara. Allora il fiume Magra sprigionato dai poggi che lo rinchiudevano obbligandolo a percorrere un alveo tortuoso e stretto, dal poggio di Albiano e da quello dirimpetto di Capriglia non trova più barriera di monti che circoscrivano il suo corso, in guisa che dalla confluenza della Vara sino al suo sbocco in mare riprendendo la direzione di scirocco cammina impetuoso senz'argini ed a capriccio spagliando le sue acque davanti a Sarzana, che gli resta mezzo miglio a levante, mentre nel lato opposto incontra gli ultimi sproni settentrionali del Monte Marcello, lungo il quale arriva a vuotarsi in mare sotto il Capo Corvo dopo circa 38 miglia di cammino.

MALANDRIANO. Villa nel comune di Marore, distante miglia $2 \frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 8 da Parma, con 660 abitanti. Il castello fu fatto spianare da Otto Terzi nel 1408. In questa villa si raccolgono le acque che vanno ad alimentare le fontane della città di Parma.

MALGRATE. Frazione del comune di Villafranca, castelletto con chiesa arc-

pretura, sorge sul colle soprastante a Mocrone. In una divisione dei tanti feudi dei Malaspina fatta nel 1278, Malgrate toccò al marchese Alberto figlio di Opicino. Rinnovate circa un secolo dopo le divisioni, passò il feudo nel marchese Ricordino di Filattiera, figlio di Opicino secondo. Abitar soleva quel feudatario in un suo palazzo di Firenze; quindi i figli suoi si posero sotto l'accomandigia della Fiorentina Repubblica. Rinnovò tale atto di sommissione anche Adriana Ottoni vedova del marchese Cesare, che i dieci di Balìa di Firenze accolsero nel 1314 per anni quindici sotto la loro protezione; ma dopo un qualche tempo il di lei figlio Cesare, non potendo più sopportare gli arbitri del governatore spagnuolo che risiedeva in Pontremoli, offerse al re di Spagna il suo feudo di Malgrate per avere in cambio il giardino del castello di Milano. Indi a non molto il prepotente spagnuolo Inojosa vendeva l'acquisto feudo al marchese Ariberti Bartolomeo, e il vecchio Cesare Malaspina, che ne era stato dispogliato, vide togliersi anche il giardino avuto in compenso. Fortunatamente ei moriva senza figli; così esso solo fu vittima delle ruberie degli stranieri.

MAMAGO SCOTTO. Villa sulla sinistra della Trebbia, nel comune e parrocchia di Gragnano, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 8 al sud-ovest da Piacenza, con 78 abitanti. Un mezzo miglio più al nord vi è un altro Mamago sulla stessa riva della Trebbia, nel comune di Rottofreno.

MAMIANO. Villa nel comune di Traversetolo, sulla destra della Parma; distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord ovest dal capoluogo e 10 al sud da Parma, con 890 abitanti. Il territorio è di continuo minacciato dal torrente. Avvi la magnifica villeggiatura del marchese Paolucci di Modena.

MANUBIOLA. Piccolo torrente nel comune di Berceto, formato dai rivi Valbomina e Corchina. Scorre dal sud al nord un miglio e $\frac{1}{3}$, poi volgesi al nord-ovest e dopo altre 2 miglia si versa nel Taro. Il duca Ottavio Farnese fece prova di raccogliere l'oro che è nelle sue arene, ma poichè la spesa superava il provento, fu abbandonata l'impresa.

MANZANO. Villa nel comune di Langhirano, sulla sinistra della Parma, distante miglia 1 $\frac{1}{3}$ al sud dal capoluogo e 18 da Parma, con 200 abitanti. Vi si cava della mediocre pietra da litografia.

MARANO. Villa nel comune di Marore, distante miglia 4 al sud per l'est dal capoluogo e 6 $\frac{1}{4}$ da Parma, con 210 abitanti. Vi si cava marna.

MARETO. Villa nel comune di Bettola, distante miglia 8 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 27 da Piacenza, con 428 abitanti. Pei pascoli abbondevoli del monte Acereto vi si mantengono numerose greggie, e vi si fa traffico di ravignuoli pecorini.

MARIANO. Villa nel comune di Marore, sulla destra della Parma, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio all'ovest dal capoluogo e 2 al sud da Parma, con 340 abitanti. Vi fu un castello di qualche conto, costruito nel 1220 da Negro Mariano, podestà di Parma, che diedegli il proprio nome. Vi sono alcune cartiere.

MARIANO. Villa nel comune di Pellegrino, nella diocesi di Parma, distante miglia 2 all'est dal capoluogo, 33 al sud-est da Piacenza e 21 al sud-ovest da Parma, con 300 abitanti. Vuolsi che sia il *Fundus Marianus* della Tavola Trajana del Pago Salvio Vellejate. Vi sono cave di pietra molare.

MARIANO. Villa nel comune di Valmozzola, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 48 al sud-sud-est da Piacenza, con 370 abitanti.

MARORE. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di San Donato, capoluogo di comune, con 20 consiglieri. Non vi sono corpi di case: la popolazione del comunello è di 340 abitanti, del comune di 4206.

Superf. catast. ect. 3783, ari 81, c. 68.

Rendita imponibile lire 232,773. 86.

La parrocchia è un miglio e $\frac{1}{4}$ superiormente all'Emilia e miglia 2 al sud-est da Parma. È patria di Francesco Goghi, arcivescovo di Milano nel XIII secolo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Casello superiore, Coloreto, Cròstolo superiore, Malandriano, Marano, Mariano, Marore, Martorano, Porporano, Quingento superiore e S. Lazzaro superiore (Vedi).

Il territorio è in perfetta pianura e fertile: ben coltivati sono i terreni. Producono grani d'ogni sorta, vino, fieno, canapa, legumi e gelsi. Vi si alleva assai bestiame bovino e porcino.

MARRA. Villa nel comune di Corniglio, sulla destra della Parma, distante miglia 3 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 31 al sud-ovest da Parma, con 200 abitanti.

MARTORANO. Villa nel comune di Marore, sulla sinistra dell'Enza, con una

frazione sulla destra nel comune di Gattatico. Dista miglia 3 $\frac{1}{2}$ all'est pel sud dal capoluogo e 8 al sud-est da Parma: la popolazione del comunello di Marore è di 648 abitanti; della frazioncella di Gattatico di 60 abitanti.

MARZANO. Villa nel comune di Salsomaggiore, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 21 al sud-est da Piacenza, con 240 abitanti.

MARZANO. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, frazioncella del comunello di Carrara, parrocchia distante un miglio e $\frac{1}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 17 al sud-ovest da Parma, con 100 abitanti.

MARZOLARA. Villa nel comune di Castelano, sulla destra della Baganza, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 16 al sud-sud-ovest da Parma, con 270 abitanti.

MARZONAGO. Villa nel comune di Pecorara, distante un miglio all'est dal capoluogo e 22 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 180 abitanti.

MASANTI. Villa nel comune di Compiano, sulla destra del Ceno, divisa in due: Masanti di sotto e Masanti di sopra, dov'è la parrocchia. Dista miglia 7 al nord-ovest dal capoluogo e 38 al sud da Piacenza, con 400 abitanti.

MASDONE. Piccolo torrente che si forma al nord-ovest della villa di Mulazzano, scorre dal sud-ovest al nord-est e dopo 7 miglia di viaggio si unisce con la Termina sotto il territorio di Traversetolo, poco lungi dall'Enza.

MASERA. Villa nel comune di Cortile S. Martino, parrocchia di Ugozzolo; distante miglia 3 al sud per l'est dal capoluogo e 1 $\frac{1}{3}$ al nord da Parma, con 120 abitanti.

MATALETO. Villa nel comune di Langhirano, dov'è la parrocchia cui lo stesso Langhirano è soggetto. Dista 2 $\frac{1}{3}$ di miglio dal capoluogo al nord-est e 14 al sud da Parma, con 370 abitanti.

MEDESANO. Casale nel ducato e diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Noceto, capoluogo di comune, con 20 consiglieri. Conta circa 20 case, con 200 abitanti. Il comunello ne ha 980, il comune 3824.

Superf. eat. ect. 6711, ari 86, c. 31.

Rendita imponibile lire 103,073. 29.

Giace sulla sinistra del Taro, a principio del colle, distante miglia 10 $\frac{1}{3}$ al sud-est da Borgo S. Donino e 10 al sud-ovest da Parma. Vi ha medico-chirurgo condotto e scuola primaria. L'aria è eccellente.

Forse è l'antico *Medianum* dal trovarsi in mezzo al Pago Salvio parmense ed al vellejate. Carlo VIII vi passò la notte dopo la famosa giornata di Fornovo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Banzola, Casa Ramiola, Falegara, Medesano con Costa Garibalda, Miano, S. Andrea, S. Lucia, Varano dei Marchesi e Visiano (V).

Il territorio è quasi tutto in collina e in erta montagna, eccetto poca parte al nord e lungo la riva del Taro. I terreni sono generalmente d'inferior qualità: discreta l'agricoltura: i principali prodotti, grani, formaggi di pecora e legname: poi uve, fieno, canapa, lana, castagne e saporite frutta. Vi abbondano i boschi da taglio. Vi si allevano e trafficano buoi, pecore e porci. Vi sono fornaci da calcina: alcuni pozzi di petrolio, al presente assai scarsi.

MEDIANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ al sud del capoluogo e 20 da Parma, con quasi 100 abitanti.

MELETOLO COMUNEMENTE **MOLETOLO.** Villa nel comune di Cortile San Martino, sulla destra della Parma, con 340 abitanti. Era castello dei Giberti da cui uscì l'antipapa Giberto (anno 1080).

MERCORE. Villa nel comune di Besenzone, sulla sinistra dell'Ongina, diocesi di Borgo S. Donino, distante miglia 2 al sud-est dal capoluogo, 26 al nord-ovest da Parma e 16 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza, con 378 abitanti. Forse il capoluogo dell'antico Pago *Mercuriale* della Tavola Trajana?

MERIZZO in Val di Magra. Villaggio nella comunità di Terrarossa, giurisdizione e circa 3 miglia a settentrione di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra un poggio alla sinistra del fiume Magra, fra il torrente Civiglia e quello di Corvarola suo tributario, al piede a libeccio del poggio di Merizzo e circa 3 miglia innanzi che il Civiglia si vuoti in Magra sotto Terrarossa.

La sua popolazione è di circa 284 abitanti.

METTEGLIA. Villa nel comune di Coli, distante miglia 3 $\frac{2}{3}$ al sud dal capoluogo, 32 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 170 abitanti. Vuolsi che sia l'antico *Mitilianus* della Tavola Vellejate. Vi si trova il lichene islandico e il pissidato.

METTI. Villa nel comune di Pellegrino, tra il monte Carameto e la Costa de' Fiori, parrocchia della diocesi di Piacenza, distante miglia 33 al sud-sud-est da questa

città e 9 $\frac{1}{4}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo, con 1180 abitanti. La *Mettunia* del Pago Silvio?

MEZZANA MABAZZANI. Villa in riva al Po, nei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato: il corpo di case è in quest'ultimo comune. Dista miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 10 all'ovest-nord-ovest da Piacenza.

MEZZANI (I). Ville componenti un comune, con 20 consiglieri, nel ducato e territorio amministrativo di Parma. Il capoluogo è detto *Mezzano inferiore*, borgata con 1170 abitanti: dipende dalla pretura di Colorno e vi stanziava una brigata di dragoni ducali. La popolazione del comunello è di 1820 abitanti, del comune 3978.

Superf. catast. ect. 2728, ari 62, c. 86.

Rendita imponibile lire 94.883. 44.

Giace fra i confluenti della Parma e dell'Enza nel Po, distante miglia 8 $\frac{2}{3}$ all'est-sud-est da Colorno e 12 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-est da Parma. Vi ha scuola pubblica e medico-chirurgo condotto: una fiera di bestiame l'8 e 9 di settembre.

Le sue frazioni o comunelli sono: il Casale di Colorno (in parte), Mezzano inferiore, capoluogo, Mezzano superiore (in parte), il Mezzano de'Rondani (in parte), le isole Buonvisi e Pellegrini (Vedi).

Mezzani dicevansi anticamente le isole del Po. Il territorio è tutto in pianura, distendendosi sulla linea del Po: diligente l'agricoltura: qualche poco di terreno sterile per gli aquitrini o pel fondo sabbioso. Produce grani, vino, fieno, canapa, legumi, buoi e porci.

Alcuni fondi, detti *Comunaglie*, sono goduti a comune dagli uomini del Mezzano inferiore e superiore.

MEZZANO CHITANTOLO. Villa in riva al Po, nel comune di Castelvetro, nel comunello e nella parrocchia di Croce S. Spirito: vi ha dogana confinaria, ed un passo del Po, rimpetto a Cremona, con otto battelli.

MEZZANO DE' RONDANI. Villa fra la Parma e il Po, divisa in due frazioni; l'una spettante al comune di Colorno, dov'è la parrocchia, con 260 abitanti; l'altra con 440 abitanti, spetta al comune dei Messani. È distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-est da Colorno, 4 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest dal Mezzano inferiore e 13 al nord-nord-est Parma. Vi ha una dogana.

MEZZANO SCOTTI. Villa nel comune di Travi, sulla sinistra della Trebbia, presso il confine Bobbiese, distante mi-

gla 7 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo, 28 da Piacenza e 3 $\frac{3}{4}$ al nord-nord-est da Bobbio, con 940 abitanti. Fu già feudo degli Scotti che vi lasciarono unito il loro nome. Pensano alcuni che fosse detto *Medianum*, perchè divideva il Pago Domizio dall'Agro Libarnese, di cui nella Tavola Trajana.

MEZZANO SUPERIORE. Grosso villaggio, nella destra della Parma, in riva del Po, diviso in due frazioni: una, con 1080 abitanti nel comune dei Mezzani; l'altra, con 200 abitanti nel comune di Colorno. Dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est da Colorno, $\frac{1}{4}$ al nord-ovest dal Mezzano inferiore e 10 $\frac{1}{2}$ al nord da Parma. Qui nacque il celebre poeta Clemente Bondi gesuita, nel 1742, morto a Vienna nel 1821.

MEZZANO VIGOLENO. Villa nel comune di Calendasco, parrocchia di Santo Imento, cinto dal Po, che ne forma come una penisola. Dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 9 al nord-ovest da Piacenza.

MEZZANONE. Luogo rimesso dal Po, sulla sponda lombarda, una cui frazione è sulla destra del fiume nel comune di Caorso, da cui dista miglia 3 al nord-nord-ovest e miglia 9 al nord-est da Piacenza.

MIANO. Villa nel comune di Medesano, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 da Parma, con 480 abitanti. Vi si trovano pozzi di petrolio, un tempo assai abbondanti, ora impoveriti di molto: il petrolio è bianco e senza mistione d'acqua.

MIGNEGNO in Val di Magra. Villaggio nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa un miglio a settentrione di Pontremoli.

Siede in monte presso la riva destra del fiume Magra e lungo la strada postale della Cisa.

La sua popolazione è di circa 125 abit.

MISSANO. Villa nel comune di Bettola, sulla sinistra della Nure, parrocchia di Ligurzano, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al nord dal capoluogo e 21 al sud da Piacenza, con 260 abitanti. Vuolsi essere il *Mistianum* del Pago Domizio od Ambitrebio della Tavola Vellejate.

MOCHIGNANO in Val di Magra. Casale nel piviere, comunità, giurisdizione e circa un miglio a settentrione di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede in monte sul fianco meridionale dell'Appennino di Monte Orsajo, presso al confine con l'ex feudo Estense di Tre-schietto.

La sua popolazione è di circa 184 abitanti.

MOCRONE. Frazione del comune di Villafranca, giace alle falde d' un poggio presso la confluenza del Monia col Bagnone: la sua chiesa fu recentemente ricostruita presso la vecchia, che minacciava rovina.

MOGLIA. — V. BOTTE FIGMA.

MOLETOLO. — V. MELETOLO.

MOLINATICO. Monte dell' Appennino che si erge al sud-est, nel comune di Borgotaro, sul confine tra lo Stato di Parma e la Toscana, alto metri 1883. 32 sopra il livello del mare. Questo monte offre del calcare siliceo manganesifero: sulla sua cima apresi la vista della valle di Magra sino al mare.

MOMIGLIANO. Villa nel comune di Rivalta, sulle colline fra la Luretta e la Trebbia, veramente deliziosa. Dista miglia $3 \frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e $13 \frac{3}{4}$ da Piacenza, con 800 abitanti. V'ha una cava di pietra viva, adoperata da Pierluigi Farnese per la fabbrica del castello di Piacenza nel 1847.

MONASTERO. — V. GRAVAGÒ.

MONASTERO DI VAL DI TOLLA. Villa nel comune di Morfasso, sulla sinistra dell'Arda, distante miglia $3 \frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 22 al sud da Piacenza, con 870 abitanti. Questa valle era famosa per briganti e facinorosi: vi stanziava ancora una brigata di dragoni ducali. Un tempo questa villa era in istato di bella prosperità, ora è tutta sconvolta dalle frane. Trasse il nome da un ricco e potente monastero di Benedettini, fondato, dicesi, fino dal 616.

MONCHIO. Villa sulle cime degli Appennini, nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di Corniglio con Vairo, capoluogo di comune, con 20 consiglieri ed una popolazione, nella parrocchia, di 540 anime, nel comune di 2201.

Superf. catast. ect. 6734, ari 80, c. 42.

Rendita imponibile lire 26,946. 18.

Non ha abitazioni unite, ma ceppi di case sparsi qua e là: vi ha medico condotto. La chiesa è assai antica. Il vescovo di Parma, sino dai tempi antichi, era signore di questa villa e di altre dodici che insieme formavano *le Corti di Monchio*. Dista miglia $8 \frac{1}{2}$ all' ovest da Vairo, $6 \frac{1}{4}$ al sud-sud-est da Corniglio e 30 al sud per l' ovest da Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Casarola, Ceda, Cozzanello, Lugagnano, Monchio, Pianadetto, Riana, Rigoso, Rimagna, Trefiumi e Valditacca.

Il territorio è alpestre e dirupato: il lungo soggiorno delle nevi e i venti del nord che vi dominano ne rendono scarsi i prodotti. Vi ha però buoni pascoli: ma le produzioni non bastando, molti degli abitanti si recano all' Oltrepò e alle Maremme a lavorare gran parte dell'anno. Vi si trovano lepri, lupi e qualche tasso. La Cedra, che vi scorre, dà trote squisite.

MONDONICO, SINCOPE DI MONTE DONICO, villa divisa dal torrente Bardoneggia: la sinistra, dov'è la parrocchia, nella diocesi di Tortona, è nel Piemonte; la destra, nel comune di Castel San Giovanni, di cui forma un comunello, a distanza di miglia $2 \frac{1}{2}$ all' ovest, con 178 abitanti.

MONTAGNANA. Monte che si erge fra la Parma e la Baganza, a mezza via fra Langhirano e Corniglio, vestito di faggi, ricco di buoni pascoli e di molti e varj semplici.

MONTALBO. Villa sui colli piacentini, nel comune di Vicomarino, distante $2 \frac{3}{5}$ di miglio al sud-ovest dal capoluogo e 19 al sud-ovest da Piacenza, con 660 abitanti. Nei giorni 12, 13 e 14 di giugno, fiera di bestiami, or di poco concorso. Il palazzo Scotti, di forma esagona, spettacabile per la sontuosità degli appartamenti, è disegno del Vignola.

MONTARSICCIÒ. Villa nel comune di Compiano, distante miglia 8 all' ovest-ovest-nord dal capoluogo e 37 al sud da Piacenza, con 460 abitanti. Sur un promontorio, tra la chiesa, e la canonica, veggonsi ancor gli avanzi d' una fortezza.

MONTEBELLO. Villa nel comune di Pomaro, sparsa sulla sponda della Luretta, distante miglia $1 \frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e $16 \frac{1}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 180 abitanti.

MONTE BOLZONE. Villa nel comune d'Agazzano, distante miglia $1 \frac{1}{8}$ al nord per l' ovest dal capoluogo e 15 al sud-ovest da Piacenza, con 530 abitanti.

MONTEBRUCIATO. — V. LAGOSANTO.

MONTEGANINO. Villa nel comune di Pomaro, distante miglia $1 \frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 16 al sud-ovest da Piacenza, con 520 abitanti. L'antico *Gantianum* del Pago Verellese?

MONTECHIARO. Villa con castello, sulla destra della Trebbia, comunello e parrocchia di Raglio, comune di Rivergaro, distante quasi 3 miglia al nord-nord-est dal capoluogo e 18 al sud per l' ovest da Piacenza, con 680 abitanti. Il cavaliere Bernardo Morando, signore del castello, fece edificare sulla Trebbia un bel ponte, che

dopo 20 anni ruinò. Vi ha tre pozzi di petrolio, molto limpido ed infiammabile.

MONTECHIARUGOLO. Castello, sulla sinistra dell'Enza, al piè dei colli, nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di Traversetolo, capoluogo di comune con 20 consiglieri, stazione doganale pel confine Estense. Ha nel capoluogo 260 abitanti, nel comunello 480, in tutto il comune 3967.

Superficie catast. ect. 3989, ari 83, c. 41.

Rendita imponibile lire 172,881. 08.

Dista miglia 4 2/3 al nord-nord est da Traversetolo e 10 al sud-est da Parma. La magnifica ròcca, fattavi edificare dal conte Guido Torello, nel 1406, oggi del patrimonio dello Stato, è in grande decadimento e in molta parte inabitabile.

Avvi scuola pubblica e medico-chirurgo condotto ed una mammana: mercato ogni giovedì; fiera nei primi due giorni d'agosto, ma sì l'uno come l'altra con poco concorso. Circa a 1/3 di miglio al nord dal castello avvi la fabbrica delle polveri, di privativa del governo, qui trasferita, nel 1767, da Valera presso Parma a motivo d'un esplosione e per mancanza d'acqua. Vi soprintendono un regolatore ed un controllore: vi lavorano un fabbricatore e sei operai. L'antico nome di questo castello è Montecchio Rivolo, *Monticulus Rivolus*, guasto poi in Montechiarugolo.

Gli antichi feudatarj ne furono i Sanvitali; ma rotto Giovannino da Giberto da Correggio nel 1313, questo luogo fu ridotto a un mucchio di rottami. Ristorollo Guido Torello, che insieme con Guastalla l'ebbe in signoria dal duca Giammaria Visconti e fecevi la ròcca. Fu Guido prode guerriero, e venuto a morte nel 1449 gli succedettero i figli Cristoforo e Pietro-Guido. Diviso poi tra essi il paterno retaggio, nel 1556, Cristoforo ebbe Montechiarugolo. A lui morto nel 1460 successe il primogenito Marcantonio; ma annegatosi nel passar a nuoto un lago, nel 1462, cadde la signoria nel fratello Marsilio, che morendo nel 1499 lasciava in età pupillare Cristoforo II e Francesco I. Fu Cristoforo molestato dalle pretese di Maddalena del Carretto e di Pietro-Guido: caduto in disgrazia del duca Lodovico Maria Sforza, ebbe i beni messi al fisco; ma per gli ajuto dello zio Guido e dei Bentivoglio riacquistò il suo castello. Entrato poi in favore di Lodovico Sforza incorse nello sdegno di Luigi XII, che mandògli contro Giangiacomo Trivulzio, il quale lo assediò in Montechiarugolo cui prese nel 1500. Da

Marsilio II suo figlio vuolsi che uscisse quella Barbara Torelli, decantata come fior di bellezza e di dottrina. Il conte Francesco poi, fratel di Cristoforo, riebbe per danaro il castello nel 1503. Seguì le parti di Francesco I re di Francia e questo monarca, passando per Parma, volle onorarlo d'una visita in Montechiarugolo. Il figlio Paolo gli fu successore nel feudo: di lui nacque il celebre Pompeo Torelli, che dato agli studj acquistò bella fama nella latina e volgare poesia. La sua tragedia *La Merope*, fra le altre, è ancor giudicata delle migliori del secolo XVI. Spenta la linea dei Torelli di Coenzo, Pomponio raccolse anche quel feudo. Fu assai caro ad Ottavio Farnese che lo fece educatore di Ranucio suo nipote e figlio del grande Alessandro Farnese. Morì nel 1608. I suoi figli ebbero parte nella funesta congiura del 1611 e Pio, uno di essi, ne rimase vittima: gli altri si dispersero. Cessata la casa Torelli, cadde anche ogni splendore di Montechiarugolo. Le sue frazioni o comunelli sono: Basilicogojano, Basilicanova, Montechiarugolo, Monticelli e Tortiano (Vedi).

La superficie si eleva dolcemente sul colle: l'aria vi è pura, tuttochè umida sulla sera anche d'estate. I terreni sono ben coltivati, ricchi di piantagioni ed abbondantemente irrigui. I prodotti sono: frumento, grano turco, uva, fieno, canapa, legumi, legne, gelsi e formaggio. Per abbondarvi le ghiande vi si allevano assai majali: vi si fabbricano stoviglie di terra e mattoni.

MONTECCHINO ED ANCHE MONTE OCHINO. Villa divisa in due comunelli: sulla destra del Riglio appartiene al comune di Gropparello; sulla sinistra a quel di Borgo San Bernardino. La parrocchia dista miglia 3 1/3 al nord-est dal capoluogo e 20 al sud-sud-est da Piacenza. Il comunello di Gropparello ha 220 abitanti, quel di Borgo S. Bernardino appena 60. Vi si cava del petrolio.

MONTE DI GROppo. — V. GROppo e MONTE.

MONTE LAMA. — V. LAMA.

MONTE LUNGO in Val di Magra. Casale nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa 8 miglia a settentrione di Pontremoli.

Trovasi sopra un contrafforte meridionale dell'Appennino della Cisa, all'elevatezza di circa piedi 2890 sopra il livello del mare, al grado 27° 44' 4" 27' longitudinale ed al grado 54' latitudinale.

La sua popolazione è di circa 518 abit.

MONTEMARTINO. Villa nel comune di Pecorara, sulla foce del Tidoncello nel Tidone, distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 21 sud-ovest da Piacenza, con 80 abitanti.

MONTENARO o **MONTANARO.** Villa amena, divisa in due comunelli dal Riglio. La parte all'ovest appartiene al comune di S. Giorgio, con 150 abitanti; quella all'est, dov'è la parrocchia, al comune di Carpaneto con 180 abitanti. Dista miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord da Carpaneto, 5 $\frac{3}{4}$ al sud-est da S. Giorgio e 10 al sud-est da Piacenza. Merita d'esser vista la bella villeggiatura Marazzani, col magnifico stradone che va diritto sino all'Emilia, lungo miglia 5 $\frac{3}{4}$.

MONTEPALLERO o MEGLIO **MONTE PALERIO.** Villa nel comune di Sala, sulla sinistra della Baganza, parrocchia di S. Vitale, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ al sud da Sala e 12 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 160 abitanti.

MONTEPOSO DETTO ANCHE **MONTE S. GENESIO,** per causa dell'oratorio ivi intitolato a questo santo. Villa nel comune di Lugagnano, parrocchia e comunello di Antognano. Dista miglia 2 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest da Lugagnano, 4 al nord-est da Veleja e 20 al sud-ovest da Piacenza. Chi sale su per questo monte di terreno rossiccio vede o pargli vedere tinti in verdognolo i corpi bianchi quando splende il sole. Il cavaliere Cortesi, ne' suoi *Saggi geologici*, spiegò questo fenomeno, che per altro vedesi ripetuto in altri luoghi dei nostri monti. Vi si fa una piccola fiera al 28 d'agosto.

MONTEREGGIO. Villa nel comune di Bocolo, distante miglia 5 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 29 al sud da Piacenza, con 580 abitanti.

MONTEREGGIO. Frazione del comune di Mulazzo, che siede in poggio, sulla destra della Magra; comprende entro i suoi confini parrocchiali altri cinque villaggi detti i Casoni, Cadiloja, Fresoni, Piana e Cerro.

MONTE ROTONDO in Val di Magra. Porta questo nome uno de' contrafforti estremi dell'Appennino occidentale toscano il quale diramasi dall'Appennino di Monte Gottaro, inoltrandosi nella direzione di scirocco per i gioghi de' monti di Zeri fino sopra la contrada di Calice.

MONTESALSO. Villa nel comune di Varano Melegari, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Parma, con 160 abitanti. In alcuni antichi documenti trovasi *Monte Sasso*.

DUCATO DI PARMA, ECC.

MONTE S. GENESIO. — V. **MONTEPOSO.**

MONTESANTO. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, parrocchia di Cassano, distante miglia 2 $\frac{2}{3}$ al sud dal capoluogo e 16 da Piacenza, con 280 abitanti. Un tempo fu celebre castello. Appiè di Montesanto è una quantità di terra contenente del solfato di soda, o sale di Glaubero, di cui formasi il *sal catartico Piacentino*, succedaneo al sale d'Inghilterra. Vi è pure una cava di pietra molare.

MONTEVENTANO. Villa nel comune di Pomaro, posta tra i due rami originarij della Luretta, distante miglia 2 al sud-est dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Piacenza, con 580 abitanti. La chiesa parrocchiale è nell'interno del castello, cui ebbero in feudo gli Arcelli.

MONTEZAGO. Villa nel comune di Lugagnano, sulla destra del Chero, distante miglia 5 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 47 $\frac{3}{4}$ al sud da Piacenza, con 420 abitanti. Forma parrocchia con Tabiano. Il cavalier Cortesi vi scavò enormi scheletri di balena, di altri cetacei e d'un rinoceronte. Vi abbondano testacei e vi si trovano pini bituminizzati e cristalli di solfato di calce.

MONTICELLI D'ONGINA (*Monticelli Unginorum*). Grosso borgo nel ducato di Piacenza, già dello Stato Pallavicino, territorio amministrativo e diocesi di Borgo San Donino, pretura di prima classe, capoluogo di comune, con 30 consiglieri, residenza d'un sott'ispettore di finanza, d'una dogana intermedia pel Po e d'una brigata di dragoni. La popolazione del borgo è di circa 1000 abitanti, compresi circa 100 ebrei; del comunello 1420, di tutto il comune 7802.

Superficie catast. ect. 8836, ari 54, c. 26.

Rendita imponibile lire 384,078. 99.

E' posto sulla strada di Cremona, distante miglia 2 al nord e all'ovest dal Po, 14 al nord-est da Piacenza, 56 al nord-ovest da Parma, 21 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Borgo S. Donino e 8 al sud-ovest da Cremona. Fino al XIV secolo fu chiamato Monticelli degli Ungini, ma non consta che tal famiglia l'abbia fondato o posseduto in verun tempo. Alcuni pensano l'aggiunto d'Ongina venga dal torrente di questo nome, che per altro si congiunge con l'Arda per entrare con essa in Po ben lungi miglia 6 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Monticelli. Avvi scuole pubbliche, spedale, medico e chirurgo condotti, manumana, veterinario, una scuola ebraica, dazio di macello e illuminazione notturna. Ogni

venerdì un florido mercato: due fiere all'anno, il lunedì e martedì dopo la prima domenica di giugno, e i giorni 6 e 7 settembre. Anticamente ne aveva il dominio la mensa vescovile di Cremona: passò poi in Bernabò Visconti. Da questa famiglia in Orlando Pallavicino per diploma del 1413. Dopo Orlando divenne patrimonio di suo figlio Carlo, vescovo di Lodi. Questi edificò la rocca e la chiesa di S. Lorenzo, eretta poi in collegiata da Paolo II nel 1470. Cessato il dominio de' Pallavicini, cesse in feudo alla famiglia Casali.

La rocca conserva di fuori l'antica forma: nell'interno è stata ridotta a bella abitazione moderna. La chiesa collegiata, che in antico anche nello spirituale fu soggetta a Cremona, ha un capitolo con un prevosto, 10 canonici e 2 prebendarj. Il celebre Girolamo Vida fu prevosto di questa chiesa e tenne tal dignità anche dopo che fu vescovo d'Alba. È uno de' più bei tempj dello Stato.

Le sue frazioni o comunelli sono: Borgonuovo, la Buonissima, il Conate, Caorso all'est, il Castelletto, Dosso con 3 case, Fogarole, Monticelli, Olza, il Rottino, S. Nazzaro, S. Pietro in Corte all'ovest, il Tinazzo, Torre Chiavenna, Villa diversa, le isole del Po dei Mezzadri, dei Guerci e dei Serafini (Vedi).

Il territorio, tutto nel piano, è munito di 14 arginature e fa parte del VI dei grandi Compensorj del Po. I migliori terreni sono quelli posti al nord siccome quelli che sono formati dalle deposizioni del fiume. Abbonda d'ogni sorta di granaglie, di vino, legumi, pollame e bestie grosse e minuto.

MONTICELLI. Villa nel comune di Montechiarugolo, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 7 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Parma, con 680 abitanti.

MONTICELLO. Villa nel comune di Rivalta, distante miglia 7 al sud-ovest dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ da Piacenza, con 120 abitanti.

MORAGNANO. Villa nel comune di Tizzano, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 27 al sud da Parma, con 170 abitanti.

MORFASSO. Casale nel ducato e territorio amministrativo e diocesi di Piacenza, pretura di Lugagnano, capoluogo di comune, con 20 consiglieri ed una popolazione nel casale di circa 180 abitanti, nel comunello di 1280, nel comune di 3829.

Superf. catast. ect. 7259, ari 11, c. 44.

Rendita imponibile lire 32,109. 98.

Giace fra' monti, sulla destra della Lubiana, distante miglia 10 al sud-ovest da Lugagnano e 27 al sud da Piacenza. Avvi un chirurgo condotto; la chiesa è delle migliori che si possa vedere in que' contorni.

Le sue frazioni o comunelli sono: i Casali, Monastero, Morfasso colla Villa di Olza, la Pedena e Sperongia (Vedi).

Il territorio è tutto montuoso: il clima salubre, ma nelle annate umide e scarse di frutta vi dominano le febbri putride. I terreni coltivati intorno alle ville sono discretamente fertili, ma vi nucono il pendio e i venti boreali. Vi si raccolgono grani e legumi: le poche vigne più al basso danno scarso e cattivo vino. Più d'un terzo del territorio è occupato da boschi cedui e d'alto fusto, da cui non si trae gran vantaggio per le difficoltà di trasportare il legname. Vi si allevano buoi, capre e pecore: non vi è scarso il selvaggiume. Molti degli abitanti per la maggior parte dell'anno stanno a lavorare nell'Oltrepò.

MORIA. Monte sovrastante a Veleja, al cui scoscendimento s'attribuisce l'eccidio di quella città, e forse perciò gli è derivato questo nome. — Vedi VELEJA.

MORTIZZA. Piccolo casale di circa 70 case, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Pontenure, parrocchia di Sparavera, capoluogo di comune, con 20 consiglieri ed una popolazione di 240 anime. Il comunello ne ha 460 e tutto il comune 2601.

Superf. catast. ect 5261, ari 37, c. 17.

Rendita imponibile lire 461,489. 19.

Giace in riva al Po, distante miglia 8 al nord-ovest da Pontenure e 8 $\frac{1}{2}$ al nord-est da Piacenza. Avvi scuola pubblica, un medico condotto e una dogana.

Le sue frazioni o comunelli sono: Mortizza, le Mose (in parte), Roncaglia e Sparavera (Vedi).

Il territorio offre qua e là paludi, piccoli stagni e sabbie. I principali prodotti sono il frumento, i legumi, il grano turco e l'uva. Vi si allevano in buon dato buoi, porci e pollame, di cui si fa gran traffico ne' mercati di Piacenza. Le acque morte del Po gli han forse dato il nome.

MOSE (LE) E ANTICAMENTE MOISE. Villa nel comune di Mortizza, meno una picciola frazione nel comune di San Lazzaro, dov'è la chiesa parrocchiale. Dista miglia 2 $\frac{3}{4}$ al sud da Mortizza, 1 $\frac{1}{2}$ al nord-est da San Lazzaro e 2 $\frac{1}{2}$ all'est da Pia-

enza: la popolazione soggetta al comune di Mortizza è di 9000 abitanti, la frazione di San Lazaro di 60. Nella prima irruzione degli Unni in Italia (secolo X) fu distrutta una abazia antica e celebre che qui era, dedicata ai dodici Apostoli.

MOSSALE. Villa nel comune di Corniglio, sulla destra della Parma, distante miglia $3 \frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo, con 180 abitanti.

MOTTAZIANA. Villa nel comune di Borgonuovo, sulla sinistra del Tidone, distante miglia $3 \frac{1}{8}$ all'est dal capoluogo e 10 al sud-ovest da Piacenza, con circa 1000 abitanti.

MOZZANO, DIVERSO DA CASTELMOZZANO (Vedi). Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia $2 \frac{1}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 19 al sud da Parma, con 200 abitanti.

MOZZOLA. Torrente che nasce sulla cima del monte di Mariano, scorre tutto il comune di Valmozzola, cui dà il nome dall'ovest all'est per circa miglia 7 e gettasi nel Taro a $\frac{1}{2}$ miglio sopra Pietramogolana.

MUCINASSO. Villa nel comune di San Lazaro, distante miglia $1 \frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo, 5 al sud per l'est da Piacenza, con 810 abitanti.

MULAZZANO. Villa nel comune di Lessignano de'Bagni, già feudo de' Rossi che nel 1405 vi edificarono un castello. Dista miglia $3 \frac{1}{3}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 16 da Parma, con 870 abitanti. Vi si vede qualche pino: molti di questi alberi furono scoperti nel solcare i campi e trovati incorrotti. Vi si trovano molti e grossi pezzi di solfato di barite e bellissime agate.

MULAZZO. Comune con consiglio nella provincia della Lunigiana Parmense, con 4288 abitanti, compresevi le frazioni. Residenza di una Pretura di terza classe, dipendente dal Tribunale Civile e Correzionale di Pontremoli.

Siede su di un poggio diramata dall'Appennino di Corneviglio e bagnato al piè della Mangiola, sulla destra della Magra, che diè titolo ad uno degli antichi feudi dei Malaspina. Nel 1202 pronunziavasi un lodo in Sarzana da cui si deduce che ad essi già apparteneva: venti anni dopo erane feudatario Currado il Seniore, avo a Currado il Giovine, la cui

ombra immaginò di veder Dante nel *Purgatorio*. Uno dei cugini di questo, Franceschino di Moroello, offriva nel 1306 in Mulazzo amichevole ospizio a quel sommo poeta. Nel 1321 era tutore dei figli di Franceschino Castruccio degli Antelminelli: ei diè a consorte la figlia Caterina ad uno di essi che morì poi in Sardegna senza prole. Continuatore della linea fu il fratello suo Moroello, i di cui discendenti comprarono nel 1468 il castello di Mardignano dal signore di Sarzana Tomaso di Campofregoso. I suoi successori si erano posti nel 1817 sotto l'accomandigia del duca di Milano: cinquantasette anni dopo il marchese Francesco Antonio, residente in Mulazzo, invocò la protezione del granduca di Toscana Cosimo I, che venne confermata anche dal primo Ferdinando. Tra i continuatori di questa linea, Azzo Giacinto III terminò infelmente la vita nei Camerotti di Venezia, dopo essere stato occupato il suo feudo di Mulazzo dalle armate francesi, ed unito poi alla Repubblica Cisalpina, indi al Regno d'Italia: nel trattato di Vienna del 1814 Mulazzo fu tra gli ex-feudi dei Malaspina incorporati negli Stati Estensi.

I villaggi ossia comunelli compresi in questa comune sono: Mulazzo e Busatin.

MURADELLO. Villa nel comune di Pontenure, sulla destra della Nure, distante miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord per l'est dal capoluogo e $6 \frac{1}{2}$ da Piacenza, con 360 abitanti.

MURADOLO. Villa presso la foce del Riglio, divisa da questo torrente in due frazioni: la parte a sinistra, con 289 abitanti, appartiene al comune di Caorso, da cui dista un miglio e $\frac{1}{4}$ al sud-ovest; la parte a destra, con circa 190 abitanti, a quel di Cortemaggiore, da cui dista miglia 6 al nord-ovest e miglia 8 all'est da Piacenza; il legato Fermi provvede di sussidj dotali le povere zitelle della villa.

MUSIARA INFERIORE. Piccola villa nel comune di Vizzano, distante miglia $1 \frac{1}{2}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e $23 \frac{1}{4}$ da Parma, con circa 100 abitanti.

MUSIARA SUPERIORE. Altra villa nel comune di Tizzano, distante $\frac{1}{2}$ miglio al sud dall'inferiore, 2 al sud per l'ovest dal capoluogo e $23 \frac{3}{4}$ da Parma, con circa 130 abitanti.

N

NAVIGLIA. Cavo che comincia in Coenzo, scorre dal nord al sud per metri 7978, passando per Enzano, Frassinara e Ramoscello e gettasi nell'Enza col Canallazzo.

NAVIGLIO. — Vedi **CANALI.**

NAVIGLIO NUOVO. Cavo primario tra l'Enza e la Parma, che principia in Gainago, scorre pel Mezzano superiore e nel Casale di Colorno, e dopo metri 7033 di corso mette capo nel cavo Parmetta.

NAVOLA nella Val di Magra. Casale nella comunità di Zeri, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Trovasi nella parte più elevata dell'Appennino di Pontremoli, fra la criniera del Monte Molinatico e le sorgenti della fiumana Verde.

Navola novera circa 170 abitanti.

NEVIANO DEGLI ARDUINI. Villaggio con poche case sparse, nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di Traversetolo, capoluogo di comune, con 20 consiglieri e 460 abitanti nel comunello, nel comune 3602.

Superf. catast. ect. 7784, ari 00, c. 82.

Rendita imponibile lire 66,483. 81.

È posto sull'alto colle e sul monte, distante miglia 6 $\frac{2}{3}$ al sud-ovest da Traversetolo e 19 al sud per l'est da Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Antriola, Camdora, Castel Mozzano, Castione de'Baratti, Cedogno, Ceretolo, Lodrignano, Lupazzano, Mediano, Mozzano, Neviano degli Arduini, Orzale, Provazzano, Sasso, Urzano e Vezzano (Vedi).

Poco fertili sono i terreni, massime verso il sud dove si trovano scogli, alcuni de' quali sono ferrugini. Vi sono circa ect. 1768 di boschi cedui e buoni pascoli. Le principali produzioni, il frumento e la spelta; poi la fava, la scandella, legumi, castagne, canapa e uva di inferior qualità. Vi si allevano e trafficano buoi, majali e pecore. Nè vi mancano de' semplici, fra cui l'atropa belladonna, che gli abitanti chiamano *tabacco selvatico* e ne fumano le foglie.

NEVIANO DE'ROSSI. Villa nel comune di Fornovo, distante miglia 13 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Parma e 33 $\frac{1}{4}$ al sud-est dal capoluogo, con 800 circa abitanti. Il suolo è discretamente fertile.

NIBBIANO. Villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Pianello, capoluogo di comune, con 20 consiglieri e circa 800 abitanti in circa 87 case. Il comunello ha 720 abitanti; il comune 3907.

Superf. catast. ect. 3349, ari 34, c. 82.

Rendita imponibile lire 77,422. 71.

Giace sulla sinistra del Tidone, superiormente alla foce del Tidoncello, distante miglia 8 $\frac{8}{8}$ al sud-ovest da Pianello e 22 al sud-ovest da Piacenza. Vi ha scuola pubblica e una dogana pel confine Piemontese. Vi si fa mercato ogni martedì: una fiera al lunedì dopo la terza domenica d'agosto. L'antico e già forte castello, or ridotto a moderna abitazione, fu infeudato nel 1408 nei Malvicini e negli ultimi tempi tenevalò la famiglia Azara di Spagna.

Le sue frazioni o comunelli sono: Genepreto, Nibbiano, Pianello ulteriore, Sala, Santa Maria del Monte, Stadera, Tassara e Trevozzo (Vedi).

Il territorio è tutto in collina, e per fertilità de' migliori del Piacentino: in alcuni punti è però danneggiato dalle frane. L'aria vi è saluberrima. I principali prodotti sono frumento, legumi, biade, vino e legume. Vi si alleva pel traffico bestiame grosso e minuto. I vini si reputano de' migliori della Valtidone, che è pur famosa pe' suoi vigneti.

NIVIANO. Villa nel comune di Rivergaro, distante miglia 3 al nord-nord-est dal capoluogo e 9 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 280 abitanti. È l'antico *Novellianus* della Tavola Trajana, così detto per la sua distanza di 9 miglia da Piacenza. Avvi un castello che fu già feudo dei Landi di Rivalta.

NOCETO. Terra nel ducato e diocesi

di Parma, territorio amministrativo, pre-tura di Borgo S. Donino, capoluogo di comune con 50 consiglieri. Il casale conta circa 300 abitanti; la parrocchia oltre i 3000 e tutto il comune 8783.

Superf. cat. ect. 6646, ari 72, c. 82.

Rendita imponibile lire 248,350. 49.

Giace a destra del torrentello Recchio, presso ai colli, distante miglia 9 all'est-sud-est da Borgo S. Donino e 8 all'ovest-ovest-sud da Parma. La chiesa è sufficientemente ampia ed ornata, il castello, abitato da diverse famiglie, è ora in decadimento. Avvi scuola primaria, chirurgo condotto, un mercato ogni lunedì, a cui non è concorso che dal S. Martino alla fine di carnevale pel traffico de' porci. Avvi fiera al lunedì e martedì della seconda settimana di giugno. Chiamossi così per la gran copia di noci. Fu antico castello de' Pallavicini, poi signoreggiato gran tempo dai Sanvitali, la quale famiglia anche oggidì avvi una magnifica villeggiatura (*la Vigna*) veramente principesca.

Le sue frazioni o comunelli sono: il Borghetto, Castelguelfo, Cella Costamezzana a destra della Parola, Noceto e la Pieve di Cusignano a destra della Parola (Vedi).

La maggior parte del territorio è sul piano, e va dolcemente elevandosi nel colle. L'aria vi è eccellente. I terreni di per sè sono di mediocre fertilità, ma in generale sono coltivati con diligenza. I principali prodotti sono grani, vino, fieno, burro, cacio e gelsi; poscia la canapa, le legne e poche castagne. Gran copia di funghi si raccoglie ne' boschi: più che discreta la caccia di beccacce e pernici: vi si alleva anche, per farne traffico, bestiame grosso e minuto.

NOCETOLO. Villa nel comune di Gattatico, presso il confine Estense, distante

miglia 4 al nord-est dal capoluogo, 12 da Parma, con 620 abitanti.

NOCIVEGLIA. Villa alpestre nel comune di Compiano, distante miglia 6 al nord-ovest dal capoluogo, 38 al sud da Piacenza, con 160 abitanti.

NOVEGLIA. Piccolo torrente che nasce nel monte Sant'Abdon, ora chiamato Santa Donna, scorre miglia 6 1/2 dal sud al nord e gettasi nel Ceno in faccia a Bardi. Nelle sponde ha solidi strati di carbonato di calce, alternati alcuna volta con strati di pietra arenaria.

NURE. Torrente che sgorga dal laghetto di Montenero e da un rivo che scende da Monte Roncalla, che si mescolano poco sopra Retorto. Fa circa miglia 8 dal sud al nord sino a Ferriere, dove accoglie la Grondana: piega al nord-est e corre per altre 4 miglia sino alle foci della Lardana e della Lavajana: voltasi subito al nord e dopo 2 miglia riceve la Crocelobbia, e scorrendo al nord-nord-est passa fra Bettola e Borgo San Bernardino: presso a Cassano torce più al nord-est e seguita sino al Ponte dell'Ollio: passa sotto il ponte costruito in cotto rimpetto a quella borgata, e quindi sul piano scorre sino a S. Giorgio, passando sotto un altro ponte di legno: prosegue e taglia l'Emilia passando sotto il bel ponte di recente costruzione a un miglio all'ovest dalla borgata di Pontenure: scorre altre miglia 3, e presso Roncaglia, passando sott'altro ponte costruttovi dal duca Francesco Farnese, prosegue il suo corso e gittasi in Po a fianco del Mezzanone, dopo circa un viaggio di 41 miglia. La sua pendenza media è metri 7 pel chilom.: la velocità media chilom. 6 per ora; l'altezza media delle piene metri 4. 28. Porta sino al Po la ghiaja che è silicea, la sabbia, parte silicea e parte terrosa.

OBOLO od OBBOLO. Villa nel comune di Gropparello, distante miglia 7 1/2 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 21 al sud da Piacenza, con 188 abitanti.

OLMETTO. Villa nel comune di Carpaneto, sulla sinistra del Chero, parrocchia di Montezago, distante miglia 6 3/4 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 17 al sud-est da Piacenza, con circa 100 abitanti.

OLMO. Villa nel comune di Bettola, sulla sinistra della Nure, distante miglia $2 \frac{2}{3}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e $21 \frac{1}{2}$ da Piacenza, con 470 abitanti.

OLMO. Villa nel comune di Gattatico, distante miglia $3 \frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo, $9 \frac{1}{4}$ da Parma, con 450 abitanti.

OTTAVELLO. — V. OTTAVELLO.

OLZA. Villa nel comune di Monticelli d'Ongina, distante miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord-nord-est dal capoluogo, $23 \frac{3}{4}$ al nord-nord-ovest da Borgo S. Donino e $16 \frac{3}{4}$ al nord-est da Piacenza, con 680 abitanti. Avvi una dogana di confine pel Po.

OLZA. Piccola villa nel comune e frazione del comunello di Morfasso, da cui dista un miglio e $\frac{1}{4}$ al nord-nord-est.

OLZA (TORRENTE). — V. OZZA.

OLZISIO. — V. ROCCA.

ONGINA. Torrente che ha origine sul monte Ranca; scorre una valle angusta fra i colli di Bacedasco e di Vigoleno per miglia 10 dal sud-sud-ovest al nord-nord-est. Giunto al piano, attraversa l'Emilia sotto un ponte; poi si piega al nord-nord-ovest per un miglio e $\frac{1}{4}$, quindi dal sud al nord sino a S. Rocco e dirigendosi al nord-nord-est trasportasi sotto il ponte del Barsano; passa vicino a Busseto, riceve le poche acque dell'Onginella, si stende dal sud al nord per altre 3 miglia circa, passando da Vidalenzo, e presso la dogana qui stabilita si congiunge con l'Arda, e dopo un corso di miglia $24 \frac{1}{3}$ si scarica con essa in Po all'ovest di Polesine. La sua pendenza media è di metri 7,08 per chilom.; la velocità media di chilom. 7 per ora: l'altezza media delle piene metri 3. La ghiaja parte è silicea e parte friabile: la sabbia terrosa. Pretendesi che sia la *Nigella* della Tavola Peutingeriana o l'*Agela* di Tacito.

ONGINELLA. Piccolo torrente che comincia a S. Rocco (comune di Busseto), scorre dal sud al nord e dopo 6 miglia di viaggio sbocca nell'Ongina.

OPPIANO. Villa nel comune di Sala, sulla destra del Taro, distante miglia $4 \frac{1}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 9 al sud-ovest da Parma, con circa 100 abitanti.

OPPILO (S. FELICITA A) in Val di

Magra. Casale nel piviere di Saliceto, comunità, giurisdizione, diocesi e circa 2 miglia a ostro di Pontremoli.

Siede in una spiaggia sul fosso Saliceto ed alla sinistra del torrente Teglia.

La sua popolazione è di circa 97 abitanti.

ORIANO. Villa nel comune di Solignano, sulla sinistra del Taro, distante miglia $2 \frac{2}{3}$ al nord-est dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Parma, con 320 abitanti. Avvi un cava di pietra arenaria che presto si sfalda, ove sia messa in opera.

ORSARO e ORSAJO. Uno de' più alti Appennini che divide lo Stato di Parma dalla Toscana, inaccessibile verso il primo e di salita pericolosa verso la seconda. Si estolle sopra il livello del mare metri 1834. Dicesi che un tempo fosse abitato da orsi e che da ciò gli derivasse il nome. Vi si trova l'*arbutus uva ursi* e l'*aconitum neomontanum*.

ORZALE. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 8 all'ovest dal capoluogo e 20 al sud da Parma, con 70 abitanti.

OTTAVELLO e COROTTAMENTE OLTA-VELLO. Villa divisa in due frazioni, una nel comune di Rivergaro con 180 abitanti, l'altra di Gossolengo con 230. La parrocchia è nel comunello soggetto a Rivergaro. Dista miglia $3 \frac{3}{4}$ da Rivergaro al nord-nord-est, $4 \frac{1}{2}$ al sud-sud-est da Gottolengo e 8 al sud per l'ovest da Piacenza. Nella chiesa, di recente costruita, vi ha due buoni dipinti di Gervaso Gatti.

OZZA, VOLGARMENTE OLZA. Piccolo torrente che scorre nella villa di Pradello, e gettasi nella Nure al nord di Bettola.

OZZANO. Villa nel comune di Forno-vo, distante miglia $2 \frac{2}{3}$ al nord-est dal capoluogo e 11 al sud-ovest da Parma, con 410 abitanti. I colli di questa villa hanno testacei fossili.

OZZOLA. Villa nel comune di Coli, sulla destra della Trebbia, diocesi di Piacenza, distante miglia 4 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 36 al sud-ovest da Piacenza, con circa 360 abitanti. Nella chiesa vi sono alcuni affreschi del Lanfranco. Vi si trova il giusquiamo bianco e nero.

P

PADERNA. Villa nel comune di Pontenure, sulla sinistra del Riglio, distante miglia $3\frac{1}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 10 al sud-est da Piacenza, con 170 abitanti. Una sua piccola frazione fa parte del comunello di Zena, nel comune di Carpaneto.

PADRI. Villa divisa in due comunelli dal torrente Riglio. La parte all'ovest, dov'è la parrocchia, con 440 abitanti, è soggetta al comune di Borgo S. Bernardino, da cui dista miglia $8\frac{1}{3}$ al nord-est; la parte all'est, con 140 abitanti, a quello di Groparello, da cui dista miglia $3\frac{1}{2}$ e $18\frac{1}{8}$ al sud da Piacenza. Vi si trovano bei strati di pietra paesina.

PAGAZZANO. Villa nel comune di Bericato, distante miglia $4\frac{1}{3}$ al nord per l'ovest dal capoluogo e 28 al sud-ovest da Parma, con 270 abitanti. Vi prospera l'acero.

PALANZANO. Villa nel comune di Vairo situato a mezza costa di un ferace e amenissimo monte: distante miglia 2 al nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud-sud-ovest da Parma, alla cui diocesi appartiene; ed ha 280 abitanti. Al lunedì e martedì dopo l'ultima domenica di agosto vi si fa una fiera.

PALASONE. Villa nel comune di Sissa, sulla destra del Taro, distante $2\frac{1}{3}$ di miglio al sud-ovest dal capoluogo e 14 al nord-ovest da Parma, con 400 abitanti. Vi fu un castello donato nel 942 da un conte Suppone di Vidiana ai canonici di Parma che ne furono poi anche investiti nel 980 da Ottone II.

PALLAVICINA. Villa nel comune e parrocchia di Besenzone, sulla sinistra dell'Ongina, distante miglia $4\frac{1}{2}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 18 al sud-est da Piacenza, con circa 110 abitanti.

PALMIA. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, parrocchia di Sivizzano, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 18 al sud-est da Parma, con 170 abitanti.

Era antico castello da cui trasse il nome la nobil famiglia di Palmia, che lo cesse nel 1543 ai conti Rossi. Diede questa famiglia tre distinti soggetti nel secolo XVI: Baldassare, che scrisse commedie: Francesco e Benedetto della compagnia di Gesù.

PANNOCCHIA. Villa nel comune di Viggatto, sulla destra della Parma, distante miglia $3\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e $10\frac{1}{2}$ al sud da Parma, con 828 abitanti. Produce ottimi vini.

PARADIGNA. Villa nel comune di Cortile S. Martino, distante $2\frac{1}{3}$ di miglio al sud dal capoluogo e $3\frac{1}{4}$ al nord da Parma, con 128 abitanti.

PARMA. Città capitale del ducato di questo nome e di tutto lo Stato, residenza del sovrano e sede vescovile. Vi risiedono tutti gli alti dicasteri, e quindi: le presidenze delle finanze, dell'interno e del dipartimento militare; la segreteria di gabinetto e degli affari esteri; il consiglio di Stato, il supremo tribunale di revisione, la camera de' conti; la direzione della polizia generale, il tribunale civile e criminale che ha giurisdizione sopra il ducato di Parma, e, pel criminale, anche sul Valtarese; una camera di commercio, il protomedicato, le direzioni delle contribuzioni dirette e del catasto, delle contribuzioni indirette, del patrimonio dello Stato, del controllo e delle ipoteche, la tesoreria generale, l'ispezione generale delle casse pubbliche; le direzioni della posta delle lettere e de' cavalli, delle fabbriche, acque e strade, della casa di forza e di correzione, ed altri uffizj.

Questa città è di forma rotonda, cinta di mura con bastioni ed ha cinque porte. La sua circonferenza, non compresi il castello che rimane al sud, è di metri circa 6800 (miglia $4\frac{3}{4}$).

E' capoluogo di territorio, amministrato da un governatore; di comune, con 30 consiglieri; e di due preture di prima classe, l'una pel Cantone sud, l'altra per

quello nord. La popolazione del comune, nel 1843, era di 40,299 abitanti; nel 1844, di 40,927 abitanti, de' quali, 40,858 entro le mura.

Superf. catast. ect. 411, ari 18, c. 98.

Rendita imponibile lire 899,075. 08.

L'entrata ordinaria patrimoniale del comune è di circa lire 247,000; il soprassello medio comunitativo di lire 18,000 circa.

Posizione astronomica: 44° 48' 7" latitudinale 27° 89' 7" 8 longitudinale.

Elevazione: metri 49,43 sul livello del mare.

Temperatura media: fra 11° e 12° del termometro R., massimo caldo (in luglio o sui primi d'agosto) dai gradi 28 ai 27, massimo freddo (nel gennajo o sui primi di febbrajo) dai 5 ai 8 sotto il gelo.

Le maggiori variazioni barometriche succedono nei mesi di gennajo, marzo e dicembre: le più piccole, in giugno, luglio ed agosto: in questi mesi il barometro trovasi alla sua elevazione media più alta. Venti dominanti: nell'estate, ovest-sud-ovest: nell'inverno, nord-est-est e nord-ovest.

Il numero medio de' giorni piovosi in un anno giunge a 78 circa: de' nevosi a 17: la quantità media della pioggia a centimetri 86.

Distanze principali: miglia 8 $\frac{3}{4}$ al nord dalla collina, 11 $\frac{1}{2}$ al sud dal Po, 39 all'est-sud-est da Piacenza, 51 al sud-est da Cremona, 17 $\frac{1}{2}$ all'ovest pel nord da Reggio, 80 al sud-est da Milano.

Parma è posta in amena e fertile pianura, sotto cielo benigno e ridente: ottima vi è l'aria. Il torrente dello stesso nome la divide in due parti disuguali dal sud al nord lasciando la minore (*di là dall'acqua*) alla sinistra. Queste due parti sono congiunte da tre ponti. L'Emilia taglia in mezzo la città dall'est all'ovest tra la porta S. Michele e quella di Santa Croce, il qual tratto, prendendo i nomi di strada S. Michele, Bassa de' Magnani, strada al Ponte di Mezzo e Santa Croce, e passando pel centro della piazza grande, è lungo metri 2044. Le altre strade principali della città, oltre le suddette, sono quelle de' Genovesi, di Santa Lucia, di S. Barnaba e di S. Francesco. Quattro sono le piazze precipue, cioè la grande di Corte, del Duomo, della Ghiaja dove vi è macello e la vendita delle carni. Tutta la città di notte è bene illuminata da fanali a riverbero ed a gaz. Sotterraneamente vi scorrono i canali Comune e Mag-

giore; varj acquidotti conducono le acque alle fontane pubbliche e private.

Tra gli edifizj pubblici accenneremo i seguenti:

Il palazzo ducale che ha belli e principeschi appartamenti: la facciata, abbellita di recente, non presenta grandiosa magnificenza, ma molta eleganza, ed è ornata di pietre e di marmi nostrali. Accosto a questo palazzo è

La *Pilotta*, solido e grandioso edificio che dovea far parte d'un nuovo palazzo ducale, ordinato da Ottavio Farnese, dopo la metà del secolo XVI, non è terminato; ma anche qual è, dà un alto concetto di quello ch'esser dovea. Nel primo cortile, cinto da un alto porticato, è una fontana pubblica, copiosa d'acqua, dove si tiene il mercato de' bozzoli. Attigue al secondo cortile, più ampio del primo, sono le scuderie ducali. Dal portico si ha accesso, per un magnifico scalone:

1. Al Museo delle antichità, istituito dal duca Filippo di Borbone, arricchito poi per gli scavi di Veleja, e per la munificenza del duca don Ferdinando. Maggior lustro e incremento ebbe sotto il governo di Maria Luigia che ne fece ampliare il luogo e lo volle fornito d'ogni maniera di anticaglie. Qui è la famosa Tavola Alimentaria, detta Trajana, scopertasi a Veleja. Non è molti anni che è stato arricchito, per acquisto fattone dallo Stato, del medagliere di monsignor Bissi piacentino, pregievolissimo in ispecie per le medaglie e monete coniate in questi Stati.

2. La Biblioteca ducale, fondata da duchi don Filippo e don Ferdinando di Borbone coll'opera del P. Paciaudi, fu notabilmente accresciuta di scelte opere alla soppressione dei Gesuiti e poi degli altri ordini regolari. Pregio piuttosto unico che raro vi fu aggiunto nel 1816 coll'acquisto della biblioteca del celebre orientalista Giambernardo de' Rossi, in prezzo di franchi 100,000, dove si contano 3400 volumi, fra' quali 1400 mss. ebraici, e di questi 700 biblici inediti. Non è da noi il descrivere partitamente questo tesoro delle scienze e delle lettere. Diremo soltanto che dopo i recenti acquisti fatti delle librerie dell'insigne bibliografo Bartolomeo Gamba, dell'abate Colombo e del cav. Porta, il numero dei volumi avanza bene i centomila. A maggior dovizia la duchessa Maria Luigia vi aggiunse una ricca collezione di ben 60,000 stampe, che costò 48,000 franchi. Nel catino nella volta della seconda galleria vedesi incastrato il fram-

mento principale della tribuna del coro di S. Giovanni, disfatta nel 1887, che in due mezzo figure rappresenta Maria incoronata dal divin Figlio, opera a fresco del Correggio.

3. L'accademia e la Galleria delle belle arti, di contro alla biblioteca. Fu aperta nel 1782, sotto gli auspici del duca don Filippo di Borbone. Il corpo accademico si compone di professori maestri distribuiti in sezioni, in professori accademici e consiglieri con voto, in accademici corrispondenti. Qui avvi le scuole per le arti del disegno, eccetto quella d'incisione che è fatta nello studio del celebre incisore cav. Paolo Toschi. La Galleria contiene molti pregevoli dipinti di varie scuole ed età, che ad uno ad uno non annoveriamo, contentandosi di accennare soltanto la maravigliosa tavola del San Girolamo del Correggio. Tra le statue, diverse delle quali tratte dalle ruine di Veleja, accenniamo le due colossali di basalto egizio, scavate negli orti farnesiani di Roma: tra le moderne, l'erma colossale della Maestà di Maria Luigia, scultura del Canova.

4. L'anfiteatro farnesiano, fatto edificare da Ranuzio I Farnese nel 1618, ora in uno stato di deperimento; è lungo metri 87,36; largo 31,18; alto 22,67. Sul basamento posano 14 gradinate; e su queste sorgono due ordini di logge, doriche le prime e joniche le altre. Questo anfiteatro può contenere circa 4800 persone.

Nello stesso edificio della Pilotta sono gli archivj dello Stato e la tipografia ducale.

Il teatro ducale, magnifico ed elegante edificio, fatto dalla munificenza della duchessa Maria Luigia, con architettura del cavaliere Bettoli. La totale lunghezza è di metri 84,80; la larghezza di 37,30; l'altezza di 29: vi possono capire circa 1400 spettatori; e importò una spesa, comprese le stufe, di oltre un milione e dugencinquantamila franchi.

Il palazzo di Governo (di proprietà del comune) occupa un lato della piazza grande, lungo metri 78, alto 18,84, nel cui mezzo si alza la torre dell'orologio. Sott'esso è una statua in plastica della Madonna, opera di Boulard. L'ara dell'Amizia, disegno del cavaliere Petitot, è un monumento che sorge davanti il palazzo del governo, e fu ideato per celebrare la venuta in Parma dell'imperadore Giuseppe II.

Il palazzo del comune, magnifico edi-

fizio, d'ordine toscano, ma non finito. Cominciato nel 1627 fu condotto al punto che è presentemente soltanto nel 1673. Di sotto al grandioso suo porticato si fa il mercato delle granaglie al mercoledì e al sabato; di che il nome volgare di *Portico del grano*. Dalla parte che riguarda l'ampia strada di San Michele è una fontana, la cui cassa serve di piedestallo ad un antico gruppo colossale di rame, rappresentante Ercole che solleva Anteo. Il palazzo del giardino ducale, fatto sotto il duca Ottavio Farnese, ma poi, nel 1767, ristaurato, ingrandito ed abbellito: veramente magnifico nell'insieme e in ciascuna delle sue parti: da ultimo si sono richiamate a vita, in una stanza, per industria mirabile del Molosso, alcuni affreschi del pittore Borghesi, che con altri erano stati cancellati; e due paesaggi del Sons. Lo adornano altre pitture di Agostino Carracci ed eleganti stucchi del Bossi. Questo palazzo dicesi del *Giardino* perchè sorge in capo allo stradone che si apre alla dritta di chi entra in questo luogo di diporto, che per altro è poco frequentato, atteso forse la sua postura settentrionale. L'area è di ectari 20, ari 12, cent. 18, ne fiancheggiano gli ampj viali siepi di carpino e alti tigli: verdi pratelli, selve, boschetti in regolari scompartimenti e lo adornano statue e vasi di marmo. Nel boschetto chiamato Arcadia, raduno un tempo degli Arcadi Parmensi, si vedono le reliquie d'un tempietto e il busto del poeta Frugoni. Dal giardino ducale si entra in un giardinetto di fiori e di piante esotiche.

Oltre il giardino ducale, Parma è provveduta di pubblici passeggi: fra questi accenneremo il solo Stradone, partito in tre grandi viali costeggiati da annosi castagni d'India, da alte siepi di carpino e da sedili di pietra.

Presso lo stradone è l'orto botanico, fatto per utilità degli studenti nel 1768, lungo metri 145 e largo 100.

Il castello, d'un'area di ectari 11, ari 78, cent. 08, è posto al fianco sud dello stradone. È costruito sul disegno di quello di Anversa, fondato dal duca Alessandro Farnese e fu terminato l'anno 1890.

Le beccherie, grande, comodo e saluberrimo edificio, fatto inalzare dalla munificenza di Maria Luigia dal suo erario privato e da essa fattone dono al comune di Parma. Sorge nella piazza detta di Ghiaja, sulla sponda del torrente Parma.

Mentre scriviamo questi brevi cenni si

stanno costruendo altri grandi ed utili edifizj pubblici, delle carceri, del mercato e il palazzo degli studj, sull'area del già collegio di Santa Caterina.

Oltre questi edifizj pubblici che abbiamo detto, Parma non va priva di belle fabbriche di proprietà di privati, tra cui facciamo menzione di palazzi de' conti Sanvitali, della famiglia Poldi-Pezzoli (detto del duca Grillo), del principe di Soragna, del marchese Pallavicini, del barone Testa (già dei Rosazza), del conte Petorelli, per tacere di altri: avvertendo eziandio che Parma è ben fornita di belle e assai comode abitazioni.

Tra le chiese nomineremo:

La basilica cattedrale, opera del secolo XI, d'architettura gotico-antica e gotico-moderna. Pasquale II papa la consacrò nel 1106. Ha la figura d'una croce latina, al centro della quale si slancia l'ardita cupola ottangolare, dipinta a fresco dal Correggio. In questa basilica dipinsero anche Girolamo Mazzola, Orazio Pammacchini, il Caselli, il Tinti e l'Anselmi. Vi ha quadri del Sojaro, dell'Araldi, del Mazzola e del Temperello. In una cappella è un cenotafio posto a memoria di Francesco Petrarca che fu canonico e arcidiacono di questa chiesa cattedrale. Oltre queste opere d'arte, altri pregevoli lavori vi ha in marmo, in cui vogliono particolarmente essere ricordate le colonne del sotterraneo; dove non è da tacersi del sepolcro in cui riposa il corpo di S. Bernardo degli Uberti, scolpito da Prospero Clementi sopra disegno di Girolamo Mazzola.

Il Battistero, vicino alla cattedrale, fra i più insigni monumenti del medio evo, è di figura ottagonale, a lati disuguali, tutto incrostato di marmi di Verona, alto metri 30 e del diametro di metri 23. 28. Lo circondano cinque ordini di loggiati, de' quali quattro sono praticabili. Degni d'osservazione sono i bizzarri rilievi della fascia che vi gira al basso. Nell'interno, oltre lavori in pietra, sono da vedere le pitture che pajono della metà del secolo XIII. Nel mezzo è una capace vasca ottagonale di marmo veronese, dove *ab antico* amministravasi il battesimo per immersione.

La Steccata, il più bel tempio di Parma dopo il risorgimento delle belle arti. Fu cominciato nel 1821 per opera de' Zuccagni e condotto a fine nel 1839, ad eccezione degli ornati esteriori fatti tra il 1660 e 1780. Ha figura d'una croce greca, nel

cui centro s'alza una maestosa cupola. Vi dipinsero l'Anselmi, il Parmigianino, lo Spada, il Cignaroli, il Sons, Girolamo Mazzola, il Franceschini, il Sojaro e alcuni altri. Degno d'osservazione è il monumento sepolcrale di Sforzino Sforza e il deposito di Guido da Correggio.

Nel sotterraneo di questo tempio vedesi la camera mortuaria fattavi costruire dalla duchessa Maria Luigia, dove sono racchiuse le ceneri della maggior parte dei duchi Farnesi e Borboni che dominarono in Parma. È questa chiesa la magistrale dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ristabilito nel 1816.

S. Giovanni evangelista, con l'annesso monastero de' Cassinesi, fondato nel 981. La chiesa riducevasi a nobile struttura nel 1819, dalla facciata in fuori che è del 1604. È tutta di marmo bianco, d'ordine dorico al basso e jonico sopra, ornata di statue. Il tempio forma una croce latina nel cui centro s'inalza la cupola. Vi dipinsero il Correggio, il Martini, il Rondani, l'Anselmi e i due Mazzola.

L'Annunciata, maestoso tempio è de' più cospicui delle città, riedificato de' Minori Osservanti nel 1866. Ha forma quasi elitica. L'ardita volta è opera di Girolamo Ruinaldi. Vi ha una reliquia d'un'Annunziata dipinta dal Correggio, levata dalla chiesa degli Osservanti fuori di porta Nuova, demolita quando s'impresero le fortificazioni della città. Osservabili sono una tela dipinta dal Cottignola, e altra di Biagio Martini: i ritratti di Rolando II Pallavicino e di Domitilla moglie di lui e due statue del Collani. Alla bellezza e grandezza della chiesa corrisponde l'annesso convento.

Sant' Alessandro, ove avvi pitture del Colonna, del Tiarini, del Mazzola (Girolamo), del Tinti e la prospettiva della volta pel Dentone.

Sant'Antonio, rifatta con disegno del Bibiena, nel 1714; ha due volte e l'inferiore traforata: è adorna di belle statue in plastica del Collani e di buoni dipinti del Baltoni.

Meritano similmente ricordo, quale per un pregio e quale per un altro, le chiese di S. Rocco, di S. Pietro, di S. Vitale, della Trinità, di Santo Sepolcro e delle Cappuccine.

Per l'istruzione e l'educazione Parma ha da invidiare poche città.

Le scuole superiori (stabilite ancora nel collegio di S. Rocco, finchè sia condotto a compimento il palazzo degli studj di cui

si è già detto) comprendono: la facoltà teologica; la medico-chirurgico-farmaceutica, per la quale avvi ben provveduti gabinetti e laboratorj; la filosofica con gabinetto fisico e osservatorio astronomico. La facoltà legale sola è ora stabilita in Piacenza.

Le classi così dette ginnasiali e il corso filosofico iniziativo sono affidati ora ai PP. Gesuiti, ristabiliti nell'antico loro collegio di S. Rocco, nell'anno accademico 1844-1845.

Nei cinque rioni della città sono distribuite le scuole primarie. I Fratelli delle scuole cristiane attendono pur essi all'istruzione elementare e sono in una parte del già monastero di Sant'Alessandro.

Dalla riunione de'due collegi de' Nobili e Lalatta se n'è formato un solo col titolo di Collegio ducale Maria Luigia, diretto dai PP. Barnabiti, dove ricevono educazione giovani di nobili e civili famiglie. Ve ne sono alcuni mantenuti dallo Stato e altri da' comuni.

Nè si vuole dimenticare un Istituto tutto speciale che è la scuola degli allievi militari.

Per le belle arti, s'è dato un cenno dove s'è detto dell'accademia.

Nel Seminario vescovile istruiscono nelle scienze sacre i giovani avviati al sacerdozio.

Per le fanciulle nobili o civili avvi il collegio di Sant'Orsola, diretto dalle MM. Orsoline e la casa di educazione stabilita in San Paolo, diretta dalle dame del Sacro Cuore. Le fanciulle poi della classe media de' cittadini possono profittare delle scuole gratuite stabilite nel collegio di Sant'Orsola; le indigenti di quelle del pio istituto delle Luigine. Aggiungì pure parecchie scuole private d'ambi i sessi di cui non facciamo menzione.

Fra gl'istituti di beneficenza vi sono:

1. L'ospedale della Misericordia ricovera infermi civili e militari, separati: ma non cronici. Venne fondato nel secolo XIII dal cav. Rodolfo Tanzi. Nel XVI fu ampliato per l'aggregazione d'altri piccoli spedali della città. Per munificenza del duca don Filippo Borbone fu ampliato ancora e rabbellito nel passato secolo. È spazioso, ben ventilato, fornito anche di stanze per dozzinanti o per altri servigi: ha un piccolo oratorio, una clinica medica e due chirurgiche. La pietà della duchessa Maria Luigia vi chiamò, a sollievo degl'infermi, le suore della Carità. Può contenere 300 malati: il numero me-

dio di essi mantenuto giornalmente è di 300. L'amatore di belle arti osserverà volentieri il portico esterno, sostenuto da colonne doriche di squisita proporzione, e le pitture dell'annesso oratorio di Sant'Ilario.

2. Lo spedale centrale de' Pazzi, che per una galleria comunica con quello della Misericordia, dovuto alla pietà della duchessa Maria Luigia, ricetta i dementi di tutto lo Stato. Fu istituito nel 1818, ingrandito nel 1852. Il numero medio ivi ricoverato di quest'infelici è di 70.

3. L'ospedale degl'Incurabili fondato nel 1532, accoglie malati cronici d'ambi i sessi: la sua popolazione media giornaliera è di circa 25.

4. L'ospizio degli Esposti, istituito nel 1210 dal già nominato cav. Tanzi: era attiguo dapprima all'ospedale della Misericordia; or è trasferito nell'ex convento delle Grazie. Vi hanno ricetto non solo gli esposti, propriamente detti, ma anche gli orfani maschi e femmine. Sino al 12 anno sono mantenuti a nutrice in villa: resi che sono all'ospizio, le femmine tengonsi nell'ospizio, e i maschi passano a quelle delle arti (Vedi). Il numero medio degli esposti maschi e femmine a nutrice sino ai 12 anni è di 1300: delle fanciulle nell'ospizio di 130.

5. L'ospizio delle orfane è nello spedale della Misericordia: esse servono agli infermi, e hanno cura delle lingerie. Vi si ammettono le povere orfanelle d'entrambi i genitori, o almeno del padre, fra i 7 e i 14 anni. Il numero medio è di 36, nè di più potrebbe capirne lo stabilimento.

6. L'ospizio delle Mendicanti, fondato nel 1596, era in origine aperto a fanciulli d'ambo i sessi, costretti a vivere di accatto. Ora vi si ricoverano solamente fanciulle indigenti (per lo più orfane) fra i 7 e 15 anni. Sono instruite nel leggere, nello scrivere e nel lavorare. Il numero medio è di 60.

7. L'Ospizio delle Arti deve la propria origine, nel 1802, al sacerdote don Ferdinando Oddi. La santa opera fu ajutata da altri. L'ospizio è governato dalla commissione amministrativa degli Ospizj. Vi si raccolgono i trovatelli, gli orfani poveri e i derelitti. Imparano a leggere, a scrivere e un mestiere, quali nello stabilimento e quali presso artigiani della città. Nell'ospizio vi ha scuola di musica vocale e strumentale che ha dato valenti allievi. Il numero medio è di 90. La scuola di canto è anche per le femmine.

8. L'Ospizio della Maternità è dovuto alla generosa pietà della duchessa Maria Luigia. Con le più delicate cautele vi hanno ricovero le incinte clandestine, il cui numero medio si può ritenere di 18. È sotto l'ispezione d'alcune dame della Maternità. In esso è eretta una scuola teorico-pratica d'ostrètica, alla quale, si ammettono otto alunne dai 18 ai 30 anni, e vi restano 18 mesi a spese dello Stato, de'comuni e dell'Amministrazione degli ospizj. Vi si tengono anche 8 nutrici permanenti; ed altre provvisionali, quante ne abbisognano.

9. Il Monte di Pietà o de'Pegni fa prestiti sopra pegno, al merito del 8 per 0/0. Ha un capitale circolante di franchi 300,000: i pegni dopo un anno, se non sono riscattati o rifatti, si vendono.

10. La Congregazione di San Filippo Neri detta della *Carità* istituita nel 1800: il P. Pietro Fabro della Compagnia di Gesù le diede, nel 1840, quelle regole secondo le quali anche in oggi si governa. È dotata di cospicuo patrimonio: la Congregazione detta *segreta* ha il carico dell'amministrazione economica e della conservazione delle discipline. I soccorsi che dà il Pio Istituto sono di due maniere; in medicamenti e cura agl'infermi; e in sussidj a danaro ordinarj o straordinarj. Perciò la città è divisa in quartieri: ciascuno ha deputati che distribuiscono le limosine, un medico e un chirurgo stipendiati e supplenti. La Congregazione distribuisce anche ogni anno 40 doti a povere zitelle, e 12 ne mantiene ne'Conservatorj della città. Pochi luoghi d'Italia e fuori possono vantare un'istituzione simile a questa.

11. Il Conservatorio delle Luigine, di circa 30 consorelle tra la priora, le maestre e le pensionarie. Quivi si formano le maestre pe'quartieri, che sono quattro, dove stanziano in numero sufficiente, raccogliendosi poi la festa nella casa principale. Il governo e la direzione n'è affidata a cinque sacerdoti. Alle scuole concorrono circa 400 fanciulle, provvedute dal conservatorio di libri, attrezzi e materie da lavoro, sovvenendo anche le più diligenti di vesti, di cibo e di danaro. Le scolare più esperte ricevono anche una proporzionale retribuzione pel lavoro che fanno.

12. Il Conservatorio delle Vicenzine, fondato nel secolo scorso pel ricovero e l'educazione delle fanciulle. È retto dall'ordinario mediante una commissione di 8

soggetti. Il numero medio delle alunne è di 36, quali mantenute del proprio, quali dalla confraternita de'Rossi o dalla congregazione di S. Filippo e due dallo Stato.

13. Il Conservatorio delle Giuseppine, fondazione del secolo XVII, mantiene povere fanciulle anche a vita, il cui numero medio è di 24. Dipende dal vescovo che lo governa per 2 amministratori ecclesiastici.

14. L'Ospizio Biondi o delle Margarine, aperto sulla fine del passato secolo, ricovera povere figlie prossime a pericolare, il cui numero, a termine medio è di 14. È amministrato in un consiglio, composto del vescovo, del podestà, d'un individuo capo della famiglia Biondi e di qualche altro.

15. Gli asili per l'infanzia, istituiti nel 1841.

Il territorio di Parma (amministrato, come si è detto, da un governatore) comprende 32 comuni. Cioè: Calestano, Ciano, Collecchio, Colorno, Corniglio Cortile S. Martino, Felino, Fornovo, Gattatico, Golese, Langhirano, Lesignano dei Bagni, Lesignano di Palmia, Marore Mezzani, Monchio, Montechiarugolo, Neviane degli Arduini, Parma, Poviglio, Sala, San Donato, San Martino Senzano, San Pancrazio, Sissa, Sorbolo, Tizzano, Torrice, Traversetolo, Tre Casali, Vairo, Vigatto. Confina al nord col Po; all'est con lo Stato Estense; al sud col territorio amministrativo del Valtarese; all'ovest con quello di Borgo San Donino; ed è posto fra i torrenti Taro ed Enza. La sua estensione catastale è di ect. 147,849, ari 64, c. 28: la rendita imponibile lire 3,948,006.

La totale popolazione del territorio amministrativo era:

Nel 1839, di 148,126 abitanti.

1840 } non fu pubblicato il cen-
1841 } simento.

1842, di 180,443

1843, di 181,367.

1844, di 182,868.

Per l'ecclesiastico Parma è sede d'un vescovo che governa una diocesi divisa in 7 prefetture e 29 vicariati foranei, comprendendo 323 parrocchie. La città ha le seguenti: Sant' Alessandro, Sant' Andrea, Sant' Apollinare (ora in San Vitale), San Bartolomeo, San Benedetto, la Cattedrale, Santa Cristina, Santi Gervaso e Protaso (l'Annunciata), S. Giovanni Evangelista, San Giuseppe, Santa Maria Borgo Taschieri, Santa Maria Maddalena, S. Ma-

cellino, San Michele, Ognissanti, S. Pietro, San Quintino, Santo Stefano, Santo Spirito, San Sepolero, San Tommaso, Santissima Trinità e Sant' Uldarico.

Nella cattedrale ci ha capitolo, composto di 8 dignità e di 17 canonici, e vi uffizia un consorzio di 93 sacerdoti, oltre all' arciprete. Anche nel Battistero vi ha capitolo che consta di 6 canonici detti del *numero senario*, e di tre del *ternario*, a cui presiede un prevosto.

Nella Steccata uffiziano cappellani e chierici dell' ordine Costantiniano di S. Giorgio.

San Pietro è una collegiata insigne di un proposto e 7 residenti; come pure San Vitale è collegiata di sacerdoti sotto il reggimento d' una congregazione di patrizj.

Il territorio di Parma distendesi per un bel tratto nella pianura, elevasi dolcemente nella collina e sale su sino sull'erto Appennino. Abbonda di ogni maniera di prodotti: frumento, grano turco, bestiame bovino e porci sono le principali sue produzioni: seguono poi le sete e il bestiame lanuto. In gran copia vi ha il vino, ma non ha spaccio di fuori: vi si raccolgono pur anche riso, canapa, legumi assai buoni; e buoni e molto accreditati sono i formaggi. Il legname si da ardere come da opera è abbondevole nella parte montuosa: ricca la cacciagione; non scarsa la pesca. Su' monti si trovano non pochi semplici, e parecchi assai rari.

Il commercio de' prodotti di questo fertile territorio non è in tutto quel vigore che potrebbe essere. Il frumento, il grano turco, il bestiame grosso e i majali sono i generi della principale esportazione.

In Parma si fabbricano *lampassi* e altre stoffe di seta o miste, pannilani, tappeti, frange, trine, calze di seta e di cotone, tela, cera, vetri, stoviglie di majolica e di terra ordinaria, cappelli di feltro e di felpa, carrozze, mobili, armi da taglio, candele di sevo, birra, confetti, paste, ottimi salumi ed altre cose conducenti a provvedere sì alle necessità come agli agi della vita. Avvi tratture e filatoj da seta, concie di pelli, raffineria di nitro, una saponeria, tintorie, cartiere. Vi si fabbricano anche strumenti da fiato, pianoforti: vi s' incide musica. Oltre alla tipografia ducale, ve n' ha altre sette ed una litografia. Il commercio più attivo della città consiste, in granaglie, in seterie, in paste, salumi e vino. Ogni mercoledì e sabato mercato floridissimo: ogni di la piazza è abbondevolmente provveduta di ogni sorta commestibili.

Il dare la storia di Parma non è opera di questo libro: chè toccando anche rapidamente appena i fatti, ci dilungheremmo di troppo. Accenneremo soltanto di corsa le epoche delle sue politiche vicissitudini e le mutazioni de' governi che mano mano sonosi gli uni agli altri succeduti.

Non questioneremo della sua origine. L' Affò pensa fosse fondata da' Romani, che vi dedussero una colonia l' anno di Roma 868. Marco Emilio Scauro prosciugò le paludi del suo territorio; Marco Tullio ne fa onorevole menzione. Cesare conferisce alla Colonia il nome di *Giulia*; e Ottaviano di *Augusta*, dopo ristoratala dei danni che ebbe a patire pei soldati d' Antonio.

Pare che il Cristianesimo vi entrasse dopo l' anno 328. Travagliata e guasta dalle invasioni barbariche e dalle oppressioni di Alarico, Radagasio, Attila ed Odoacre. Respirò sotto Teodorico (493) da cui ottenne vantaggi assai, fra' quali la salubrità, per le copiose acque che vi fe' derivare. Occupata da' Greci di Belisario e di Narsete. spenta in Italia la razza gotica, ebbe il nome di Crisopoli, il che suona Città d' oro. Sotto il governo de' re longobardi (durato 202 anni) Parma non presenta fatti degni di storia. Spenta la dominazione longobardica, Parma fu ad obbedienza di Carlo Magno (773). Guibodo vescovo ottenne da Carlo la signoria della città col titolo di Conte (787). Dilatatasi anche qui la feudalità, Parma fu travagliata da scissure e commozioni in cui l' avvolsero prima i vescovi Cadolo ed Everardo, poscia da Giberto de' Giberti parmigiano, che fu antipapa (1078) contro Gregorio VII.

S. Bernardo degli Uberti (poi vescovo e protettore di Parma) provossi di spegnere lo scisma, ma n' ebbe il vilipendio e il carcere (1104). Pentiti finalmente i Parmigiani vennero assoluti dal pontefice Pasquale II (1106), dopo il concilio di Guastalla.

Molte guerre sostenne con que' di Borgo S. Donino: e principalmente nel 1108 e 1148, che terminarono nel 1182 con l' arsione di quel borgo: altre ne durò co' Piacentini, specialmente nel 1131, collegati coi Cremonesi. Da principio la città aderì a Federigo Barbarossa; ma poi il popolo si accostò alle altre città lombarde e si eresse in repubblica, reggimento confermato da Cesare nella pace conclusa a Costanza (1183).

Le famiglie potenti de' Rossi, Pallavicini, Correggio e Sanvitali, ambiziose di signoria, lacerarono con fazioni la città. Cagione di aspre contese ebbe co' Piacentini pel dominio di Borgo S. Donino e del castello di Bargone. Sanguinosa fu la battaglia perciò combattutasi nel 1199, in cui i Parmensi, capitanati da Rolando Rossi e ajutati da' Cremonesi, Reggiani e Modenesi, ruppero l'oste piacentina soccorsa dall'armi de' Bresciani, Milanesi, Cremaschi, Novaresi, Astigiani e Alessandrini.

Pugnò con vittoria contro i guelfi bolognesi nel 1228, come si fu chiarita ghibellina e aderente a Federico II imperadore. Ma fatto papa Innocenzo IV (che fu canonico della cattedrale parmense) i Sanvitali e i Rossi, alleatisi coi Correggesi e co' Lupi di parte guelfa, entrarono a forza in Parma e ne cacciarono la contraria fazione (1247). Federico con forte esercito strinse la città d'assedio: costruì per isvernare una piccola città cui diè nome di Vittoria: ma i Parmigiani (1248) furibondi assalirono i trinceramenti nemici, molti ne uccisero, arsero Vittoria, e Federico, pien di vergogna, ritirossi in Puglia. L'anno 1268 fu depresso l'inquieto Oberto Pallavicino, e Borgo S. Donino ridotto ancora ad obbedienza di Parma.

Il 1303 fu, si può dire, l'ultimo della parmense repubblica; chè dappoi la città fu soggetta quasi sempre ad un solo signore. Il primo a dominarla fu Giberto da Correggio, che se l'intendeva con Alberto Scotto, signor di Piacenza. Cacciò di Parma i Rossi e i Lupi: tolse Reggio agli Estensi, Brescello a' Cremonesi e assoggettò Guastalla. Cacciatone nel 1308 da' fuorusciti, tornovvi l'anno appresso e salì a maggiore potenza. Nella guerra fra Roberto re di Puglia e Arrigo VI imperatore, Giberto seguì le parti del re, che lo fece supremo capitano de' guelfi. Intanto Rolando de' Rossi e Gianquirico Sanvitali, profittando dell'assenza di lui, sollevarono il popolo, e, cacciati i Correggesi, ne rubarono ed arsero le case. Giberto non potè più entrare in Parma.

Il Rossi, volendo dominar solo, perseguitò il Sanvitali, che gli suscitò contro il popolo. Il legato del papa, Bertrando del Poggetto, trasse a parte guelfa Rolando, cui poi fece incarcerare a Bologna (1329). Il popolo, a persuasione di Marsilio Rossi, diedesi a Lodovico il Bavaro, e poscia a Giovanni di Boemia.

I Correggesi riuscirono a metterla in mano degli Scaligeri, e sotto tal favore

rialzarono il capo. Ma voltatisi a Luchino Visconti, perfidiosamente la tolsero ai signori della Scala (1341). Azzo da Correggio vendè in segreto la città ad Obizzo d'Este, che l'occupò e la munì contro gli sforzi del Visconti. L'Estense, prevedendo di non poter conservare l'acquisto, trattò col Visconti di cederglielo per lo stesso prezzo onde l'aveva pagato: al che aderendosi il Visconti, ricuperolla nel 1346.

Luchino adoperò duramente co' nobili, privandoli de' feudi e de' castelli. Morto questo, Parma obbedì successivamente a Giovanni, Matteo, Bernabò e Galeazzo.

Nel 1380 Carlo figlio di Bernabò la governava: nel 1385 cadeva in dominio di Giangaleazzo. Sotto il costui reggimento salì in fama di prode capitano Ottone Terzi, che con occhio cupido guardava il dominio della patria; nel che riuscì, quando a Giangaleazzo fu successo Filippo Maria. Nè pago di ciò si diede a molestare gli Estensi; pugnò con buon successo contro al famoso Sforza Attendolo da Cotignola capitano del marchese d'Este, che avutolo a Valverde, lo fe' trucidare, e occupò la città. Filippo Maria ricuperolla (1420) ajutatovi da Rolando Pallavicino e da Guido Torello. Morto il duca, dopo breve tempo di governo libero, obbedì a Francesco Sforza, poi al figliuolo Galeazzo Maria.

Sotto il debole governo di Bona, madre e tutrice di Giovanni Galeazzo Maria Sforza, le fazioni dei Correggi, Sanvitali e Pallavicini alzarono il capo, si armarono contro i Rossi, e commisero ogni sorta di stragi e di eccessi. Morto il figlio di Bona, Lodovico Sforza detto il Moro fe' sentire il peso della tirannica sua dominazione; ma calato in Italia Luigi XII (1499) s'impossessò del ducato di Milano.

Nel 1512 piegò alla lega santissima tra Massimiliano imperadore e Giulio II papa, cui morto (1513) diedesi al duca di Milano: ma Leone X ottenne gli venisse restituita con Piacenza e Reggio.

Nel 1515, Francesco I re di Francia, conquistata la ducea di Milano, ebbe in suo potere anche Parma e Piacenza, e il pontefice, per altri assegnamenti alla casa Medicea, glieli rinunziò.

Leone X per ricuperare Parma e Piacenza si pose nella lega con Carlo V: nella guerra, Parma fu stretta d'assedio da Prospero Colonna e cesse ai Pontifici il 27 settembre 1521. I Francesi tentarono di ricuperarla, ma indarno. Nel 1527 fu occupata dai Cesarei; l'anno seguente

tornò all'obbedienza del papa Paolo III, di casa Farnese, che l'infeudò il 14 agosto 1545 con Piacenza a Pierluigi suo figlio, duca di Castro e Gonfaloniere della Chiesa, non ostante che l'imperadore non vi annuisse. E poichè questa famiglia vi regnò per circa due secoli, ne seguiremo la serie.

1.º Pierluigi, nato il 19 novembre 1503, governò gradito alla plebe, inviso ai nobili. Stabili ottimi ordini: protesse le scienze e le lettere. Era principe coraggioso, pronto, ma risoluto e violento. Per le gravetze esorbitanti venne in odio a tutti.

Una congiura di nobili piacentini, ajutata da Carlo V e da Ferrante Gonzaga, nemico del Farnese, lo sparse in Piacenza, dove avea fermato sua stanza, a' 10 settembre 1547.

2.º Ottavio, dopo diverse vicende, ebbe la città di Parma; e poi da Filippo II di Spagna anche Piacenza. I buoni ordinamenti civili fatti da questo principe gli meritavano il nome di Licurgo parmense. Il conte Claudio Landi, sdegnato contro il duca per l'occupazione di Borgotaro (1578), congiurò con l'Anguissola e gli Scotti a torre la vita a lui e al nipote Ranuzio. Scoperta la cospirazione, i congiurati ebbero mozzo il capo in Parma, ad eccezione di Camillo Scotti che stette saldo nelle negative. Morì Ottavio a' 18 settembre 1586.

3.º Alessandro, nato al 27 agosto 1545, era in Fiandra quando morì il padre; Ranuccio suo figlio prese possesso dello Stato in nome di lui. Le sue gesta militari gli meritavano il soprannome di Grande. Combattè i Turchi, nonchè i Belgi ribellati alla corona di Spagna: governò le Fiandre dopo la morte di Juan d' Austria. Benchè assente da'suoi Stati, vi fece ottime provvigioni per l'amministrazione della giustizia, per l'equo spartimento delle gravetze, per migliorare strade e animare opificj. La violenta occupazione per altro dello Stato Pallavicino (1587) è una macchia che offusca la gloria di quest'eroe. Colpito di palla all'assedio di Caudebec, fu trasportato ad Arras dove morì il 3 dicembre 1592.

4.º Ranuccio I, nacque al 28 marzo 1569. Fu d'indole cupa e malinconica. La morte di Pierluigi e la congiura contro sè e l'avo sempre gli stavano davanti al pensiero. Era dedito alle pompe, munifico protettore de'buoni studj. Abbellì la città, erigendovi sontuosi edifizj, fra quali la

Pilotta e l'anfiteatro. Fondò il collegio de' Nobili: aggiunse nuovo lustro all'università degli studj. Co' popolari affabile, duro co' Nobili: giusto però con tutti. Implacabile fu nel punire gli autori della congiura ordita da alcuni feudatarj de' suoi Stati. Perirono di scure la Barbara Sanseverini, Orazio Simonetta, Girolamo Sanvitali, Gianfrancesco marchese di Sala, Alfonso conte di Fontanellato, Pio Torelli, Masi conte di Felino: Benedetta Pia, Girolamo da Correggio e il conte Scotti da Fombio morirono nelle carceri. Alcuni pensano questa cospirazione essere stata un ritrovato del duca per aver i feudi di que' signori e torsi uno stecco dagli occhi. Morì d'improvviso il 8 marzo 1622.

5.º Odoardo successe al padre in età pupillare, essendo nato nel 1612 a' 28 di aprile. In occasione delle nozze di lui con Margherita de' Medici, la città di Parma molto si abbellì. Fu inalzato il palazzo del comune, l'arco fuor della porta San Michele, e per la prima volta si aprì il teatro Farnesiano. Sotto questo duca furono gravi contese e guerre co' Barberini pel ducato di Castro, che furono finite per l'interposizione di Luigi XIV, re di Francia. Fu Odoardo sempre in pensieri guerreschi, cupido di fama, soverchio estimatore di sè, precipitoso nelle risoluzioni. Morì in Piacenza il dì 11 settembre 1646, di soli 43 anni.

6.º Ranuccio II, nato il 17 settembre 1630, fu diretto ne' primi passi del governo dalla madre e dallo zio cardinale Francesco. Sotto di lui tornarono a pullulare le questioni per Castro, che dai papalini fu ridotto a un mucchio di cenere (1649). Il duca mandò il Gaufrido, suo ministro, con esercito a vendicar l'ingiuria: ma i ducali furono rotti e Gaufrido dannato nel capo. Dopo questa guerra niun'altra ne sostenne. Ma gli Stati suoi vennero tribolati da soldatesche cesaree e per prestanze di danaro e di vettovaglie ad esse, senza averne potuto ottener mai verun compenso. Morì il dì 11 dicembre 1694. Ampliò lo Stato per l'acquisto fatto dei fondi di Bardi e di Compiano: tenne corte splendida; inalzò sontuosi edifizj; fu pio, di buon cuore, giustamente severo.

7.º Francesco, nato il 19 maggio 1678, seguì i principj del padre. Per liberarsi dalle soldatesche straniere dovette sborsare assai pecunia: il perchè dovè porre straordinarie gravetze, fra le quali una assai singolare d'una doppia per ogni cuf-

fia o parrucca Nella guerra per la successione di Spagna, la città fu molestata in varie guise dagl'Imperiali. Cessata la guerra e apertisi i negoziati a Cambrai fuvvi stipulato che gli Stati di Parma, estinta la linea Farnese, sarebbero dati in retaggio a Carlo, figlio maggiore d'Elisabetta Farnese moglie di Filippo V re di Spagna. Francesco poi cessò di vivere senza prole, il 26 febbrajo 1727.

8.º Antonio, nato il 29 novembre 1679. successe nel governo al fratello Francesco; nè avendo pur esso prole, in lui si spense la schiatta Farnese, dominatrice di questi ducati, giacchè morì il 20 gennajo 1731 per uno stravizzo di gola, alla quale più del convenevole era indulgente.

I Farnesi dominarono questi Stati 188 anni e 8 mesi.

9.º Carlo, infante di Spagna, primo duca di casa Borbone, era nato il 20 gennajo 1716. Appena fu al governo de' suoi dominj un nembo di guerra si scaricò su di essi. Sanguinosa fu la battaglia combattutasi presso Parma il 29 giugno 1734. Altra guerra non meno crudele s'accese nel 1746. Col trattato d'Aquisgrana questi ducati cessero a don Filippo di Borbone, altro figlio d'Elisabetta Farnese, essendochè Carlo già regnava nella conquistata Napoli, dove avea trasportato quanto di raro e di prezioso era ne' palazzi, ne' musei e nelle biblioteche farnesiane.

10.º Filippo di Borbone, nato nel 1720, trovò i suoi dominj assai sbattuti dalle guerre passate; tutto era disordinato o depresso; e a tutto rimediò con acconce provvisioni. Favorì gli studj, le arti, il commercio; e malgrado qualche magagna, inevitabile sempre, il regno di don Filippo ebbe nome di secol d'oro per Parma. La morte che colpì questo principe impedì altre salutari riforme. Mancò ai vivi, presso Alessandria, il 10 luglio 1765.

11.º Ferdinando, nato il 20 gennajo 1751, successe al padre, ancora in età pupillare. Uomo di mente svegliata, d'ottimo cuore, di squisita pietà e religione. Gravi dissapori ebbe con la corte di Roma per la pubblicazione della Bolla *In Coena Domini*. Con suo grave rincrescimento, per aderire al patto di famiglia, dovette espellere da' suoi Stati i Gesuiti. Scoppiata la francese rivoluzione, e calate in Italia le soldatesche di quella repubblica molto ebbero a patire questi Stati; pei quali poi fu convenuto che alla morte del duca farebbero parte della

repubblica francese, e che a Lodovico figlio di lui sarebbe data la Toscana col titolo di re. Morto il duca Ferdinando a Fonteviro il dì 8 ottobre 1802, ne prese l'amministrazione per Francia Moreau di Saint Mery che li governò da savio uomo ed illuminato sino al 1806: ma caduto in disgrazia fu surrogato dal frenetico Junot, governatore militare e con militari poteri. Nel 1808 i ducati di Parma e di Piacenza formarono un dipartimento (del Taro) del vasto impero napoleonico sino al 1814.

Pel trattato di Parigi di quell'anno e per l'atto del congresso di Vienna del 1815 i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla furono destinati in piena proprietà e sovranità alla maestà dell'imperatrice Maria Luigia, sotto il cui governo rifiorono per istituzioni civili e per monumenti grandiosi. Pel trattato di Parigi poi del 1817 fu stipulato che dopo la morte dell'arciduchessa Maria Luigia, i ducati passerebbero al ramo borbonico investito temporaneamente della sovranità, con titolo di ducato, della già repubblica di Lucca, la quale allora cederebbe alla Toscana; e che estinto esso ramo borbonico il ducato di Parma ritornerebbe alla casa d'Austria, e quel di Piacenza al re di Sardegna, secondo le stipulazioni del trattato d'Aquisgrana del 1748.

È giusta appunto le cose così stipulate, a Maria Luigia successe in questi Stati (meno Guastalla, incorporata all'Estense ed altri assestamenti territoriali preconcertati) Carlo III di Borbone, e a questo, recentemente spento, l'adolescente Roberto I sotto la reggenza di sua madre Luisa.

Lo stemma del comune di Parma ha una croce azzurra in campo d'oro, sormontata da una corona. Parma ha una storia del P. Affò che giunge al 1346, ed un'altra del ferrarese Angeli sino 1870.

Il dialetto parmigiano è piuttosto dolce, ma alquanto fiacco, e pronunziato, diremo così, con istrasico. Un *Dizionario* ne pubblicava, nel 1829, il signor Ilario Peschieri.

Dei molti uomini illustri che ebbe Parma accenneremo i principalissimi, tacendo però de' viventi. Cioè: per eminenza di dignità, Giberto Giberti, antipapa; i card. Gherardo Bianchi, Margotti, Arcimbaldi, Ippolito Rossi; nell'armi, Cermisone, Ottone Terzi, Rolando Rossi, Sagramoro, i Sanseverini, i Lupi, Biancardo; nella giureprudenza, Jacopo d'Arena,

Uberto Bobbio, Politi, Misuricchi; nell'arte salutare, Ruggero da Parma; Buonafede Vitali, Gasparotti, Rubini, Toschi: nelle scienze esatte, Nicolò Pelacani, i gesuiti Zucchi e Sanvitali: nella poesia, Cassio Parmense, Antonio Comazzana, Pomponio Torelli, Prospero Manara, Angelo Mazza, Clemente Bondi, e nella vernacola, Antonio Fava e Giuseppe Callegari: nella storia e nella varia letteratura, Franc. dal Pozzo, il Grapaldo, l'Eduari, Enea Vico, il card. Sforza Pallavicino, autore della Storia della sinode Tridentina, Vittorio, Siri, i Palmia, il padre Bordoni, il padre Bacchini, Jacopo Sanvitale, Ireneo Affò, Turchi, Ceruti, Zani, Cornezzano, Garimberti, Calvalca scrissero di cose militari: di musica, Ponzio Lanfranco, Cembali: nella pittura riescirono famosi i Temperello, l'Anselmi, Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, il Tinti, il Lanfranchi, il Badalocchio, il Peroni, il Calcani; nella scultura, Spinelli, S. Quirico, Fontana e Gaetano Calcani; nell'architettura, l'Antelami, il Zuccagni, i Testa; nell'intaglio, Francesco Mazzola, Enea Vico, Lanfranco, Isac; e fra le donne celebri menzioneremo la Rodiana Alberini, l'Argentina Pallavicini-Rangoni, l'Ottavia Bajardi, la Barbara Torelli, la Barbara Sanseverini e l'Eleonora Sanvitale Tiene.

Come abbiamo superiormente detto, pare che il cristianesimo fosse introdotto in Parma dopo l'anno 328; ma le prime sicure notizie de' vescovi che governarono la chiesa parmense non sono più antiche del secolo VII. Poniamo qui la serie cronologica de' vescovi.

1) GRAZIOSO, governava nel 680, e fu vescovo 13 anni: dopo lui, pare siavi stato altro vescovo intermedio di cui non si conosce il nome.

2) 731. — AICARDO, 3 anni di governo.

3) 733. — ALBOINO BORBONE, francese, 42 anni?

4) 788? — GEROLAMO, 6 anni.

5) 781. — PIETRO, 38 anni.

6) 819. — LAUTPERTO, 16 anni(?) dopo questo vi fu forse un altro vescovo, prima di

7) 887. — VIDIBALDO, 38 anni.

8) 898. — ELBUNGO, 28 anni.

9) 920. — AICARDO, 6 anni.

10) 927. — SIGIFREDO I, 19 anni?

11) 947. — ADEODATO, 8 anni.

12) 962. — UBERTO, 13 anni.

13) 980. — SIGIFREDO II, 26 anni.

14) 1006. — ENRICO, 21 anni.

15) 1026. — UGO, 18 anni.

DUCATO DI PARMA, ECC.

16) 1046. — CADULO (veronese?) 18 anni.
17) 1072. — EVERARDO, 13 anni, dopo il quale vacò la sede due anni.

18) 1087? — GUIDO, 17 anni.

19) 1106. — S. BERNARDO DEGLI UBERTI, fiorentino e cardinale, 26 anni.

20) 1132. — LANFRANCO, 29 anni.

21) 1162. — AICARDO DA COMEZZANO, pseudo - cardinale, 10 anni.

22) 1172? — BERNARDO II, 22 anni.

23) 1194. — OBIZZO FIESCHI, genovese, 29 anni.

24) 1224. — GRAZIA, aretino, 12 anni.

25) 1236. — GREGORIO, romano, un anno (eretico).

26) 1238. — MARTINO, di Colorno nel ducato di Parma, 8 anni.

27) 1243. — BERNARDO DA VIZIO, un anno.

28) 1244. — ALBERTO SANVITALE, parmigiano, nipote di papa Innocenzo IV, 13 anni.

29) 1288. — OBIZZO II SANVITALE, parmigiano, 38 anni.

30) 1298. — GIOVANNI, di Castell'Arquato, nel ducato di Piacenza, 4 anni.

31) 1299. — GOFFREDO DA VEZZANO, parmigiano (?) un anno.

32) 1300. — PAPINIANO DALLA ROVERE, torinese, 16 anni.

33) 1316. — SIMONE SALTARELLI, fiorentino, 6 anni.

34) 1322. — UGOLINO BOSSI, parmigiano, 88 anni.

35) 1378. — BELTRAME BROSSANO, milanese, 2 anni.

36) 1380. — GIOVANNI RUSCONI O RUSCA, figliuolo di Lotario III, podestà di Milano, 32 anni.

37) 1412. — FRA BERNARDO DA CARPI, probabilmente della famiglia Zambernelli, 13 anni.

38) 1428. — DELFINO DELLA PERGOLA, umbinate, 38 anni.

39) 1463. — JACOPO ANTONIO DELLA TORRE, milanese? 10 anni: dopo il quale vacò la sede un anno, 2 mesi e 18 giorni.

40) 1476. — SAGRAMORI DE' SAGRAMORI, riminese, 6 anni.

41) 1482. — GIAN GIACOMO SCHIAFFINATI, milanese, cardinale, 13 anni: dopo lui, vacò la sede un anno.

42) 1497. — STEFANO TAVERNA, milanese, 2 anni.

43) 1800. — GIOVANNI ANTONIO SANGIORGIO, originario piacentino, ma nato a Milano, 9 anni.

44) 1809. — ALESSANDRO FARNESE, romano, cardinale e poi papa, sotto il nome di Paolo III, 28 anni.

45) 1834. — ALESSANDRO II FARNESE, cardinale, figliuolo del duca Pierluigi e nipote di Paolo III, un anno.

46) 1838. — GUIDO ASCANIO SFORZA, cardinale di Santa Fiora, 28 anni.

47) 1860. — ALESSANDRO SFORZA, cardinale, fratello del suddetto, 43 anni.

48) 1875. — FERDINANDO FARNESE, figlio di Pietro Bertoldo, duca di Latera, 32 anni.

49) 1606. — PAPIRIO PICCHI, sarzanese, che fu il primo vescovo di Borgo S. Donino, trasferito da quella sede alla parmense, 8 anni.

50) 1614. — ALESSANDRO ROSSI, d'Ischia, nel ducato di Castro, 10 mesi.

51) 1618. — POMPEO CORNAZZANI, nato a Pavia, ma originario di Parma, 32 anni: dopo di lui vacò la sede 8 mesi.

52) 1680. — GIROLAMO CORIO, milanese, un anno.

53) 1682. — CARLO NEMBRINI, anconitano, 28 anni, dopo il quale vacò la sede anni 4, mesi 7, giorni 9.

54) 1681. — TOMASO SALADINI, d'Ascoli 43 anni.

55) 1694. — GIUSEPPE OLGIATI, d'origine, comasco, ma stanziato in Milano, 16 anni.

56) 1711. — CAMILLO MARAZZANI, patrio piacentino, 49 anni.

57) 1760. — FRANCESCO PETTORELLI, parmigiano, 27 anni.

58) 1788. — ADEODATO TURCHI, cappuccino, parmigiano, celebre oratore sacro, 43 anni.

59) 1804. — CARLO FRANCESCO CASELLI, di Castellazzo nella provincia d'Alessandria della Paglia: fu teologo consultore nel famoso concordato tra la Santa Sede e il primo console Bonaparte, poi cardinale, 23 anni.

60) 1828. — REMIGIO CRESCINI, parmigiano, già abate Cassinese, insigne canonista, cardinale, 2 anni.

61) 1831. — VITALE LOSCHI, di Salsomaggiore, nel piacentino, 42 anni.

62) 1843. — GIOVANNI NEUSCHEL, ungherese, sedente.

A compimento delle notizie ecclesiastiche diremo che in Parma, oltre il clero secolare, vi ha le seguenti corporazioni di regolari, cioè i Benedettini Cassinesi, i MM. Osservanti, i MM. Riformati, i Cappuccini, i Chierici Regolari Barnabiti, i PP. Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le Cappuccine, le Orsoline e le Dame del Sacro Cuore.

PARMA. Torrente che ha origine dai tre rami: il primo, dal Lago Santo, nella

direzione nord-est, quel di mezzo dalle sorgenti Gaudine, nell'Appennino: il terzo dal lago di Gemio o Lagone. Scorre in prima dal sud al nord; sopra Canetolo si piega all'est: dopo Corniglio riceve la Bruttica: piegando al nord-est riceve ad Osale la Parmossa e procede a Langhirano, scende contro Lesignano de'Bagni, e proseguendo passa a sinistra di Vigalto. Al ponte Duttaro, lungi 3/4 di miglia al sud da Parma, accoglie le acque del Cinghio, poi della Baganza: divide in due parti disuguali la città, passando sotto tre ponti: si dirige a Golese; a Baganzola lascia le ghiaje: a Cortile S. Martino s'incurva all'est poi al nord e recasi a Torrile: si ricurva al nord-est e ancora al sud per toccar le Vedoli, e proseguendo suo corso di nuovo al nord-est passa per Colorno: più all'est lamba il Mezzano superiore e l'inferiore, dove, trovata l'Enza, con essa si versa in Po, dopo un viaggio di miglia 60 1/2. — Questo torrente ha una pendenza media di metri 7 per chilometro: una velocità media di 6 chilometri per ora: l'altezza media delle piene, metri 4,28. La ghiaja piuttosto calcare; a sabbia mista alla terra. Abbonda di pesci, massime di trote; e nella vallata inferiore di anguille.

PARMETTA E TREBECCO. Cavo primario che ha origine dal basso di Mazzabue: stendesi ne' territorj di Casale, di Colorno, Copermio all'est, Mezzano, Coenzo e sbocca nell'Enza. È lungo metri 10,539.

PARMIGIANA (CAVO). — V. BOTTE FIUMA.

PARMOSSA. Torrentello che ha origine da tre scaturigini del monte Cajo, e dopo circa 8 miglia di corso si mesce con la Parma a Capo-Ponte.

PAROLA. Torrentello che scaturisce dal monte Pariolo, nel comune di Pellegrino scorre da sud-sud-ovest al nord-nord-est, attraversa l'Emilia al di sotto di Borgo S. Donino, si piega al nord-nord-ovest e sbocca nella Rovacchia.

PAROLA. Villa sull'Emilia, dimezzata dal torrentello dello stesso nome. La parte a sinistra è nel comune di Borgo S. Donino ed ha 160 abitanti: la parte a destra è un comunello di Fontanellato con 270 abitanti. La parrocchiale è nella parte a sinistra. Dista miglia 2 1/2 all'est pel sud da Borgo S. Donino, 4 1/5 all'ovest-sud-ovest da Fontanellato e 12 1/2 all'ovest pel nord da Parma. Il castello cominciato ad inalzare da Torello da Strada è menzionato dall'Ariosto (*Orlando Furioso*, canto 27, strofa 47).

PAROLETTA. Villa nel comune di Fontanellato, parrocchia della Ghiara, a destra della Rovacchia, distante miglia 2 al nord per l'ovest dal capoluogo e 15 1/2 al nord ovest da Parma, con 650 abitanti.

PASTINA DI LUNIGIANA nella Val di Magra. Villa nel popolo, comunità, giurisdizione e un quarto di miglio a levante di Bagnone, diocesi di Pontremoli. — Vedi BAGNONE.

PAULLO. Villa nel comune di Cortile S. Martino, dipendente dalla parrocchiale di S. Benedetto di Parma, distante miglia 4 1/3 al sud-sud-est dal capoluogo e uno all'est da Parma, con 128 abitanti.

PAULLO. Villa nel comune e nella parrocchia di Fiorenzuola, distante miglia 4 1/2 al nord per l'ovest del capoluogo e 15 1/3 all'est pel sud da Piacenza, con 730 abitanti.

PAVARANO. Villa nel comune di Pomaro; distante miglia 1 1/4 all'ovest pel sud dal capoluogo e 17 1/2 al sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

PECORARA. Villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Pianello. La villa si compone di due casali, con circa 30 case e 160 abitanti: tutto il comune ne ha 2804.

Superf. cat. ect. 8146, ari 42, c. 29.

Rendita imponibile lire 30,596, 20.

Giace sulla destra del Tidoncello, distante miglia 8 2/3 da Pianello al sud e 20 al sud-ovest da Piacenza. Era feudo dei Dalverme.

È tutto sul monte, toltane piccola parte lungo il Tidoncello. I terreni per lo più di cattiva qualità e soggetti alle frane. Vi si allevano buoi, porci, capre e pecore. Questo villaggio è proprio il luogo dove si fabbricano certe saporite ciambelle che hanno nome di Pianello. Sul monte Aldone si raccoglie il dittamo bianco.

Le sue frazioni o comunelli sono: Caprile, Cicogni, Cost'Alta, Luzarello, Marzonago, Monte Martino, Pecorara, Roncaglia (altra dalla famosa per le diete del medio evo), Sivizzano e Vallerenzo (V.)

PEDINA. Villa nel comune di Morfasso, sulla sinistra dell'Arda; distante miglia 2 1/2 all'est-est-sud dal capoluogo e 29 1/2 al sud da Piacenza. Il comunello ha circa 600 abitanti, la parrocchia 900.

PEDRIGNANO. Villa nel comune di Cortile San Martino, sulla sinistra della strada da Parma a Guastalla, distante miglia 3 1/2 al sud-est dal capoluogo e 3 1/2 al nord-est da Parma, con 120 abitanti.

PEDRIOLA. Cavo che ha principio ai confini dello Stato con l'Estense, della lunghezza di 8461 metri.

PELI. Erto villaggio in su gli Appennini, nel comune di Coli, a destra della Trebbia. Qui è stabilito l'ufficio podestariale di Coli; dista miglia 1 1/2 al sud-sud-est dal capoluogo e 32 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 560 abitanti. — A piccola distanza sorge il palazzo di Faraneto, opera del XVI secolo: vi si vedono alcune colonnette di pietra, intarsiature e rabeschi di buon gusto, e un vasto salone lungo circa 20 metri e largo 11.

PELIZZONE E POLIZZONE. Monte tra il Lama e il Carameto, sul confine nord del territorio di Bardi, vestito di faggi, abbondoso di selvaggina e di quarzo fibroso.

PELLEGRINO. Terra già del ducato di Piacenza, ora del ducato e della diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, capoluogo di comune con 30 consiglieri e di pretura di seconda classe. La borgata è composta di 60 case, con 240 abitanti: il comunello ha abitanti 380: tutto il comune 3312.

Superf. catast. ect. 13,579, ari 61, c. 24.

Rendita imponibile lire 86,002. 38.

Giace come in una valle, distante miglia 13 al sud-sud ovest da Borgo S. Donino, 28 al sud-ovest da Parma e 30 al sud-est da Piacenza. Vi ha una scuola primaria, chirurgo-condotto, mercato al mercoledì nei mesi di maggio, luglio, agosto e settembre, ma quasi di nessun conto: vi si fanno due fiere con discreto concorso: l'una nella borgata nel primo mercoledì e giovedì di luglio: l'altra, in un campo vicino, il 16 e il 17 agosto.

Nel 1424 San Bernardino da Siena vi fondò un monastero di Conventuali e vi predicò. Fu poi soppresso, nel 1804, il convento e chiusa la chiesa. Non v'ha nel borgo aperto al culto che l'oratorio di S. Giuseppe, uffiziato da un cappellano; chè la parrocchiale è a Careno, su d'un ripido monte al sud, distante miglia 1 1/2 dal paese, con grave incomodo. Al sud, lungi un mezzo miglio, sovrasta a Pellegrino un castello, rifabbricato da Guglielmo Pallavicino, padre del famoso Oberto II (1198). Nel 1304 questo castello sostenne l'urto delle soldatesche piacentine; e nel 1307 resse contro Alberto Scotti che sottometteva Borgotaro, Bardi e Castellarquato.

Ottone imperatore, nel 981, dava questo luogo in feudo ad Adalberto di Baden, progenitore di casa Pallavicini, che ten-

nelo sino al 1438, in cui venne infeudato, col titolo di contea, al prode Nicolò Piccinino. Nel 1472 fu dato col primitivo titolo di marchesato a Lodovico Fogliani, con facoltà d'aggiungere al proprio cognome quello di Sforza. Tra gli uomini illustri ch'ebbe Pellegrino nomineremo: don Guido da Pellegrino, teologo (1390); Giovanni Ponzinibio, lettore di diritto nello studio di Piacenza (1399); Alessandro e Diofobo Cornazzani, giureconsulti, assai riputati alla corte di Roma; Alessandro Boroni, medico presso Elisabetta Farnese, regina di Spagna, e il celebre matematico e naturalista abate Giuseppe Conti, professore a Napoli.

Le sue frazioni o comunelli sono: Ajone, Bejozzola, Careno, Castello, Cerinto, Grotta, Iggio, Muriano, Metti, Pellegrino, Pozzolo, Rigolo, Varone e Vianino (Vedi).

È bagnato dal Ceno, dallo Stirone e da altri torrentelli; è tutto fra'monti e vi ha molto terreno sterile: la parte più fertile, che è al basso verso il nord, produce grani ed uve, principalmente; poi biada, grano turco, castagne, fieno, canapa, legumi. Si fa discreto commercio di bestiame. Molti boschi cedui danno legna per le saline di Salsomaggiore. Il solfato di soda è la più abbondante delle produzioni naturali.

PELPI. Erto monte tra la valle del Taro e del Ceno: alle sue radici sono poste Bedonia e Compiano. È tutto petroso, con pochi faggi e molti semplici.

PELPIRANA e VOLGARMENTE PELPERANA. Torrente che ha origine dai rivi Merlino e Petasola: scorre dal nord-ovest al sud-est, passa a piedi di Bedonia, e si versa nel Taro.

PENNA. Uno de' più eccelsi Appennini dello Stato, alto sopra il livello del mare, metri 1739: è posto al confine dello Stato ligure e del ducato piacentino (nei comuni di Tornalo e di Bedonia). In esso le sorgenti del Taro e del Ceno: grandi selve di faggi. In sulla vetta scorgesi il mare e sino i monti della Corsica. Vi si raccoglie il lichene islandico e vi si trova cristallo di monte. Nelle screpolature del Penna, entro cui lavorano le api in gran numero, gronda nella state liquefatto il miele, che i pastori raccolgono.

PERINO. Piccolo torrente che sorge ne' monti del comune di Coli: scorre impetuoso per circa miglia 10 dal sud al nord e si versa nella Trebbia rimpetto a Donceto.

PESSOLA. Torrentello che nasce nel

fianco del monte Barigazzo, nel comune di Valmozzola, scorre dall'ovest all'est per 10 miglia e si scarica nel Ceno al Malzapello.

PESSOLA. Villa nel comune di Varsi, distante miglia 8 al sud-est dal capoluogo, 28 al sud-ovest da Parma con 400 abitanti. Presso la chiesa sono le vestigia d'un antico castello: secondo il territorio.

PETRIGNUOCOLA o PEDRIGNUOCOLA. Villa nel comune di Corniglio sulla sinistra della Parma, distante miglia 3 1/2 al nord-nord-est dal capoluogo e 27 al sud-ovest da Parma, con 300 abitanti. Vi ha una buona cava di pietra arenaria.

PIACENZA (*Placentia*). Città fortificata, capitale del ducato del suo nome, sede vescovile, capoluogo del territorio, amministrato da un governatore; sede del tribunale d'appello per tutto lo Stato, d'un tribunale civile e criminale, di due preture di prima classe, l'una pel cantone nord, l'altra del cantone sud; d'una camera di commercio, d'un'ispezione di finanza, d'un'ufficio del controllo e delle ipoteche, con archivio pubblico, ufficio di posta delle lettere, stazione di posta de' cavalli; vi ha commissariato superiore di polizia, dogana principale, un ingegnere dello Stato, un controllore delle contribuzioni dirette, un sotto-ispettore del patrimonio dello Stato. Vi è un comandante austriaco della fortezza, ed un comandante di piazza dello Stato; il deposito d'una compagnia dei dragoni ducali, una casa d'arresto, ecc. — È capoluogo di comune con 30 consiglieri, la cui popolazione nel 1843 era di 29,766; nel 1844, di 29,835 abitanti.

Superf. catast. ect. 218, ari 06, c. 36.

Rendita imponibile lire 446,889. 68.

La rendita ordinaria del comune, compreso il dazio di consumo, si può ritenere di lire 220,000; il soprassello comunitativo, nel 1846, fu di lire 62,638.40.

Posizione astronomica: latitudine nord 48° 3' 54"; longitudine est 27° 22' 59".

Elevazione sul livello del mare: metri 66,27.

Temperatura media, + 12,2 del termometro Réaumur.

Massimo caldo (tra il 1.° luglio e 15 d'agosto): tra i + 25° e 28°.

Massimo freddo (nel gennaio): tra i - 7° e 11°.

Venti dominanti: nord est, nord-ovest ed est.

Numero medio de' giorni piovosi 73.

” ” ” ” nevososi 10.

Distanze: da Parma, miglia 39 all'ovest-nord-ovest, 40 al sud-est da Milano, 18 all'ovest-sud-ovest-sud da Cremona.

Giace in vasta e feconda pianura, sulla destra del Po, poco sotto il confluente della Trebbia: salubre ne è il clima, ma talora l'aria vi riesce grave per le folte nebbie che si alzano dal gran fiume.

Ha forma oblunga, è cinta da baluardi, da fosse e da opere moderne di fortificazione. Al sud-ovest sorge il castello con 8 bastioni, cominciato nel 1547 dal duca Pierluigi Farnese; con violenza, gelosie dei magnati e angherie del popolo continuato da Carlo V. Pel trattato di Parigi del 10 giugno 1817 è tenuto da un presidio austriaco.

La città ha cinque porte: di Sant'Antonio all'ovest, di S. Lazzaro all'est-sud-est-sud le quali danno sull'Emilia; di Borghetto e di Fodesta al nord che guidano al Po: quest'ultima fu chiusa nel 1684: tennesi aperta ancora dal 1820 al 1823: ora è ancora chiusa; e di S. Raimondo al sud-ovest. Conta circa 4000 tra case e palazzi; ed oltre cinquanta tempj aperti al culto, lasciando stare le chiese soppresse. Ha un circuito di circa metri 6500, compreso il castello, la cui periferia è di metri 1350. Tre sono le piazze principali: de' Cavalli, del Duomo e della Cittadella. Magnifico è veramente lo stradone Farnese: molte delle sue contrade sono belle e spaziose, fra cui quella di San Raimondo che guida al Corso, del Guasto, Diritta, di S. Salvatore.

Tra gli edifizj pubblici menzioneremo:

Il palazzo del Comune, opera del 1281, fra le più magnifiche fabbriche del secolo XIII, sebbene non ne sia fatto che circa una quarta parte di quello che dovea essere. Lo stupendo porticato inferiore, formato di grossi pilastri di pietra sopra cui portano arditi archi a sest'acuto, era destinato alle unioni degli oratori del popolo e ai tribunali. I muricciuoli e le torri merlate che sorgono sovr'esso danno a quest'edifizio un carattere di fortezza del medio-evo. Nelle stanze superiori vi sono gli uffizj della podesteria. L'ampio anfiteatro, fattovi costruire nel 1651 dal duca Ottavio Farnese, è ora abbandonato e disfatto; ed è desiderabile che il comune, quando potrà, riduca a qualche uso questa parte di edifizio.

Davanti a questo palazzo stendesi la bella piazza de' Cavalli, così chiamata dalle due statue equestri colossali, rappresentanti in bronzo i duchi Ranuccio I e Ales-

sandro Farnesi, opere di Francesco Mocchi da Montevarchi, che pure eseguì i bassorilievi de' piedestalli.

Il Palazzo del Governo, di rimpetto a quel del comune, opera del secolo XV: l'attual facciata, del secolo scorso, è disegno dell'architetto piacentino Lotario Tomba.

Il Collegio de' Mercanti, ora Teatro Filodrammatico, sorge al fianco orientale del palazzo del comune. Il collegio della Mercatura lo cominciò nel 1677: nobile e graziosa n'è l'architettura e di bell'effetto il portico a colonne binate. Or è proprietà del comune: il piano superiore è stato dato alla Società Filodrammatica. Nel magnifico e vasto salone si contengono 400 persone circa, oltre lo spazio occupato dal palco scenico.

Il Palazzo della Cittadella o Farnese, così chiamato perchè Margherita d'Austria, moglie d'Ottavio Farnese, fecelo cominciare, con disegno del Vignola, sopra l'area dell'antica cittadella Viscontea, di cui sussiste ancora una parte. Questa era abitata dal duca Pierluigi, e quivi venne ucciso; la finestra murata verso ponente è quella da cui venne mostrato al popolo il cadavere del trucidato duca, e poi precipitato nella fossa sottoposta. Non è finito: anzi appena è una metà di quello che doveva essere. Sull'area dell'antico teatro della Cittadella, distrutto da un incendio nel 1798, sono state costrutte or ora le scuderie ducali.

Il Palazzo de' Tribunali, vasto ma di forma irregolare. Era già de' Landi, e venne al fisco nel 1578 per la congiura del principe Claudio Landi contro i Farnesi: qui hanno sede i tribunali d'appello, civile e criminale, il magistrato degli studj, la facoltà legale e la scuola di anatomia. L'artista osserverà volentieri il fregio che gli gira intorno e i bassorilievi della porta principale.

Il Palazzo della Dogana, fatto edificare nel 1658 da Margherita de' Medici, madre di Ranuccio II, e perciò detto anche di Madama. Qui sono tutti gli ufficj della finanza. Merita di essere osservata la facciata settentrionale e l'elegante portico.

Il Teatro Comunitativo, cominciato nel 1803 da una società di privati e aperto la prima volta nel settembre 1804. È disegno di Lotario Tomba: nel 1827 il Sanguirico lo abbellì internamente: nel 1830 ne fu fatta la facciata, i cui lavori a mezzo-rilievo sono del Puttinati. È bello, elegante, sommamente armonico: peccato

che il palco scenico sia un poco angusto.

Oltre i nominati edifizj pubblici, Piacenza va superba di grandiosi palazzi di privata proprietà, de' quali accenniamo almeno i principali. Il palazzo già Mandelli, ora di spettanza degli Ospizj civili, residenza del sovrano, quando dimora in Piacenza; il palazzo degli Scotti di Sarmato, de' conti Rocca, degli Scotti da Fombio, degli Anguissola di Grazzano e di Vigolzone, de' Villa-Maruffi, de' conti Tedeschi da San Fermo (disegno, credesi, del Vignola), de' Murazzani (già degli Scotti di Montalbo), degli Scotti-Anguissola di Agazzano, de' conti Rota, ora Pisaroni, degli Scotti da Vigoleno, de' Malvicini-Fontana da Nibbiano: sono maestosi edifizj che male non disdirebbero ad una grande città. Da qualche anno s'è cominciato a mettere un po' d'amore anche nelle fabbriche delle minori abitazioni.

Piacenza ha non poche chiese che si possono dir belle, e altre ne aveva prima della soppressione degli ordini regolari. Menzioneremo le più distinte.

Il Duomo, rifatto sulle ruine dell'antico, l'anno 1122, fu consacrato, come si crede, da Innocenzo II nel 1132. La facciata è di stile gotico, con pronao a ciascuna delle tre porte a due ordini: l'esterno è tutto incrostato di pietra. La chiesa ha forma di croce latina, le cui proporzioni architettoniche sono assai lodevoli. Vi dipinsero a fresco Bartolino da Piacenza nel secolo XIII, il Fiammingo, il Mazzoni, il Procaccino, il Fiamminghino, Lodovico Caracci, il Morazzone, il Franceschini, il Quaini e il Guercino. Oltre gli affreschi, per la conservazione de' quali grandissima lode vuoi attribuire al reverendissimo capitolo, vi ha pregevoli tavole e tele dipinte dal Sironi, dal Da-Longe, dal cavaliere Ferrante, dal Tagliasacchi, dal Draghi, dal Procaccino, dal Cignani, dal Landi, da Lodovico Caracci. Osservabili sono i cenotafj di Rogerio Caccia e del vescovo Barni, come pure la gran tavola dittica sopra la maggior porta della chiesa. Ne' sotterranei, che sono uffiziati dal capitolo in tempo d'inverno, non v'ha che un piccolo dipinto del Viganoni che meriti osservazione.

Sant'Antonino, insigne basilica e già cattedrale, fu inalzata nel secolo IV; rifatta in varj tempi, niente ha dell'antica forma. Cessò d'esser cattedrale nell'859. Illustre memoria storica si annette

a questa chiesa, giacchè vi furono intavolati i preliminari della celebre pace di Costanza nel 1185. Merita osservazione l'atrio davanti alla porta che guarda il nord. Vi ha buoni affreschi di Camillo Gavaselti e qualche quadro del Mulinaretto, di Giulio Cesare Procaccino, del Nuvoloni, del Fiammingo, di Camillo Procaccino. È forse la più antica chiesa della città, ed è intitolata al primario protettore di essa.

Santa Maria di Campagna (cappella ducale), il più bel tempio forse di Piacenza, fra quelli che sono rimasti aperti al culto dopo la soppressione de' Regolari, costruito dopo il risorgimento delle arti. Aveva forma di croce greca, in origine, or di croce latina rovesciata: il qual difetto è per altro coperto, in parte, dal tempietto che sollevasi sopra l'altare e che nasconde il coro, parte aggiunta. Avvi stupendi affreschi del Pordenone, del Soinro, i quali fecero mirabili prove, principalmente nella grandiosa cupola. Troppo lungo sarebbe l'annoverare tutti i dipinti di che è ricco questo tempio, dove si ammirano quadri dei Campi, di Camillo Procaccino, del Mantegna, del Tintoretto, del Boccaccino, del Tiarini. Il disegno vuoi che sia del Bramante. Nell'annesso convento, che è uno de' belli, vi ha una buona libreria.

San Sisto, già celebre monastero dei monaci Cassinesi, bella ed elegante chiesa, di buono stile, con nobile facciata, adorna di qualche pregevole statua di pietra, davanti la quale si estende un ampio cortile circondato da un bel portico. Qui era il famoso quadro di Raffaele, conosciuto sotto il nome della Madonna di San Sisto, che ora forma uno de' principali ornamenti della regia galleria di Dresda. Vi si ammirano ancora dipinti del Procaccino, del Palma il Giovane, di Farinata, del Da Ponte, di Taddeo Zuccherò e un mausoleo ricco di marmi (opera non compiuta) fatto inalzare dai monaci a Margherita d'Austria. Due eleganti cupolette, all'una delle quali gira intorno una loggia, fanno bell'effetto a vedersi.

San Francesco, grandioso tempio le cui navate laterali si congiungono dietro al coro, come nel duomo di Milano: il disegno primitivo, gotico puro e semplice, è stato guasto da molti raffazzonamenti posteriori. Avvi pitture del Marini, del Castelli e del Malosso.

San Vincenzo, di bell'architettura, con buoni dipinti del Tiarini, del Boccaccino, e del Fiammingo. Peccato che ha così bel

tempio manchi una conveniente facciata!

San Savino, costruita nel X secolo, insigne basilica, dove si ammirano buoni quadri del Crespi, del Genovesino e del Nuvoloni.

S. Giovanni, dovè meritano d'essere osservate le due grandiose storie evangeliche del Camuccini e del Landi, e le due buone statue in marmo bianco di S. Pio V e di Benedetto XIII.

Qual per l'uno e quale per altro pregio non vogliansi dimenticare le chiese di Sant'Eufemia, di San Bartolomeo, di Sant'Anna e di Santa Teresa.

Tra le chiese soppresse ricorderemo quelle di San Sepolcro, architettura del Bramante, ora ridotta a spedale militare; e di Sant'Agostino, per la grandiosa e ricca facciata in ispecie: questa è posta nel magnifico stradone Farnesè.

In questo stradone si fa il corso in tempo di carnevale; nella bella stagione si fa sopra quel tratto di muradella città detto il *Wauxhall*, posto dalla parte meridionale e parallelo allo stradone.

Non manca Piacenza d'instituti d'educazione e d'istruzione, alla quale è provveduto nella seguente maniera: La facoltà legale, dal novembre del 1831, è stabilita per tutto lo Stato in questa città, e le scuole di essa sono collocate nel palazzo di giustizia, dove anche risiede il magistrato degli studj per tutto il ducato piacentino. Per gli studenti della medicina avvi due scuole preparatorie: l'anatomia e le istituzioni chirurgiche; dovendo, pel compimento del corso i giovani recarsi alle scuole superiori di Parma, dove veramente è la facoltà medico-chirurgico-farmaceutica.

Nel collegio di San Pietro sono le scuole ginnasiali e il corso filosofico, comprese la matematica e la fisica; insegnamento dal 1836 in poi, affidato ai padri Gesuiti.

Nel medesimo collegio di S. Pietro, ma in locale affatto separato da quel delle scuole e dall'abitazione de' padri Gesuiti, è la biblioteca comunitativa-Passerini, amministrata e diretta da una commissione speciale di cui è capo il podestà del comune. Contiene circa trentamila volumi: raro ornamento e pregio di essa è il Salterio dell'imperatrice Angilberga, dono del piacentino cavaliere Poggi, il quale l'ha arricchita d'altri preziosi donativi.

Le scuole primarie o elementari sono distribuite in quattro rioni della città, di

Santa Franca, delle Carline, di S. Maria de' Pagani e di S. Matteo.

I Fratelli delle scuole cristiane, stabiliti in questa città nel 1843, ammaestrano, secondo il loro istituto, una numerosa scolaresca di fanciulli negli elementi della lingua, nella geografia, nella storia, nell'aritmetica e nella calligrafia. Nel seminario vescovile, che contiene oltre a cento alunni, è educato il chiericato dai principj di latinità sino a tutta la teologia morale. Alle scuole del seminario di teologia e di morale convengono anche quegli altri chierici tutti della città che non sono a convitto nel medesimo seminario.

A vantaggio del giovane clero piacentino ci ha pure il collegio Alberoni, fuor della città, a un miglio circa, fondato dal celebre cardinale di tal nome: per questo veggasi all'Articolo SAN LAZARO.

Nell'istituto Gazzola, fondato dal generale conte Felice Gazzola piacentino, insegnasi la pittura, l'architettura e l'ornato: per quest' insegnamento, da pochi anni sono state istituite due scuole secondarie, una di geometria descrittiva, l'altra d'aritmetica teorico-pratica.

Per l'educazione femminile provvede:

Il collegio di Sant'Orsola, dove sono ammesse a convitto e vi sono educate fanciulle di nobile e civile condizione. Oltre a queste le monache Orsoline tengono scuola separata per povere fanciulle, gratuitamente, che vi convengono in numero di ben cento. Il numero medio delle convittrici si può ritenere di circa 36.

Il monastero di S. Raimondo, che tiene alcune convittrici e dà ad esse educazione. Anche qui vi ha scuola separata e gratuita per povere fanciulle esterne.

Il monastero delle Teresiane ammette ad una scuola parimente gratuita povere fanciulle.

Il collegio di S. Girolamo, diretto dalle Figlie del Sacro Cuore, stabilite a Piacenza nel 1843, accoglie fanciulle di civile e mezzana condizione che vi hanno istruzione conveniente: inoltre vi si tiene una scuola separata e gratuita per le povere fanciulle.

Il collegio di Sant'Agostino ha alcune convittrici ed alcune scolare esterne, a pagamento, che vanno per esservi istruite.

Oltre questi stabilimenti avvi poche altre scuole private, fra le quali è salita a bella e meritata rinomanza quella da pochi anni aperta dalla signora Pagani-Pfister, dove convengono ad esservi istruite fanciulle di nobili e civili famiglie.

Tra gli stabilimenti di beneficenza sono da menzionarsi:

1.º L'ospedale grande civile e militare, formato dalla riunione di molti antichi spedaletti ch'erano sparsi per la città fin dal 1471; ampliato con l'aggiunta fattavi della chiesa di S. Sepolcro, di stupenda architettura del Bramante, pei malati militari. Non vi sono ammessi i malati cronici, pei quali, sino al numero di 36, ha provveduto il marchese Bernardino Mandelli; la quale pia istituzione sarà certamente coltivata, come sia purgato il patrimonio del fondatore. I pazzi vi sono accolti provvisoriamente e poi trasferiti all'ospedale centrale di Parma. Il numero medio giornaliero degl' infermi qui ricoverati è di 300; de' militari di 50. Nel 1841 le Figlie della Carità hanno assunto la direzione e la cura dello spedale.

2.º L'ospizio delle Esposte è nel convento di S. Sepolcro, attiguo allo spedale: vi si annoverano circa 80 fanciulle, a termine medio giornaliero.

3.º L'ospizio degli Orfani e degli Esposti contiene, a termine medio, circa 60 individui, de' quali, 40 esposti. L'istituzione degli orfani è del 1575. Gli esposti e gli orfani mantenuti a nutrice sino ai 12 anni è di circa 700.

4.º L'ospizio delle Preservate e delle Carline, dove sono circa 70 fanciulle sopra i 12 anni: fondatore delle Preservate è il P. Onofrio Oroboni (1667); delle Carline, il sacerdote don Paolo Casati nel 1739.

5.º L'ospizio delle Orfane e Marrocche, contiene circa 80 fanciulle, di cui 42 delle prime e 8 dell'altre.

Non sarà discaro il sapere il prezzo medio del mantenimento giornaliero di ciascuno individuo ricoverato nei suddetti ospizj.

Ospedale civile, lire 0,88; militare, lire 0,98; pazzarelli, lire 0,74; esposte, nell'ospizio, lire 0,47; esposti e orfani a nutrice, lire 0,16; esposti ed orfani, nell'ospizio, lire 0,84; Preservate e Carline, lire 0,47; Orfane e Marrocche, lire 0,84.

6.º Il Comitato di Beneficenza, che abbraccia diversi istituti pii che prima erano separati e sparsi. Soccorre i poveri infermi di medicine e di cura medico-chirurgica a domicilio: i poveri vergognosi con sussidj in danaro a domicilio, e i poveri infermi cronici, che non sono ammessi nello spedale. Distribuisce anche 108 doti annue a povere e ben morigerate

zitelle, di diverse somme, perchè ordinate con diversi lasciti. L'annua rendita media di questo pio istituto è ora di circa lire 32 mila.

7.º Il Monte di Pietà ebbe vita nel 1491 per opera del beato Bernardino da Feltre. Ha un capitale di banca di circa 170 mila lire, di cui mettonsi in giro ogni anno 181 mila lire sopra 21 mila pegni; pei quali pagasi l'interesse del 5 per 0/0 su quelli di stima maggiore di lire 3; nessuno, per que' di minore stima. L'asse del monte, tra capitale di banca, fondi, censi, ecc. è di circa 300 mila lire.

8.º L'Opera pia Mandelli, istituita dal conte Nicolò Mandelli nel 1808 a beneficio di quelle fanciulle e vedove dell'età dai 15 ai 30 anni che, strette dal bisogno, correrebbono pericolo dell'onestà. È amministrata da una commissione speciale composta di ecclesiastici graduati e di nobili. Ha una rendita di circa lire 15 mila, di cui due terzi distribuisce in sussidj a domicilio, il rimanente in doti.

9.º L'Opera Pia Gramigna soccorre gl'infermi che sono ammessi dal Comitato di Beneficenza al beneficio della spezieria, con sussidj in danaro a domicilio. Distribuisce anche 12 doti annue a povere zitelle: è amministrata da quattro persone che hanno facoltà di eleggersi i successori. L'istituiva Anna Maria Gramigna nel 1823, ed ha una rendita di circa lire 10,000 annue.

10.º Il Pio Ritiro Cerati, provvido istituto fondato dalla pia memoria del vescovo Cerati, morto nel 1806, a ricoverare e mantenervi i vecchi e poveri sacerdoti della diocesi. Venne aperto nel 1820, nel già convento de' Carmelitani scalzi. Ha una rendita annua di circa 9000 lire nuove; e il numero medio de'ricoverati è di 12. L'amministrazione, sotto la vigilanza dell'ordinario, è presso un consiglio di cinque ecclesiastici.

11.º Gli Asili dell'Infanzia, apertisi nel 1841, contengono circa 300 bambini, maschi e femmine, divisi in 5 locali: di Sant'Agostino, di S. Savino e di S. Nicolò. Oltre questi stabilimenti di beneficenza che abbiamo nominato, distribuisce sussidj la Confraternita della Torricella ai miserabili e alle vedove; la parrocchia di Sant'Alessandro, pel legato Veruni, e quasi tutte le opere parrocchiali dispensano, quale più e quale meno, piccoli sussidj dotali.

Piacenza, come abbiam detto, è capoluogo di territorio amministrato da un governatore, dal quale dipendono i seguenti 51 comuni: Agazzano, Bettola,

Borgonovo, Borgo San Bernardino, Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Coli, Ferriere, Gossolengo, Gragnano, Morfasso, Mortizza, Nibbiano, Pecorara, Podenzano, Piacenza, Pianello, Pontenure, Pomarò, Ponte dell' Ollio, Rivalta, Rivergaro, Rottoseno, Sant' Antonio, San Giorgio, San Lazaro, Sarmato, Travo, Vicomarino e Vigolzone (Vedi).

La totale popolazione del territorio amministrativo era:

Nel 1839 di 133,590 abitanti.

1840 | Non fu pubblicato il cen-

1841 | simento.

1842 di 137,286.

1843 di 138,934.

1844 di 139,304.

La superficie geografica del ducato, miglia quadrate 1084 1/3.

La superficie catastale del territorio (1848) ect. 144,874, ari 94, e. 91.

La totale rendita imponibile (1848) 4,184,786. 88.

Per l'ecclésiastico, come si è detto, Piacenza è sede d'un vescovo, immediatamente soggetto alla Santa Sede, il quale governa una vasta diocesi divisa in 53 vicariati foranei e in 362 parrocchie, comprese le 31 della città, che sono: della cattedrale (2209 anime), di Sant' Alessandro (2000), di Sant' Antonino (1087), di San Gervaso (311), di Santa Maria in Gariverto (1600), di San Michele (800), di San Uldarico (511), di Sant' Andrea (800), di San Bartolomeo (1839), di Santa Brigida (812), di San Donino (961), di Sant' Eufemia (702), de' SS. Eustachio e Savino (3488), di San Fermo (769), de' SS. Giacomo e Bernardo (690), di San Giorgio (400), di San Giovanni in Canale (984), di San Giuliano (180), di San Giuseppe (88: quest' è la parrocchia dello spedale; la popolazione di 88 anime non comprende che quella che stabilmente dimora nel Pio Luogo; quindi esclusi gl' infermi, che è popolazione sempre mobile); Santa Maria de' Zeroalli (380), Santa Maria de' Pagani (940), San Martino in Borgo (198), San Martino in Fóro (291), San Matteo (392), SS. Nazzaro e Celso (2137), San Nicolò (910), San Paolo (1315), SS. Protaso e Francesco (1516), San Salvatore (1868), San Sisto (1628) e Santo Stefano (987).

Il capitolo della cattedrale, insignito di cappamagna e di altre distinzioni prelatizie, si compone di 6 dignità, di 27 canonici, di 4 mansionarj e di 30 prebendarj; quello dell' insigne basilica di Sant' Antonino (l'antica cattedrale) pur esso

con cappamagna, d'una dignità, di 23 canonici, di 4 mansionerie, di 2 promansionerie e di 19 prebende. Quel di S. Michele, dove è stata trasferita l'antica collegiata di S. Giovanni evangelista, insignito di cappamagna in sul finire dello scorso secolo, si compone di una dignità di 16 canonicati e 9 prebende. Vi sono pure in Piacenza le seguenti collegiate, senza distintivo di cappamagna: Santa Maria in Gariverto (ora soltanto abituale), di Sant' Uldarico, con una dignità, 7 canonici e 4 prebendarj, di S. Gervaso, con una dignità, 10 canonici e 3 prebendarj, di Sant' Alessandro con una dignità, 8 canonicati e 7 prebende. Alcuni cappellani uffiziano nella parrocchiale di San Paolo ed altri in quella de' Santi Protaso e Francesco. La congregazione de' parrochi della città è stabilita nella parrocchial chiesa di S. Donino: la mozzetta nera è il distintivo de' parrochi della diocesi.

Il territorio piacentino distendesi nella pianura dalla parte settentrionale sino al Po e va poi lentamente alzandosi in deliziose colline, che su su salendo toccano poi l'erto Appennino. Amene ne sono le vallate cui formano la Trebbia, la Nure, il Rio, il Chero, l'Arda, il Tidone, la più deliziosa di tutte. Molti canali irrigui si diramano dalla Trebbia. Il territorio abbonda di frumento, di grano turco, vino, frutta, castagne, seta, bestiame grosso e minuto e fieno. Famosi sono i suoi vini santi e i formaggi gareggiano co' lodigiani. Vi ha miniere di ferro e di rame; cave di gesso, di petrolio, di marmo, di pietra còte, di pietra molare, e vi abbondano molti curiosi oggetti di storia naturale. L'agricoltura è sufficientemente in fiore. Il principale commercio di esportazione è di grani, poi del bestiame grosso.

In Piacenza si fabbricano pelli, stoviglie, chiodi, armi da fuoco, cera, liquori, nastri, tessuti di cotone d'ogni guisa: avvi filatoj, due tipografie, qualche cartiera nel territorio, che però non possono stare al paragone nemmeno delle mediocri di altri paesi. Nel laboratorio Fioruzzi si fanno macchine di fisica; valente incisore e cesellatore è il giovane Azilli, intagliatore in legno il Cardinali.

Vi si fanno mercati il mercoledì e il sabato ed una fiera di bestiami dall' 11 al 15 agosto.

Toccando ora brevemente della storia di Piacenza, diremo che oscura ed incerta è l'origine della città, volendola alcuni agli Etruschi, altri ai Galli attribuire. Sap-

piano però che l'anno 855 di Roma vi fu dedotta colonia romana: l'anno seguente è famoso per la rotta data da Annibale a Sempronio in sulla Trebbia. Nel 883 di Roma fu travagliata dalle soldatesche di Amilcare; e nel 886 da' Galli rispinti da Gneo Cornelio; dopo di che la colonia fu ristorata.

Finchè stette il romano imperio, crebbe Piacenza in potestà e ricchezza, a tale che fu inalzata a metropoli delle colonie circumpadane, poi a municipio.

Caduto il romano imperio, toccolle la sorte dell'altre città dell'Emilia: travagliata dalle barbariche invasioni, e dopo il regno longobardico premio di signori che duramente trattarono l'Italia. Erettesi in repubbliche le città lombarde, Piacenza, che fino dal 1126 reggevasi a comune, fu del numero. Ne'campi di Roncaglia presso Piacenza tennesi la dieta del 1189, dove la potenza di Federico I ebbe un gran crollo; entrò nella lega lombarda: i preliminari della celebre pace di Costanza furono intavolati nella chiesa di Sant'Antonino di Piacenza (1183). Nel rimanente del secolo XII e nel XIII guerreggiò infruttuosamente co' Milanesi e co' Parmigiani; dissidj e guerre vide suscitarsi nel suo seno per ambizioni e ingordigie de' nobili. Oberto Pallavicino finalmente nel 1254 ne spense la libertà. Cacciato nel 1257, Oberto, col suo fautore Ubertino Landi, ricuperò poco appresso la signoria della città, e dopo lui tennela Ubertino, a torsi di dosso il quale si diede a Carlo d'Angiò (1271) re di Napoli per 10 anni. Dopo la rinuncia di Carlo, la città venne in mano ad Alberto Scotto (1290) che, dopo Oberto, maggiormente nocque alla libertà della patria. Sosteneva Matteo Visconti di Milano e n'era sostenuto. Ma venuto a rottura col signor di Milano, poscia coi Torriani, malgrado che gli venisse in ajuto Giberto da Correggio, dovette riparare altrove. Ricuperata poi la signoria, e ancor cacciatone, Piacenza fu governata da un vicario imperiale (1310). Caduto lo Scotto, tutti i luoghi del Piacentino sottomettevansi a Galeazzo Visconti. Questi perdè la signoria della città per vendetta di Obizzo Landi, di cui volle oltraggiare la moglie, il quale la diede a Bertrando del Poggetto che l'occupò pel papa. Ma Francesco Scotto, figlio d'Alberto, ne cacciò i Pontificj e fu eletto signore. Soppiantollo nel dominio (1336) Azzo Visconti, e dopo la costui morte (1340) Luchino e Giovanni. Spenti questi, Piacenza cesse a

Matteo (1354), e l'anno appresso a Galeazzo. A questo successe Giangaleazzo (1378). Dopo la costui morte, gli Scotti ghibellini (1404) ribellarono Piacenza, e furono alle mani con gli Anguissola di parte guelfa. Ottobono Terzi tolse la città agli Scotti, a lui ritolta da Facino Cane, che se ne fece gridar signore. Ma l'anno dappoi gliela ritolse il Terzi pel Visconti. Morto Gio. Maria Visconti, Filippo Maria, sebbene la città fosse in potere di Gio. da Vignate di Lodi, diedesi a farla da signore in quel di Piacenza, infeudandone alquante terre a Filippo Arcelli. Poscia per costui mezzo ricuperò la città. Ma l'Arcelli, occupatala per sè (1418), vi fece atti crudelissimi: tenne testa al celebre conte di Carmagnola, lasciando impiccar alle forche sotto i proprj occhi il fratello e il figliuolo, caduti nelle mani de' Viscontei, piuttosto che cedere la fortezza. Nel 1448 venne in dominio degli Sforzeschi, sotto i quali seguì le vicende di Milano. Nel 1499 assoggettossi col Milanese a Lodovico XII re di Francia. Dopo la battaglia di Ravenna (1512) la città, con Parma, divenne suddita del papa. Qualche tempo dopo papa Leone X la cedette a Francesco I re di Francia; di nuovo Leone la ricuperò, e durò sotto la dominazione della Chiesa sino a che Paolo III di casa Farnese infeudolla, con Parma, al figliuolo Pierluigi. Sotto la farnesiana signoria questa città seguì le sorti di Parma: il perchè la sua storia, per gli avvenimenti pubblici, si confonde con quella di Parma, alla quale rimandiamo i lettori.

Tra' fatti memorandi, dopo il dominio de' Farnesi, accenneremo: la battaglia del 16 giugno 1746, seguita sotto le mura di Piacenza tra' Gallispani e gli Austriaci, capitanati da Lichtestein: la battaglia del 10 agosto dell'anno stesso presso Rottorfieno (V.); la famosa giornata combattuta alla Trebbia nel giugno 1799, tra gli Austro-Russi, comandati da Suwarow e Melas, e i Francesi condotti da Macdonald.

Il proposto Poggiali ha scritto le Memorie storiche della città in 12 tomi in 4.^o che giungono sino all'estinzione della schiatta farnesiana, dominatrice di Parma e di Piacenza: 2 volumi in 4.^o di Memorie per la storia letteraria. Il canonico Campi 3 volumi in foglio di storia ecclesiastica: il Canonico Boselli ha pur esso scritto tre vol. in 4.^o di storie piacentine: un Ristretto ne ha compilato l'avv. Rossi in 5 volumi in 8.^o piccolo: una Guida, con Cenni storici dava in luce, nel 1842, l'autore di questa Corografia.

Una pianta della città disegnò il geometra Lillie e dopo essa un'altra il tenente Azzi.

Lo stemma del comune di Piacenza è un dado d'argento in campo rosso: nel secolo XV vi s'aggiunse una lupa. Napoleone v'aggiunse tre api quando la dichiarò una delle quaranta buone città dell'impero, e allo scudo soprappose una corona merlata.

Il dialetto piacentino (certamente non bello) è gagliardo e vibrato: ha molti suoni della lingua francese, talchè facile riesce a' Piacentini l'apprendere la buona profferenza di quella lingua. Un dizionario del dialetto venne pubblicato nel 1836, al quale sonosi fatte posteriormente poche aggiunte.

Piacenza può gloriarsi d'aver avuto non pochi uomini distinti in ogni genere di celebrità. Nomineremo i principali, tacendo però de' viventi. Ne' tempi antichi, il console Lucio Calpurnio Pisone, suocero di Giulio Cesare; Tito Tinca, eloquente oratore. Per altezza di dignità. Tebaldo Visconti che fu papa col nome di Gregorio X; cardinale Pietro Diani; card. Jacopo da Pecoraria; Giulio Alberoni, cardinale, ministro delle Spagne; Lodovico e Vitale Loschi vescovi, quel di Piacenza, questi di Parma; i cardinali della Somaglia, Gazzola e Nasulli. Per armi, Alberto Scotto, Filippo Arcelli, il grand' Alessandro Farnese, il generale Sforza Pallavicino, il generale Felice Gazzola. Nella giurisprudenza, Raffaele Fulgoso, Giandomenico Romagnosi, e il cav. Bertani. Nella medicina e chirurgia: Guglielmo da Saliceto, Rocco Landoli, Bassiano Landi, Giulio e Cusserio. Nelle fisiche e matematiche: il gesuita Paolo Casati, il conte Francesco Barattieri, ed il Sacchini. Nella geologia, il cavaliere Giuseppe Cortesi. Nella nautica, Pietro Pallastrelli, uno de' più distinti viaggiatori, delle cui cognizioni potè giovarsi Cristoforo Colombo, genero di lui. Nella storia, i cronisti Pietro, Antonio e Alberto Ripalta, il Musso, il canonico Campi, il gesuita P. Bardetti, il prevosto Poggiali e il canonico Boselli. Nella filosofia e nella letteratura, Giovanni Crassoni, Lorenzo e Giorgio Valla, Severo Varini, il conte Luigi Cassola, Cornelio Musso vescovo di Bitonto, Lodovico Domenichi, Costanzo Landi, Girolamo Parabosco, Ferrante Pallavicino, il padre Angiolini, il marchese Ubertino Landi, l'ab. Della Cella, monsignor Ubaldo Cassina e Luigi Bramieri. Nell'archeologia e numismatica, monsignor

Vincenzo Bisti. Nelle scienze economiche e statistiche, Melchiorre Gioja.

Passando alle arti belle: nella scultura, Oberto da Piacenza e il fratello Pietro; Antelotto Braccioforte, Antonio del Mezzano, Giulio Muzzoni, Angelo Spinazzi, Giulio Cravari, scolaro del Canova. Nella pittura Bartolino da Piacenza, Giulio Muzzoni suddetto, il cavalier Giampaolo Panzini, Pier Antonio Avanzini, Felice Boselli, il cavalier Gaspare Landi e il Viganoni: nell'architettura, Lotario Tomba; nella musica, il maestro Giuseppe Nicolini.

Il cristianesimo fu predicato la prima volta in Piacenza sul principio del IV secolo, da San Vittore che ne fu il primo vescovo, e vi fondò la chiesa cattedrale (ora Sant'Antonino) verso la metà del secolo stesso.

Poniamo qui per ordine i vescovi che da San Vittore ad oggi governarono la chiesa piacentina.

- 1) — S. VITTORE, creato nel 318, morto nel 378.
- 2) — S. SAVINO, amico di Sant'Ambrogio arcivescovo di Milano, creato nel 376, † nel 420.
- 3) 420. — S. MAURO, † nel 449.
- 4) 449. — B. FLORIANO, † nel 481.
- 5) 481. — MUGGIORANO, † nel 486.
- 6) 486. — AVITO FRANCESCO, † nel 487.
- 7) 487. — PLACIDO, † nel 483.
- 8) 483. — SILVANO, † nel 803.
- 9) 803. — GIOVANNI, † nel 825.
- 10) 825. — SENFREDO I, tedesco, † nel 839.
- 11) 840. — SIRO, † nel 860.
- 12) 860. — VINDEMALE, savojarlo, † nel 890.
- 13) 890. — BONIFAZIO, il quale s'ignora se per morte o per altro motivo lasciasse la sede nel 898.
- 14) 698. — GIOVANNI II, † nel 609.
- 15) 607. — II. CATARISINO, francese, benedettino, † nel 634.
- 16) 634. — DONINO, piacentino, † nel 648.
- 17) 648. — FLORIANO II, † nel 677.
- 18) 677. — PLACENZIO, piacentino, † nel 698.
- 19) 698. — GIOVANNI III, milanese, † nel 716.
- 20) 716. — ILDOARDO, † nel 737.
- 21) 737. — TOMMASO, benedettino, † nel 756.
- 22) 756. — DESIDERIO, piacentino, † nel 778.
- 23) 778. — MAURO II, benedettino, † nel 780.

- 24) 780. — GIULIANO, nell'809.
 25) 809. — PODONE, piacentino, † nel 859.
 26) 840. — SENFREDO II, tedesco, † nel 870.
 27) 870. — PAOLO, milanese, † nel 889.
 28) 889. — BERNARDO, † nel 893.
 29) 893. — EVERARDO, † nel 904.
 30) 904. — GUIDO, benedettino, † nel 940.
 31) 940. — BOSONE, figlio del re Ugo, † nel 984.
 32) 982. — SIGOLFO FRANCESCO, † nel 988.
 33) 989. — GIOVANNI ARCHIMANDRITA, greco, † nel 998 (sembra che abbia rinunciato).
 34) 997. — SIGIFREDO, cremonese, † nel 1031.
 35) 1031. — PIETRO, milanese, † nel 1038.
 36) 1038. — AICARDO di Capua, † nel 1040.
 37) 1040. — IVONE, † nel 1048.
 38) 1048. — GUIDO II, † nel 1048.
 39) 1049. — DIONIGI, milanese, nel 1078 deposto, † 1077.
 40) 1077. — MAURIZIO, † nel 1088.
 41) 1099. — S. BONIZZONE M. già vescovo di Sutri, † nel 1089. — Sede vacante per 2 anni.
 42) 1081. — WIURICO, francese, o, secondo altri, milanese: se ne ignora il fine.
 43) 1096. — ALDO, piacentino, † nel 1122.
 44) 1122. — ARDUINO, piacentino, benedettino, † nel 1146.
 45) 1147. — GIOVANNI V, cistercense, rinunciò nel 1184.
 46) 1183. — UGO PIERLEONI, romano (cardinale nel 1164), † nel 1166.
 47) 1167. — TEBALDO, milanese, † nel 1192.
 48) 1192. — ARDIZZONE, piacentino, † nel 1199.
 49) 1119. — GRIMERIO PORTA, di Castellarquato, † nel 1210.
 50) 1210. — SAN FULCO SCOTTI, piacentino, trasferito alla sede di Pavia nel 1217, † nel 1229.
 51) 1217. — VICDOMINO COSTADOCIA, piacentino, † nel 1238.
 52) 1236. — EGIDIO, cistercense, piacentino, † nel 1242 (due anni di sede vacante).
 53) 1244. — B. ALBERTO PRANDONI, bresciano, trasferito a Ferrara nel 1287, † nel 1274.
 54) 1288. — FILIPPO FULGOSI, piacentino, † nel 1294.
 55) 1298. — ALRERICO VISCONTI, piacentino, trasferito a Fermo nel 1301.

- 56) 1401. — RAICERIO d'ORVIETO, cistercense, † nel 1502.
 57) 1302. — OBERTO DEGLI AVVOCATI, piacentino, trasferito a Bologna nello stesso anno, † nel 1322.
 58) 1302. — UGO II PILLORI, piacentino, † nel 1317.
 59) 1317. — FEDERIGO MAGGI, vescovo di Brescia, † nel 1325.
 60) 1325. — BERNARDO II DEL CAIRO, piacentino, † nel 1338.
 61) 1338. — ROGERIO CACCIA, piacentino, † nel 1388.
 62) 1388. — PIETRO II DEI MARCHESI DI CACCONATO, † nel 1372.
 63) 1372. — FRANCESCO DA CASTIGLIONE, savojardo, † nel 1372.
 64) 1373. — UBERTO DEI ZAGHI DA FONTANA, piacentino, † nel 1373 (tre anni di sede vacante).
 65) 1376. — CORRADO DEI GIORGI, pavese, benedettino, † nel 1381.
 66) 1381. — ANDREA DE' SERAZZONI, milanese, trasferito a Brescia nel 1385, † nel 1386.
 67) 1383. — GUGLIELMO DE' CENTUARI, cremonese, trasferito a Pavia nel 1386, † nel 1402.
 68) 1386. — PIETRO III NILARGO, da Candia, trasferito a Vicenza nel 1388, papa Alessandro V, † nel 1410.
 69) 1388. — PIETRO IV DE' MAINERI, milanese, † nel 1404.
 70) 1404. — BRONDA da Castiglione, milanese, creato cardinale nel 1411, † nel 1448.
 71) 1408. — BARTOLOMEO CACCIA, milanese, † nel
 72) 1411. — ALESSIO DA SEREGNO, milanese, † nel 1448.
 73) 1448. — AMIDANO NICOLO', milanese, † nel 1484.
 74) 1488. — GIOVANNI VI CAMPESI, pavese, † nel 1478.
 75) 1478. — MICHELE MARLIANI, † nel 1478.
 76) 1478. — SAGRAMORO DE' SAGRAMORI, da Rimini, † nel 1482.
 77) 1476. — FABRIZIO MARLIANI, milanese, † nel 1508.
 78) 1508. — ANTONIO TRIVULZIO, † nel 1522.
 79) 1509. — VASINO MALABAILA, d'Asti, † nel 1525.
 80) 1522. — SCARAMUCCIA TRIVULZIO, milanese, † nel 1527.
 81) 1528. — CATELANO TRIVULZIO, milanese, † nel 1589.
 82) 1589. — GIAMBERNARDINO SCOTTI di Mugliano, † nel 1568.

- 83) 1868. — B. PAOLO BURALI, d' Arezzo, poi cardinale e arcivescovo di Napoli, † nel 1878.
- 84) 1876. — GIULIO TOMMASO, bolognese, † nel 1878.
- 85) 1878. — FILIPPO SEGA, bolognese, fatto cardinale nel 1891, † nel 1896.
- 86) 1896. — CLAUDIO RANGONI, modonese, † nel 1619.
- 87) 1620. — GIOVANNI VII, LINATI, parmigiano, † nel 1627.
- 88) 1627. — ALESSANDRO SCAPPI, bolognese, † nel 1683.
- 89) 1684. — GIUSEPPE ZANDEMARIA, parmigiano, † nel 1681 (sede vacante per 7 anni).
- 90) 1688. — GIORGIO BARNI, di Lodi, † nel 1731.
- 91) 1731. — GHERARDO ZANDEMARIA, piacentino, trasferito dalla sede di Borgo S. Donino, † nel 1747.
- 92) 1748. — PIETRO V CRISTIANI, di Varese del Genovesato, † nel 1768.
- 93) 1766. — ALESSANDRO II PISANI, parmigiano, † nel 1783.
- 94) 1783. — GREGORIO CERATI, parmigiano, cassinese, † nel 1807.
- 95) 1807. — STEFANO ANDREA FOLLOT, di Beaumont d'Avignone, vescovo di Gand, rinunziò nel 1817, † nel 1838.
- 96) 1817. — CARLO SCRIBANI-ROSSI, piacentino, † nel 1823.
- 97) 1824. — LODOVICO LOSCHI, piacentino, † nel 1836.
- 98) 1836. — LUIGI DE' CONTI SANVITALE, parmigiano, trasferito dalla sede di Borgo S. Donino, sedente.

Gli ordini religiosi ora esistenti in Piacenza sono: i MM. Riformati, i Cappuccini, i Gesuiti, i Carmelitani Scalzi, i Fratelli delle scuole Cristiane, i Signori della Missione (S. Lazzaro), le Benedettine, le Teresiane, le Orsoline e le Figlie del Sacro Cuore.

PIACENTINE (LE). — V. RONCOLE.

PIANADETTO. Villaggio alpestre, nel comune di Monchio, sulla sinistra della Cedra di Tacca, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ dal capoluogo e 31 $\frac{3}{4}$ da Parma al sud per l'ovest, con 160 abitanti.

PIANELLO CITERIORE (*Planellæ*). Terra nel territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri e di pretura di seconda classe, stanza di una brigata di dragoni e d'una dogana pel confine pavese e sardo. Il

borgo contiene in circa 180 case ed una popolazione di circa 890 abitanti: quella del comunello è di 1160, di tutto il comune di 5328.

Superficie catast., ect. 3309, ari 80, c. 77.

Rendita imponibile lire 80,966. 64.

Giace in un piccol piano, chiuso tra' colli e il torrente Tidone a sinistra e il Chiarone a destra, distante miglia 17 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest da Piacenza.

Degna di esser osservata è la ròcca che fu dei Dal-Verme. Ogni mercoledì vi si fa un florido mercato di grani, bestiame, pollame, frutta, cuoi, con grande concorso di persone. Vi fa una fiera, florida anch' essa, negli ultimi lunedì, martedì e mercoledì d'agosto. Vi è scuola primaria medico e chirurgo condotto. Il comune si compone de' seguenti comunelli o stazioni: Arcello, Bilegno, Casanuova, Castellaro-Arcello, Casturzano, Gabbiano, Pianello, Roccapulzana e San Giustina.

E posto sul colle che gradatamente s'eleva sino alla prima catena di monti. Di piano non ha che le poche terre limitrofe alla borgata. Il Chiarone vi scorre in mezzo dal sud al nord.

E fra' migliori comuni di collina del Piacentino. I terreni piuttosto forti: in qualche luogo soggetti alle frane. Avvi boschi cedui e di castagni. Le precipue produzioni sono frumento, legumi, uve squisite, legname. Vi si alleva e traffica bestiame grosso e minuto. Nel monte Aldone cogliesi il dittamo bianco: vi è comune la matricaria, e tra le rupi è frequente il pomo granato. Trovansi pure agate, diaspri, marne, pietre paesine, lignite, bariete e ferro solforato.

Nel luogo detto le *Campagne*, sepolcro di un paese antichissimo detto *Rosara*, arso da Federico II o da suo figlio Enzo nel 1244, si sono trovate belle antichità, possedute dal signor Rizzi.

PIANELLO ULTERIORE. Villa nella comune di Nibbiano, parrocchia di Trevozzo, sulla sinistra riva dal Tidone che la divide da Pianello citeriore, da cui dista circa 1 $\frac{1}{2}$ miglio all'est, 7 al nord-est dal capoluogo e 16 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Piacenza, con 260 abitanti.

PIANTOGNA. Picciola villa alla falda del monte Prinzerà, sulla sinistra della Sporzana, distante miglia 2 al sud dal capoluogo (Fornovo) e 16 al sud-ovest da Parma, con 320 anime.

PIELTA. Villa nel comune di Tizzano, sulla destra della Parmossa, parrocchia di Vezzano, dista miglia 3 $\frac{1}{2}$ al nord-est

dal capoluogo e 21 al sud da Parma, con 80 anime.

PIETRAMOGOLONA. Villa divisa in mezzo dal Taro: la parte a destra, dov'è la parrocchia, con 140 anime, è nel comune di Berceto da cui dista miglia 7 al nord per l'ovest e 28 al sud-ovest da Parma: la parte a sinistra, con 120 anime, è nel comune di Solignano, da cui è distante miglia 3 $\frac{1}{2}$ al sud per l'est. Qui presso si vedono gli avanzi d'antico castello in cui Federico II, nel 1249, investiva Oberto Pallavicino; e intorno vi vegeta la liquirizia.

PIETRARADA. Villa nel comune di Varsi sulla destra del Ceno, distante miglia 8 al sud-ovest dal capoluogo e 37 al sud per l'est da Piacenza, con 210 abitanti.

PIETRESORELLE. Così sono dette alcune erte rocce tra i monti Crociglia e Bocca, nel comune di Ferriere, dov'è una dogana pel confine genovese.

PIEVE DI BEDONIA. — V. BEDONIA.

PIEVE DI CAMPI. — V. CAMPI

PIEVE DI CUSIGNANO. — V. CUSIGNANO.

PIEVE DELLA DUGLIARA. — V. DUGLIARA.

PIEVE DI GRAVAGO. — V. GRAVAGO.

PIEVE DI GUSALIGGIO. — V. VALMOZZOLA.

PIEVE D'OTTOVILLE. Grossa terra nel comune di Zibello, parrocchia della diocesi di Borgo S. Donino, posta in fertile territorio, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 20 al nord-nord-ovest da Parma, con 1680 abitanti; in antico chiamavasi *Pieve Allavilla*. Vasta e di buon gusto è la chiesa collegiata. V'ha tre oratorj: quello detto del Po bello e maestoso. Gregorio XIV papa, quando era vescovo di Cremona, da cui la terra allora dipendeva, vi eresse una opera pia detta *l'Ospedale dell'Amor di Dio*. V'era un forte, che fu distrutto nel 1333, per comando di Giovanni re di Boemia.

PIEVE DI PONTOLO. — V. PONTOLO SUPERIORE.

PIEVE DI S. VINCENZO. Villa (non comunello) spartita in più casali, nel comune di Vairo, da cui dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud per l'est e 31 al sud da Parma, con 600 abitanti circa. Abbonda di buoni pascoli.

PIEVE DI STADERA. — V. STADERA.

PIEVETTA. Villa nel comune di Castel San Giovanni, distante $\frac{1}{2}$ miglio dal Po, 2 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 18 all'ovest-nord-ovest da Piacenza, con 210 abitanti nel comunello e 480 nella par-

rocchia. Tra Piacentini e Pavesi più volte e molto aspramente fu combattuto nel medio evo pel possesso di questa villa.

PIGAZZANO. Villa sulla sinistra della Trebbia, nel nord di monte Pilerone, volgarmente Pirlone: distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 16 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 330 abitanti. Vi si veggono le rovine d'antico castello. Vi si trovano l'assenzio volgare e il pontico, il lepidio e della liquirizia.

PIGNONE DI BELVEDERE. Piccola villa assai fertile del comune di Vairo, distante miglia 6 $\frac{3}{4}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 27 $\frac{1}{2}$ al sud da Parma, con circa 30 anime.

PILLORI. Villa nel comune di Travi, sopra il confluente del Perino nella Trebbia, distante miglia 4 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 21 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

PIONE. Villa nel comune di Boccolo, distante miglia 8 $\frac{1}{4}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e 33 al sud da Piacenza, con 480 abitanti. Qui risiede l'ufficio podestariale di Boccolo, come luogo più centrale.

PIOZZANO. Villa nel comune di Pomaro, sulla sinistra della Luretta, distante un miglio all'est pel nord dal capoluogo e 16 al sud da Piacenza, con 270 abitanti nel comunello e 320 nella parrocchia.

PITTOLO ANTICAMENTE PLETTOLI. Villa nel comune di Sant'Antonio, distante miglia 4 al sud-sud-est dal capoluogo e 5 $\frac{1}{4}$ al sud da Piacenza, con 690 abitanti. Per privilegio di Carlomagno, in antico vi si faceva una grossa fiera il dì di San Lorenzo.

PIZZO (IL). Villa nel comune di San Secondo sulla sinistra del Taro, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord dal capoluogo e 12 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest da Parma, con circa 300 abitanti. Anticamente era castello posseduto dal capitolo di Parma, di cui il vescovo Cadulo investì, nel 1046. Oddone Cornazzano, al quale venne poi ritolto e nel 1081, per concessione del re Arrigo, ridato al capitolo. Di che grande quistione tra il capitolo e i Cornazzani, la quale fu definita con un duello, donde uscì vittorioso Arnolfo da Fontanellato, campione del Capitolo.

PIZZOLESE. Villa nel comune di Cortile S. Martino, distante un miglio al nord dal capoluogo e 8 da Parma, con 220 anime.

PLETTOLI. — V. PITTOLO.

PO (*Padus*). Il maggior fiume d'Italia,

che ha sorgente nel Monte Viso, tra le Alpi Cozie. Lasciando stare la linea che percorre fiancheggiando gli Stati Sardi e il Lombardo-Veneto, entra nello Stato Parmense al Boriacco (confine col Piemonte) e corre metri 33,500 sino a Piacenza, toccando quasi le mura di questa città al nord; da Piacenza sino dirimpetto a Cremona corre altri 33,500 metri; da questa città sin contro a Casalmaggiore altri metri 49,000: a Viadana, altri metri 14,000: in tutto, rimpetto ai ducati Parmensi, metri 117,500.

Oltre molti altri influenti negli Stati di Parma riceve: la Trebbia, il Tidone, la Nure, la Chiavenna, l'Ongina, l'Arda, lo Stirone, il Taro, la Parma, l'Enza. L'altezza media del Po, rimpetto agli Stati Parmensi, è dai metri 6 ai 7: la larghezza comune, metri 600: la pendenza media 3 decimetri per chilometro.

Il letto è di sabbia calcarea: vi si fa pescagione ricca di pesci d'acqua dolce, come trote, lucci, carpioni, tinche, anguille, ecc., ed anche di pesci di mare che vi salgono in tempo di frega, come sturioni, salmoni, lamprede, cheppie, ecc.

Questo fiume non è mai guadabile che in qualche raro caso di massima magra, in qualche punto. Rimpetto a Piacenza si valica su d'un ponte di barche: a Veratto, a Mezzano Chitantolo, all'Ongina, a Ragazzola, a Stagno, a Torricella, a Sacca superiore ed inferiore si passa sopra porti o ponti mobili; in parecchi altri punti sopra barche o battelli. Di notte la navigazione del fiume è vietata.

Le ordinarie escrescenze del Po accadono sul finire di primavera e in autunno. Gli anni famosi per grosse inondazioni sono il 1182, 1280, 1294, 1386, 1394, 1484, 1467, 1470, 1474, 2688, 1702, 1755, 1758, 1763, 1801, 1839. Le sue acque gelarono negli anni 1126, 1182, 1211, 1261, 1234, 1445, 1519, 1549, 1550, 1709 e in parte nel 1829 e 1850.

Pei lavori di difesa sussistono 10 grandi comprensorj o società de' proprietarj dei terreni soggetti alle inondazioni o corrosioni del Po, che concorrono alla spesa in diverse ragioni. Lo Stato vi concorre per 175.

Le divisioni de' comprensori sono le seguenti:

1. Dal Boriacco (confine Sardo) al Tidone,
2. dal Tidone alla Trebbia,
3. dalla Trebbia a Fodesta,

4. dalla Fodesta alla Nure,
5. dalla Nure alla Chiavenna,
6. dalla Chiavenna all'Ongina,
7. dall'Ongina al Taro,
8. dal Taro all'Enza e
9. dall'Enza al confine Estense.

Ogni comprensorio è rappresentato da un deputato.

Le isole del Po, parte di cui popolate sono, nello Stato Parmense, le seguenti:

San Germano nel comune di Calendasco	
Pavesi	” S. Antonio
Boschi Landi	” Mortizza.
Mezzadri	” Monticelli
Guerci	” d'Ongina.
San Giuliano nel comune di Castelvetro.	
Del Bue	” Polesine.
Mazzani	” Lissa.
Coltaro	
Santa Maria de' Moreni	” Colorno.
Moreni	
Del Frate	
Favagrossa	
Pellegrini	” dei Mezzani.
Buonvisi o Menghi	
Menghi Piccola	”

PODENZANO. Villaggio del ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 15 consiglieri, pretura di Ponte dell'Olio. Il villaggio ha circa 90 case sparse nel perimetro d'un miglio: la chiesa parrocchiale è aggregata al comune di San Lazzaro: il comunello ha circa 800 abitanti, il comune 1452.

Superf. catast. ect. 1461, ari 02, c. 92.

Rendita imponibile lire 109,194. 04.

È posto a sinistra della Nure, sulla strada maestra di Ponte dell'Olio da cui dista miglia 7 $\frac{1}{2}$ al nord e 6 $\frac{2}{5}$ al sud da Piacenza. Vi ha scuola primaria e chirurgo condotto. Nel 1242, questa terra fu guasta dal re Enzo; nel 1315 quasi distrutta da Galeazzo Visconti.

Le sue frazioni o comunelli sono: Attoe, Gariga, Majano e Podenzano (Vedi).

Il comune stendesi nella pianura, ma è di forma irregolare. Fertili i terreni e producono in copia grani, uve; vi si alleva bestiame grosso ed assai pollame. Vi prosperano assai belle piantagioni di gelsi.

PODENZANO. Parte della villa suddetta, formante un comunello del comune di San Lazzaro, dov'è la chiesa parrocchiale, distante dal capoluogo miglia 10 al sud-sud-ovest con 470 abitanti.

POLESINE (*Pollexinum Sancti Viti*). Paese nel ducato di Parma, della diocesi e nel territorio amministrativo di Borgo San Donino, capoluogo di comune, con 20

consiglieri, pretura di Zibello, stazione di dogana confinaria. Il paese ha circa 500 abitazioni, distribuite in diversi ceppi vicini l'uno all'altro, in cui dimorano circa 380 famiglie, componenti a un dipresso 1600 abitanti: la popolazione di tutto il comune è di 5828 anime.

Superf. catast. ect. 2010, ari 08, c. 56.

Rendita imponibile lire 110,185 .80.

Giace sulla destra del Po, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ all'ovest da Zibello, 18 al nord da Borgo S. Donino e 24 al nord-ovest da Parma. Alcuni fanno derivare la denominazione di Polesine da *Poeninsula*; altri, e forse a miglior ragione, da *più isole*.

Le sue frazioni o comunelli sono: Polesine, Santa Croce e Vidalezzo (Vedi).

Fertile è il suolo: la coltura generalmente buona: il solo poco terreno sabbionoso non è coltivato. È soggetto agli allagamenti del Po. Vi si raccolgono in buon dato grani, legumi e vino.

In antico ha sofferto assai danni dalle corrosioni del Po: forse in origine era un gruppo d'isole di questo fiume. Nel secolo XVII sorgeva ivi presso un palazzo detto delle due torri, ch'era de' Pallavicini. Di Polesine e d'altre terre nel 1249 fu investito Oberto Pallavicino. Fatta la divisione dello Stato (1487), Polesine toccò a Giovanni Manfredo. Spenta la linea nel 1731, passò in feudo ad Enrichetta Farnese, cui morta, fu incamerato. Anche dopo che questi Stati obbedivano alla Francia, il paese di Polesine continuò ad essere governato, per qualche tempo dalle leggi di Maria Luisa, regina d'Etruria.

POLIGNANO. Casale nel ducato e nella diocesi di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, pretura di Cortemaggiore. La villa conta circa 180 abitanti; il comunello 1070; tutto il comune 2359.

Superf. catast. ect. 2696, ari 78, c. 82.

Rendita imponibile lire 186,448. 28.

È affatto in pianura, distante miglia 11 $\frac{1}{4}$ all'est da Piacenza e 19 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest da Borgo S. Donino.

Le sue frazioni o comunelli sono: Polignano e San Pietro in Cerro (Vedi).

Il territorio è attraversato dal cavo primario Fontana. Vi si raccoglie frumento, grano turco, fava ed uva: l'industria è tutta nell'agricoltura: vi si alleva e trafica anche bestiame grosso.

POLIZZONE (MONTE). — V. PELIZZONE.

POMARO. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo

di comune con 20 consiglieri, pretura di Agazzano. La popolazione del comunello è di circa 170 abitanti; del comune di 2119.

Superf. catast. ect. 4170, ari 56, c. 44.

Rendita imponibile lire 70,026. 88.

Il territorio di questo comune parte si eleva nei colli e parte ne'monti: vi scorre il torrente Luretta che nasce in esso: è distante miglia 5 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Agazzano e 17 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza.

Le sue frazioni o comunelli sono: Groppo-Arcello, Montebello, Montecanino, Monteventano, Piozzano, Pomaro, San Gabriele, San Nazzaro, Pavarano e Vidiano (Vedi).

L'aere vi è purissimo: deliziosa la postura del capoluogo: i fondi non molto produttivi, ma bene coltivati. I principali prodotti, i cereali, le uve e le legne: vi si fanno vini prelibati. Nel comunello di Groppo si tengono mandre, essendovi pascoli in copia. Vi si allevano majali. Intorno al castello di Montecanino vegeta la liquirizia.

Qui fu arciprete monsignor Cassina, uomo di gran fama in patria, non forse così grande di fuori, il quale fu autore di alquante opere filosofiche e già professore di filosofia in Parma: prelado domestico del pontefice, titolo conservato negli arcipreti di Pomaro suoi successori. Questo parroco molti vantaggi fece e molti altri ne procurò alla sua pieve.

PONGENARO. Villa nel comune di Soragna, alla destra dello Stirone, distante quasi un miglio all'est dal capoluogo e 18 al nord-ovest da Parma, con 800 abitanti.

PONTE ALBAROLA. — V. PONTE DELL'OLLIO.

PONTECENE e PONTACENO. Villa nel comune di Boccio, divisa in due corpi: Ponteceno di sopra e Ponteceno di sotto al confluente del Lena nel Ceno. Fa parte della parrocchia di Pione: dista dal capoluogo miglia 6 $\frac{1}{2}$ al sud e 32 al sud-est da Piacenza, con circa 100 anime. Il nome fa credere che un tempo esistesse sul Ceno un ponte di cui non avvi traccia nè memoria.

PONTE DELL'OLLIO. Borgata nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, pretura di seconda classe, residenza d'un controllore delle contribuzioni dirette, d'un ricevitore del controllo e d'una brigata di dragoni. La popolazione del borgo è di circa 800 abitanti; del comune di 5878.

Superf. catast. ect. 4408, ari 80, c. 97.

Rendita imponibile lire 99,182. 08.

Giace sulla destra della Nure, in un piano circondato da vaghe colline, distante miglia 14 $\frac{1}{3}$ al sud da Piacenza e 7 $\frac{1}{2}$ al nord dalla Bettola.

In antico si chiamava Ponte Albarola, per la comunicazione forse che vi aveva con la villa d'Albarola (distante miglia 7 $\frac{1}{4}$) mediante il ponte sulla Nure che poscia ruinò. Or avvenne un altro di otto archi, di recente costruzione, disegno del cavaliere Ferrari, procurato principalmente per la solerzia del cavaliere Vincenzo Cornacchia, quand' era commissario del governo alla Bettola.

Ci ha scuola primaria, medico-chirurgo condotto, una mammana, mercato al martedì, fiera assai rinomata ne' giorni 16, 17 e 18 d'agosto, e altra nel martedì e mercoledì dopo la prima domenica d'ottobre.

Le sue frazioni o comunelli sono: Castano, Castione, Folignano, Monte Santo, Ponte dell'Olio, Riva, Santa Maria del Rivo, Sarmata, Tollara, Torrano, Veggiola e Zaffignano (Vedi).

Si stende sul colle e sul monte; nel piano ha poca parte. Il clima è eccellente: la parte piana discretamente fertile: l'elevata poco produttiva. Vi si raccoglie grano ed assai vino. Gli abitanti intendono all'agricoltura e ad allevare e trafficare bestiame grosso e minuto. Vi si alimentano, con le abbondevoli acque, due magli da ferro, uno da rame, due cartiere, due gualchiere e un piccolo edificio a Castano da lisciar pietre. Vi si trova l'elaboro nero, la fragolaccia e il capelvenere. V'ha una cava di pictra molare, e non mancava il solfato di soda, e belle lastre dentritiche avvi a Sarmata ed alla Veggiola.

PONTENURE. Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza; capoluogo di comune con 20 consiglieri e di pretura di seconda classe, alla quale è aggregata quella di Carpaneto; stazione d'una brigata di dragoni. La popolazione del borgo, in circa 80 case, è di 600 abitanti; di tutto il comune di 2780.

Superf. catast. ect. 2936, ari 14, c. 58.

Rendita imponibile lire 126,664. 30.

E' posto sulla via Emilia, distante miglia 5 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza e 8 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Fiorenzuola. Vi ha scuola primaria pei maschi ed una per le femmine, medico-chirurgo condotto. Vi si fa una fiera di bestiame il lunedì, martedì e mercoledì avanti al 28 luglio.

Le sue frazioni o comunelli sono: Ca

DUCATO DI PARMA, ECC.

del Rio (in parte), Cassino, Muradello, Paderna, Pontenure e Valconasso (Vedi). Il territorio è tutto in piano: poco fertili i terreni, dai quali raccogliasi grani, uva e fieno: vi si alleva pure bestiame bovino e porcino onde si fa traffico nei mercati di Piacenza e di Carpaneto.

Ad un miglio dal borgo vedesi sulla Nure un ponte di recente costruzione, a cinque arcate, disegno dell'ingegnere Belleni.

E' luogo molto antico: nel 1316 venne a signoria de' Visconti che nel 1337 ne demolirono la ròcca. Qui per ordine di Filippo Maria, nel 1446, venne arrestato il celebre capitano Bartolomeo Colleone, per sospetto d'intendersela co' Veneziani.

Presso Pontenure, non lungi dall'Emilia al sud, sonosi scoperti quattro pavimenti a mosaico, in pietre bianche e nere, che si crede esser opera del secolo di Trajano o di Adriano ovvero degli Antonini. Ora sono nel museo di Parma.

PONTEDIDONE. Villa nel comune di Sarmato, sull'Emilia e sulla sinistra del Tidone: distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ all'est dal capoluogo e 8 $\frac{1}{3}$ all'ovest da Piacenza, con meno di 100 anime. Tra questa villa e Rottofreno nel 1746 seguì una sanguinosa battaglia fra gli Austriaci e i Galispani che avevano perduto la battaglia di Piacenza (V. PIACENZA).

PONTOLO INFERIORE. Villa nel comune di Borgotaro, sulla destra del Taro, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 46 al sud da Piacenza, con 218 abitanti.

PONTREMOLI in Val di Magra. Città nobile, già lungo borgo con sovrastante castello e chiesa collegiata, ora cattedrale e residenza di un vescovo, capoluogo di comunità e di giurisdizione.

Trovasi alla base dell'Appennino della Cisa, sull'antica strada Francesca o Romea, che Clodia e di Monte Bardone fu nel medio evo appellata, là dove scende ed entra in Magra il copioso torrente Verde, col quale poi la Magra continua a percorrere la parte meridionale della città.

E' situata sotto il grado 27° 33' longitudinale e 44° 24' latitudinale, circa 28 miglia a settentrione di Sarzana, altrettante a maestro di Fivizzano, 54 a settentrionemaestro di Massa Ducale e 48 a ostro di Parma.

La parte superiore e settentrionale di Pontremoli, che pare la più antica, è posta alla destra del torrente Verde che scende dal lato occidentale dell'Appenni-

no Molinatico nella comunità di Zeri, mentre sul lato sinistro ed al fianco orientale dello stesso Appennino, presso i lembi occidentali del Monte Orsajo, scende il fiume Magra.

All'ingresso settentrionale della città ed a ponente del fiume predetto si alza sopra un colle il Castel Piagnaro, che trovasi a un di presso a 1000 piedi, circa 168 pertiche, 1000 sopra il livello del mare, mentre il piano inferiore della città non è che a 806 piedi sopra lo stesso livello.

Situata cotesta città in quell'unica gola che dà adito, mediante la foce della Cisa del Monte Molinatico, al più agevole e dimesso passaggio dell'Appennino Lunense per entrare nella Lombardia e nel ducato di Parma, circondata da vitifere colline, in un clima temperato e salubre, non fia da maravigliarsi se molti scrittori favoleggiarono intorno all'antichità ed origine di Pontremoli, altri pretendendo che sia stata la capitale Apua, immaginata dal frate Anno da Viterbo, che pose costà la sede de' Liguri Apuani, ed altri derivandone il nome che le fu dato da un Ponte Tremulo, fabbricato costà sul fiume Magra dal console romano Q. Marzio Tremulo, che fu console 306 anni innanzi Gesù Cristo, vale a dire, circa 70 anni innanzi che i Romani penetrassero in Lunigiana.

Dondechè fia giocoforza concludere che niente di sicuro si ha e che niun indizio si trova circa l'origine ed il nome di Pontremoli sotto al dominio dei Liguri a quello che gli succedette dei Romani.

Si entra in Pontremoli per sei porte, con due ponti dentro la città ed un terzo nel suo sobborgo meridionale della SS. Annunziata, mentre fuori della porta Parmigiana verso il monte cavalca la Magra il quarto ponte. Il Castel Piagnaro difende cotesto paese dalla parte dell'Appennino e guarda il passaggio sul detto Ponte fuori di porta Parmigiana. Servivano di difesa a cotesto paese, quand'era borgo, due forti torri edificate quasi nel centro della città, alla confluenza del Verde in Magra, e poste fra due piazze, quella della cattedrale, cui una delle torri serve di campanile, e l'altra che serve allo stesso uso al palazzo della comunità.

Ma per tornare ai fatti storici fuori di conghietture, dirò che sebbene il buon Villani scrivesse che Totila re de' Goti distrusse in Toscana anche Pontremoli, contuttociò di questo paese non possiamo

per ora citare di più antico che un privilegio dell'imperatore Arrigo III e IV come re del 1077.

I Pontremolesi godevano del beneficio municipale concesso loro alla pace di Costanza del 1163. Senonchè anche in Pontremoli incominciò di buon'ora a prendere voga lo spirito delle fazioni guelfa e ghibellina, le quali si rinforzarono più che mai durante l'impero di Federigo II.

Che però tanto gli uni che gli altri in quei tempi di turbolenze politiche aderissero, a seconda delle circostanze, ora al partito imperiale o ghibellino, ora al guelfo o della Chiesa, lo manifestano le cronache Lombarde di Modena, di Parma e di Piacenza; in guisa che i Pontremolesi a somiglianza di queste ultime città facevano leghe, formavano leggi, statuti e reggevano a comune a guisa di piccola repubblica.

Infatti nel giugno del 1271, i Pontremolesi mediante i loro sindaci, strinsero alleanza coi Parmigiani, seguaci di parte ghibellina.

Però appena discese in Toscana l'imperatore Arrigo VII (anno 1342), questi inviò in Lunigiana il cardinale Luca del Fiesco, dichiarandolo vicario imperiale, che fece la sua residenza in Pontremoli.

Ciò per altro non bastò per assicurare la quiete a cotesta contrada.

Continuava questa terra ad essere divisa in due partiti, guelfo e ghibellino, quando il famoso Castruccio, capitano generale di Lucca, dopo aver riportato vittoria in Lunigiana contro i Genovesi ed i Fiorentini, penetrò colle sue armi fino a Pontremoli, dove fra la piazza della cattedrale e quella del comune, presso la testata del ponte di Nostra Donna, alla confluenza del Verde in Magra, fra il borgo vecchio superiore abitato dai ghibellini ed il borgo nuovo o inferiore popolato da guelfi, fu inalzata una delle gran torri tuttora esistenti e appellata la Cacciaguerra.

Da quell'epoca la terra, ora città di Pontremoli, prese per insegna del suo sigillo un ponte a quattro archi, con alta torre merlata nella sua testata orientale.

Sceso poscia in Italia e passando Lodovico il Bavaro per Pontremoli, nell'agosto del 1327 regalò di un ampio diploma il capitano Castruccio, dopo la morte del quale Pontremoli si rivendicò a libertà.

Dissi libertà, perchè il Bavaro lasciò in Pontremoli un vicario imperiale, che i Pontremolesi cacciarono di casa loro ap-

pena quell'imperatore ebbe valicato l'Appennino. Ciò peraltro non giovò gran fatto a quegli abitanti divisi sempre dalle fazioni; sicchè di prima giunta i ghibellini di Pontremoli si posero sotto il dominio dei Rossi di Parma, mentre il presidio del Castel Piagnaro sosteneva la fazione contraria. Fu questo assalito e preso dal vicario inviato costà con una mano di armati che lo tennero fino al 1331, quando la fazione guelfa essendo riescita a vincere la ghibellina, riacquistò il detto castello che fece ristaurare, comechè i Rossi non abbandonassero il regime della terra, della quale furono dichiarati vicarj regj con diploma di Giovanni, re di Baviera, del 3 marzo 1331.

Era Pontremoli sempre dominata dai Rossi di Parma, quando nel 1336 fu assediata dalle truppe di Mastino della Scala, dopo che ebbero conquistato Parma e Borgo S. Donino; e fu talmente stretta dai soldati di Mastino, de' marchesi Malaspina e di Simone da Correggio insieme alleati, che i Pontremolesi nel 8 settembre del 1336 dovettero assoggettarsi ad una onorevole capitolazione.

Per altro Pontremoli non si mantenne molti anni sotto Mastino della Scala, avvegnachè quegli abitanti nel 1339 si posero sotto l'accomandigia di Luchino Visconti, signor di Milano e cognato di Antonio, vescovo di Luni, talchè quel potente signore, volendo dominare il passo della Cisa, spediva francamente per la via di Pontremoli le sue masnade in Toscana, ora a favore de' Pisani (1341) per l'assedio di Lucca, ora contro di essi (1344) nella guerra di Pietrasanta, per assistere Antonio del Fiesco, vescovo di Luni.

Mercè cotante visite e passaggi di milizie, riescì facile a messer Luchino piegare i Pontremolesi ai suoi comandi, il cui paese col suo distretto i Visconti ritennero fino al 1404.

Avvegnachè a messer Luchino succedè il di lui fratello Giovanni, arcivescovo di Milano, quindi i nipoti di lui, fra i quali Barnabò, che fece rinforzare in Pontremoli la torre detta il Campano del palazzo comunitativo. A Barnabò succedè Giovanni Galeazzo, Conte di Virtù, suo nipote, che nel 1388 accordò ai Pontremolesi il collegio de' notarj.

Venuto a morte il detto Conte di Virtù (1402), Pontremoli, Sarzana, Pisa e Livorno in Toscana furono lasciate al figlio suo naturale, Gabriello Maria. Ma, o che

fossero le troppe vessazioni da quest'ultimo contro i suoi sudditi adoperate, o che fosse lo spirito di partito da cui i Pontremolesi erano sempre agitati, o che ciò attribuire si volesse alla geografica posizione di Pontremoli, presso il confine con la Lombardia, fatto è che quel popolo neppure allora si trovò d'accordo nè per reggersi indipendente, nè per lasciarsi governare da un vicario di quel nuovo padrone.

Quindi avvenne che il borgo superiore, di fazione ghibellina, acclamò in suo signore Pietro dei Rossi di Parma, mentre il borgo inferiore, dominato dalla fazione guelfa, chiamava da Genova al governo un Luca di Carlo Fieschi; il quale col favore dei suoi partitanti si recò all'assedio del castello di Grondola, presidiato dalle milizie parmigiane di Pietro Rossi.

I quali cacciati di là, fu facile in seguito cacciarli ancora del borgo superiore di Pontremoli e del suo distretto, estendendo il suo dominio non solo sopra i monti di Zeri ma ancora su quelli di Borgotaro nel Piacentino. I figli ed eredi del Fieschi furono accolti sotto l'accomandigia della Repubblica Fiorentina, poco innanzi che Nicolò Piccinino, capitando con molti armati milanesi in Lunigiana, spogliasse nel 1430 Gio. Luigi del Fiesco della signoria di Pontremoli, nel cui luogo più tardi lo stesso capitano si accampò, sicchè la contrada tutta nel Pontremolese alla pace del 26 aprile 1433, restò al duca Filippo Maria Visconti di Milano. E sebbene alla disfatta dell'esercito milanese sotto Barga nel 1436 gran parte della Lunigiana fosse liberata dalle genti di quel duca, non fu però lo stesso di Pontremoli; nè il vincitore Sforza poté in alcun modo riacquistarlo se non quando nel 1441 il duca Filippo Maria lo assegnò in dote alla sua figlia Bianca, sposata dal valoroso Francesco Sforza.

Senonchè il duca Filippo Maria pentitosi di nuovo dell'accordo concluso col genero, nel 1446 spedì sopra Pontremoli un esercito con intenzione di togliere allo Sforza ciò che egli possedeva.

Ma ad onta delle ripetute minacce non riescì al duca Visconti nè alle sue truppe di potere entrare in Pontremoli, vigorosamente difeso dal popolo e dal presidio fiorentino.

Venuto a morte l'anno 1446 il duca Visconti, essendo corsa voce che il governo di Milano cercasse di riconquistare Pontremoli, vollero i suoi abitanti pre-

munirsi da una sorpresa prendendo al loro servizio molte milizie del genovesato; sicchè andò a vuoto ogni macchinazione contraria. Ma tre anni dopo (1480), essendo stato accolto in duca di Milano Francesco Sforza, i Pontremolesi non ebbero più motivo di temere; molto più che Nicodemo Trincodini da Pontremoli era divenuto il ben affetto di quel duca che lo destinò suo ambasciatore a varj potentati d'Italia e di Germania nella qual carriera diplomatica si rese cotanto benemerito che dal duca Galeazzo Maria Sforza, figlio e successore del precedente, fu nominato suo ambasciatore a Roma, nel tempo in cui quel duca con la duchessa Bona sua consorte passava per Pontremoli con numerosa corte per recarsi a Firenze a ricevere feste grandiose da Lorenzo de' Medici e dalla Signoria.

Nell'anno 1476, mancato ai vivi il duca prenomato, regnò, a nome del figlio ancora minore, Giovanni Galeazzo Maria, la sua madre duchessa Bona, durante la quale minorità i conti del Fiesco essendosi riconciliati col capitano di ventura Roberto S. Severino, si recarono colla sua compagnia ad assediare Pontremoli, senza però ottenere il loro intento.

In questo mezzo per i maneggi di Lodovico Sforza, detto il Moro, zio del pupillo duca, sottentrò egli, invece di Bona alla cura e direzione dello Stato di Milano.

Frattanto essendo riescita a vuoto la tentata congiura dei Pazzi, Lodovico il Moro corse con le sue genti per la via di Pontremoli in soccorso della Repubblica Fiorentina, investita dai due eserciti riuniti di Ferdinando re di Napoli e del pontefice Sisto IV. Terminata però cote sta guerra nel 1480, pochi anni dopo si accese in Italia un più vasto e più fatale incendio cagionato dall'ambizioso Lodovico Sforza, il quale per inalzare sè stesso e la sua prole, credè necessario l'abbassamento del re Alfonso II, figlio del fu Ferdinando di Napoli e suocero del duca Giovanni Galeazzo Maria, suo nipote.

Io non ripeterò i danni che l'Italia in generale e Pontremoli in particolare ebbero a risentire dalla discesa del re francese Carlo VIII e dal ripetuto passaggio di costà del suo numeroso esercito; dirò solamente che in quel frattempo Lodovico il Moro (1497), divenuto esso stesso duca di Milano pel veleno propinato al nipote, nominò per commissario di

Pontremoli messer Anguissola di Piacenza, cui succedè nel 1500 il conte Pier Francesco Noceti.

Ma in quell'anno 1500, Lodovico Sforza rimasto prigioniero de' Francesi alla battaglia di Novara, fu privato di tutti gli Stati male acquistati, inclusive a Pontremoli. La qual terra fu tenuta dal re di Francia, a nome di cui venne nel 1505 a governarla un Giovanni Galeazzo Pallavicini sua vita durante; il quale venuto a morte nel 1520, il governo del re di Francia, tornò al possesso di Pontremoli, finchè quel re lo concedè al conte Giovanni Francesco Noceto.

Poco per altro questo nuovo signore potè godere il possesso di Pontremoli, tosto che il re di Francia abbandonato dalla fortuna e vinto in Milano dalle truppe di Carlo V, i Pontremolesi si elessero in nuovo loro signore Francesco II Sforza, figlio di Lodovico il Moro, e nel 1525, dopo la sconfitta dei Francesi a Pavia e la prigionia del loro re Francesco I, i Noceti, che poco innanzi, assistiti dai Fieschi, erano tornati al dominio di Pontremoli, abbandonarono il paese ed il Castello di Piagnaro posero in potere di quegli abitanti.

La vittoria di Pavia avendo reso Carlo V padrone di Milano e di tutto il suo ducato, anche i Pontremolesi dovettero riconoscere in loro sovrano Cesare, cui prestarono giuramento di obbedienza nei primi giorni dell'anno 1526, quando essi accolsero come amiche le truppe spagnuole ai cui comandanti fu consegnata in guardia la torre di Cacciaguerra, non potendo far lo stesso del Castel di Piagnaro per esser presidiato dalle genti del duca Francesco II Sforza; finchè nel 1527 quel castellano lo consegnò al genovese Sinibaldo del Fiesco; il quale l'anno appresso riescì ad ottenere in feudo per sè e per i suoi figli e successori, mediante un diploma del dì 8 ottobre 1528, la terra di Pontremoli con tutto il suo distretto. Ma la congiura de' Fieschi in Genova inasprì talmente i Pontremolesi contro il loro signore, che nel gennajo del 1547 si ribellarono al conte Sinibaldo ed acclamarono un'altra volta in loro sovrano diretto l'imperatore Carlo V, che nello stesso mese incaricò il suo governatore di Milano a far prendere possesso del territorio di Pontremoli dove fu inviato un nuovo governatore, e dove l'anno appresso fu arrestato il marchese Giulio Cybo di Massa, accu-

sato di far risorgere la fazione dei Fieschi di Genova, con la speranza di entrare al possesso di Massa e Carrara, come figlio primogenito del marchese Lorenzo Cybo e di Ricciarda Malaspina; il qual marchese Giulio fu condotto in Milano, e dopo pochi giorni (18 maggio 1548) decapitato.

Nel 1549 il comune di Pontremoli elesse due giureconsulti destinati a rivedere e riformare gli Statuti del paese. Finalmente nell'anno 1558 il ducato di Milano passò insieme con Pontremoli da Carlo V al suo figlio Filippo II, re di Spagna.

Dominava in Pontremoli il governo di Milano in nome di questo re, sia quando nel 1571 furono dati alla luce gli Statuti e Decreti del comune di Pontremoli, sia allorchè nel 1587 il notaro pontremolese Antonio Costa riformò il Collegio dei Nobili di Pontremoli.

Nello stesso anno 1587, allo scopo di togliere l'occasione alle discordie intestine prodotte dall'intervento dei causidici, *paglietta* o *mozzorecchi*, alle discussioni davanti il potestà di Pontremoli, il Consiglio del comune stesso deliberò che i legali non dovessero prendervi più parte e che i soli notari di Collegio potessero esercitare la procura a favore degli interessati in causa.

Il governo di Pontremoli si mantenne spagnuolo al pari del milanese. Sino a quando il re di Spagna, Filippo IV nel 1647, essendo in guerra con Luigi XIV, re di Francia, si crede che autorizzasse il suo governatore di Milano ad alienare per denari ogni annesso di quel ducato, compreso il Pontremolese.

Fatto è che quel governatore nel novembre di detto anno vendè alla Repubblica di Genova i feudi di Giovagallo e Castagnuolo in Val di Magra, insieme al distretto e paese di Pontremoli, premessa l'autorizzazione che si prometteva dentro sei mesi di Filippo IV, ecc.; alle quali condizioni il governo di Genova obbligavasi pagare nelle mani dell'ambasciatore di Spagna, residente in Genova, la somma di 200,000 pezze da otto.

Ma spirò il termine di sei mesi senza che il re avesse mandato la sua ratifica e quella voluta dall'imperatore, per cui la Repubblica di Genova, a forma dei patti, ricusò di pagare il prezzo convenuto di pezze 200,000.

Giova per altro avvertire che la stessa somma era già stata da diversi genovesi

sborsata a titolo d'imprestito al governatore spagnuolo di Milano. Quindi fu scritto nel contratto, che nel caso di annullazione del medesimo, la terra e distretto di Pontremoli restasse oppignorato in favore dei genovesi sovventori.

Contro vendita siffatta reclamarono tosto i Pontremolesi a Milano ed a Madrid, talchè Filippo IV annullò quel contratto dichiarandolo irritato ed invalido. Quindi per altro atto pubblico rogato in Madrid, li 4 marzo del 1650, lo stesso re di Spagna, Filippo IV, come duca e signore di tutto lo Stato di Milano ed annessi, alienò al granduca di Toscana, Ferdinando II e suoi successori, Pontremoli con tutto il suo territorio, e tuttociò mediante l'enorme somma di lire 1,764,900 lire italiane.

Fra i primi favori concessi dal granduca Ferdinando II ai Pontremolesi, fuvvi quello della conferma dei loro Statuti particolari: graziando nel 29 marzo 1651 una loro supplica a tal effetto.

Fu con motuproprio del primo agosto 1778 che Leopoldo I eresse Pontremoli in *città nobile*, designandola sede di un nuovo vescovo, il quale finalmente ottenne per bolla di Pio VI del 18 luglio 1787.

Breve fu il governo del figlio di Leopoldo I, l'ottimo granduca Ferdinando III, innanzi la discesa in Lunigiana dell'armata francese, che assegnò Pontremoli al regno di Etruria, quindi lo riunì al dipartimento del Taro (Parma), poi a quello dell'Appennino (Liguria orientale), erigendo in questa città una sotto-prefettura, fino a che col trattato di Vienna del 1815 Pontremoli fu restituita con tutto il restante della Lunigiana granducale a Ferdinando III, al quale successe nel 1826 suo figlio Leopoldo II.

Finalmente negli ultimi assestamenti territoriali che accompagnarono il passaggio di Parma alla dinastia borbonica di Lucca e la riunione di questa alla Toscana, Pontremoli col suo territorio fu incorporato agli Stati Parmensi.

COMUNITA' DI PONTREMOLI. — Il territorio di questa comunità occupa una superficie di 41,265. 82 quadrati, ossia di miglia 81. 40; dalla qual somma conviene detrarre 1614. 56 quadrati presi da corsi d'acque e strade, dove nel 1855 fu trovata una popolazione di 12,317 abitanti.

Confina con tre comunità, una degli ex-feudi estensi e due del Granducato di Toscana.

Dirimpetto a ostro, sulla destra della Magra, fronteggia con l'ex feudo di Mulazzo, a partire dalla confluenza della Capria destra, ossia del torrente Teglia in Magra sino a che sbocca in esso torrente il rivo detto dell'Erta. A cotesto sbocco sottentra dirimpetto a libeccio e ponente il territorio comunitativo di Zeri, col quale l'altro di Pontremoli risona verso le sorgenti del torrente Gordana.

I corsi d'acqua maggiori che passano per questa comunità sono il fiume Magra, la fiumana Verde, i torrenti Gordana, Magiola e la Capria destra, ossia il Teglia e la Capria sinistra.

Dieci anni sono non esistevano nel territorio di Pontremoli strade competentemente rotabili. Da quell'epoca in poi si è aperta la strada postale della Cisa, che viene dall'Aulla e passa in mezzo a Pontremoli e sono state rese praticabili dalle ruote le strade comunitative che risalgono le due Caprie, a destra ed a sinistra della Magra.

La strada di Zeri e quella per Borgotaro restano sempre a desiderarsi.

Rispetto alla struttura fisica del suolo di questa comunità, esso in generale spetta alle tre rocce di deposito compatte e stratiformi che cuoprono i monti dell'Appennino.

Un consimile aspetto geologico apparisce al l'avezzana d'Antena, sulla ripa sinistra della Magra, poco lungi da una polla d'acqua minerale tufacea, presso la congiunzione del Monte Molinatico col Monte Orsajo e circa 6 miglia a greco di Pontremoli.

Il territorio pontremolese essendo a ridosso dell'Appennino, offre generalmente pochissimi piani inclinati; molte colline poste alla base dell'Appennino, fanno corona a questa città ed è costà dove esistono i vigneti che forniscono ai Pontremolesi quel vino pregiato che ivi si ottiene. Nei campi a declive si seminano le granaglie e si piantano alberi da frutti mentre la parte superiore dei monti tutti vestiti o di castagni o di faggi o di erbe da pasture, fornisce molte castagne a quei montanari, molto legname da lavoro, da ardere e da carbone, e molti pascoli per gli animali lanuti.

Vi sono in Pontremoli due mercati settimanali, nei giorni di mercoledì e di sabato, dove concorrono molti parmigiani e genovesi, alcun de' quali più grossi hanno nome di fiera; una delle fiere maggiori, che dura tre giorni, cade

nel 4, 5 e 6 ottobre, mentre il più copioso mercato di bestiame suol cadere nel giorno di Sant'Andrea (30 novembre).

PONTOLO SUPERIORE. Villa nel comune di Borgotaro, sulla destra del Taro, la cui parrocchia è soggetta alla diocesi di Sarzana: dista miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 48 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 460 abitanti.

PORCELLANA. Torrentello che scende dai monti Pigarelli, nel comune di Bocolo, scorre 3 miglia dal nord-est al sud-ovest, passando sotto Pione, e si versa nel Ceno.

PORCIGATTONE. Villa nel comune di Borgotaro, distante miglia 4 al nord-nord-ovest dal capoluogo e 41 al sud da Piacenza, con 840 abitanti. Nella chiesa vi ha una tela del cavaliere Lanfranco.

PORPORANO. Villa nel comune di Marore sulla destra della Parma, distante un miglio al sud dal capoluogo e 3 $\frac{1}{4}$ al sud un po' all'est da Parma, con 810 abitanti. L'antico castello fu fatto spianare nel 1408 dal comune di Parma.

POZZO E PARANA. Frazione del comune di Mulazzo, la cui popolazione unita a quella di Montereccio furono ricevute in accomandigia nel 1619 dal granduca di Toscana Cosimo secondo, ad istanza del marchese di Mulazzo Giovan Vincenzo Malaspina.

POZZOLO. Villa nel comune di Pellegrino, sulla sinistra dello Stirone Varolo; distante miglia 30 da Piacenza al sud-sud-est e 6 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo, con 320 abitanti. Era feudo dei Fogliani d'Aragona.

PRADELLO. Villa nel comune di Bettola, sulla destra del rio Ozza, distante miglia 2 al nord-ovest dal capoluogo e 22 al sud da Piacenza, con 440 abitanti. Sembra ora fuor di dubbio che questa villa sia la patria della famiglia di Cristoforo Colombo, come si ha dal rogito di Luca Marengi del 8 dicembre 1481. (Veggasi anche la lettera del signor Antonio Mensi indiritta al signor Lorenzo Molossi, stampata in Parma da Carmignani, con la data del 2 settembre 1831).

PRADOVERA. Villa nel comune di Coli, distante miglia 6 all'est dal capoluogo e 28 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 840 abitanti. L'antica ròcca, rifugio di banditi, fu demolita da Jacopo di Santa Colomba nel 1819.

PRATO OTTÈSOLA. Villa nel comune di Lugagnano, sulla sinistra del rio Ottèsola, distante miglia 2 circa all'ovest-ovest-nord dal capoluogo e 20 al sud-sud-

est da Piacenza, con 240 abitanti. Il cav. Cortesi vi ha fatto importanti scoperte geologiche.

PRATOPIANO. Villa nel comune di Vairo, sull'Enza e a 1/2 miglio inferiormente alla foce della Cedra; distante miglia 3 1/4 al nord-nord-est dal capoluogo e 27 al sud da Parma, con circa 90 abitanti nel comunello e 800 nella parrocchia.

PRELEMA. Villa nel comune di Solignano sulla Costa, tra i torrenti Pèssola e Taro; distante miglia 3 1/4 all'ovest dal capoluogo e 22 1/2 al sud-ovest da Parma, con 280 abitanti nella parrocchia: non è comunello. La chiesa è tutta di pietra a martello. Sul filo del monte si vedono i vestigi d'antico castello.

PRINZERA. Altissima roccia tra la costa del Taro e della Sporzana: questo masso è tutto ferrigno, sempre grondan-

te, spiccato da mure per farvi correre sulla strada della Spezia.

PRIORATO (L). Villa nel comune di Fontanellato, lungi miglia 2/3 dal capoluogo al sud e 10 al nord-ovest da Parma, con 600 abitanti.

PROVAZZANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante un miglio all'est-nord-est dal capoluogo e 17 al sud da Parma, con 220 abitanti.

PUGNETOLO. Villa nel comune di Corniglio, distante miglia 8 3/4 al nord dal capoluogo e 26 al sud-sud-ovest da Parma, con circa 100 abitanti.

PULIGNASSO. Monte nel comune di Lugagnano, interamente composto di strati marini, alto metri 882 sul livello del mare. Molte e preziose sono le scoperte che qui ha fatto di oggetti geologici il più volte ricordato cavaliere Cortesi.

Q

QUARTO. Villa sulla strada da Piacenza a Rivergaro, formante 2 comunelli, l'uno de' quali, dov'è la parrocchia, spetta al comune di Gossolengo, con 280 abitanti; l'altro, con 200 abitanti, al comune di Sant'Antonio. Dista dal capoluogo del primo comune miglia 2 all'est; dall'altro miglia 7 al sud-sud-est; da Piacenza miglia 4 al sud.

QUINGENTO. Villa nel comune di Ma-

rore, al sud dell'Emilia, con una frazione nel comune di San Donato. Dista miglia 4 1/2 all'est pel sud dal capoluogo e 5 al sud-est da Parma, con 400 abitanti.

QUINZANO. Villa nel comune di Langhirano sulla sinistra della Parma, distante miglia 2 1/2 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 18 al sud da Parma con circa 100 abitanti.

R

RAGANELLA. Villa vicina a Cotrebbia sulla riva del Po, del comune di Calendasco, da cui è lungi miglia $1 \frac{3}{4}$ al nord-nord est.

RAGAZZOLA. Villa nel comune di Roccabianca, sulla riva del Po, dov'è una dogana di confine; è distante miglia 2 all'ovest-nord-ovest dal capoluogo e $19 \frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest da Parma, con 660 abitanti.

RAGLIO. Villa divisa in 2 comunelli, il primo, dove trovasi la parrocchiale, dipende dal comune di Rivergaro, ed ha 480 abitanti; il secondo, soggetto al comune di Travi, ne ha 190. Dista da questo miglia 3 al nord-est, $3 \frac{1}{3}$ al sud per l'ovest da Rivergaro e $16 \frac{1}{4}$ al sud per l'ovest da Piacenza. Avvi un pozzo d'ottimo petrolio.

RAGOLA. Dopo la Penna è il più alto monte del Piacentino, elevandosi metri 1713 sopra il livello del mare. Sorge in sulla sommità di Val di Nure, sul confine dei comuni di Ferriere, Boccole e Bedonia. Contiene una breccia calcarea e di asbesto a grandi elementi. Sopra la sua vetta si ha lo spettacolo del mare ligure, della vallata del Po e delle ubertose pianure lombarde.

RAMIANO. Villa sulla destra della Baganza, distante miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e $16 \frac{1}{2}$ al sud per l'ovest da Parma, con 180 abitanti. Abbonda di pini selvatici.

RAMOSCELLO. Villa nel comune di Sorbolo, distante miglia 3 all'ovest-ovest-sud dal capoluogo e $5 \frac{1}{2}$ al nord-est da Parma, con 480 abitanti. Da qualche avanzo di fondamenta si arguisce che in antico vi avesse un castello.

RANZANO. Villa nel comune di Vairo, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia $4 \frac{1}{3}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 28 al sud da Parma, con 228 abitanti.

RAVACOLLA-FONTANA. Cavo primario che passa pei comuni di Fiorenzuola, Cadeo, Cortemaggiore, Polignano, Monticelli e si scarica in Po.

RAVADESE. Villa nel comune di Cortile San Martino, distante miglia $1 \frac{3}{4}$ all'est dal capoluogo e 8 al nord-nord-est da Parma, con 210 abitanti.

RAVARANO. Villa nel comune di Castelano sulla destra della Baganza, distante miglia $3 \frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 21 al sud-sud-ovest da Parma, con 400 abitanti. Il castello di questa villa, ne cui contorni germoglia il *crocus medius*, fu signoreggiato dai Pallavicini, e dopo dai Boscoli. Ora è ridotto a privata abitazione.

RECCHIO. Piccolo torrente che scende dalla costa delle Bratte. Scorre dal sud-ovest al nord-est e va a gettarsi in Taro a $1 \frac{1}{2}$ miglio al sud dal Grugno.

RECESIO. Villa nel comune di Borgo San Bernardino, sulla destra della Nure, distante miglia $3 \frac{1}{3}$ al nord dal capoluogo e 19 al sud da Piacenza, con 180 abitanti.

RENO. Villa nel comune di Tizzano a destra della Parma, divisa in 2 corpi: Reno di sopra e Reno di sotto: nel primo è la parrocchiale. Dista miglia 2 al nord-ovest dal capoluogo e 22 al sud per l'ovest da Parma, ed ha 500 abitanti. Nel territorio, abbondevole di ghiande, si allevano molti majali. Vi si fa anche buona caccia di lepri e di pernici.

RESPICCIO. Piccola villa nel comune di Fornovo, sulla destra della Sporzagna, distante miglia 2 al sud dal capoluogo, $18 \frac{1}{2}$ al sud-ovest da Parma, con circa 90 abitanti.

RETORTO, E ANCHE RITORTO o RIVO TORTO. Villa alpestre nel comune di Ferriere, distante miglia $4 \frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e $38 \frac{1}{2}$ al sud per l'ovest da Piacenza, con 260 abitanti.

REVIGOZZO (PIEVE DI) (*Rubicotium*). Villa nel comune della Bettola, sulla sinistra della Nure, distante miglia $1 \frac{2}{3}$ al sud dal capoluogo e $20 \frac{1}{4}$ al sud per l'ovest da Piacenza, con 270 abitanti.

REZZANELLO. Villa alla destra della Luretta, nel comune di Rivalta, distante miglia 6 al sud-ovest dal capoluogo e 18 da

Piacenza, con 500 anime. Fecondi ne sono i terreni. Vi si alleva assai bestiame di cui si fa traffico ne' mercati d'Agazzano, Borgonovo e Piacenza.

REZZANO. Villa nel comune di Carpaneto, sulla sinistra del Chero, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud dal capoluogo e 18 al sud-est da Piacenza, con 520 abitanti. Da pochi anni n'è stato smantellato il castello.

RIANA. Villa ed una delle 15 Corti di Monchio, alla sinistra della Bratica, distante miglia 2 all'ovest dal capoluogo e 58 al sud-sud-ovest da Parma, con 160 abitanti.

RIANO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia 4 al sud-ovest dal capoluogo e 17 al sud-sud-ovest da Parma, con 190 abitanti.

RICETTO. Villa nel comune di Cadeo, parrocchia di Fontana Fredda, distante un miglio all'est dal capoluogo e 11 al sud-est da Piacenza, con 70 abitanti.

RIFIUTO. Rivo che principia alla volta di Settima per la congiunzione della Trebbiola e del rivo Carbonaro; scorre dal sud-sud-ovest al nord-nord-est. Alla Galliana passa nel comune di S. Lazzaro, taglia l'Emilia sotto un ponte d'un arco, la strada di Cremona sott'altro ponte, entra nel comune di Mortizza e va a versarsi nel Po.

RIGLIO. — V. RIO (TORRENTE).

RIGLIO, COMUNEMENTE CA-DEL-RIGLIO. Denominazione volgare, invece di Ca-del-Rio, pel torrente Rio che gli dà il nome, e ne divide il territorio in due comunelli. La sinistra appartiene al comune di Pontenure ed ha 180 abitanti; la destra a quel di Cadeo e n'ha 130. Dista dal primo capoluogo miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud-est; dal secondo 2 $\frac{1}{5}$ al sud-ovest e 9 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Piacenza.

RIGOLLO. Villa nel comune di Pellegrino, alla sinistra dello Stirone *Varòlo*, nella diocesi di Piacenza, distante miglia 7 $\frac{1}{2}$ all'ovest-nord-ovest dal capoluogo e 50 al sud-sud-est da Piacenza, con 130 abitanti.

RIGOLO. Villa nel comune di Borgo San Bernardino, tra dirupi e rocce, sulla sinistra del torrentello Restano, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ al sud per l'est dal capoluogo e 26 al sud da Piacenza, con 120 abitanti.

RIGOSA. Villa nel comune di Rocca Bianca, sulla sinistra e poco lungi dalla foce del Taro, distante un miglio al sud per l'est dal capoluogo e 17 al nord-nord-ovest da Parma, con 110 abitanti.

DUCATO DI PARMA, ECC.

RIGOSA. Cavo primario che comincia al confine tra' comuni di Busseto, Polesine e Zibello. È lungo metri 12,681 e largo metri 8,04 e sbocca nel Taro.

RIGOSO. Villa ed una delle 15 Corti di Monchio, posta sull'alta costa a sinistra dell'Enza, quasi alla cima dell'Appennino; ed a confine colla Lunigiana. Dista miglia 4 al sud per l'est dal capoluogo e 54 al sud un po' per l'ovest da Parma, con 180 abitanti. Stazione d'una dogana di confine per la Toscana. Nel 1818 fu quasi tutta divorata da un fiero incendio. Vi si traggono grosse lastre di pietra arenaria: abbonda di faggi e di buoni pascoli.

RIMAGNA. Villa nel comune di Monchio sulla destra della Cedra, al piè d'erto monte e scosceso, tra antiche selve di faggi, dove lussureggia anche l'olmo nero. Dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud per l'est dal capoluogo e 32 al sud-sud-ovest da Parma, con 140 abitanti.

RIMALE. Villa nel comune di Borgo S. Donino a fianco dell'Emilia, e sulla destra del Rio dello stesso nome, distante miglia 2 dal capoluogo e 17 all'ovest-ovest-nord da Parma, con 170 anime.

RIMORE E DA TALUNI RUMORE. Piccolo torrente che sgorga tra Magnano, Diolo e Prato Ottesola. Scorre 8 miglia al sud-ovest al nord-est. Rotola bellissime agate: si versa nella Chiavenna.

RIO E VOLGARMENTE RIGLIO. Torrente di second'ordine, che ha origine nella villetta de' Gnocchi in Val di Nure. Per miglia 12 $\frac{1}{2}$ dal sud-ovest al nord-est discende a Viussino, poi si stende per la pianura, storcendosi sin presso l'Emilia, cui interseca tra Cadeo e Pontenure: corre altre miglia 4 $\frac{3}{8}$; entra nel letto della Chiavenna, sopra Caorso, dopo un viaggio di circa 27 miglia.

RIO BERTONE. Deriva dalla Nure, rimpetto a Ponte dell'Ollio; attraversa i territorj d'Albarola, Villò, Vigolzone, Guzzano, Altò, Podenzano e S. Polo, taglia l'Emilia e si versa in Po.

RIO BUGAGLIO. Si forma in quel di Bilegno, scorre ne' comuni di Borgonovo e Sarmato ed entra in Po.

RIO CAVO. Continuazione della Lora, discende da Montalbo: superiormente a Castel S. Giovanni muta il nome in quel di Carogna.

RIO COMUNE. Canale ricchissimo che deriva dalla Trebbia. Ha l'imboccatura al *Berlinaro* o *Casino dell'Acque*, e si stende sui comuni di Bivergaro e Gossolengo, per tre miglia, sino al *Regolatore Colonna*,

dove si distribuiscono le acque riservate alla città di Piacenza.

RIO DI BORGONOVO. E' originato dalle acque del Tidone, sopra Trevazzo; bagna i territorj di Fabiano, Castelnuovo di Valtidone, Borgonovo e Castel S. Giovanni e poi si versa in Po.

RIO DI GRAZZANO. Esce dalla Nure: a Grazzano passa sotto il Rio Bertone: presso a S. Bonico si volge, passa l'Emilia e si scarica in Po.

RIO DI S. GIORGIO. Defluisce dalla Nure, attraversa Ponte dell'Olio, passa sotto il torrentello Cisinga e va ad irrigare il territorio di S. Giorgio che gli dà il nome.

RIO PIACENTINO LO STESSO CHE RIMALE. — Vedi.

RIO SANELLO. — V. VIANINO.

RIO TORTO. Formasi a Seminò, entra nel comune di Castel S. Giovanni, prende per poco il nome di Lora (l'antica Olubra?), mutalo in quel di Boriacco e con esso si versa nel Po.

RIVA. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, sulla destra della Nure, distante un miglio e $\frac{1}{4}$ dal capoluogo al sud per l'ovest e 18 al sud da Piacenza, con 480 abitanti. Vi sono due cartiere e due magli di ferro.

RIVALTA, RIPALTA. Villaggio di poche case, nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 18 consiglieri, pretura d'Agazzano: la popolazione del comunello è di 820 abitanti; di tutto il comune di 2630: il villaggio ne conta circa 400.

Superf. cat. ect. 3891, ari 91, c. 12.

Rendita imponibile lire 416,790. 07.

Sorge sulla sinistra riva della Trebbia, distante miglia 4 all'est da Agazzano, 9 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest da Piacenza. Degna di esser veduta è la rocca de'Landi, ridotta in gran parte a delizioso palazzo di villeggiatura. Una lapide infissa nel cortile del palazzo ricorda le vicende di questa rocca. In essa, nel 1800, fu arrestato il cardinale Ascanio Sforza: fu battuta e manomessa dagli Spagnuoli nel 1636; nel 1746 dai soldati di Berenklaui, nel 1799 dai Francesi. Nel palazzo avvi buone pitture. Il comune ha scuola primaria.

Le sue frazioni o comunelli sono: Borgomasca, Castelletto, Crovara, Gazzola, Lisignano, Monticello, Momigliano, Rezzanello, Rivalta e Tuna (Vedi).

I terreni sono discretamente fertili e producono frumento, legumi, vino ed anche legna. Tra Rivalta e Crovara si con-

ghiettura fosse ordinato l'esercito cartaginese per la battaglia di Trebbia.

RIVALTA. Villa nel comune di Lesignano de'Bagni, sulla destra del Masdone, distante miglia 2 al sud-est dal capoluogo e 15 $\frac{1}{2}$ al sud un po' per l'est da Parma, con 240 abitanti. Vi si trovano cristalli di solfatodi calce.

RIVAROLO. Villa nel comune di Tre-Casali, sulla sinistra del Lorno, distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 8 al nord-nord-ovest da Parma, con 80 abitanti.

RIVAROLO DI S. VITALE. Villa nel comune di Cortile San Martino, distante miglia 1 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 4 al nord per l'est da Parma, con 240 abitanti.

RIVERGARO. Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri e pretura di terza classe, residenza d'una brigata di dragoni e d'una dogana intermedia pel confine genovese. In 130 case ha circa 700 abitanti. La popolazione di comunello è di abitanti 780: di tutto il comune di 3807.

Superf. catast. ect. 4088, ari 84, c. 82.

Rendita imponibile lire 187,132. 10.

È posto in una gola fra le colline e la destra sponda della Trebbia, distante miglia 11 al sud-sud-ovest da Piacenza. Il rio Vergaro, che discende dai colli di Bassano, gli ha dato il nome. Bella è la chiesa parrocchiale di recente costruzione. Vi ha scuola primaria e chirurgo condotto. Ogni venerdì mercato piuttosto florido, dove si fa spaccio principalmente di minuto bestiame e di polleria, di selvaggiume e di formaggi pecorini. La fiera che si fa l'ultimo martedì settembre e de' due giorni successivi è delle più fiorenti del ducato.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bassano, Colonese, Larzano, Montechiaro, Neviana, Ottavello (in parte), la Pieve Duglara, Raglio (in parte) Rivergaro, Roveleto-Landi, Suzzano e Verano (Vedi).

Il territorio per la più parte si distende sul colle, e in minor parte sul piano. I fondi in pianura sono discretamente fertili: e lo sarebbero anche que'di collina, se meno fossero danneggiati dalle frane. I prodotti principali sono il frumento, i legumi, il grano turco, l'uva e il legname. Vi si allevano e trafficano porci, buoi, pecore e capre. Vi si coltiva il gelso: presso Montechiaro si trovano pozzi di petrolio.

RIVIANO. Villa nel comune di Varano Melegari, distante miglia 1 1/5 al nord per l'ovest dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Parma, con 120 abitanti.

RIVO SECCO. — Vedi SAN MARTINO.

RIZZOLO. Villa nel comune di S. Giorgio a destra della Nure, divisa in due corpi; Rizzolo e il Castello di Rizzolo; distante miglia 8 1/2 al sud sud-ovest dal capoluogo e 12 al sud da Piacenza, con 220 abitanti.

ROCCA (LA). Villa nel comune delle Ferriere, divisa in Rocca di sopra e Rocca di sotto dov'è la parrocchia. Dista l'una dall'altra 1/2 miglio, 2 1/2 all'est dal capoluogo e 54 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 240 anime. Forse ha preso tal nome dall'erta rocca ferruginea a cui per una scala a scalpello si saliva ad un castello di cui vedonsi pochi avanzi.

ROCCABIANCA. Borgo nel ducato e nella diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgo San Donino, capoluogo di comune con 50 consiglieri, pretura di Zibello, stazione doganale pel confine del Po. In 40 case conta circa 280 abitanti; il comunello 1290; tutto il comune 8390.

Superf. catast. ect. 3168, ari 78, c. 74.

Rendita imponibile lire 142,230. 62.

È distante 5/4 di miglio dal Po; 6 1/3 all'est da Zibello, 18 al nord-nord-est da Borgo San Donino e 17 1/2 al nord-nord-ovest da Parma. Vi ha scuola primaria, medico e chirurgo condotti. L'ultima domenica di settembre e lunedì successivo avvi una fiera.

Anticamente chiamavasi Rezinoldo o Arzinoldo, e acquistò l'attuale, dacchè Piermaria Rossi, verso il 1460, fecevi edificare la rocca, che destinò ad abitazione di Bianca, sua favorita. Lodovico il Moro, nel 1482, ne spogliò i Rossi e la diede a Gianfrancesco Pallavicino. Fu soggetto in appresso di liti tra questa casa e la Rangoni di Modena: nel 1788 il feudo tornò in parte ai Pallavicino, e nel 1831, per la morte del marchese Alessandro senza prole, il patrimonio dello Stato se n'è impossessato.

Le sue frazioni o comunelli sono: Fontanelle (in parte) Fossa, Ragazzola, Rigosa, Roccabianca e Stagno (Vedi).

Il territorio produce frumento, grano turco, avena, fava, vino, canapa e seta. Scarse sono le praterie. Vi ha alcuni fondi paludosi: non vi è scarsa la caccia delle lepri, beccaccini, pivieri ed anitre in autunno e in primavera.

ROCCA DI OLGESSE (LA) (che alcuni scrivono d'Algeese e anche d'Olzasio, in antice Rocca Genesiana). Nel comunello di Gabbiano, comune di Pianello, da cui dista circa 3 miglia al sud e 17 al sud-ovest da Piacenza. Torreggia sur uno scoglio, bella e forte per natura e per arte. Per certo è anteriore al V secolo. Nel 880 n'aveva la signoria un cavaliere piacentino per nome Giovannato. Di lui qui nacquero Liberata e Faustina, che dopo il 868 fondarono in Como il monastero di Santa Margherita e furono dopo morte scritte nell'albo de' santi.

La famiglia Del Verme possedette questa rocca per più di quattro secoli e mezzo, concessa in feudo nel 1378 al prode Jacopo. Nei dintorni vi ha di molti semplici.

ROCCA DI VARSÌ. Villaggio nel comune di Varsi, sulla cima d'un monte, distante miglia 2 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 36 al sud-sud-est da Piacenza, con 380 abitanti. Nel luogo detto il Gruppo della Rocca, ivi presso, si vedono gli avanzi d'antico castello.

ROCCA FERRARA. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra della Parma, distante miglia 3 all'ovest dal capoluogo e 33 al sud-ovest da Parma, con 160 abitanti.

ROCCA LANZONA (in alcuni antichi titoli *Arx Leonum*). Villa nel comune di Varano de' Melegari, distante miglia 3 3/4 al nord-nord-est dal capoluogo e 16 al sud-ovest da Parma, con circa 400 abitanti. Vi si vede un antico diroccato castello: vi si raccolgono castagne, fichi, carciofi e uve di squisito sapore: abbondanza di pernici e vi si vede qualche rara pianta d'olivo.

ROCCAMURATA. — V. GORRO.

ROCCA PREBALZA. Villa nel comune di Berceto, distante miglia 2 2/3 al nord-ovest dal capoluogo e 30 al sud-ovest da Parma, con 300 abitanti.

ROCCA PULZANA o **POLZANA.** Villa nel comune di Pianello, distante miglia 4 al sud dal capoluogo e 22 al sud-ovest da Piacenza, con 410 abitanti. Nel passato secolo un masso staccatosi dal monte Aldone verso l'ovest per poco non seppellì il villaggio.

ROCCA SIGILLINA in Val di Magra. Rocca con sottostante villaggio, nella comunità, giurisdizione e circa 6 miglia a greco di Bagnone, diocesi di Pontremoli.

Siede sopra un risalto del Monte Orsajo verso occidente, a piè del quale si uniscono due torrenti che danno nome al Caprio. — Vedi BAGNONE.

Rocca Sigillina conta circa 278 abitanti.

ROLA. — V. AROLA.

ROMEZZANO. Villa nel comune di Bedonia, sulla sinistra del Ceno, fra' monti Penna, Orocco e Tomarlo. La parrocchia è soggetta alla diocesi di Bobbio da cui dista miglia 26 al sud-sud-est, 6 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo, passando per quel di Compiano e 44 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 210 abitanti.

ROMPEGGIO. Villa nel comune delle Ferriere, fra scogli, sulla destra della Nure: distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud dal capoluogo e 38 al sud-ovest da Piacenza, con 370 abitanti.

RONCAGLIA (*Viruncalia*). Villa nel comune di Mortizza, tra la Nure e il Po, sulla strada di Cremona, già capoluogo di comune, distante miglia 8 al sud-est dal capoluogo e 8 all'est da Piacenza, con 530 abitanti. Avvi una dogana di confine pel Po.

È celebre per le diete che ne' suoi prati tenevano re e imperatori quando calavano in Italia, e specialmente per quelle tenute, nel 1026 sotto Corrado il Salico e l'altra nel 1188 da Federico Barbarossa.

RONCAGLIA DETTA ANCHE RONCAGLIA MORESSA. Villa nel comune di Pecorara, sulla destra del Tidone, divisa in due corpi: dista miglia 8 al nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

RONCAGLIA SECCAMELICA. Villa nel comune di Cadeo, a destra della Chiavenna, parrocchia di Fontanafredda, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est dal capoluogo e 11 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza, con 200 abitanti.

RONCAROLO. Villa nel comune di Caorso, sulla destra della Nure, distante un miglio dal Po, 2 $\frac{2}{3}$ al nord-ovest dal capoluogo e 8 all'est-nord-est da Piacenza, con 650 abitanti. L'antico castello, fondato nel 1183, fu già dei Del Verme.

RONCHETTI (I). Villa nel comune di San Secondo a sinistra del Taro, distante miglia 1 $\frac{2}{3}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 8 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest da Parma, con 230 abitanti.

RONCO. Villa dimezzata dal Rio. La parte a sinistra, dov'è la parrocchia, forma un comunello del comune di San Giorgio con circa 80 abitanti: la parte a destra, con 70 abitanti, è soggetta al comune di Gropparello. Dista dal primo capoluogo 6 $\frac{3}{4}$ al sud, dall'altro, miglia 4 $\frac{1}{3}$ al nord e 14 al sud da Piacenza: fertile è il territorio.

RONCO CAMPO CANNETO. Villa sulla

sponda del Taro; la parte all'est, dov'è la parrocchia, è soggetta al comune di Tre Casali, con 790 abitanti; quella a ponente, con 60 anime, a quel di Golese. Dista dal primo capoluogo miglia 2 $\frac{3}{4}$ al sud; dal secondo, 6 $\frac{1}{3}$ al nord-nord-ovest e 8 $\frac{3}{4}$ al nord-nord-ovest da Parma.

RONCO DI PASCOLO o RONCOPASCOLO. Villa nel comune di Golese, distante un miglio e $\frac{1}{4}$ all'ovest dal capoluogo e 4 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest da Parma, con 370 abitanti.

RONCOLE (LE). Villa nel comune di Busseto, distante miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 19 al nord-ovest da Parma, con 1170 abitanti. Nel luogo detto le Piacentine vedesi ora il grandioso stabilimento agrario, inalzato dal principe Vidoni de Soresina con disegno del cremonese architetto Voghera.

RONCOVERO. Villa nel comune di Borgo S. Bernardino, sulla destra della Nure, distante $\frac{1}{4}$ di miglio al nord dal capoluogo e 20 $\frac{1}{4}$ al sud da Piacenza, con 140 abitanti. V'ha un maglio pel lavoro del ferro, fuso alle Ferriere.

ROSSA. Villa nel comune di Cortile San Martino, parrocchia di Ravadese, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 3 $\frac{3}{4}$ al nord da Parma, con 140 abitanti.

ROSSANO nella Val di Magra. Contrada nella comunità e circa miglia due a scirocco di Zeri, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede sulla pendice orientale dell'Appennino di Monte Rotondo, un miglio circa più basso del suo giogo, alla sinistra e presso le sorgenti del torrente Teglia, in mezzo a boschi di cerri e di faggi; dal qual popolo dipendono le ville di Piagnola, Chioso, Valle e Cartaglio. — Vedi ZERI.

Rossano conta circa 966 abitanti.

ROSSENA. Villa e castello celebre, sulla destra dell'Enza, nel comune di Ciano, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 18 al sud-sud est da Parma, con 370 abitanti. Sul vertice d'un enorme masso ferrigno torreggia l'antico castello, che appartenne già ai signori da Correggio. Nella guerra del 1888 fu preso e guasto dalle genti del duca di Ferrara. Ora è proprietà del patrimonio dello Stato.

ROSSI DI METTEGLIA. Villa nel comune di Coli, parrocchia della diocesi di Bobbio, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al sud dal capoluogo e 51 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 170 abitanti.

ROSSO. Villa nel comune di Fontanellato, distante 1/2 miglio al nord dal capoluogo e 11 al nord-ovest da Parma, con 120 abitanti.

ROSSOREGGIO. Villa nel comune di Borgo S. Bernardino in parte, all'ovest, con 170 abitanti, e in parte nel comune di Gropparello, all'est, con 40 abitanti. È frammazzata dal Rio. Dista dal primo capoluogo miglia 3 all'est pel nord, dal secondo miglia 8 al sud-ovest e da Piacenza 20 1/2 al sud.

ROTTINO. Villa nel comune di Monticelli d'Ongina in riva al Po, distante un miglio e 7/8 al nord dal capoluogo e 57 7/8 al nord-ovest da Parma, con 310 abitanti.

ROTTOFRENO. Casale nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, sulla strada Emilia, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Castel S. Giovanni. In circa 52 case ha 280 abitanti; il comunello ne ha 628 e tutto il comune 5163.

Superf. cat. ect. 2646, ari 00, c. 11.

Rendita imponibile lire 97,288. 92.

È sulla destra del rio Loggia e del torrente Tidone, distante miglia 6 8/8 all'ovest da Piacenza e 6 1/4 all'est da Castel San Giovanni. Avvi scuola primaria, chirurgo condotto e un'opera pia, fondata dal sacerdote Bartolomeo Anguissola nel 1818, per la quale il frutto di lire 6000 è convertito in soccorsi ad infermi poveri e in dotare qualche zitella del comune. Secondo l'etimologia del pseudo Omasio Tinca è detto Rottofreno (che altri dicono anche Rottofredo) per essersi rotto in questo luogo il freno al cavallo di Annibale.

Era feudo dei conti Del Majno di Pavia: ora è posseduto dagli Anguissola. Nel 1636 fu assai battuto dagli Spagnuoli. Tra questo casale e Pontedidone si combattè aspramente tra gli Austriaci e i Gallo-Ispani il 10 agosto 1746, nella qual giornata morì il generale Berenklaui, sepolto in questa parrocchiale.

Le sue frazioni o comunelli sono: Centora, Rottofreno, San Nicolò, Sant'Imen- to e Veratto (in parte) (Vedi). Produce grani, uve e gelsi: vi si allevano buoi e porci.

ROVACCHIA. Torrentello che ha origine nella villa di Tabbiano: scorre circa 18 miglia dal sud-sud-ovest al nord-nord-est e sbocca nello Stirone, lungi mezzo

miglio all'ovest sud-ovest dalle Fontanelle.

ROVACCHIA CODURO. Villa nel comune di Borgo S. Donino; distante un miglio all'est dal capoluogo e 14 all'ovest per il nord-ovest da Parma, con 240 abitanti.

ROVACCHIA FERRARI. Villa nel comune di Borgo S. Donino, parrocchia di Cabriolo, distante miglia 1 1/3 al sud-est dal capoluogo e 15 1/3 all'ovest da Parma, con 100 abitanti.

ROVELETO DI CADEO. Villetta nel comune di Cadeo, parrocchia di Fontanafredda, celebre nel Piacentino pel santuario dedicato a Maria Vergine, posto fra l'Emilia e la Chiavenna, distante un miglio e 1/4 all'est-sud-est da Cadeo, 10 al sud-est da Piacenza. Nella domenica dopo l'8 di settembre vi traggono assai devoti dai contadi.

ROVELETO LANDI. Villa nel comune di Rivergaro, sulla destra della Trebbia, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 10 al sud per l'ovest da Piacenza, con 280 abitanti.

ROVINAGLIA. Villa nel comune di Borgotaro, sulla sinistra del torrente Tardine, distante da Piacenza miglia 48 1/8 al sud, 3 1/8 al sud dal capoluogo e 59 al sud-ovest da Parma, con 250 abitanti.

RUBBIANO. Villa nel comune di Solignano, sulla sinistra del Taro, allo sbocco del Ceno, distante miglia 7 2/3 al nord-est dal capoluogo e 18 1/4 al nord-ovest da Parma, con 170 abitanti. Avvi buoni boschi di cerri.

RUGARLO. Villa nel comune di Bardi sulla sinistra del Ceno, distante miglia 2 1/2 al nord-est dal capoluogo e 38 al sud da Piacenza, con 400 abitanti.

RUMORE. — V. RIMORE.

RUSINO. Villa del comune di Tizzano, distante miglia 4 1/2 all'est-sud-est dal capoluogo e 26 al sud da Parma, con circa 90 abitanti. Sul monte sorge il castello, fortissimo un tempo. Poco produttivo è questo territorio pei venti freddi: ha non pochi semplici.

RUSIGASSO. Villa nel comune di Lugagnano all'est di Veleja, distante miglia 8 2/3 al sud-ovest dal capoluogo e 22 al sud per l'est da Piacenza, con 780 abitanti.

RUZZANO. Villa nel comune di Vairo, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia 6 2/3 al nord-nord-est dal capoluogo e 23 al sud da Parma, con 90 abitanti.

S

SACCA. Villaggio nel comune di Colorno, in riva al Po, sulla strada per a Casalmaggiore, distante miglia 3 1/8 al nord dal capoluogo e 13 1/8 al nord da Parma, con 650 abitanti. Vi ha una dogana di confine pel Po. Nei fossi e nelle paludi abbonda il calamo aromatico.

SALA. Villa nel comune di Nibbiano, distante miglia 6 al nord-est dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Piacenza, con 280 abitanti.

SALA. Villa ducale nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Fornovo, con 400 abitanti nella villa, 1270 nel comunello e 3308 in tutto il comune.

Superf. cat. ect. 2750, ari 08, c. 82.

Rendita imponibile lire 48,872. 78.

E' posta al piè della collina, sulla sinistra della Baganza, distante miglia 7 1/3 al nord-est da Fornovo e 9 al sud-ovest da Parma. Vi ha scuola elementare: scuola primaria avvi pure nei comunelli di Gajano e di S. Vitale di Baganza; medico chirurgo condotto. Ogni giovedì, dal S. Martino a tutto il carnevale, vi si fa un buon mercato di majali; due fiere di bestiame, l'una al lunedì e martedì dopo Pentecoste, l'altra la domenica e il lunedì dopo S. Lorenzo (10 agosto), con discreto concorso. Nella chiesa parrocchiale v'ha un buon dipinto del Muzzi.

L'antico castello dei duchi è stato in gran parte distrutto; e quel che ne resta è ora privata proprietà.

All'ovest-nord-ovest di Sala, alla distanza di un miglio e 1/3 si trova la ducale villeggiatura del *Casino de' Boschi*, perchè innanzi che fosse edificato com'è non era che un casino di riposo dalla caccia. Il luogo non potrebb'essere più delizioso.

Il comune si compone delle frazioni o comunelli seguenti: Castellaro, Gajano, Limido, Majatico, Montepallero, Opiano, Sala, S. Vitale di Baganza e Talignano (Vedi)

La ducale riserva delle cacce, ricca di pernici e di lepri, abbraccia gran parte del territorio di questo comune.

I terreni sono coltivati discretamente: poco produttivi i pascoli: avvi boschi cedui, castagneti e vigneti. I prodotti, di ottima qualità, consistono in frumento, fava, veccia, grano turco, spelta, uva, fieno, canapa, castagne, varie sorta di frutta e gelsi. Avvi di molti semplici, e nella villa di Gajano si trovano testacei fossili.

SALICETO (PIEVE DI) in Val di Magra. È un'antichissima pieve nel suburbio meridionale della città di Pontremoli, comunità, giurisdizione e diocesi medesima.

Trovasi presso la riva destra del fiume Magra, appena un miglio distante dalla città, fra lo sbocco della Gardana e la confluenza in Magra del torrente Teglia.

La popolazione novera circa 189 abitanti.

SALICETO DETTO ANCHE SALICETO DE' TINELLI. Villa nel comune di Cadeo, sulla sinistra della Chiavenna, distante miglia 2 1/4 al nord-nord-est dal capoluogo e 10 al sud est da Piacenza, con 930 abitanti.

SALSOMAGGIORE. Terra nel ducato di Piacenza, territorio amministrativo e pretura di Borgo S. Donino, capoluogo di comune con 30 consiglieri. Il borgo in 200 case circa annovera 850 abitanti, tutto il comune 8503.

Superf. catast. ect. 7324, ari 80, c. 60.

Rendita imponibile lire 98,622. 30.

Giace in luogo basso alla distanza di miglia 6 al sud-ovest da Borgo S. Donino, 20 al sud-est da Piacenza e 21 all'ovest pel sud da Parma. Avvi una scuola primaria, un chirurgo condotto e un piccol monte di pietà e d'abbondanza, con suo particolare edificio, da cui si presta danaro e grani sopra pegno. Sulla piazza maggiore vi ha la casa del comune coll'annessavi torre dell'orologio, edificata nel 1363. Ogni martedì, mercato discretamente

florido di bestiame nella primavera e nell'autunno, ed una fiera vi si fa al 31 luglio, 1 e 2 d'agosto.

Ebbe denominazione di Salsomaggiore, lasciata la più antica di Brugnola, per le cave del sale che vi sono attivati. In Salsomaggiore v'ha 48 pozzi della

Profondità	}	massima metri	71. —
		minima	8. —
		media	41. 70

Quantità annua dell'acqua attinta, ectlitri 88,518.

Gradi di salmastro	}	massimo	14. 5/4
		minimo	3.
		medio	11. 1/3

Quantità del sale contenuto nell'acqua: chilogrammi 2,230,000. Hanno opinato alcuni che le acque di Salso derivino dal mare: altri che passino sopra miniere di salgemma. Uno de' pozzi di Salso, detto *Porcellina*, racchiude un gas non respirabile. Avvi in esse acque il cloruro di calcio, di magnesio, l'ioduro di sodio, il bromuro di magnesio, ecc. Sull'acqua del pozzo della Ruota (il più grande) galleggia il petrolio di cui si ricava ogni anno 934 chilogrammi, che serve alle lampade delle officine.

Le sue frazioni o comunelli sono: Banzola e Bargone (in parte), Cangelasio, Contignaco, Gallinella (in parte), Marzano, Salsomaggiore e Salsominore (in parte), Scipione, Tabbiano e Vigoleno (V).

La sua superficie è per lo più sul colle e sul monte: deliziose le colline.

I terreni sono di mediocre qualità: una parte di essi rimangono incolti per essere argillosi e sabbionici. Avvi boschi cedui e d'alto fusto. Tra' naturali prodotti di questo comune, oltre ai pozzi del sale, vi sono le ottime cave del gesso di Bargone e le acque salutarie di Tabbiano. I principali prodotti del suolo sono frumento, fava, spelta, grano turco, veccia, uva, fieno, canape, castagne, legne ed ottime frutta. Vi si allevano buoi, pecore, capre e majali. Abbondanti vi sono le cacce di lepri, tordi e pernici.

Non dimenticheremo di dire che in Salsomaggiore nacque il celebre filosofo e ginreconsulto Giandomenico Romagnosi, morto in Milano nel giugno del 1835.

SALSOMINORE, ANTICAMENTE SALSO DE JOCO. Villa nel ducato di Parma e nella diocesi di Borgo San Donino: la parte più grossa, con 859 abitanti, dov'è la parrocchia, spetta al comune di Salsomaggiore, da cui dista miglia 1 1/3 al nord: la parte più piccola, con 80 abitanti, è

soggetta al comune di Borgo San Donino, da cui è distante miglia 8 8/8 al sud-ovest e da Parma miglia 18 all'ovest.

SALSOMINORE. Villa nel comune di Bettola, parrocchia di Brugnola, distante dal capoluogo miglia 18 al sud-ovest 59 1/2 al sud-ovest da Piacenza, con 40 abitanti. Giace sulla destra dell'Auto: e così chiamasi per esservi una copiosa sorgente salifera.

SAMBOSETO. Villa nel comune di Busseto, distante miglia 8 1/2 all'est pel sud dal capoluogo e 17 al nord-ovest da Parma, con 970 abitanti.

S. AGATA. Villa nel comune di Villanova sulla sinistra dell'Ongina, distante miglia 2 5/4 al sud-est dal capoluogo e 24 al nord-ovest da Parma, con 880 abitanti.

S. ANDREA. Villa nel comune di Busseto a destra dell'Ongina, distante miglia 2 1/2 al sud-ovest dal capoluogo e 24 al nord-ovest da Parma, con 380 abitanti.

S. ANDREA. Villa nel comune di Torrile, divisa dal torrente Parma in due comunelli: la parte all'est ha 280 abitanti; quella all'ovest ne conta 380. Dista miglia 1 1/4 al sud dal capoluogo e 8 1/8 al nord da Parma. Vi ha una risaja di 38 ettari.

S. ANDREA OLTRE TARO. Villa nel comune di Medesano sulla destra del Taro, distante miglia 3 3/4 dal capoluogo e 13 1/2 da Parma, con 820 abitanti. Vi ha qualche pozzo di petrolio, ma ora scarso: e qualche sorgente salifera.

S. ANTONIO. Piccolo borgo nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, pretura del cantone Sud di Piacenza, con 270 abitanti in 80 case. Il comunello ne ha 1280; tutto il comune 5030.

Superf. catast. ect. 2736, ari 42, c. 84.

Rendita imponibile lire 220,629, 26.

E' posto sulla strada Emilia poco lungi dalla destra della Trebbia, distante miglia 1 1/4 all'ovest da Piacenza. Vi ha scuola elementare ed una mammiana stipendiata dal comune.

Le sue frazioni o comunelli sono: Gosolengo (in parte), Pittolo, Quarto (in parte), S. Antonio e San Bonico (in parte) (V).

Il territorio è molto danneggiato dalla Trebbia e dal Po: accurata l'agricoltura: vi si raccolgono grani, legumi, fieno e molti ortaggi. Poco il vino e non del migliore. Vi si allevano e trafficano buoi e porci.

S. BENEDETTO DI CANNETOLO, — V. PRIORATO.

S. BENEDETTO DI PONTOLO. — Vedi **PONTOLO.**

S. BERNARDINO. — V. **BORGO SAN BERNARDINO.**

S. BIAGIO. Villa sulla sinistra del Taro, parrocchia di Viarolo, divisa in due comunelli: l'uno, di 290 abitanti, appartiene al comune di Tre-Casali, da cui dista miglia 4 al sud; l'altro, di 140 abitanti, al comune di Golesa, da cui dista miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest e da Parma miglia 7 al nord-nord-ovest.

S. BONIGO. Villa divisa in due comunelli; l'uno appartenente al comune di S. Lazaro da cui dista miglia 3 $\frac{1}{8}$ al sud-ovest, con 386 abitanti; l'altro a quello di S. Antonio, da cui dista miglia 8 al sud-est, con 240 abitanti. È distante da Piacenza miglia 2 $\frac{2}{3}$ al sud. È luogo celebre per la battaglia tra i Francesi e gli Austriaci seguita nella notte dal 15 al 16 giugno del 1746.

S. CROCE. Villa nel comune di Polesine, distante un miglio e $\frac{1}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 21 al nord-ovest da Parma, con 1200 abitanti. Una parte di questa villa, pel catasto, appartiene al comune di Zibello, da cui dista un miglio al sud-ovest.

S. DAMIANO. Villa nel comune di San Giorgio, sulla destra della Nure, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 11 $\frac{1}{4}$ al sud da Piacenza, con 490 abitanti.

S. DONATO. Villa con case sparse nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di terza classe, con 180 abitanti nel comunello e 2984 nel comune.

Superf. catast. etc. 2328, ari 29, c. 68.

Rendita imponibile lire 138,891. 14.

La chiesa parrocchiale, che fa centro, dista miglia 1 $\frac{1}{2}$ al nord dell'Emilia e 3 $\frac{1}{2}$ all'est da Parma. Avvi un chirurgo condotto.

Le sue frazioni o comunelli sono: Beneceto, Casalbaroncolo, Casaltone, all'ovest, Casello al nord, Chiozzola, Crostolo inferiore con Gazzano, San Lazaro al nord, San Martino di Beneceto, San Prospero, Tanzolino e Vicopò all'ovest (Vedi).

Il territorio è tutto in piano: produce grani di tutte le specie, vino, canapa, fieno, legumi e gelsi. Vi si allevano buoi e majali. Accurata vi è l'agricoltura: vi sono due cartiere: nell'edifizio della Certosa (Vedi) si fabbricano i tabacchi.

S. DONINO — V. **BORGO SAN DONINO.**

S. DONINO. Villa sulla sinistra della Parma, che forma un comunello, col Cornocchio, del comune di Golesa, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al nord-ovest da Parma e 2 $\frac{1}{2}$ al sud da Golesa, con 380 abitanti.

S. GABRIELE. Villa nel comune di Parmaro, sulla sinistra della Luretta, distante un miglio al sud dal capoluogo e 17 al sud-ovest da Piacenza, con 90 abitanti.

S. FRANCA (MONTE DI). — V. **LANA.**

S. GENESIO. — V. **MONTEPOLO.**

S. GIORGIO. Terra nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Pontenure, con 260 abitanti; nel comunello ve n'ha 1450, nel comune 3407.

Superf. catast. ect. 4498, ari 10, c. 77.

Rendita imponibile lire 208,770. 87.

È posta in pianura in riva alla Nure che si passa sopra un ponte di legno, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Pontenure e 8 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza. Avvi scuola primaria e chirurgo condotto. La prima domenica d'agosto vi si fa una piccola fiera. Merita d'esser veduto il castello degli Scotti dalla Scala.

Le sue frazioni o comunelli sono: Centovera, Corneliano (in parte), Godi, Montenaro (in parte), Rizzolo, Ronco (in parte), San Damiano, San Giorgio, e in parte Tollara e Viustino (Vedi). Una parte di queste ville si estende anche sul colle: fiorente vi è l'agricoltura: vi si raccoglie frumento, legumi, grano turco, uve e frutta. I suoi vini sono de' più famosi del territorio piacentino. Vi si allevano buoi, porci e molto pollame, di cui si fa gran traffico al mercato di Carpaneto.

SAN GIOVANNI DI BETTOLA. — Vedi **BETTOLA.**

SAN GIULIANO. Villa nel comune di Castelvetro, con una dogana di confine pel Po, distante dal capoluogo miglia due al sud e 34 al nord-ovest da Parma, con 840 abitanti.

Ha terreni molto ubertosi.

SANTA GIUSTINA. Villa nel comune di Bocolo de' Tassi a sinistra del torrente Lecca ed all'est del monte Ragola; distante miglia 8 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo, 37 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 1080 abitanti. Comprende 10 casali: vi si trovano diaspri e amianto tramezzato da calcare fibroso. Una gran parte degli abitanti, assai industriosi, stanno molta porzione dell'anno all'Oltrepò a segar legname.

SANTA GIUSTINA. Villa nel comune di Pianello, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al sud-

est dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Piacenza, con 170 abitanti.

SAN GREGORIO DI CHIAPETO. Villa alpestre nel comune delle Ferriere, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ all'est dal capoluogo e 54 $\frac{1}{2}$ al sud per l'ovest da Piacenza, con 210 abitanti.

SANT'ILARIO DI BAGANZA. Villa nel comune di Felino, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud per l'ovest dal capoluogo e 13 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 360 abitanti.

Molti devoti traggono a questa villa il dì 3 settembre per venerazione delle miracolose immagini della Vergine e di Sant'Ilario, e v'offrono limosine e voti.

S. IMENTO. Villa divisa in due comunelli: il primo, dov'è la parrocchia è soggetto al comune di Rottofreno da cui dista miglia 1 $\frac{7}{8}$ al nord-nord-est, con 980 abitanti; l'altro al comune di Calendasco, da cui dista un miglio e $\frac{2}{5}$ al sud-ovest, e da Piacenza miglia 7 all'ovest-nord-ovest, con 680 abitanti.

S. LAZARO. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Pontenure, con una popolazione, nel comunello di circa 800 abitanti e nel comune di 4288.

Superf. catast. ect. 4728, ari 42, c. 82.

Rendita imponibile lire 374,659. 82.

È posto sull'Emilia, distante miglia 4 $\frac{1}{3}$ al nord-est da Piacenza e 4 $\frac{1}{3}$ al nord-est da Pontenure: la villa conta circa 200 abitanti ed una scuola primaria.

Le sue frazioni o comunelli sono: Borghetto, le Mose (in parte), Mucinasso, Podenzano, San Bonico, San Lazaro, San Polo, Turro (in parte), Ivaccari (in parte) (V.) Si distende in bella e fertile pianura, ben coltivata: assai produttivo rendono questo territorio la felice sua posizione e l'irrigazione abbondevole. Produce in buon dato grani, uve e fieno: assai bene si coltiva il gelso.

Qui è luogo opportuno di dare un cenno del celebre collegio Alberoni, che è nel capoluogo di questo comune sulla strada Emilia, fondato a vantaggio de' giovani della città e diocesi di Piacenza; e perchè la magnificenza veramente principesca di questo istituto lo merita, e perchè la gratitudine di esservi stato educato ed istruito mi vi porta con irresistibile amore. Ad eseguir la qual cosa non farò che ripetere quanto ne scrissi nel capitolo ottavo della mia *Nuovissima Guida di Piacenza*, edita dal Tagliaferri nel 1842.

DUCATO DI PARMA, ECC.

« Giulio Alberoni piacentino che, nato d'umile famiglia; seppe inalzarsi sino a ministro delle Spagne e meritò di vestire la porpora de' cardinali, ritiratosi in patria nel 1733 ed avuto in commenda dal pontefice Clemente XII lo spedale de' lebbrosi, esistente circa a un miglio all'est da Piacenza, aveva ottenuto dal medesimo pontefice di poter fondare, con le poche rendite di quello spedale e nel luogo medesimo dov'esso sorgeva, un collegio ecclesiastico; e nell'anno suddetto poneva mano al lavoro. Ma la fabbrica progrediva lentamente; perchè il cardinale, chiamato alla legazione di Romagna, non vi poteva, come avrebbe voluto, attendere; talchè fu condotta a compimento soltanto al principio del 1746. Mentre il Collegio, già fornito di tutto quanto era d'uopo, stava per aprirsi, nella guerra ferocemente combattuta in quell'anno nei dintorni di Piacenza venne guasto dalle mine. Non isgomentò il cardinale a tanto disastro; e fatto nuovamente per mano ai lavori nel 1748, la fabbrica fu totalmente compiuta nel settembre del 1781; e il dì 28 novembre dello stesso anno vi entravano i primi 18 alunni nominati dall'Alberoni medesimo.

« È l'edifizio un ampio quadrilatero rettangolo i cui lati chiudono un giardino. Ciascun lato ha tre piani: tutto il lato meridionale è occupato dai collegiali, stanziando ciascuna delle tre camerate di essi in un piano di questo lato. Assai bene distribuito è tutto il capacissimo edifizio, al sud del quale si stende un vastissimo orto, tutto intorno ricinto. Vi si mantengono gratuitamente e di ogni cosa provveduti, pel corso di nove anni, 60 alunni, 84 de' quali della città o diocesi di Piacenza e 6 studenti della Congregazione della Missione, alla quale il cardinale fondatore ha commesso la direzione de' collegiali.

« Il modo di ammettere gli alunni è il seguente: gli aspiranti debbono essere di onesta famiglia, ben costumati, di sufficiente ingegno, di salute atta agli studj, istruiti della grammatica latina e dei principj di belle lettere. L'ammissione si fa per esame di concorso non assolutamente comparativo; perchè, trovati di sufficiente abilità, hanno la preferenza sopra tutti gli altri gli alunni del seminario; poi i giovani di famiglie civili piacentine cadute in basso stato; quindi gli altri cittadini e per ultimo i cherici della diocesi. Ad ogni triennio si fa l'ammissione e tanti

se ne eleggono quanto è bisogno a compiere il numero di 34. Gli alunni, nel primo triennio, sono istruiti della logica, metafisica, matematica e fisica, per la quale avvi un buon gabinetto di macchine, arricchito anche dalla sovrana munificenza; nel secondo triennio, della teologia dommatica e polemica; nell'ultimo, della teologia morale e de' Canonici. Oltre ciò vi ha lezioni di sacra Scrittura, di canto gregoriano e di sacra liturgia; vi si desidererebbe anche una buona scuola di sacra eloquenza.

« L'Alberoni lasciava erede di tutto il suo pingue patrimonio il Collegio: amministratori, i signori della Missione ed il vescovo *pro tempore* di Piacenza, rappresentante la propria persona e protettore dell'insigne istituto. Ad esso, ogni anno, si presenta il bilancio dell'anno trascorso; e degli avanzi, quando ve n'abbia, parte impieghi in fondi e parte volgesi ad opere pie, come par meglio al vescovo e ai superiori del Collegio. La rendita attuale si può ritenere di circa lire 100,000.

« La fondazione fu approvata prima da don Carlo di Borbone, nel 1734; poi da don Filippo nel 1750. Intervenne pure un decreto imperiale del 28 febbrajo 1806 che confermava l'istituzione, ordinando che fosse retta ed amministrata secondo l'atto di sua fondazione ».

La chiesa è opera del 1721: ricca di addobbi, di sacri arredi, di suppellettili e di stupendi arazzi. Tra i dipinti merita di esser veduto un quadro del Procaccino; non è spregevole scultura il busto del cardinale Alberoni sul mausoleo di esso.

Nel collegio meritano d'essere osservate non poche buone pitture di diverse scuole ed età. Vi ha pure una biblioteca di circa 20,000 volumi di scienze sacre e profane e di varia letteratura.

SAN LAZARO. Villa sull'Emilia, divisa in 2 comunelli: quello al sud dipende dal comune di Marore, ed ha 400 abitanti; l'altro al nord, con 360 abitanti, da quello di San Donato. Dista dal primo capoluogo un miglio e 1/2 al nord; dal secondo miglia 2 1/2 al sud-ovest e da Parma 1 1/4 al sud-est-sud. In antico vi aveva uno spedale pei lebbrosi, che dipendeva dall'Ordine Militare di San Lazaro di Gerusalemme. L'arco, detto Portone di San Lazaro, fu fatto erigere dal comune di Parma nel 1628 quando Margherita de' Medici venne sposa ad Odoardo Farnese.

SAN LEONARDO. Villa nel comune di

Cortile San Martino, distante miglia 3 al sud dal capoluogo e 1 al nord da Parma, con 328 abitanti.

SAN LORENZO. Villa divisa in due, alla destra dell'Arda, nel comune di Castellarquato, distante miglia 2 al nord-est dal capoluogo e 19 al sud-est da Piacenza, con 370 abitanti. Eravi in antico un castello, fatto incendiare a tradimento da Galeazzo Scotto.

SANTA LUCIA. Villa nel comune di Medesano, posta sul colle, distante miglia 3 3/4 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 16 al sud-ovest da Parma, con 420 abitanti. Avvi qualche rara pianta d'olivo.

SANTA MARGHERITA. Villa nel comune di Borgo San Donino, sulla sinistra della Parola, al piè della collina, distante miglia 3 al sud-est dal capoluogo e 12 1/2 all'ovest da Parma, con 210 abitanti.

S. MARIA DEL MONTE A SINISTRA DEL TIDONE. Villa nel comune di Nibbiano, distante miglia 4 al nord-nord-est dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Piacenza, con 820 abitanti.

S. MARIA DEL PIANO. Villa sulla destra della Parma, nel comune di Lesignano de'Bagni, distante miglia 1 1/3 al nord-nord-est dal capoluogo e 11 1/2 sud da Parma, con 440 abitanti.

S. MARIA DEL RIVO. Villa sulla costa sinistra del Rio, nel comune di Ponte dell'Olio: distante miglia 3 al sud-est dal capoluogo e 18 1/2 al sud da Piacenza, con circa 100 abitanti.

S. MARIA DEL TARO. Villa di più ceppi di case, nel comune di Tornola, distante miglia 9 al sud-ovest dal capoluogo, 20 da Borgotaro e 82 al sud da Piacenza, con 1150 abitanti. V'ha dogana di confine pel Genovesato. Lo sterile suo territorio è recinto dagli Appennini Liguri, tra cui sorge più alto quello di Penna al nord. Stupendo a vedersi è il mescolgio degli orrori naturali e del poco che v'ha di delizioso fattovi per arte umana. Gli abitanti gran parte dell'anno migrano ad altri paesi e vi ritornano d'estate.

S. MARIA DI PADRI. — V. PADRE.

S. MARIA DI VAL D'ENA. Villa alpina nel comune di Borgotaro sulla destra del torrente Tarodine, parrocchia della diocesi di Sarzana, distante miglia 3 1/4 al sud dal capoluogo e 43 al sud-ovest da Parma, con 270 abitanti. Confina col Pontremolese: a un miglio superiormente alla villa si estolle l'alto monte Borgallo: sulla strada di Pontremoli v'ha una dogana.

S. MARTINO DE'BOCCI. — V. CORTILE
SAN MARTINO.

S. MARTINO DI BENECEO. Villa nel comune di San Donato, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio al nord dal capoluogo e 3 $\frac{1}{2}$ all'est-nord-est da Parma, con 210 abitanti.

S. MARTINO DI RIVO SECCO. Villa nel comune di Borgotaro, sulla destra del torrente Vona, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord per l'est dal capoluogo e 39 al sud-ovest da Parma, con 140 abitanti.

S. MARTINO DI SENZANO E SECONDO ALCUNI DI SINZANO. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di S. Pancrazio, aggregata al cantone nord di Parma, senza unione di case: il comunello ha 370 abitanti: tutto il comune, con 48 consiglieri, abitanti 1782.

Superf. catast. ect. 1698, ari 28, c. 69.

Rendita imponibile lire 110,743. 71.

Avvi scuola primaria.

Le sue frazioni o comunelli sono: Lomignano, con una frazione di Collecchio, S. Martino di Senzano, S. Pellegrino, la Scarzara con una parte di Vicofertile e Vighessio con parte di Antognano (V.)

La superficie è tutta in pianura: ben coltivato ne è il territorio ed assai produttivo di frumento, grano turco ed uva, di cui si fa spaccio, insieme co' buoi e porci che vi si allevano, ne' mercati di Parma.

S. MARTINO IN OLZA. Villa nel comune di Cortemaggiore, a destra dell'Arda, distante un miglio e $\frac{1}{3}$ all'est dal capoluogo e 18 all'est-sud-est da Piacenza, con 700 abitanti.

S. MARTINO DI VAL DI MOZZOLA. Villa sulla costa fra' torrenti Mozzola e Taro, comune di Valmozzola, distante miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud-est dal capoluogo e 47 al sud-sud-est da Piacenza, con 370 abitanti.

S. MICHELE DE' GATTI. Villa nel comune di Felino, sulla destra della Baganza, distante un miglio e $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 11 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 170 abitanti.

S. MICHELE DI CAVANA. Villa nel comune di Lesignano de'Bagni, sulla destra della Parma, distante miglia 8 al sud dal capoluogo e 18 $\frac{1}{2}$ al sud da Parma, con 380 abitanti.

S. MICHELE DI TIORRE. Villa nel comune di Felino, sulla sinistra del Cinghio, distante un miglio e $\frac{1}{4}$ all'est dal capoluogo e 10 al sud da Parma, con 880 abitanti.

S. MICHELE DI VAL DI TOLLA (tuttochè sia nella valle del Chero). Villa nel

comune di Lugagnano, distante miglia 9 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 28 al sud da Piacenza, con circa 300 abitanti.

S. NAZZARO. Villa nel comune di Monticelli, al confluente della Chiavenna, distante un miglio e $\frac{2}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo e 12 all'est-nord-est da Piacenza, con 1200 abitanti: la parrocchia n'ha 1400. Avvi dogana di confine pel Po.

S. NAZZARO. Villa nel comune di Sissa, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'est pel sud dal capoluogo e 13 al nord-nord-ovest da Parma, con 880 abitanti.

S. NAZZARO DI PAVARANO, DICENDOSI ANCHE PAVARANO SENZ'ALTRO. Villa nel comune di Pomaro, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

S. NICOLO'. Villa sull'Emilia a sinistra della Trebbia, divisa in 2 comunelli: uno, con 840 abitanti, dipende dal comune di Rottofreno; l'altro, con 480 abitanti, da quel di Calendasco. Dista miglia 3 $\frac{1}{8}$ all'est dal primo capoluogo; altrettante a sud per l'est dal secondo e 3 $\frac{3}{4}$ all'ovest da Piacenza.

S. PANCRAZIO. Casale nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura aggregata al Cantone nord di Parma, con 480 abitanti nel comunello e 3270 nel comune.

Superf. cat. ect. 2673, ari 40, c. 78.

Rendita imponibile lire 166,759. 19.

È posto sull'Emilia, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'ovest da Parma ed altrettante all'est dal Taro. Avvi una scuola primaria.

Celebre è la famiglia degli Amoretti per la perizia in fondere caratteri e fabbricar torchi da stampa: adoperata anche per l'esecuzione de' suoi punzoni dall'insigne Bodoni. Mirabile è pur la macchina da essi costrutta per condur le linee parallele, rette e sinuose onde s'riempiono i fondi delle lastre incise.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bianconese all'est, Eja, Fraore, Madregolo (in parte), San Pancrazio, Valera (in parte), Viarolo (in parte), Vicofertile (in parte) e Vigolante (Vedi).

Il territorio è tutto in pianura, naturalmente ubertoso: produce grani, vino, fieno, canapa, legumi e gelsi. Vi si allevano buoi e porci. Vi si fa buona cacciagione di quaglie, e vi si vedono alcune belle villeggiature.

S. PELLEGRINO. Villa nel comune di San Martino di Senzano, presso Parma, distante miglia 8 al nord-est dal capoluogo

e uno al sud-ovest da Parma, con 400 abitanti.

S. PIETRO CANALE DI VONA. Villa nel comune di Borgotaro, distante miglia 3 $\frac{5}{4}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 39 al sud-ovest da Parma, con 270 abitanti. Sul vicino monte della Cornice si vedono gli avanzi d'un antico castello denominato di Valezia.

S. PIETRO IN CERRO. Villa nel comune di Solignano, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al sud-est dal capoluogo e 18 $\frac{1}{2}$ all'est pel sud da Piacenza, con 1070 abitanti.

S. PIETRO IN CORTE. Villa divisa in 2 comunelli: l'uno, con 840 abitanti, spetta al comune di Castelvetro; l'altro, con 830, al comune di Monticelli. Dista miglia 2 al sud-ovest dal primo capoluogo, 3 $\frac{1}{8}$ all'est-sud-est dal secondo e 38 al nord-ovest da Parma.

S. PIETRO IN TRANQUIANO. Villa nel comune d'Agazzano, distante un miglio e 18 al sud-ovest dal capoluogo e 14 al sud-ovest da Piacenza, con 270 abitanti.

S. POLO. Villa nel comune di S. Lazzaro alla sinistra della Nure, distante miglia 8 al sud per l'est dal capoluogo e 6 $\frac{1}{4}$ al sud-est da Piacenza, con 690 abitanti.

S. POLO DI RIVOLA. Villa nel comune di Torrice, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 6 $\frac{7}{8}$ al nord da Parma, con 860 abitanti.

S. PROSPERO. Villa nel comune di San Donato sull'Emilia, distante miglia 2 al sud dal capoluogo e 3 $\frac{3}{4}$ all'est-sud-est da Parma, con 740 abitanti.

S. PROTASO. Villa nel comune di Fiorenzuola, a destra della Chiavenna, distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 13 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza, con 440 abitanti.

S. QUIRICO. Villa nel comune d'Albaro, al confluente dell'Arcina nel Gotra, distante 173 di miglio dal capoluogo al nord-nord-ovest, 8 al sud-ovest da Borgotaro e 41 al sud-ovest da Parma, con 210 abitanti.

S. QUIRICO. Villa nel comune di Tre Casali, sulla destra del Taro, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 10 al nord-ovest da Parma, con 870 abit.

S. ROCCO. Villa nel comune di Busetto, a destra dell'Ongina, distante miglia 4 $\frac{2}{3}$ al sud dal capoluogo e 21 al nord-ovest da Parma, con 820 abitanti.

S. RUFINO. Villa nel comune di Viggato, sulla destra della Baganza, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo

e 8 al sud-sud-ovest da Parma, con 270 abitanti.

S. SECONDO. Borgo nel ducato di Parma, territorio amministrativo di Borgo San Donino, capoluogo di comune, con 30 consiglieri, pretura di prima classe, residenza d'una brigata di dragoni e di una dogana pel confine lombardo. Ha circa 280 case e 1600 abitanti nel borgo, che forma un comunello, e 4788 in tutto il comune.

Superf. cat. ect. 5488, ari 09, c. 54.

Rendita imponibile lire 16,817. 64.

Giace in bassa pianura, sulla strada da Parma a Cremona. Dista miglia 1 $\frac{1}{4}$ all'est dal Taro, 11 al nord-ovest da Parma e 12 al nord-est da Borgo San Donino.

Vi si tiene fioritissimo mercato, massime di grani, ogni mercoledì, di porci, buoi, pollame, tele e cavalli.

Vi ha scuola primaria de' maschi ed una per le fanciulle; medico e chirurgo condotti; illuminazione notturna ed uno spedale. I poveri vergognosi, giusta le pie fondazioni Rainieri e Sommi ricevono sussidj a domicilio, e se malati, anche cura medica. Nel 27 e 28 agosto avvi fiera con assai concorso.

La chiesa maggiore, di scorretto disegno, è stata assai bene restaurata ed ornata: in essa risiede una collegiata, composta del prevosto, 4 canonici parrochi, 2 prebendarj, un cappellano curato, 2 coristi ed un beneficiario. Vi ha 4 confraternite. Nell'oratorio di S. Caterina vedesi un quadro della santa, d'ignoto, ma valente pennello.

Al fianco d'una piazzetta quadrilunga sorge la ròcca dei Rossi, che furono signori del luogo, dove si ammirano di assai belle pitture: in essa è pure un teatrino.

La prima notizia di S. Secondo è in una carta dell'894. Non era che un castello, in paludoso luogo, posseduto dal capitolo di Parma, a cui Ottone III ne confermò il possesso nel 999. Una quarta parte di S. Secondo fu infeudata alla contessa Matilde, ma nel 1163 ritornò al capitolo, che nel 1368 fu costretto di alienarne la signoria a Jacopo di Rolando de' Rossi, potente famiglia di Parma. A questo successe nel feudo il nipote Bertrando, e alla morte di lui, nel 1396, Pietro che con Otto Terzi prese poi (1404) la signoria di Parma. Successegli il figlio Pier Maria, riputato capitano d'eserciti al servizio di Filippo Maria Visconti ed amico Francesco Sforza. Pier Maria fondò Roc-

cabianca e Torchiara, riedificò la torre di S. Secondo, costruì la chiesa dell'Annunziata (1480). Guido suo figlio, che gli fu successore, dichiarato ribelle dal Moro, fuggì nel Genovesato, poi riparò a Venezia, dove morì nel 1490. Il nipote di lui Troilo ebbe poi l'investitura di S. Secondo col titolo di marchese da Luigi XII re di Francia, nel 1505. A lui sottentrò il figlio Pier Maria; a questo, Troilo II che munì la rocca di 2 baluardi, cui fece atterrare Ottavio Farnese. Morto Troilo, senza lasciar prole superstite, ebbe il feudo Giambattista Troilo suo nipote, morto giovinetto nel 1593, a cui successe il fratello Federico, prode nell'armi e mancato di vita nel 1632; e dopo questo Troilo III che guerreggiando per Spagna concitò le ire de'Farnesi, che gli confiscarono i feudi. Il fratello Pier Maria, parteggiando esso pure per Spagna, non potè ricuperarli; e soltanto riebbeli Scipione, non senza sborso di assai pecunia. Questi fondò lo spedale. Federigo, successo a lui per rinunzia fattagli dal padre, combattè nella guerra per la successione sotto Eugenio di Savoia. Dopo lui si successero Pier Maria, Scipione e finalmente Giangirolamo Rossi, dominando il quale vennero aboliti i feudi.

Ebbero i natali in S. Secondo Gian Girolamo Rossi, vescovo di Pavia nel XVI secolo, scrittore di storie e buon lirico: Massimo Rovacchia, cronista pur del secolo XVI.

Le sue frazioni o comunelli sono: l'Argine, i Baroni, il Canale, Castellaicardi, Copezzato, Corticelli, le Fontanelle a destra dello Stirone, il Pizzo, i Ronchetti e S. Secondo (Vedi).

La superficie del comune è tutta in piano: il territorio soggetto alle inondazioni, di che non vi progredisce quanto potrebbe l'agricoltura. I precipui prodotti sono: grani, vino e fieno, poi legumi, riso e canapa. Vi abbonda il bestiame bovino e porcino di cui si fa gran traffico. Squisiti e famosi sono i salati di S. Secondo, principalmente le *spalle* che prendono nome del paese.

S. SIRO. Villa nel comune di Torrile, divisa dal torrente Parma in due comunelli: S. Siro a mattina e S. Siro a sera. Il comunello all'est ha 325 abitanti; quello all'ovest ne ha 350. Dista dal capoluogo miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud e 7 $\frac{1}{4}$ al nord da Parma.

S. VINCENZO DI BOCCOLO DETTO BOCCOLO DI VAL D'ENA. Villa nel comune di Borgotaro, sulla sinistra del Tarodine:

distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 42 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Parma; con 240 abitanti.

S. VITALE DI BAGANZA. Villaggio nel comune di Sala, diletto per ameni colli, alla sinistra della Baganza, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 12 $\frac{2}{3}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 120 abitanti. Vi si trovano testacei fossili, vertebre e denti di grandi quadrupedi.

SANELLO (RIVO). — V. VIANINO.

SANGUIGNA. Villa nel comune di Colorno, sulla destra del Lorno, presso il Po, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 12 al nord da Parma, con 870 abitanti.

SARIANO. Villa nel comune di Groparello, sulla sinistra del Vezzeno, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 16 al sud da Piacenza, con 460 abitanti. Sulla sinistra del Vezzeno trovasi lignite e conchiglie fossili.

SARMATA. Villa nel comune di Ponte dell'Olio, sulla sinistra del Rio, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 169 anime. Vi si trovano strati di dendriti assai belle.

SARMATO. Borghetto nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Castel S. Giovanni. La popolazione del borgo è di circa 200 abitanti: del comunello di 1878, di tutto il comune di 2582.

Superf. cat. ect. 2291, ari 45, c. 81.

Rendita imponibile lire 156,277. 58.

Giace a $\frac{1}{4}$ di miglio al disotto dell'Emilia, distante miglia 3 da Castel San Giovanni all'est e miglia 10 all'ovest da Piacenza. V'ha medico-chirurgo condotto, una mammana, scuola pe' maschi ed una per le femmine. Un tempo era castello assai forte. Gli Arcelli lo presero per Filippo Maria Visconti nel 1415, e nel 1441 venne infeudato ad un Alberto Scotti. La famiglia Scotti lo possiede ancora.

Le sue frazioni o comunelli sono Agazzino (in parte), Pontedidone, Sarmato e Veratto (in parte) (Vedi).

Le terre bagnate dal Po sono ubertose ma soggette alle inondazioni e quindi agli acquitrini. Diligente vi è l'agricoltura: produce abbondevolmente grani, vino, legumi e fieno: vi si alleva e traffica molto bestiame bovino e porcino. Altro traffico si fa de' pali e delle fascine che si traggono dai boschi cedui.

SARTURANO. Villaggio nel comune di

Agazzano a sinistra della Luretta, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 12 al sud-ovest da Piacenza, con 340 anime.

SASSO. Villaggio nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 3 3/8 al sud dal capoluogo e 21 al sud da Parma, con 190 abitanti. Luogo sassoso e sterile, come dice il nome.

SAUNA. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra della Parma, fertile e abbondevole di prati. Dista miglia 4 1/2 al nord dal capoluogo e 26 al sud-sud-ovest da Parma, con 170 abitanti.

SCABBIAZZA. Villa nel comune di Coli, sulla destra della Trebbia, presso il confine Bobbiese, distante miglia 8 al nord dal capoluogo e 27 al sud-ovest da Piacenza, con 380 abitanti.

SCANNABECCO o FOSSACCIA. Cavo primario, lungo metri 7778 e larghezza media metri 4: mette nel Taro.

SCANZO. Villa nel comune di Lesignano di Palmia sulla destra del Grondone, distante miglia 7 1/2 al sud-ovest dal capoluogo e 27 1/2 al sud-ovest da Parma, con 80 abitanti.

SCARZARA. Villa nel comune di San Martino di Senzano, distante miglia 3 3/4 al nord-nord-est dal capoluogo e 2 al sud-ovest da Parma, con 230 anime.

SCIPIONE. Villa nel comune di Salsomaggiore, sulla destra dello Stirone, distante miglia 1 3/4 al nord-ovest dal capoluogo, 6 al sud-ovest da Borgo San Donino e 24 al sud-est da Piacenza, con 430 abitanti. Opinasi la edificasse Gneo Scipione, in prossimità di Vigoleno, villa dell'amicissimo Lelio.

SCODOGNA. Torrentello che scende dai colli di San Vitale di Baganza e va a scaricarsi nel Taro.

SCOPOLO. Villa nel comune di Bedonia, sulla destra del Ceno, distante miglia 8 al nord dal capoluogo e 36 al sud da Piacenza, con 328 abitanti nel comunello e 460 nella parrocchia. Vi si fa molta caccia di lepri.

SCOVALASINO. Cavo primario che comincia a Rizzolo e sbocca nella Chiavenna a Caorso; la lunghezza sua soggetta allo spurgo è di metri 18 mila.

SCRIVELLANO. Villa nel comune di Travi, distante miglia 4 al nord dal capoluogo e 14 al sud-ovest da Piacenza, con 160 abitanti.

SCORUTOLI in Val di Magra. Contrada nella comunità e circa 3 miglia a settentrione di Caprio, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

Siede sul fianco occidentale del Monte Orsajo, sul fosso Organella, che serve di limite a questo comune di Caprio con quello di Pontremoli.

La sua popolazione è di circa 478 abitanti.

SELVA DEL BOCCHETTO. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla destra del Taro, distante miglia 8 all'ovest sud-ovest dal capoluogo e 23 al sud-ovest da Parma, con 620 abitanti.

SEMINO'. Villa nel comune di Vicomario, distante miglia 2 1/2 al nord-nord-est dal capoluogo e 16 all'ovest-sud-ovest da Piacenza, con 360 abitanti. È il nome una corruzione dell'altro di San Miniato: qui Margherita d'Austria, moglie ad Ottavio Farnese, piacevasi di villeggiare.

SEMORIVA. Villa nel comune di Busseto, distante miglia 2 1/2 al sud per l'est dal capoluogo e 21 al nord-ovest da Parma, con 270 abitanti.

SERAVALLE o SERRAVALLE DI CAPRIO in Val di Magra. Casale nella comunità e circa un miglio a settentrione di Caprio, giurisdizione e diocesi di Pontremoli.

È sita alla base occidentale dell'Appennino di Monte Orsajo, fra il torrente Caprio che scende al suo scirocco e l'Organella che dal lato opposto si scarica nel primo.

La sua popolazione è di circa 163 abitanti.

SERAVALLE. Villa nel comune di Varano de' Melegari sulla sinistra del Ceno, distante miglia 4 1/3 all'ovest-sud-ovest dal capoluogo, 23 al sud-ovest da Parma, con 330 abitanti. È luogo molto antico dei Pallavicini che vi possedevano un castello. V'ha una cava di pietra arenaria. Presso la chiesa parrocchiale ha un tempietto di forma ottagonale che alcuni dotti pensarono essere opera del paganesimo e dedicata a Diana. Ma il signor cavaliere Lopez, conservatore del ducale museo d'antichità di Parma, crede che sia un battistero edificato fra il secolo VII e VIII dell'era cristiana.

SESTA INFERIORE. Villa nel comune di Corniglio, alla destra della Parma, che si frange fra massi e fragoroso scorre sotto un ponte di pietra ad un solo arco acuminato, stretto e senza sponde. Dista miglia 4 1/5 al sud-ovest dal capoluogo e 32 al sud-sud-ovest da Parma, con 140 abitanti. Lungo la costa trovansi cristalli esaedri di quarzo.

SETTE SORELLE, ANTICAMENTE SETTE

SORORI. Villa nel comune di Vigoleno, a destra dell'Arda, distante miglia 11 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da capoluogo e 27 al sud-sud-est da Piacenza, con 260 abitanti.

SETTIMA. Villa nel comune di Gossolengo a destra della Trebbiola, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al sud-est dal capoluogo e 8 $\frac{5}{8}$ al sud da Piacenza, con 830 abitanti.

SEVIZZANO DI MARZONAGO. Villa nel comune di Pecorapa, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-est dal capoluogo e 27 al sud-ovest da Piacenza, con 130 anime.

SICCOMONTE. Villa sui colli, nel comune di Borgo San Donino, distante miglia 4 al sud-sud-est dal capoluogo e 18 al sud ovest da Parma, con 180 abitanti. Vi vegeta l'acetosella e la corniculata.

SIDOLO. Villa nel comune di Bardi, sulla destra del torrente Toncina, distante miglia 8 al sud dal capoluogo e 41 da Piacenza, con 310 abitanti.

SIGNATICO. Villa nel comune di Corniglio con ottimi pascoli, distante miglia 6 $\frac{1}{2}$ al nord per l'est dal capoluogo e 28 sud-est da Parma, con 130 abitanti.

SINZANESE, ANTICAMENTE SAN GENESIO. Villa nel comune di Cortile San Martino, parrocchia di Ravadese: dista miglia 3 $\frac{1}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 6 $\frac{1}{4}$ al nord-nord-est da Parma, con 520 abitanti.

SISSA. Piccolo borgo nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di San Secondo, con 440 abitanti; il comunello ne ha 1780; tutto il comune 4958.

Superficie cat. ect. 3197, ari 88, c. 29.

Rendita imponibile lire 111,080. 34.

E' sulla destra del Taro a $\frac{3}{4}$ di miglio: dista da San Secondo miglia 4 $\frac{3}{4}$ al sud-est e 14 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma. Vi ha scuola primaria, medico e chirurgo condotti. Al lunedì e giovedì d'ogni settimana vi si fa mercato di bestiame bovino, ne' mesi di maggio e di giugno; nell'inverno, di majali ingrassati, e di solito vi si fa traffico di canapa, pollame ed altre minute derrate. La fiera di bestiame che vi si tiene l'ultima domenica di luglio e il successivo lunedì è di assai concorso. In antico possedè Sissa il capitolo del duomo di Parma. Venne poi e quasi sempre mantennesi a signoria dei Terzi. Nel 1424 i Veneziani smantellarono il castello ad essi ceduto da Guido Terzi.

In Sissa nacque Antonio Criminali, discepolo di Sant'Ignazio e compagno di San Francesco Saverio nella missione al-

l'Indie. Fu il primo de' Gesuiti a riceverè la palma del martirio. D. Lodovico Bianchi, buon verseggiatore, morto nel 1648, e Pietro Ferrari, morto nel 1787, ebbero la culla in questo borgo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Coltaro, Gramignazzo, Palasone, S. Nazzaro, Sissa e Torricella (Vedi).

Le principali produzioni sono frumento e uva. Buona è l'agricoltura: prospera la coltura del gelso. Scarsi i prati per difetto d'irrigazione, e perciò anche il bestiame bovino: vi si allevano molti majali: sulle sponde del Po e del Taro vi ha boschi cedui.

SIVIZZANO DI MARZONAGO. — V. SEVIZZANO.

SIVIZZANO DI RIVALTA. Villa nel comune di Traversetolo, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 al sud-sud-est da Parma, con 80 anime.

SIVIZZANO DI SPORZANA. Villa sulla sinistra di questo torrentello, nel comune di Fornovo, da cui dista miglia 4 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-est e 18 al sud-ovest da Parma, con 300 abitanti.

SOARZA. Villa nel comune di Villanova, in riva dell'Arda, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 29 al nord-ovest da Parma, con 900 abitanti. V'ha dogana di confine pel Po.

SOLARO. Villa alpestre nel comune delle Ferriere, frazione della parrocchia di Grondone, con comunello, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord ovest dal capoluogo, con 130 abitanti.

SOLIGNANO (Solignanus). Villa nel ducato e diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgotaro, capoluogo di comune con 20 consiglieri, pretura di Fornovo: la popolazione del comunello è di 870 abitanti: del comune di 2341.

Superficie cat. ect. 6414, ari 70, c. 22.

Rendita imponibile lire 53,818. 60.

E' posto su d'un'altura, alla sinistra del Taro, distante miglia 9 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest da Fornovo, 16 $\frac{3}{4}$ al nord-est da Borgotaro e 23 $\frac{1}{8}$ al sud-ovest da Parma.

Le case sono sparse in varj ceppi: la chiesa, in forma di croce latina, molto antica e vasta, è adorna di statue in plastica.

V'ha una scuola pe' fanciulli. Il castello, posseduto un tempo dal capitolo di Parma, è ora una ruina. Il capitolo, nel 1059, lo cesse a titolo enfiteutico al marchese Bonifacio di Toscana. Nel 1249 Federico II ne investì Oberto Pallavicino.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bot-

tione, Carpadasco, Fosio, Oriano, Prelema, Rubbiano, Solignano e Specchio.

Salubre vi è l'aria: venti dominanti quelli del sud. Il territorio quasi tutto è montuoso: ha due grosse cave di pietra da macine, massi di marna petrosa, cave di pietra arenaria, sale di Glaubero, e una sorgente solforosa. Vi si fanno buone caccie di lepri, tordi e pernici.

Molto terreno è incolto, perchè sassoso e sconvolto dalle frane. Le principali produzioni sono grani, uva, legumi, castagne e legne. Per mancanza di strade non riesce profittevole l'abbondanza de' boschi. Gli abitanti s'occupano dell'agricoltura, a far carbone e ad allevare buoi, capre e pecore. Molti vanno per lavoro nel Lombardo e alle Maremme.

SORAGNA (*Soranea*). Terra nel ducato e nella diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgo San Donino, capoluogo di comune con 30 consiglieri, pretura di terza classe, stazione d'una brigata di dragoni ducali. La popolazione del borgo, in cui si comprendono circa 80 ebrei che vi hanno una scuola, è di 980 abitanti; di tutto il comune di 8312.

Superficie cat. ect. 5936, ari 19, c. 24.

Rendita imponibile lire 199,162. 95.

Giace alla sinistra e a breve distanza del torrente Stirone, sotto aere puro, distante miglia 6 $\frac{1}{2}$ al nord da Borgo San Donino e 18 $\frac{1}{3}$ al nord-ovest da Parma.

Ci ha scuola primaria, medico e chirurgo condotti; mercato ogni giovedì: fiera nei primi due giorni di settembre, ed altra fiera al 18 agosto si fa nella vicina villa della Castellina.

La chiesa parrocchiale, che prima era fuor di Soragna, si fondò nel luogo attuale l'anno 1788. Vi sono anche tre oratorj.

Bello e magnifico è l'ampio palazzo, una volta castello de' principi Meli-Lupi, dove si ammirano affreschi di Giulio Campi: in una galleria si vedono busti in marmo di poeti greci, latini e italiani: compie l'ornamento del sontuoso palazzo un delizioso giardino veramente signorile.

Soragna ha due istituti di beneficenza: il *Conorzio* e il *Conservatorio delle Orfane*. Fondò il primo, nel 1803, il marchese Diofebo-Lupi a sussidio degli infermi e de' poveri. Il conservatorio delle orfane è fondazione del marchese Diofebo Melilupi nel 1677 per ricovero di sei orfanelle, il cui numero, nel 1769, fu recato a 12. Oggi la casa Meli-Lupi ammi-

nistra l'uno e l'altro pio istituto, mediante una commissione da essa nominata e preseduta.

Questo borgo ha, pel passeggio, un bello stradone piantato di castagni d'India, che dall'abitato discende sino al cimitero.

Il castello di Soragna fu eretto da Oberto marchese di Palazzo, che lo lasciò in comune a' suoi due figli Adalberto ed Oberto II. Opina l'Affò che Guido Lupo (podestà di Parma nel 1202), uscito per donna dalla casa Pallavicino, avesse ottenuto in dote porzione di Soragna, che tramandò a' suoi discendenti. Così Soragna fu divisa in due: rimanendo una parte (oggi la Castellina) ai Pallavicino, l'altra ai Lupi. Nel 1257 i figli di Guido Lupo divisero fra loro il palazzo, il castello e gli altri stabili di Soragna. Carlo IV re dei Romani e di Boemia, nel 1347, concesse ai Lupi il mero e misto imperio, l'alta e la bassa giurisdizione civile e criminale nelle terre e corti di Soragna e Castione, staccandole dalla giurisdizione di Parma.

La prode stirpe de' Lupi si estinse nel 1814 per la morte del marchese Diofebo, senza prole, che chiamò a suo erede il pronipote Giampaolo Meli cremonese, figlio del figlio d'una sorella del testatore. Pretendeva al feudo Bonifacio Aldigeri, che surrepivane l'investitura a Carlo V nel 1821. Ma dopo varj conflitti il feudo rimase ai Meli-Lupi, e dall'imperatore Giuseppe I venne eretto in principato con diploma del 4 agosto 1709.

Tra gli uomini illustri di Soragna nomineremo Romanino Cornacchia, che fiorì verso la metà del secolo XVI, uomo di buone lettere ornato; il barone Ferdinando Cornacchia, che dal 1816 al 1831 fu presidente dell'interno e dal 1831 al 1842 presidente del consiglio di Stato; Battista Aimi, giureconsulto del sec. XVI, che egregiamente scrisse intorno alla materia delle alluvioni; il barone Luigi Bolla, lume chiarissimo della parmense giurisprudenza, che fu esso pure presidente al consiglio di Stato.

Le sue frazioni o comunelli sono: gli Alberici, l'Argine, Bonato, la Bré, il Carzeto, la Castellina, Diolo, Soragna, Spotto e una frazione del comunello di Toccalmatto (Vedi).

Il territorio è in perfetta pianura e produce ogni sorta di grani, legumi, vino, fieno e poca canapa. Vi si alleva e si traffica assai bestiame bovino. L'agricoltura potrebb'esservi migliore: una parte

de' terreni di Diolo sono soggetti alle inondazioni. Nelle praterie vi si fanno buone caccie di quaglie, beccaccini e pivieri.

SORBOLO. Casale nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, pretura di S. Donato, dogana di confine e stazione postale. Il casale ha circa 400 abitanti; il comunello 4120; tutto il comune 3597.

Superf. catast. ect. 2725, ari 55, c. 61.

Rendita imponibile lire 426,774. 41.

Giace sulla strada mantovana, in riva dell'Enza, distante miglia 6 al nord-est da S. Donato e 7 $\frac{1}{4}$ al nord-est da Parma. Una frazione di Sorbolo è posta sulla sponda orientale dell'Enza e dipende dal comune di Poviglio (V. SORBOLO A MATTINA).

Ampia è la chiesa; v'è un medico ed un chirurgo condotto e scuola primaria; altra scuola è nel comunello di Coenzo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bogolese, Casaltone (in parte), Coenzo (in parte), Enzano, Frassinara, Ramoscello e Sorbolo a Sera (Vedi).

Il comune è tutto in pianura: prospera vi è l'agricoltura e vi si raccolgono grani, vino, fieno, legumi, canapa e riso. Vi si allevano buoi e porci onde si fa gran traffico ne' mercati di Parma. Le sue praterie sono eccellenti per la caccia delle quaglie.

SPARAVERA E ANCHE SPAROVERA. Villa nel comune di Mortizza, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ all'est-est-sud dal capoluogo e 7 al nord-est da Piacenza, con 512 anime nel comunello e 980 nella parrocchia.

SPECCHIO. Villa nel comune di Solignano, sui colli al confine degli antichi territorj di Parma e di Piacenza, onde fu soggetto d'aspre contese: il castello è diroccato. La chiesa parrocchiale è soggetta alla diocesi di Piacenza. Dista miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 55 al sud-est da Piacenza, con 810 abitanti. Avvi terreni fertili e squisite castagne.

SPERONGIA. Villa nel comune di Morfasso sulla destra dell'Arda, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-est dal capoluogo e 27 al sud per l'est da Piacenza, con 550 abitanti. A pochi passi dalla chiesa si vedono le ruine del castello, che fu già residenza del podestà di Val di Tolla.

SPÈTTINE. Villa nel comune di Bettola, distante miglia 4 $\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 220 abitanti.

SPÈTTINE. Rivo che nasce nel monte Barbieri e sbocca nella Nure sul confine nord-est del comune di Bettola.

DUCATO DI PARMA, ECC.

SPIAGGIABELLA. — V. Succiso.

SPIGAROLO. Villa nel comune di Busseto, distante un miglio al sud-est dal capoluogo e 24 al nord-ovest da Parma, con 250 abitanti.

SPORNO. Alto monte nel ducato di Parma, che si eleva metri 1060 sul livello del mare. È nel comune di Calestano: ha 6 miglia di circuito. Il lato settentrionale è un gran bosco di noccioli: il lato meridionale è il più sterile; gli altri lati sono a coltivazione sino all'estremità.

SPORZANA. Torrente che si origina da due rivi che scaturiscono nel monte Cásola, scorre dal sud-est al nord-ovest per miglia 7 e sbocca in Taro 1 $\frac{1}{2}$ miglio al sud da Fornovo.

SPOTTO. Villa nel comune di Soragna, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio dal capoluogo e 17 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma, con 200 abitanti.

STADERA (PIEVE DI). Villa nel comune di Nibbiano, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 22 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 860 abitanti. Nel 1408 l'ebbero in feudo i Malvicini: da ultimo ne possedevano il castello, di cui veggonsi i residui sul monte Poggio, gli Azara di Spagna.

STADIRANO. Villa nel comune di Lesignano de'Bagni, sulla destra della Parma, distante 5 $\frac{1}{4}$ di miglio al sud dal capoluogo e 14 $\frac{1}{4}$ al sud da Parma, con 220 abitanti.

STAGNO. Villa nel comune di Rocca Bianca, in riva al Po, diocesi di Borgo S. Donino, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al nord per l'est dal capoluogo e 19 al nord-nord-ovest da Parma, con 960 abitanti. Nel 1480 il duca di Milano vendè questa terra al marchese Francesco Pallavicino. Il Po, in diversi tempi, ha assai malconcio questo paese e il suo territorio.

STATTO. Villa nel comune di Travi, sulla sinistra della Trebbia, distante miglia 8 al nord per l'est dal capoluogo e 45 al sud-ovest da Piacenza, con 190 abitanti. Famosa è la *piana di Statto* pei suoi vini. Bella apparenza ha ancora il castello de' Caracciolo. Un'antica lapide, scoperta e ricordata dal Muratori e posseduta ora dalla famiglia Casati in Zaffignano, accennava la stazione (onde il nome di *Statto*) fattavi dall'esercito d'Annibale.

STERNOLDO. Villa nel comune di Tizzano, sulla destra della Parma, distante un miglio e 1 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 24 al sud-sud-ovest da Parma, con 60 abitanti.

STIRONE. Torrente che esce dal lato

est del monte di S. Cristina all'estremo confine del comunello di Coreno, a miglia $5 \frac{1}{2}$ sopra Pellegrino. Ingrossato da alcuni rivi passa fra questo borgo e il castello; poscia inclinando al nord-ovest, riceve altre acque: piega al nord, dopo 2 miglia si mescola collo *Stirone Varolo* che discende da Pozzolo; si volge al nord-est; passa vicino e a destra di Vigoleno: indi corre altre 9 miglia e riceve il torrente *Ghiara*, e va ad attraversare l'Emilia appena fuori di Borgo S. Donino, cui lascia a destra, sotto il ponte di cotto che si sta attualmente costruendo in luogo di quello a travate che vi si fece nel 1810: prosegue il corso e passa a destra di Soragna; accoglie le acque della *Rovacchia*, e giunto al villaggio delle Fontanelle, s'immerge nel Taro dopo un viaggio di presso a 34 miglia. Ha ghiaja friabile e sabbia terrosa. Nel suo

letto si trovano ciottoli arenarj, calcarei, e di serpentina.

STRADELLA. — V. COMUNE e STRADELLA.

STRELA e STRELLA. Villa nel comune di Compiano, sulla destra dell'Ingegno appiè del monte Pelpi, distante miglia 2 al nord-est da Compiano e 39 al sud da Piacenza, con 820 abitanti.

STREPETO. Povera villa alla sinistra del Taro, nel comune di Compiano, distante miglia $7 \frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 47 al sud da Piacenza, con 190 abitanti.

STROGNANO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 10 $\frac{1}{4}$ al sud da Parma, con 180 abitanti.

SUZZANA. Villa nel comune di Rivergaro, distante miglia $4 \frac{1}{3}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 8 al sud per l'ovest da Piacenza, con 210 abitanti.

T

TABBIANO e TABIANO. Villa sopra ameni colli, in parte nel comune di Salsomaggiore ed in parte di Borgo S. Donino, formando due comunelli: il primo con 880 abitanti, il secondo con 310. Distante miglia $2 \frac{2}{3}$ al sud-est dal primo capoluogo, $6 \frac{3}{4}$ al sud dal secondo e 19 all'ovest-ovest-sud da Parma.

Antichissimo luogo è Tabbiano ed uno de'più forti castelli che nel XII secolo tenessero i Pallavicini. Famosa è la battaglia combattutavi nel 1149 dai Parmigiani coi Cremonesi contro i Piacentini tratti a difesa del Delfino Pallavicino, con la peggior di questi, che tornativi l'anno dopo distrussero il castello. Morto nel 1180 Delfino senza successione, lasciò Tabiano ai canonici di Parma, che dopo sei anni ne cessero tre parti in feudo ai Cornazzano. Tornò poi ancora ai Pallavicini, e Bernabò Visconti, nel 1374, ne spogliò Nicolò Pallavicino e diedelo in dono alla propria

moglie Regina nel 1380. Riebbelo Nicolò, dopo 10 anni, da Galeazzo. Spento quel ramo de' Pallavicini, la ducal Camera ne andò in possesso nel 1786.

Tabiano ha due sorgenti da cui scaturisce acqua *salifero idro-solforata*, volgarmente detta *acqua puzza*, pel fetore d'uova fracide che emana.

Molti anni trascorsero che un'angusta ed incomoda casuccia chiudeva la vasca dell'acqua, e vi erano soltanto due o tre cellette pei bagni. Ma la munifica sovrana Maria Luigia, visitato nel settembre 1837 il luogo di Tabiano e visto quanto vantaggio ne verrebbe ove fossero ivi apprestati i comodi e servigi convenienti agli infermi necessitosi dei bagni, del suo privato erario faceva acquisto delle sorgenti di Tabiano e del tenere annessovi, e con decreto del 8 di aprile 1838 ne faceva dono agli Ospizj civili di Borgo S. Donino. Con dono poi di altre lire 10,000

fatto dalla medesima augusta sovrana, con offerte sì della commissione degli Ospizj di Borgo S. Donino e sì di alquanti privati si è costruito un edificio termale, com'erane universal desiderio, a vantaggio di quelli che già ogni anno in discreto numero concorrono a profittare della virtù salutare di que'bagni e di que'fanghi.

I componenti di quelle acque sono:

Acido solfidrico,
 „ carbonico,
 Carbonato di calce,
 Cloruro di magnesio,
 „ di calcio,
 Bromuro di magnesio.

L'acqua è limpida, alquanto inferiore di grado alla temperatura atmosferica. Lungo il rigagnolo per cui trascorre l'acqua, vegetano particolarmente il *panicum dactylon*, *convolvulus sepium*, *lycopus europeus*, *aulirrhinum linaria*, *lobus hirsutus*, *nepeta cabaria*, *erigeron canadense*, *briza media*, *andropogon barbatum*, *egryllus*, *bromus mallis*, *arvensis* e *sterilis*, *pteris aquilium*, *inula disenterica*, *tussilago farfara*, *sonchus asper*, *cistus helianthemum*, *litrum salicaria*, *eupatorium cannabinum*, *bidens tripartita*.

TALIGNANO. Villa sul colle, in parte del comune di Sala con 280 anime e in parte del comune di Collecchio con 70 abitanti. Dista dal primo capoluogo miglia 2 $\frac{1}{2}$ all' ovest; dal secondo miglia 3 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest e da Parma 9 $\frac{1}{3}$ al sud-ovest. Questa villa, lungo il torrentello Scodogna specialmente, è una delle più abbondanti, nello Stato, di testacei fossili.

TANZOLINO. Villa nel comune di San Donato, alla sinistra dell'Enza, distante miglia 3 al nord-est dal capoluogo e 8 $\frac{1}{4}$ all'est-nord-est da Parma, con 230 abitanti.

TARO (Tarus). Torrente che sgorga copioso dal Penna, accoglie le acque della Tarola, piega all'est, e bagna il confine ligure; si rivolge al nord, passa al Lago di Perosa, e tra scogli e boschi inchinando al nord-est si reca a Tornolo, poscia a Compiano dove riceve la Pelpirana. Scende al sud-est alla Pieve de' Campi, accoglie a destra la Lubiana, a sinistra l'Ingegna, e giunto allo sbocco del Gotra incurvasi al nord-nord-est e arriva a fianco di Borgotaro, passando ivi sotto il ponte di pietra; raccoglie la

Varacola e il Tarodine e s'incammina, dilatandosi, verso Ostia: a Goro vi si mescola il Testanello; poscia la Manubiola, la Mòzzola e il Grontone, e giunge al piè di Solignano: a Rubiano vi si versa la Sporzagna, indi giunge minaccioso a Fornovo. Quivi è ingrossato dal Ceno, scorre tra Collecchio e Medesano, dove finisce la valle, corse avendo 88 miglia. Continua per la pianura; giunto all'Emilia passa sotto il gran ponte: al Grugno piglia con sé le acque del Recchio; passa a Tre Casali: alle Fontanelle si congiunge con lo Stirone, accenna a Sissa, ripiega, riceve la Rigorosa, va a Gramignazzo e si versa nel Po, dopo un viaggio di circa 88 miglia. L'antica sua foce era a Coltaro (*Caput Tari*), all'est dell'attuale miglia 4 $\frac{1}{4}$.

La pendenza è di metri 8 per chilometro; la velocità di chilometri 4,80 per ora; l'altezza media delle piene di metri 8; e la loro durata presso a 22 ore. I principali influenti sono il Gotra, il Tarodine, la Sporzana, il Ceno, il Recchio e lo Stirone. Ha ghiaja e sabbia silicea. Vi si pescano trote, anguille, carpioni, tinche, lucci, barbj, muggini, cavadini e cheppie.

Il gran ponte sotto cui passa nell'attraversare l'Emilia fu cominciato nel 1814, e inaugurato nel 1819. È lungo metri 868,80, largo, tra i parapetti, metri 8; ha 20 archi a 3 centri, 2 coscie, 19 pile. Alla testa del ponte sorgono quattro statue di marmo che raffigurano la Parma, il Taro, l'Enza e lo Stirone. Impostò, compresi i restauri fattivi nel 1833, lire 2,077,508. 07.

TARODINE. Torrente che scaturisce dal monte di Faggio-Crociato, scorre dal sud al nord per 10 miglia e si versa in Taro $\frac{1}{2}$ miglio sotto Borgotaro verso l'est.

TAROLA. Torrente che nasce nel monte Bocco, scorre dall'ovest all'est per 3 miglia e si mescola col Taro.

TARSOLOGNO. Villa nel comune di Tornolo, a poca distanza dal monte Zuccone, lungi miglia 3 al sud dal capoluogo e 46 al sud-ovest da Parma e 44 al sud da Piacenza, con 4160 abitanti. Vi si fa grande raccolta di funghi che vendesi secchi. Le forme atletiche degli abitanti giustificerebbero, per alcuni, la denominazione di monte Zuccone che è presso questa villa montuosa.

TASOLA. Villa nel comune di Compiano, sulla destra del Ceno, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 39 al sud da Piacenza, con 170 abitanti.

est del monte di S. Cristina all'estremo confine del comunello di Coreno, a miglia $5 \frac{1}{2}$ sopra Pellegrino. Ingrossato da alcuni rivi passa fra questo borgo e il castello; poscia inclinando al nord-ovest, riceve altre acque: piega al nord, dopo 2 miglia si mescola collo *Stirone Varolo* che discende da Pozzolo; si volge al nord-est; passa vicino e a destra di Vigoleno: indi corre altre 9 miglia e riceve il torrente *Ghiara*, e va ad attraversare l'Emilia appena fuori di Borgo S. Donino, cui lascia a destra, sotto il ponte di cotto che si sta attualmente costruendo in luogo di quello a travate che vi si fece nel 1810: prosegue il corso e passa a destra di Soragna; accoglie le acque della *Rovacchia*, e giunto al villaggio delle Fontanelle, s'immerge nel Taro dopo un viaggio di presso a 34 miglia. Ha ghiaja friabile e sabbia terrosa. Nel suo

letto si trovano ciottoli arenarj, calcarei, e di serpentina.

STRADELLA. — V. COMUNE e STRADELLA.

STRELA e STRELLA. Villa nel comune di Compiano, sulla destra dell'Ingegno appiè del monte Pelpi, distante miglia 2 al nord-est da Compiano e 39 al sud da Piacenza, con 820 abitanti.

STREPETO. Povera villa alla sinistra del Taro, nel comune di Compiano, distante miglia $7 \frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 47 al sud da Piacenza, con 190 abitanti.

STROGNANO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia $2 \frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 10 $\frac{1}{4}$ al sud da Parma, con 180 abitanti.

SUZZANA. Villa nel comune di Rivergaro, distante miglia $4 \frac{1}{3}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 8 al sud per l'ovest da Piacenza, con 210 abitanti.

T

TABBIANO e TABIANO. Villa sopra ameni colli, in parte nel comune di Salsomaggiore ed in parte di Borgo S. Donino, formando due comunelli: il primo con 880 abitanti, il secondo con 310. Distante miglia $2 \frac{2}{3}$ al sud-est dal primo capoluogo, $6 \frac{3}{4}$ al sud dal secondo e 19 all'ovest-ovest-sud da Parma.

Antichissimo luogo è Tabbiano ed uno de' più forti castelli che nel XII secolo tenessero i Pallavicino. Famosa è la battaglia combattutavi nel 1149 dai Parmigiani coi Cremonesi contro i Piacentini tratti a difesa del Delfino Pallavicino, con la peggio di questi, che tornativi l'anno dopo distrussero il castello. Morto nel 1180 Delfino senza successione, lasciò Tabiano ai canonici di Parma, che dopo sei anni ne cessero tre parti in feudo ai Cornazzano. Tornò poi ancora ai Pallavicino, e Bernabò Visconti, nel 1374, ne spogliò Nicolò Pallavicino e diedelo in dono alla propria

moglie Regina nel 1380. Riebbelo Nicolò, dopo 10 anni, da Galeazzo. Spento quel ramo de' Pallavicini, la ducal Camera ne andò in possesso nel 1786.

Tabiano ha due sorgenti da cui scaturisce acqua *salifero idro-solforata*, volgarmente detta *acqua puzza*, pel fetore d'uova fracide che emana.

Molti anni trascorsero che un'angusta ed incomoda casuccia chiudeva la vasca dell'acqua, e vi erano soltanto due o tre cellette pei bagni. Ma la munifica sovrana Maria Luigia, visitato nel settembre 1837 il luogo di Tabiano e visto quanto vantaggio ne verrebbe ove fossero ivi apprestati i comodi e servigi convenienti agli infermi necessitosi dei bagni, del suo privato erario faceva acquisto delle sorgenti di Tabiano e del tenere annessovi, e con decreto del 8 di aprile 1838 ne faceva dono agli Ospizj civili di Borgo S. Donino. Con dono poi di altre lire 10,000

fatto dalla medesima augusta sovrana, con offerte sì della commissione degli Ospizj di Borgo S. Donino e sì di alquanti privati si è costruito un edificio termale, com'erane universal desiderio, a vantaggio di quelli che già ogni anno in discreto numero concorrono a profittare della virtù salutare di que'bagni e di que'fanghi.

I componenti di quelle acque sono:

Acido solfidrico,
 „ carbonico,
 Carbonato di calce,
 Cloruro di magnesio,
 „ di calcio,
 Bromuro di magnesio.

L'acqua è limpida, alquanto inferiore di grado alla temperatura atmosferica. Lungo il rigagnolo per cui trascorre l'acqua, vegetano particolarmente il *panicum dactylon*, *convolvulus sepium*, *lycopus europeus*, *aulirrhinum linaria*, *lobus hirsitus*, *nepeta cabaria*, *erigeron canadense*, *briza media*, *andropogon barbatum*, *egryllus*, *bromus mollis*, *arvensis* e *sterilis*, *pteris aquitium*, *inula disenterica*, *tussilago farfara*, *sonchus asper*, *cistus helianthemum*, *litrum salicaria*, *eupatorium cannabinum*, *bidens tripartita*.

TALIGNANO. Villa sul colle, in parte del comune di Sala con 280 anime e in parte del comune di Collecchio con 70 abitanti. Dista dal primo capoluogo miglia 2 1/2 all' ovest; dal secondo miglia 3 1/4 al sud-sud-ovest e da Parma 9 1/3 al sud-ovest. Questa villa, lungo il torrentello Scodogna specialmente, è una delle più abbondanti, nello Stato, di testacei fossili.

TANZOLINO. Villa nel comune di San Donato, alla sinistra dell'Enza, distante miglia 3 al nord-est dal capoluogo e 8 1/4 all'est-nord-est da Parma, con 230 abitanti.

TARO (*Tarus*). Torrente che sgorga copioso dal Penna, accoglie le acque della Tarola, piega all'est, e bagna il confine ligure; si rivolge al nord, passa al Lago di Perosa, e tra scogli e boschi inchinando al nord-est si reca a Tornolo, poscia a Compiano dove riceve la Pelpirana. Scende al sud-est alla Pieve de' Campi, accoglie a destra la Lubiana, a sinistra l'Ingegna, e giunto allo sbocco del Gotra incurvasi al nord-nord-est e arriva a fianco di Borgotaro, passando ivi sotto il ponte di pietra; raccoglie la

Varacola e il Tarodine e s'incammina, dilatandosi, verso Ostia: a Goro vi si mescola il Testanello; poscia la Manubiola, la Mòzzola e il Grontone, e giunge al piè di Solignano: a Rubiano vi si versa la Sporzagna, indi giunge minaccioso a Fornovo. Quivi è ingrossato dal Ceno, scorre tra Collecchio e Medesano, dove finisce la valle, corse avendo 88 miglia. Continua per la pianura; giunto all'Emilia passa sotto il gran ponte: al Grugno piglia con sé le acque del Recchio; passa a Tre Casali: alle Fontanelle si congiunge con lo Stirone, accenna a Sissa, ripiega, riceve la Rigorosa, va a Gramignazzo e si versa nel Po, dopo un viaggio di circa 88 miglia. L'antica sua foce era a Coltaro (*Caput Tari*), all'est dell'attuale miglia 4 1/4.

La pendenza è di metri 8 per chilometro; la velocità di chilometri 4,80 per ora; l'altezza media delle piene di metri 8; e la loro durata presso a 22 ore. I principali influenti sono il Gotra, il Tarodine, la Sporzana, il Ceno, il Recchio e lo Stirone. Ha ghiaja e sabbia silicea. Vi si pescano trote, anguille, carpioni, tinche, lucci, barbi, muggini, cavadini e cheppie.

Il gran ponte sotto cui passa nell'attraversare l'Emilia fu cominciato nel 1814, e inaugurato nel 1819. È lungo metri 868,80, largo, tra i parapetti, metri 8; ha 20 archi a 5 centri, 2 coscie, 19 pile. Alla testa del ponte sorgono quattro statue di marmo che raffigurano la Parma, il Taro, l'Enza e lo Stirone. Impostò, compresi i restauri fattivi nel 1833, lire 2,077,508. 07.

TARODINE. Torrente che scaturisce dal monte di Faggio-Crociato, scorre dal sud al nord per 10 miglia e si versa in Taro 1/2 miglio sotto Borgotaro verso l'est.

TAROLA. Torrente che nasce nel monte Bocco, scorre dall'ovest all'est per 3 miglia e si mescola col Taro.

TARSOLOGNO. Villa nel comune di Tornolo, a poca distanza dal monte Zuccone, lungi miglia 3 al sud dal capoluogo e 46 al sud-ovest da Parma e 44 al sud da Piacenza, con 1160 abitanti. Vi si fa grande raccolta di funghi che vendesi secchi. Le forme atletiche degli abitanti giustificerebbero, per alcuni, la denominazione di monte Zuccone che è presso questa villa montuosa.

TASOLA. Villa nel comune di Compiano, sulla destra del Ceno, distante miglia 4 1/2 al nord-ovest dal capoluogo e 59 al sud da Piacenza, con 170 abitanti.

TASSARA. Villa nel comune di Nibbiano, al confine del Piemonte, ov'è una dogana, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord dal capoluogo e 20 al sud-ovest da Piacenza, con 300 anime.

TAVASCA. Villa nel comune di Groparello, sulla destra del Vezzeno, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-est dal capoluogo e 16 al sud-est da Piacenza, con 120 anime.

TAVERNAGO. Villa in piano a destra del Tidone, nel comune d'Agazzano, distante miglia 4 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 11 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza, con 138 abitanti.

TAVERNE. Piccola villa in Val di Tolla, nel comune di Morfasso, comunello di Monastero, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 20 al sud da Piacenza. Fu luogo pericoloso in causa dei malandrini: vi stanziava una brigata di dragoni.

TAVOLA. Alto monte degli Appennini sul confine Toscano, che s'erge nella villa del Bosco di Corniglio. Vi abbondano il *linum catarticum*, e l'*aconitum neomontanum*.

TEGLIA in Val di Magra. Contrada che ha dato il nome all'antico torrente di Capria destro, nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa tre miglia a ostro di Pontremoli.

Cotesta cura, che fu della diocesi di Brugnato, siede presso la ripa sinistra del torrente omonimo, poco innanzi che esso confluisca nel fiume Magra, dirimpetto al torrente Caprio sinistro, che scende dal Monte Orsajo e che ha dato il suo nome alla comunità di Caprio.

I quali due torrenti, tanto il Caprio destro come il Caprio sinistro, ora il Teglia, furono indicati come torrenti meridionali della comunità di Pontremoli in un diploma del luglio 1226 dell'imperatore Federico II, confermato nell'aprile nel 1319 da Lodovico il Bavaro.

La sua popolazione è di 110 abitanti.

TEGLIA (TORRENTE) in Val di Magra. — Vedi **TEGLIA**.

TERENZO. Villa nel comune di Lesignano di Palmia, sulla sinistra della Sporzana, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e 18 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 180 abitanti. E' luogo antichissimo che si chiamava *Forum Druentii*.

TERMINA. Torrente che dà principio ha due rami, i quali dopo un corso di 7 miglia dal sud-sud-ovest al nord-nord-est si congiungono presso Gavazzo di

Guardasone: dopo miglia 2 $\frac{2}{3}$ riceve il Masdone, passa a costa di Montechiarugolo e sbocca nell'Enza rimpetto a Montecchio reggiano, dopo un corso di oltre 7 miglia. Ha ciottoli per lo più di pietra arenaria e di schisto, pochi di carbonato di calce: abbonda di legni silificati e di diaspri rotolati.

TERNORA. Villa nel comune di Cadeo, sulla sinistra della Chiavenna, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord-nord-est dal capoluogo, 10 all'est-sud-est da Piacenza, con 300 abitanti.

TESTANELLO. Grosso rivo che divide il territorio di Val di Mozzola, da quello di Borgotaro. Discende dal monte di Buona Fè, scorre circa 4 miglia dal nord-nord-ovest all'est-sud-est, e sbocca nel Taro in faccia a Gorro, appiè dell'alto-dirupo, detto il *Salto della donna*.

TIDONCELLO. Nasce sulla costa detta la *Croce delle Mogliazze* presso Pietracorva, antico vulcano estinto, scende per miglia 5 dall'est all'ovest-nord-ovest sino alla foce del Tidone Morlengo, sotto a Pecorara, scorre oltre miglia 3 $\frac{2}{3}$ ed entra nel Tidone a $\frac{1}{4}$ di miglio al di sotto di Nibbiano.

TIDONE. Torrente che sbocca dal monte Pennice, nella provincia di Bobbio (Stato Piemontese) e scorre in esso miglia 8 dal sud-sud-est al nord-nord-ovest fin sotto a Zavatarello; piega poscia il corso per altrettante miglia al nord-est, entra in questi Stati, tocca subito Nibbiano, poi Pianello e Grintorto, ove termina la collina; attraversa la strada di Borgonovo mezzo miglio all'est di Mottaziana; si volge al nord e tortuoso conduceci all'Emilia; passa sotto il ponte di cotto, recentemente costruito a sostituzione dell'altro che v'era di 18 travate, e va a metter foce in Po a mezzo miglio all'ovest di Veratto.

Questo torrente domina una delle più deliziose vallate del territorio Piacentino. Il suo corso è, in tutto, di miglia 31 circa (chilometri 48,92); la pendenza media di metri 8 per chilometro; la velocità media chilometri 7 per ora. L'altezza media delle piene metri 5,30 e la durata di esse 8 ore all'incirca. Porta ghiaja friabile, mista a sabbia terrosa sino alla foce.

I principali influenti sono il Tidoncello, il Chiarone e la Luretta.

TIDONE MORLENGO. Nasce sopra la Selva di Cicogni, scorre circa 5 miglia dal sud al nord e si congiunge col Tidone di contro a Pecorara.

TIDONE VECCHIO. Ramo d'acqua che si conserva nell'antico letto del Tidone, e si alimenta per la mescolanza di quella della Luretta e del Tidone presso Centòra; indi si volge a Veratto e da qui al Boscone Cusani e perdesi in Po.

TIEDOLI. Villa nel comune di Borgotaro, a sinistra del Taro, rimpetto a Ostia, distante miglia 8 al nord-est dal capoluogo e 38 al sud-ovest da Parma, con 470 abitanti.

TINAZZO. Villa nel comune di Monticelli d'Ongina, presso il Po, distante un miglio e 178 al nord dal capoluogo e 57 al nord-ovest da Parma, con 450 abitanti.

TIORRE. Piccola villa sulla cima della destra costa del Cinghio, nel comune di Langhirano, distante miglia 4 1/4 al nord dal capoluogo e 10 1/2 al sud pel sud-est da Parma, con 70 abitanti.

TIZZANO (*Titianum*). Antico castello nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, pretura di Corniglio, con 240 abitanti nel comunello e 2978 nel comune.

Superf. catast. ect. 7449, ari 06, c. 81.

Rendita imponibile lire 89,546. 98.

E' posto a destra del torrente Parma, sopra un monte bagnato dalla Parmossa, distante miglia 7 1/2 al nord-nord-est, da Corniglio e 28 al sud per l'ovest da Parma. Avvi scuola primaria e medico-chirurgo condotto. Nel 13 e 14 settembre vi si fa una fiera di bestiame, ed un'altra se ne fa nel comunello di Albizzano ai 24 e 28 di agosto.

La casa da Correggio ebbe questo castello. Passò ai Terzi per investitura dell'imperatore Venceslao. Fu poscia dei duchi di Milano, e Francesco I Sforza ne investì il conte Pietro di Contrano, prode guerriero. Per cessione di Agolante, minor figlio di Pietro, contrastandolo fortemente il maggior fratello Anfitrione, l'acquistarono i Pallavicini, che il tennero finchè visse Orlando. Surte questioni tra i generi di lui pel possesso del luogo, Ottavio Farnese acquistollo per sè, non ostante le pretese dei Terzi. Ranuccio II, nel 1680, lo vendè a Domenico Doria genovese, e il dominio si estinse in Troilo Venturi per la generale abolizione dei feudi del 1806.

Da questo territorio uscirono uomini illustri, tra quali nominiamo l'egregio poeta latino Basinio Basini, nato nel 1426, morto nel 1487; Luca Pietro Libaschi, verseggiatore che fiorì nella seconda metà del XV secolo; Francesco Libaschi, insigne giureconsulto morto nel 1884; Mar-

silio Venturi, primo medico alla corte di Spagna, e padre del marchese Troilo Venturi, che fu primo ministro del duca don Ferdinando di Borbone.

Le sue frazioni o comunelli sono: Albizzano, Anzola, Capriglio, Carobbio, Carpaneto, Càsola, Cozzo e Costa, Gropizioso, Gubinaria, Isola, Madurera, Moragnano, Musiara superiore e inferiore, Piotta, Reno, Rusino, Sternoldo, Tizzano e Treviglio (Vedi).

Il territorio è dominato al sud-sud-ovest dal monte Cajo, all'est dal monte Fuso, prossimo a quel di Rusino. I principali prodotti territoriali sono frumento, biada e fieno, poi legumi, castagne, ghiande e vino. I cereali e la vite si coltivano nella parte più bassa. Il grano turco non vi giunge a maturità. Il comunello di Treviglio non iscarseggia di frutta; e i castagneti, ove più si curassero, produrrebbero di più.

Avvi estesi boschi di querce, e sul Cajo di faggi. Vi si allevano buoi e porci; poche pecore e capre. L'agricoltura, pel luogo, è discreta: ma le lunghe nevi, i dirupi, i forti venti di tramontana e di ostro, le frequenti nebbie, la mancanza o la malagevolezza delle strade contribuiscono a render povero questo comune, i cui abitanti vanno nell'autunno in Maremma a lavorare.

TOCCALMATTO. Villa divisa dal Rovacchia; la maggior parte, all'est, nel comune di Fontanellato, ha 540 abitanti; la minore, con 40, è nel comune di Soragna. Dista dal primo capoluogo miglia 4 all'ovest e altrettante al sud dal secondo; 11 1/4 all'ovest-nord ovest da Parma.

TOCCANA. Piccolo torrente che scaturisce dal monte Fuso e dopo 3 miglia di corso si versa nella Parmossa.

TOLLA. Monte che s'erge alla sommità delle valli del Chero e della Chiavenna, e da esso denominasi la Valle di Tolla. In alcune carte appellasi Tollara.

TOLLARA. — V. **TOLLA.**

TOLLARA. Villa sulla sponda sinistra del Logone, divisa in due comunelli; uno con 75 abitanti, nel comune di Ponte dell'Olio, da cui dista miglia 8 al nord-ovest; l'altro con 120 al comune di S. Giorgio, da cui dista miglia 8 1/3 al sud e da Piacenza miglia 12 al sud-est.

TOMARLO. Monte sul confine ligure al nord della Penna che domina Casalporino.

TOMBETO. Villa nel comune di Albaretto, sulla sinistra del Gotra, distante mi-

glia 1 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 42 al sud-ovest da Parma, con 188 abitanti.

TONCINA. Piccolo torrente che formasi in parte sul Colla e in parte alle falde del Pelpi; scorre 8 miglia dal sud al nord e sbocca nel Ceno.

TORCHIARA. Piccolo villaggio nel comune di Langhirano, sulla strada maestra a sinistra del torrente Parma e alle falde d'un poggio. Dista miglia 2 $\frac{3}{4}$ al nord dal capoluogo e 14 $\frac{1}{4}$ al sud da Parma, con 400 abitanti.

Bella e degna di essere veduta è la ròcca inalzatavi da Pier Maria Rossi nel 1448. Avvi stanze egregiamente dipinte da Cesare Baglioni e da altri della sua scuola. In una di esse stanze è dipinta la storia degli amori di Piermaria Rossi colla Bianchina Pellegrini di Como.

Questa ròcca l'anno 1483 cadde nelle mani di Lodovico il Moro; dopo fu dei Pallavicini, indi degli Sforza conti di S. Fiora, in appresso degli Sforza Cesarini e finalmente del duca di Torlonia di Roma, cui la contende il Patrimonio dello Stato.

TORDENASO. Villa nel comune di Langhirano, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 18 al sud-sud-ovest da Parma, con 230 abitanti.

TORNULO. Casale nel ducato di Parma, già dello Stato Landese, diocesi di Piacenza, territorio amministrativo di Borgotaro, pretura di Compiano, capoluogo di comune con 20 consiglieri, che in 40 case circa conta 200 abitanti. Il comunello ne ha 320; il comune 4228.

Superf. cat. ect. 6988, ari 61, c. 94.

Rendita imponibile lire 19,207. 91.

Sorge sulla destra del Taro, distante miglia 2 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Compiano, 8 $\frac{3}{4}$ all'ovest da Borgotaro, 42 al sud-sud-ovest da Piacenza e 48 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Parma.

Avvi una scuola primaria e un medico-chirurgo condotto: il 9 settèmbre vi si fa una fiera con mediocre concorso.

Le sue frazioni o comunelli sono: Casale, Codorso, Isola, Santa Maria del Taro, Tarsogno e Tornolo (Vedi).

Stendesi fra i più alti monti del Valta-rese, vi dominano venti impetuosi australi e folte nebbie: lungo è l'inverno, e le più alte vette biancheggiano di neve anche l'estate. Il suolo non produce il mantenimento della popolazione che per sei mesi all'anno: e grandissima parte di essa va a lavorare in paesi esteri. Poco profondi e

poco produttivi sono i terreni, e in essi non si semina che frumenti, spelta e veccia: il grano turco e la vite non vi maturano: assai coltivasi la patata: poche sono le roveri, molti i boschi di faggi e di castagni: Vi si alleva pecore e capre, ma in poca quantità; cosicchè è uno dei più miserabili comuni.

TORRANO. Villa nel comune di Ponte dell'Ollio sulla destra della Nure, distante miglia 3 al nord-nord-est dal capoluogo e 12 $\frac{1}{3}$ al sud-est da Piacenza, con 300 abitanti. Nella chiesa, che è delle più belle del contado, avvi due statue in plastica del Fiammingo.

TORRE. Villa nel comune di Traversetolo sulla sinistra della Terminadi Torre, distante miglia 3 al sud-ovest dal capoluogo e 18 al sud-est da Parma, con 118 abitanti. Le celebri polle (vulcanetti ad aria) scaturiscono dalla parte di quella melmosa costa che guarda all'est. L'odore dell'acqua annunzia il petrolio: si adopera per le malattie della cute o degli arti.

TORRECHIARA. — V. TORCHIARA.

TORRE CHIAVENNA. Villa nel comune di Monticelli al confluente della Chiavenna in Po, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e 11 $\frac{2}{3}$ all'est-nord-est da Piacenza, con 60 abitanti.

TORRE DEL BORIANA. — V. MONTEPALLERO E SAN VITALE DI BAGANZA.

TORRICELLA. Villa nel comune di Sissa in riva al Po, distante miglia 1 $\frac{3}{4}$ all'est dalla foce del Varo, 2 al nord-nord-est dal capoluogo e 16 al nord-nord-ovest da Parma, con 690 abitanti. Avvi una dogana confinaria.

L'antico castello, posseduto dai Verzi, tra il Po e il Taro, fu rovinato dalle acque. Fu patria di Alessandro Gaboardo, buon letterato del XVI secolo.

TORRILE. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di Golese, capoluogo di comune con 20 consiglieri. La popolazione del comunello è di 680 abitanti, del comune di 3246.

Superf. cat. ect. 3961, ari 98, c. 80.

Rendita imponibile lire 131,187. 82.

È posto in pianura ed ha una figura irregolare: dista miglia 6 $\frac{1}{4}$ al nord da Golese e 9 $\frac{1}{4}$ al nord da Parma. Avvi scuola primaria e medico-chirurgo condotto.

Le sue frazioni o comunelli sono: Gainago, Sant'Andrea a mattina ed a sera, S. Siro a mattina ed a sera, S. Polo e Torrile, con una frazioncella di Vicome-ro (Vedi).

Il territorio è soggetto alle inondazioni: in fiore vi è l'agricoltura sì per la fertilità del suolo come per l'industria de' proprietarj: i principali prodotti sono frumento, grano turco, fave, fieno, vino e formaggi. Il gelso vi prospera: in alcune ville avvi risaje. Vi si alleva buoi e porci assai. Vi si fa cacciagione di lepri, quaglie, beccaccini e pivieri.

TORRIO SUPERIORE E INFERIORE. Villa nel comune delle Ferriere, presso il confine Sardo, parrocchia della diocesi di Robbio, distante miglia 7 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 39 da Piacenza. Il territorio è soggetto alle frane. Alle Pietresorelle è la dogana.

TORTIANO. Villa nel comune di Montechiarugolo sulla sinistra dell'Enza, distante un miglio al sud dal capoluogo e 11 al sud-est da Parma, con 360 abitanti.

TOSSA (LA). Villa nel comune di Varsi, distante miglia 3 3/4 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 800 abitanti.

TRANQUIANO. — Vedi S. PIETRO IN TRANQUIANO.

TRAVAZZANO. Villa sulle sponde del Chero, nel comune di Carpaneto, distante miglia 3 al sud dal capoluogo e 18 al sud-est da Piacenza, con 860 abitanti.

TRAVERDE nella Val di Magra. Contrada nella comunità, diocesi e circa un miglio a settentrione-maestro di Pontremoli.

Cotesta contrada che prese il titolo di Traverde dal trovarsi alla sinistra della fiumana Verde ed alla destra di un canale omonimo che col Verde poco dopo si unisce.

La sua popolazione è di circa 128 abitanti.

TRAVERSETOLO. Borgo nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di pretura di seconda classe e di comune con 20 consiglieri; stazione di dogana confinaria per l'Estense. La popolazione del borgo è di 300 abitanti; del comunello di 900; di tutto il comune di 5428.

Superf. cat. ect. 4018, ari 80, c. 74.

Rendita imponibile lire 108,188. 61.

Giace sulla sinistra della Termina, distante miglia 12 1/3 al sud-sud-est da Parma. L'aria vi è purissima. Avvi scuola primaria e medico-chirurgo condotto. Dal San Martino a carnevale, un mercato di majali al mercoledì; il 13 giugno e il 16 agosto fiera di bestiami. Avvi un manifattura di stoviglie che torna assai utile al paese.

Traversetolo dipendè dal castello di Guardasone, perciò obbedì al comune di Parma, ai Correggio, ai Terzi. Nel 1466 il duca di Milano lo vendè ai Borromeo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bannone, Cazzola, Guardasone, Mamiano, Sivizzano, Torre, Traversetolo e Vignale. (Vedi).

Il territorio è in collina; la parte al nord è la più ferace: le principali produzioni sono grano, uve e fieno; indi grano turco, biada e legumi. Abbondano i funghi; poche le castagne masaporite. Vi prospera il gelso, non molto le fave. Accurata generalmente è l'agricoltura. Vi si allevano buoi, porci e pecore, del cui latte si fanno gustosi formaggi. Vi si scoprono varie specie di conchiglie univalvi; Cazzola ha pietre dure; Torre polle d'acqua sulfurea bituminosa,

TRAVI. Villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Rivergaro, capoluogo di comune con 30 consiglieri. Ha circa 180 abitanti; il comunello 780 e tutto il comune 8343.

Superf. catast. ect. 10,280, ari 43, c. 96.

Rendita imponibile lire 84,922. 87.

Giace fra'monti alla sinistra della Trebbia, poco di sotto alla foce della Dorbora: distante miglia 8 al sud-sud-ovest da Rivergaro e 18 al sud-sud-ovest da Piacenza. Avvi scuola primaria e medico-chirurgo condotto. Dell'antico castello non esiste che un torrione; il restante è stato ridotto a comoda abitazione della famiglia Anguissola. Nella chiesa v'ha un buono affresco di mano ignota, fatto dipingere nel 1421 da una Caterina Anguissola. Le sue frazioni o comunelli sono: Bobbiano, Caverzago, Denavolo, Felino, Fiorano, Macerato, Mezzano-Scotti, Pigazzano, Pillori, Ruglio, Scrivellano, Stulto, Travi e Viserano (Vedi).

Il clima vi è saluberrimo: vi dominano i venti meridionali: robusti gli abitanti, parecchi de'quali in primavera vanno per lavoro al Lombardo-Veneto. Avvi terreni discretamente ubertosi, scendendo verso la Trebbia: ma ascendendo più al monte non si vede che sterilità, scoscendimenti di frane o nudo scoglio.

I principali prodotti sono i grani e le uve. Si raccolgono pure saporose frutta ed eccellenti funghi e tartufi bianchi e neri. Vi si coltivano gelsi, e i bozzoli da seta di questo comune hanno assai credito in commercio.

Avvi grandissima estensione di bosco d'alto fusto; ma la mancanza di strade

rendela inutile. Vi si allevano buoi, porci e pecore. Molto industriosi sono gli agricoltori. Vi si fa buona caccia di lepri e di cotornici. — Caverzago offre pirite di ferro, marne petrose dendritiche assai belle. Felino ha una buona cava di pietra cote.

TREBBIA. Uno dei primari torrenti di questi ducati. Ha origine nel monte Antola, circa 18 miglia distante da Genova. Discende a Monte Bruno, a Piscino, a Campi, accoglie il piccolo torrente Gramizzola, passa sotto il Ponte Organesco; a confluyente piglia con sè le acque dell'Auto; passa presso Bobbio sotto un ponte di pietra d'infelice costruzione; piegando al nord-est entra nel territorio piacentino: prende le acque del Perino, si reca a Travi e a Rivergaro e rivolgendosi al nord portasi a Rivalta; entra poi dilatandosi nella pianura; giunta all'Emilia passa sotto il gran ponte, lungo metri 460, largo metri 7. 92, di 25 arcate a segmenti circolari, che importò una spesa di lire 1,176,453. 26.

La Trebbia scorre sugli Stati Sardi miglia 52 $\frac{1}{3}$; sul Piacentino miglia 50 $\frac{1}{2}$; in tutto quasi miglia 63. La pendenza è computata di metri 6 per chilometro, la velocità di chilometri 6 per ora; l'altezza delle piene metri 6; la durata 24 ore. Porta la ghiaja sino al Po: sì essa come la sabbia sono silicee. Vi si pescano barbi, cavedini, cheppie, scarpe ed avannotti.

Dalla Trebbia si derivano, per l'irrigazione, 58 rivi o canali; 24 a destra e 14 a sinistra.

Il comune di Piacenza ha la proprietà delle acque della Trebbia, da cui ricava un prodotto annuo, tra certo ed eventuale, di lire 5300.

Questo torrente è famoso nella storia per grandi battaglie alle sue sponde combattute: le più celebri delle quali sono: di Annibale, l'anno di Roma 535; di Lichtenstein, l'anno 1746 e di Suwaroff, l'anno 1799. Queste battaglie sono ricordate nell'epigrafe latina sculta sopra un tronco di colonna che sorge sopra uno de' parapetti del gran ponte, il quale venne inaugurato il dì 8 giugno 1823, assistendo alla cerimonia le LL. MM. Maria Luigia, l'imperatore Francesco I con l'imperatrice e le LL. AA. il vicerè del regno Lombardo-Veneto e la vice regina: Il cav. Cocconcelli, architetto del ponte (ajutato molto in ciò come in quel del Taro dal cav. Ferrari), ne ha pubblicato una descrizione.

TREBBIOLA. Torrentello che formasi rimpetto alla Torre, scorre 4 miglia dal sud-sud-est al nord-ovest sin verso i confini di Neviano con Ottanello; attraversa la strada maestra di Rivergaro sotto un ponte; si piega al nord-nord-est per tre miglia sino alla *Volta di Settima*: ivi mescolando le sue acque con quelle del Rivo Carbonaro, muta il proprio nome in quello di *Rifiuto* (Vedi).

TREBECCO (CAVO). — Vedi **PARMETTA.**

TRE CASALI (I). Grosso villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di Sissa, capoluogo di comune con 20 consiglieri: nella villa e comunello vi ha circa 1480 abitanti; in tutto il comune 5182.

Superf. cat. ect. 2444, ari 18, c. 81.

Rendita imponibile lire 103,688. 47.

Giace sotto un bel cielo, alla destra del Taro, distante miglia 2 $\frac{1}{3}$ da Sissa al sud per l'est, 12 al nord-nord-ovest da Parma. Nella chiesa avvi un buon dipinto di Gaetano Callani. V'è scuola primaria e chirurgo condotto. Le sue frazioni o comunelli sono: Rivarolo, Ronco, Campo-Caneto, S. Biagio di Viarolo, S. Quirico e i Tre Casali.

È tutto in pianura; buona vi è l'aria: vi si fa copiosa caccia di quaglie; i terreni, in generale fertili, sono ben coltivati. Producono grani, vino, fieno e legumi. Vi si allevano buoi e porci; vi si fabbrica buon formaggio. Nell'inverno si attende alla tessitura di grossolane tele di canapa.

TREFIUMI. Villa alpestre nel comune di Monchio, che confina con la Lunigiana toscana ed estense. Dista miglia 2 al sud per l'ovest dal capoluogo e 32 da Parma, con 180 abitanti. Abbonda di castagni e di ottimi pascoli.

Due miglia superiormente avvi il lago Bellano.

TREVIGLIO. Piccola villa nel comune di Tizzano, distante miglia 2 al sud-sud-est dal capoluogo e 27 al sud-sud-ovest da Parma, con 80 abitanti.

TREVIGNANO. Villa nel comune di Vairo, dominata dal monte Cajo, distante miglia 3 $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 29 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 180 abitanti.

TREVOZZO. Villa nel comune di Nibbiano, sulla sinistra del Tidone, in ameno sito. Dista miglia 4 $\frac{1}{3}$ al nord-est dal capoluogo e 18 $\frac{1}{4}$ al sud est da Piacenza, con 723 abitanti.

TUN

TUNA. Villa nel comune di Rivalta al piè della collina; distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al nord per l'ovest dal capoluogo, 8 al sud-ovest da Piacenza, con 410 abitanti.

VAI**121**

TURRO. Villa nel comune di S. Lazaro, distante miglia 8 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e 8 al sud da Piacenza, con 320 abitanti.

U

UGOZZOLO. Villa nel comune di Cortile S. Martino a destra del canale Naviglio, distante miglia 2 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est dal capoluogo e 2 $\frac{1}{4}$ al nord per l'est da Parma, con 180 abitanti.

URZANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, sul monte, distante un miglio e $\frac{2}{3}$ al sud-ovest dal capoluogo, e 18 $\frac{3}{4}$ sud da Parma, con 370 abitanti.

V

VACCARI. — V. **IVACCARI.**

VA-E-VIENE. Cavo primario che ha principio dalla Chiavica aderente al cavo Lorno, scorre nei territorj di Torrile, Colorno e Sanguigna e si versa in Po, dopo aver corso metri 2996 sopra una larghezza di metri 2,70.

VAJANA (LA) (TORRENTE). — V. **LA-VAJANA.**

VAIRO. Villaggio nel ducato e territorio amministrativo di Parma, capoluogo di pretura, ripristinata nel 1846, e di comune con 20 consiglieri. Il comunello ha una popolazione di 198 abitanti; tutto il comune di 3471.

Superf. cat. ect. 15,487, ari 53, c. 97.

Rendita imponibile lire 56,653. 94.

Sorge sulla sinistra dell'Enza al sud d'un dirupo detto il Groppo: dista miglia 32 al sud di Parma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Camporella, Caneto, Casalino con Costa ed

DUCATO DI PARMA, ECC.

Enzano, Castagneto, Céccola, Cereggio (dogana) con Temporia, Forno, la Latta, Lúgolo, Miscoso (dogana), Montedello, Nirono, Palanzano (ove, per essere luogo più centrale, risiede l'ufficio podestariale), Pieve di San Vincenzo, Pignone, Poviglio, Protopiano, Ranzano, Ruzzano, Succiso, Storlo, Taviano, Trevignano, Vairo, Vaistano, Valcieca e Zibona (Vedi).

Il territorio di questo comune è un misto di orrido e di ameno, di fertile e di sterile. Produce grani, uva, castagne, frutta, ghiande e funghi. Vi ha boschi di castagni e per lo più di faggi; pochi abeti vi ha sulla cima de' monti. Gli abitanti per otto mesi dell'anno sono per lo più a lavorare all'estero; perciò l'agricoltura non può esservi in fiore. La pastorizia è la principale industria, avendovi eccellenti pascoli: vi si allevano anche vitelli e porci. Vi si fa caccia di lepri e di lupi: il monte che s'alza sopra Caneto dà arenaria finis-

sima a strati orizzontali; Palanzano, schisti marnosi; Vairo, cristalli di calce carbonata; nella Villa di Ranzano, è un laghetto popolatissimo di mignatte.

VAISTANO. Villa nel comune di Vairo, distante un miglio e $\frac{1}{3}$ al nord-est dal capoluogo e $\frac{3}{4}$ al sud pel sud-ovest da Parma, con 200 abitanti circa.

VALBONA. Villa nel comune di Berceeto, divisa in due corpi, superiore e inferiore. Dista miglia $3\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e $\frac{3}{4}$ al sud-ovest da Parma, con 328 abitanti. Il nome le conviene per essere una delle più fertili ville del comune, sebbene si vicina all'Appennino.

VALCIECA. Villa nel comune di Vairo, sulla sinistra dell'Enza, distante miglia $2\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal capoluogo e $3\frac{3}{4}$ al sud pel sud-ovest da Parma, con 100 abitanti.

VALCONASSO. Villa tra la Nure e il Rio nel comune di Pontenure, distante miglia $2\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 8 al sud-est da Piacenza, con 290 abitanti.

VAL D'ENA E VALDENNA. — Vedi SANTA MARIA DI VALDENNA.

VAL DI LEGGA E VALLECCA. — Vedi SANTA GIUSTINA.

VAL DI MOZZOLA. — Vedi VALMOZZOLA.

VAL DI TACCA. Povera villa nel comune di Monchio, appiè dell'Appennino a sinistra della Cedra, distante miglia $2\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest dal capoluogo e $3\frac{3}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 160 abitanti.

VAL DI TOLLA. Tratto di paese montuoso alla sommità delle valli dell'Arda e del Chero, di cui è capo la villa di Monastero (Vedi). Un tempo questa valle suonava terribile ai viaggiatori per esser nido di briganti.

VALERA — Vedi VALLERA.

VALLARENZO. — Vedi VALLERENZO.

VALLERA. Villa divisa dall'Emilia in due comunelli: quello al nord con 100 abitanti spetta al comune di Golese; l'altro al sud, con 810 abitanti, è nel comune di San Pancrazio. Dista dal primo capoluogo miglia 8 al sud-sud-ovest; dal secondo un miglio e $\frac{3}{4}$ al sud e da Parma un miglio e $\frac{1}{3}$ all'ovest.

VALLERANO. Villa nel comune di Castelano, sotto il monte Sporno, distante miglia $3\frac{1}{3}$ al nord-est dal capoluogo e $16\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 220 abitanti.

VALLERENZO. Villa nel comune di Pecorara a destra del Tidoncello, distante un miglio e $\frac{1}{3}$ al nord-nord-ovest dal ca-

poluogo e $\frac{2}{4}$ al sud-ovest da Piacenza, con 220 abitanti.

VALMOZZOLA o PIEVE DI VALMOZZOLA. Casale nel ducato di Parma, diocesi di Piacenza, territorio amministrativo e pretura di Borgotaro, capoluogo di comune con 18 consiglieri, 720 abitanti nel comunello e 1869 nel comune.

Superf. catast. ect. 6812, ari 09, c. 31.

Rendita imponibile lire 26,168. 86.

Giace sulla sinistra della Mozzola e anticamente chiamavasi Valle di Muzula: dista miglia $11\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Borgotaro, 30 al sud-ovest da Parma e 42 al sud-sud-est da Piacenza.

Fu della casa Pallavicino. Nelle divisioni fatte nel 1227 tra i figli di Guglielmo Pallavicino, questa valle toccò ad Oberotto, che salito in grande potenza, si ridusse, dopo 42 anni di vicende, spoglio di tutto, a questa valle. Nel 1472 la valle di Mozzola passò in feudo alla casa Sforza Fogliani di Piacenza. Dopo l'abolizione dei feudi la casa Fogliani ne vendè la rocca alla famiglia Conti, che l'abita tuttora, per un migliajo di lire.

Le sue frazioni o comunelli sono: Branzone, Mariano, San Martino, San Siro e Pieve di Valmozzola (Vedi).

In questa valle assai prolungato è l'inverno: in certe gole di monti mantensi la neve di più anni. I fondi meno feraci sono nel comunello di Valmozzola; i migliori in quelli di S. Martino e Mariano. I prodotti consistono in grani, uva, fieno, formaggi, pecorini, lana, castagne, legumi, canapa e, abbondevolmente, in tartufi. Le uve non vi possono perfettamente maturare e nella villa di Mariano vi mancano al tutto. Vi si allevano buoi e porci, assai pecore e capre, di cui si fa discreto traffico ne' mercati di Borgotaro, Berceeto e Bardi. Per difetto di strade, poco utile si trae dal molto legname. Vi si fanno cacce di lepri, tordi, merli e beccacce principalmente; ed anche di volpi, tassi e di qualche lupo in certe macchie.

Nel villaggio di S. Martino, alla Pieve e al Monte de'Groppi trovansi enormi massi di pietra arenaria durissima: se ne cavarono per la riedificazione della facciata del ducale palazzo di Parma.

VALORIA. Monte tra la Cisa e il Gropo pel Vescovo, nel comune di Berceeto. È una ramificazione dell'Appennino: scendendo verso il nord muta il nome in Formigaro, indi in monte Cavallo.

VARACOLA. Piccolo torrente, nel comune di Borgotaro, che nasce alle falde

del monte San Abdone e mette foce nel Taro.

VARANO DE' MARCHESI. Villa nel comune di Medesano sulla sinistra del Recchio, lungo il quale trovasi qualche sorgente salmastra. Dista miglia 7 all'ovest dal capoluogo e 18 al sud-sud-ovest da Parma, con 690 abitanti. Questa villa è detta de' *Marchesi*, perchè apparteneva ai Marchesi Pallavicino. Vi si fa mercato ogni lunedì: ed una fiera nel primo lunedì non festivo di settembre.

VARANO DE' MELEGARI (*Varanus Melegariorum*). Casale nel ducato e nella diocesi di Parma, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Pellegrino; capoluogo di comune con 15 consiglieri, con 330 anime nel comunello e 1978 in tutto il comune.

Superf. cat. ect. 1901, ari 27, c. 79.

Rendita imponibile lire 40,088. 11.

È posto alla sinistra riva del Ceno, distante miglia 7 al sud-est da Pellegrino, 18 al sud da Borgo San Donino e 16 al sud-ovest da Parma. A poca distanza dalla chiesa vedesi tuttora il castello, sufficientemente conservato, che fu de' Pallavicino sino ab antico. Passò agli Sforza, e Galeazzo nel 1480 lo vendè a Gianfrancesco Pallavicino.

Nel 1636 gli Spagnuoli incendiarono la maggior parte di questo casale ch'era assai vasto, come si può scorgere dalle fondamenta che superiormente ad esso sussistono tuttora. Vuolsi che un tempo si chiamasse *Varano de' Melegrani*, perchè molte di tali piante vi allignavano, guasto in *Melegari*.

Tutti i giovedì, dal primo del maggio a S. Martino vi si fa un mercato prima di bestiame bovino, poscia, sino al giovedì grasso, di majali; una fiera vi si fa pure nel secondo mercoledì e successivo giovedì di luglio.

Le sue frazioni o comunelli sono: Monte Salso, Riviano, Roccalanzona, Serravalle, Varano e Viazzano (Vedi).

Ottima vi è l'aria: la superficie tutta montuosa; buona l'agricoltura, per quanto lo consente la natura del suolo: molti dei villici stanno alquanti mesi dell'anno a lavorar fuori.

Vi si raccoglie frumento e biada specialmente; indi uva, castagne e legumi. Dai molti boschi cedui tagliansi legne onde si fabbrica carbone. Vi si allevano buoi, assai porci, capre e pecore. La villa più fertile del comune è Viazzano; Roccalanzona dà castagne, fichi, carciofi, ed

uve di squisita qualità. Monte Salso ha solfato di soda; Varano 3 cave di pietra arenaria; e una migliore la villa di Serravalle, celebre pel suo tempietto antico.

VARONE. Fertile villa nel comune di Pellegrino, distante miglia 1 $\frac{1}{4}$ al nord dal capoluogo e 29 al sud-est da Piacenza, con 170 abitanti. Verso la cima del monte S. Antonio veggionsi gli avanzi di antico castello. Sul monte delle Canate trovansi le reliquie di altro castello, che pretendesi fosse abitato dal console P. Q. Varone, da cui sarebbe venuto il nome al villaggio. Esso venne arso nel 1560 e al tutto spianato nel 1373 dal feroce Bernabò Visconti.

VARSÌ (*Varsium*). Casale del ducato di Parma, della diocesi di Piacenza e nel territorio amministrativo di Borgotaro, pretura di Bardi, capoluogo di comune con 20 consiglieri, con una popolazione, nel comunello, di 790 abitanti e in tutto il comune di 3402.

Superficie catast. ect. 7829, ari 24, c. 47.

Rendita imponibile lire 39,703. 81.

Sorge sulla destra ed alla sponda del Ceno, distante 7 miglia al nord-est da Bardi, 18 al nord per l'est da Borgotaro, 36 al sud-sud-est da Piacenza e 29 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest da Parma.

Il fabbricato che costituisce il castello di Varsi è un quadrato a' cui angoli sorgono 4 antichi torrioni: avvi il palazzo già de' conti Rugarli ora Corsini, la chiesa e qualche casa. Nella chiesa stessa si fa vedere un sepolcro che rinchiude, dicesi, le ceneri dell'imperatrice Ageltrude, moglie di Guido e madre dell'imperatore Lamberto, la qual principessa si afferma essere stata sepolta in Varsi l'anno 899.

Alle spalle di Varsi, al sud-sud-est, sorge il maestoso monte Dosso, che ha ripe inaccessibili, ottimi pascoli, alberi altissimi e fresche fontane. Appiè del monte è un laghetto profondo del giro di 400 metri.

Si pretende che Varsi sia il *Varsio* della Tavola Trajana. Possederono dapprima i vescovi di Piacenza: Ugo vescovo lo permutò, nel 1303, co' beni di Giovanni Scotti in Sant'Imento: nel 1469 Galeazzo Sforza duca di Milano infeudavalo a Tristano e Giovanni Scotti. Da ultimo lo possedevano i conti Rugarli.

Benedetto e Lazaro dell'antica e nobile famiglia Labadini, buoni letterati del XVI secolo, sortirono i natali in Varsi.

Le sue frazioni o comunelli sono: Con-

tile, Péssola, Pietrarada, Rocca di Varsi, Tosca, Varsi e Villora (Vedi).

Il territorio è tutto montuoso, dominato da' venti sciroccali. Produce grani, legumi, castagne, grano turco, vino, fieno, patate e frutta. Ne' martedì dei primi tre mesi dell'anno e degli ultimi due vi si fa un mercato di majali, ed una fiera di bestiame, con mediocre concorso, il 30 giugno e primo luglio.

La natura del suolo è varia; vi si trovano conchiglie e pezzi di legno silificati. Il terreno, in generale, è ben coltivato; ma per cagione della naturale sterilità molto ve n'ha d'incolto.

Vi si allevano buoi, molti porci, pecore e capre. Molti di questi montanari stanno gran parte dell'anno, per lavoro, fuor di paese.

VEANO, BUCCHIGNANO e CASOLO.

— V. VIANO.

VEDOLE (LE). Villa nel comune di Colorno a destra della Parma, formante un comunello con la Selva di Torrile di 490 abitanti. Dista quasi un miglio al sud-ovest dal capoluogo e 9 al nord da Parma.

VEGGIOLA (LA). Villa sull'alta sponda del Rio che la divide in due comunelli: quello a sinistra, dov'è la parrocchia, con 400 abitanti, spetta al comune di Ponte dell'Olio; quello a destra, con 130 abitanti, al comune di Gropparello. Dista dal primo luogo miglia 4 1/2 all'est-sud-est; dal secondo un miglio al nord-ovest e 18 al sud da Piacenza. Vi si trovano molte e belle lastre dendritiche.

VELEJA, CHE ALTRI SCRIVONO VELLEJA. Le rovine di questa antica città de' Liguri montani giacciono nel comune di Lugagnano, a destra del Chero e a' piedi della chiesa di Macinesso. Dista miglia 24 al sud da Piacenza, tenendo la via di S. Polo, San Giorgio, Rezzano e Badagnano, e 18 al sud-ovest da Fiorenzola, passando per Castellarquato, Lugagnano e Rustigasso. Prima di salir su a Veleja si osservano sulla riva del Chero due fuochi naturali che sollevansi dal terreno per la combustione del gas idrogeno carburato.

Nulla dicono le storie di Veleja. Plinio e Flegonte, parlando de' longevi trovati nell'ultimo censo di Vespasiano, sono i soli scrittori antichi che l'accennano di sfuggita, chiamandola il primo *oppido*, l'altro *città*. Pei molti secoli che stette coperta non ebbesi mai neppur l'idea del suo sito. La casuale scoperta della *Tavola Alimentaria* detta *Trajana*, avvenuta a

Macinesso nel 1747, ajutò a diradar questo bujo. Anche prima della scoperta di essa *Tavola* si erano fatti scavi nel luogo di Veleja e cavatine preziosi oggetti, dei quali arricchirono i clandestini scavatori, che rompevano e fondevano i preziosi metalli lavorati che scoprivano. Egual sorte pareva riservata alla *Tavola Trajana*, la quale fu redenta in pezzi dai benemeriti canonici piacentini conti Roncovieri e Costa, che 1760 ne fecero presente al duca D. Filippo di Borbone. Dopo varie vicende a cui essa andò incontro, commessa egregiamente nel 1817 dal celebre fabbro Pietro Amoretti, è stata collocata nel Museo Parmense, dove si conserva con altri insigni monumenti velejati.

Intorno a Veleja pubblicarono delle opere, fra gli altri, il cavaliere De Canonico, Pittarelli, Antolini e De Lama.

Sono anche da vedere *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli Alimentarj di Veleja e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città. Parte I, Piacenza, del Majno, 1842.*

Veleja sorgeva sul pendio settentrionale del poggio ora detto della *Negra*, aderente ai monti *Moria* e *Rovinasso*. Pare che questi due monti fossero un solo, che dallo spaccarsi di essi fosse coperta Veleja e che i nomi derivassero loro a cagione del luttuoso caso, di cui s'ignora il tempo preciso. Alcuni l'assegnano al quarto secolo.

VERANO. Villa nel comune di Rivergaro, distante miglia 4 8/8 al nord-est dal capoluogo e 6 al sud da Piacenza, con 220 abitanti.

VERATTO. Villa in riva al Po, alla foce del Tidone che la divide in due comunelli: quello a destra, dov'è la parrocchia, spetta al comune di Rottofreno, e chiamasi *Veratto Arcello*, l'altro a sinistra, al comune di Sarmato e nomasi *Veratto Colletta*. I 2 comunelli contano 860 abitanti. Dista da Rottofreno miglia 2 al nord pel nord-ovest, 8 al nord-est da Sarmato e 9 all'ovest-nord-ovest da Piacenza.

VERDE (FIUMANA) in Val di Magra. — Vedi MAGRA (FIUME).

VERDETO. Villa nel comune d'Agazzano, sul colle, distante miglia 2 1/2 all'ovest per il nord-ovest dal capoluogo e 15 al sud-ovest da Piacenza, con 350 abitanti.

VERNASCA (LA). Villa nel comune di Vigoleno, sulla destra dell'Arda, distante miglia 4 2/3 al sud-ovest dal capoluogo e

20 al sud-est da Piacenza, con 740 abitanti.

Le molte vestigia di case danno segno che un tempo questa villa fosse considerabile. A poca distanza dalla chiesa era un castello. Sulla destra dell'Ongina, ad un miglio dalla chiesa, trovansi qua e là geodi spatose di color giallognolo e ferro solforato epatico. Non vi proverebbero male gli olivi, e un tempo ve ne allignavano di rigogliosissimi.

VESTANA. Villa in due corpi, sulla sinistra della Parma, nel comune di Corniglio, distante un miglio e $4\frac{1}{3}$ al nord-nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud sud-ovest da Parma, con 220 abitanti.

VESTOLA. Villa nel comune di Corniglio, sulla sinistra della Parma, distante miglia 6 al nord-est dal capoluogo e $28\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 80 abitanti.

VETRIANO. — V. VEDRIANO.

VEZZANO. Villa nel comune di Neviano degli Arduini, distante miglia 7 al sud-ovest dal capoluogo e $22\frac{1}{2}$ al sud-sud-ovest da Parma, con 260 abitanti. Vi ha una cava di buona pietra arenaria.

VEZZENO, ALCUNI SCRIVONO VICENO. Torrentello, che si forma nel luogo detto la *Fontana de' Micheli*, sulla costa di Gropo Vicedomo; serpeggia per 7 miglia dal sud-sud-ovest al nord-nord-est sino alla parrocchia di Cimafava, e dopo $2\frac{1}{2}$ di corso nel piano, perdesi nel Rio.

VEZZOLANA. Villa nel comune di Vigoleno, sulla destra dell'Arda, distante miglia 7 al sud-sud-ovest dal capoluogo e 28 al sud-sud est da Piacenza, con 480 abitanti. Il torrentello dello stesso nome sbocca nell'Arda.

VIANINO. Castello nel comune di Pellegrino, sur un colle, alla sinistra del Ceno. È nella diocesi di Piacenza, da cui dista miglia 30 al sud-est, $4\frac{2}{3}$ al sud dal capoluogo e 24 al sud-ovest da Parma, con 380 abitanti. Vi si fa un piccolo mercato di bestiame, frutta e verdura ogni sabato; e una fiera a' 25 e 26 luglio.

Pallavicino Pallavicini, figlio d'Orlando, ebbe in dono questo castello dal duca Gian Galeazzo Sforza.

VIANO BUCCHIGNANO. — V. BUCCHIGNANO.

VIANO CASOLO. Villa tra colli ameni nel comune di Vigolzone, distante miglia $4\frac{1}{2}$ al sud-ovest dal capoluogo e $12\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 150 abitanti.

VAIROLO. Villa sulla destra del Taro, divisa in due comunelli: l'uno del co-

mune di Golese, con 400 abitanti, dov'è la parrocchia; l'altro nel comune di San Pancrazio, con 180 abitanti. Dista dal primo capoluogo miglia $4\frac{1}{3}$ al nord-ovest, dal secondo miglia 8 al nord-nord-ovest e da Parma $6\frac{3}{4}$ al nord-ovest. Avvi una piccola risaja.

VIAZZANO. Villa nel comune di Varano de' Melegari, sulla sinistra del Ceno, distante miglia $2\frac{1}{2}$ all'est dal capoluogo e 18 al sud-ovest da Parma, con 380 abitanti.

VICOBARONE. Villaggio nel comune di Vicomarino, distante miglia $2\frac{1}{2}$ al nord-ovest dal capoluogo e 18 all'ovest-sud-ovest da Piacenza, con 4180 abitanti. V'è una dogana confine pel Pavese-Sardo.

VICOFERTILE. Villa sul canale Naviglio, divisa in tre comunelli, l'uno dei quali, dov'è la parrocchiale, appartiene al comune di San Pancrazio, con 800 abitanti: il secondo, con 200 abitanti, al comune di San Martino di Senzano: il terzo, con 110 abitanti, al comune di Collecchio. Dista dal primo capoluogo miglia $2\frac{1}{2}$ al sud; dal secondo $3\frac{3}{8}$ al nord; dal terzo $5\frac{3}{4}$ al nord-nord-est e da Parma miglia $2\frac{3}{4}$. Anticamente chiamavasi *Vicoferdulfo*.

VICOMARINO. Borgata nel ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Borgonovo, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, ed una popolazione, nel comunello, di 820 abitanti; in tutto il comune di 4808.

Superficie catast. ect. 3140, ari 78, c. 31.

Rendita imponibile lire 121,686. 22.

Sorge sopra una costa questo paesetto, distante miglia $4\frac{1}{3}$ al sud-ovest da Borgonovo e $17\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Piacenza. Fu dichiarato capoluogo di comune, invece di Vicobarone, con decreto del 24 giugno 1825.

Nel 1441 il duca Francesco Sforza lo infeudò ad un Alberto Scotti.

Le sue frazioni o comunelli sono: Albareto, Fornello, Montalbo, Seminò, Vicobarone, Vicomarino e Giano (Vedi).

Quasi tutto il territorio è in alta collina; i terreni posti verso settentrione sono i migliori, quelli a mezzodi più leggieri, ma buoni per le viti. Prospera vi è l'agricoltura. Vi si raccolgono grani di più specie, legumi, buone uve, frutta e fieno. Il principal traffico è di vino e frutta. Vi si allevano buoi, porci, pecore ed oche. Nel comunello di Montalbo si fa una piccola fiera nella terza domenica di settembre e nel lunedì e martedì successivi.

VICOMERO. Villa nel comune di Golese, sulla sinistra della Parma, distante miglia 3 al nord dal capoluogo e 6 $\frac{1}{4}$ al nord da Parma, con 420 abitanti. Una frazione di territorio dipende dal comune di Torrile. Vi sono risaje della totale estensione di circa 24 ectari.

VICOPO'. Villa sulla strada da Parma a Guastalla, diviso in due comunelli: quello all'est appartiene al comune di San Donato, con 228 abitanti, e in esso è la parrocchiale; quello all'ovest spetta al comune di Cortile San Martino, con 140 abitanti. Dal primo capoluogo dista miglia 2 al nord-ovest, dal secondo miglia 8 al sud-sud est e da Parma miglia 2 al nord est. Anticamente chiamavasi *Vicopaulo*.

VIDALENZO. Villa nel comune di Polesine, divisa dall'Ongina e dalla strada di Busseto al Po. Dista miglia 2 $\frac{1}{2}$ all'ovest dal capoluogo e 26 $\frac{1}{2}$ ai nord-ovest da Parma, con 460 abitanti.

VIDIANA. Villa sulla sinistra della Parma, nel comune di Langhirano, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 12 al sud da Parma, con 400 abitanti.

VIDIANO SOPRIANO. Villa nel comune di Pomaro, di circa 160 anime, distante un miglio dall'ovest dal capoluogo e 17 al sud-ovest da Piacenza.

VIDIANO SOTTANO. — Vedi SANTA GIUSTINA.

VIGATTO, ANTICAMENTE VICATULO. Villa nel ducato e territorio amministrativo di Parma, pretura di San Pancrazio (ora ripristinata), capoluogo di comune, con 20 consiglieri, ed una popolazione, nel comunello, di 900 anime, in tutto nel comune di 4488.

Superf. cat. ect. 4330, ari 41, c. 17.

Rendita imponibile lire 201,883. 40.

Le poche case e la chiesa (dov'è un bel dipinto di Pompomio Amidano), formanti il centro del capoluogo, sono poste sulla sinistra della Parma, distanti miglia 6 $\frac{1}{2}$ al sud dalla capitale e 10 al sud-est da San Pancrazio. Vi è chirurgo condotto, e scuola primaria nel capoluogo e in alcune ville soggette.

Le sue frazioni o comunelli sono: gli Alberi, Antognano, Carignano, Corcagnano, Gajone, Pannocchia, San Rufino e Vigatto (Vedi).

Il territorio, uno de' più ameni e floridi del Parmigiano, si va dolcemente elevando sino alle radici de' colli, tutto sparso di signorili e deliziose villeggiature. Prosperevole si è l'agricoltura: vi abbondano i grani, i vini, che sono prelibati, il fieno,

la canapa, i legumi, le frutta, i gelsi, i buoi, i porci ed il pollame. Vi si fanno anche buone cacce di quaglie e lepri.

VIGHEFFIO, ANTICAMENTE VICHEFFALO. Villa nel comune di S. Martino Senzano, Fra la Baganza a sinistra e la strada di Collecchio; distante miglia 2 $\frac{3}{4}$ al nord-est dal capoluogo e 5 $\frac{1}{8}$ al sud-sud-est da Parma, con 380 abitanti, compresavi una frazione d'Antognano che vi è unita.

VIGNALE. Villa del comune di Traversetolo, sulla destra della Termina, distante 2 $\frac{1}{3}$ di miglio all'est-est-sud dal capoluogo e 13 $\frac{1}{2}$ al sud-sud-est da Parma, con 480 abitanti. Vi ha dogana.

VIGNOLA (PIEVE DI) nella Val di Magra. Pieve antica nella comunità, giurisdizione, diocesi e circa un miglio a maestro di Pontremoli.

Trovansi alla base orientale del Monte Molinatico, sulla ripa destra della fiumana Verde, poco inanzi che a questa si congiunga il torrente Beligna.

Dubito che questa pieve di Vignola sia quella stessa che nel 998 il marchese Oberto, figlio d'altro marchese Oberto conte del Palazzo di Ottone I, rinunziò con il patronato di tre altre pievi al vescovo di Luni.

La popolazione di Vignola conta circa 722 abitanti.

VIGOLANTE. Villa nel comune di San Pancrazio, distante un miglio e $\frac{1}{4}$ al sud pel sud-ovest dal capoluogo e 3 $\frac{3}{4}$ all'ovest-sud-ovest da Parma, con 200 abitanti.

VIGOLENO. Casale del ducato e della diocesi di Piacenza, territorio amministrativo di Borgo S. Donino, pretura di Castellarquato, capoluogo di comune, con 20 consiglieri, ed una popolazione, nel comunello, di 1080 abitanti nel comune di 4267.

Superficie catast. ect. 6774, ari 98, c. 10.

Rendita imponibile lire 60,644. 53.

Ergesi sul pendio d'un colle, le cui radici a levante sono bagnate dallo Stirone. Questo torrente dividelo in due: la parte a destra, con 216 abitanti, è stata congiunta al comune di Salsomaggiore di cui forma un comunello. Dista miglia 3 $\frac{1}{3}$ al sud-est da Castellarquato, 10 al sud-ovest da Borgo S. Donino e 22 al sud-est da Piacenza. Il castello, convertito in palazzo, conserva ancora un antico torrione. Prima del sinodo Tridentino la chiesa, il cui primo parroco fu del 1222, era collegiata. Possiede molte pergamene de' secoli XIV e XV.

Opinano alcuni che Vigoleno derivi da *Vico Lelio*, altri da *Vico Lio*, per la squisitezza de'suoi vini. Il castello fu bat-

tuto nel 1306 dai Piacentini, e nel 1373 dalle genti della Chiesa. Giammaria Visconti, nel 1404, fecene conte Francesco Scotti: Sigismondo imperatore, nel 1414, creò Alberto Scotti conte di Douglas e di Vigoleno. Venuto in potestà de' Piccinini e ribellatisi questi allo Sforza, fu ritolto loro da Alberto Scotti nel 1449. Nel 1821 fu travagliato dal turbolento Pier-Maria Scotti, detto il conte Buso. Produsse Vigoleno la famiglia dei *Valla* onde uscirono i letterati *Lorenzo* e *Giorgio*, e *Lazaro Datilo*, medico e filosofo del XV secolo.

Le sue frazioni o comunelli sono: Bacedasco (in parte), Borla, il Castelletto, Lugagnano (in parte), Sette-Sorelle, la Vernasca, Vezzolana e Vigoleno (in parte) (Vedi).

Il territorio è sul colle che verso il sud giunge alla prima catena de' monti interandosi nella valle di Tolla. Il suolo produce grano, vino, legumi e castagne, indi grano turco, biada, frutta, funghi e poco fieno. Squisite sono le uve. Avvi molto bosco ceduo e molto pascolo. Vi si allevano buoi, porci, capre e pecore. Vigoleno ha un'ottima cava di gesso: belle ostriche fossili. A Bacedasco si trovano pure fossili, argilla finissima che equivale al tripolo, ed una cava di pietra arenaria.

VIGOLENO. Comunello di Salsomaggiore. — Vedi sopra.

VIGOLO DE' MARCHESI. Villa nel comune di Castellarquato, sulle sponde della Chiavenna, distante miglia 3 $\frac{1}{8}$ al nord-ovest dal capoluogo e 16 $\frac{3}{4}$ al sud-est da Piacenza, con circa 1000 anime. A pochi passi dalla chiesa merita osservazione l'antico battistero di forma circolare. Alla destra della Chiavenna zampilla una fonte da cui si formano stalammitti in abbondanza. Vigolo si appella de' *Marchesi* perchè fu de' Pallavicini. Oberto II vi fondò, tra il X e l'XI secolo, un monastero di Benedettini.

VIGOLO DI VAL DI NURE. Villaggio a destra di questo torrente, in grandissima parte nel comune di Borgo San Bernardino, con 220 abitanti, e in poca parte nel comune di Gropparello con 28 abitanti. Dista un miglio e $\frac{2}{3}$ al nord-nord-est dal primo capoluogo, 6 $\frac{3}{4}$ al sud-ovest dal secondo e 21 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza. La chiesa è molto antica ed una delle più belle della montagna. Il castello, già de' Nicelli, è ridotto a palazzo.

VIGOLONE. Villa nel comune di Calestano, sulla destra della Baganza, appiè

d'un monte sulla cui cima veggonsi pochi avanzi dell'antico rovinato castello. Dista un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud dal capoluogo e 22 $\frac{1}{2}$ al sud-ovest da Parma, con 100 abitanti.

VIGOLZONE. Casale del ducato e territorio amministrativo di Piacenza, pretura di Ponte dell'Olio, capoluogo di comune, con 20 consiglieri e 180 abitanti.

La popolazione del comunello è di 870 anime: quella di tutta la comune di 3058.

Superficie catast. ect. 3778, ari 23, c. 83.

Rendita imponibile lire 121.712. 37.

È posto sulla strada di Ponte dell'Olio, da cui dista miglia 4 al nord pel nord-est e miglia 10 al sud da Piacenza. V'ha un castello de' conti Anguissola: scuola primaria e medico condotto. Nelle vicinanze di Vigolzone, addì 23 ottobre 1821, seguì una sanguinosa mischia tra fuorusciti di Piacenza e i Francesi che dominavano la città, i quali furono vittoriosi.

Le sue frazioni o comunelli sono: Albarola, Carmiano, Chiulano, Gruzzano, Viano Bucchignano, Viano Casolo, Vigolzone e Villò (Vedi).

Il territorio estendesi nel piano, sul colle e sul monte: la parte piana ha fondi feraci, specialmente quelli di Gruzzano, Vigolzone e Villò: il colle ed il monte sono poco produttivi e soggetti alle frane. Vi è molto bosco ceduo forte: pochi prati. Le principali produzioni sono il grano, il formentone, l'uva e i legumi. Vi si allevano buoi, porci, pecore e capre. Ad Albarola sono due cartiere e due a Vigolzone: in questa anche un maglio da rame, ed uno da ferro nella villa di Carmiano.

VILLA DE' CAPPELLI. — V. Rotta.

VILLA DIVERSA (CHE SI DOVREBBE DIRE VILLA DE' DIVERSI). Terra nel comune di Monticelli d'Ongina, distante miglia 3 al sud dal capoluogo e 53 al nord-ovest da Parma, con 410 abitanti.

VILLAFRANCA. In pianura ridente e presso la sinistra ripa della Magra, sulla via che conduce a Pontremoli siede Villafranca, borgata in cui tuttora esiste un antico fortificato palazzo, che appartenne a varj rami della famiglia Malaspina.

Sono sei i villaggi con parrocchia a questo comune aggregati: Virgoletta, Orturano, Trola, Mocrone, Filetto e Malgrate.

VILLANUOVA. Casale nel ducato di Parma, territorio amministrativo e diocesi di Borgo S. Donino, capoluogo di comune con 18 consiglieri, pretura di Cortemag-

giore, con 880 abitanti nel comunello e in tutto il comune 2908.

Superf. cat. ect. 2938, ari 37, c. 77.

Rendita imponibile lire 131,893. 12.

Giace sulla sinistra dell'Arda, distante miglia 8 al nord-est da Cortemaggiore, 14 al nord-ovest da Borgo S. Donino e 29 $\frac{1}{2}$ al nord-ovest da Parma. Vi è scuola primaria, medico, chirurgo e mamma.

Le sue frazioni o comunelli sono: Cignano, Sant'Agata, Sourza e Villanuova.

L'aria vi è salubre, ma grossa, e vi dominano le intermittenti.

I fondi più ubertosi sono nel comunello di Sourza e in parte in quel di Cignano. Le produzioni sono grano e vino in abbondanza, tuttochè di qualità inferiore. Vi si allevano buoi e porci.

VILLANUOVA. Villa nel comune di Bettola, sulla sinistra del Perino, distante miglia 6 $\frac{2}{3}$ all'ovest dal capoluogo e 24 $\frac{1}{4}$ al sud-sud-ovest da Piacenza, con 500 anime.

VILLO' (*Villaurum*, Villa d'oro). Villa di colle sulla sinistra della Nure, nel comune di Vigolzone, distante un miglio e $\frac{1}{2}$ al sud pel sud-ovest dal capoluogo e 11 $\frac{1}{2}$ al sud da Piacenza, con 380 abitanti.

VILLORA. Villa alla sinistra del Ceno, nel comune di Varsi, distante un miglio e $\frac{3}{4}$ al nord-ovest dal capoluogo e 54 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 160 abitanti.

VILLULA o VILLOLA. Villa nel comune di Corniglio, distante $\frac{1}{2}$ miglio al

nord-est dal capoluogo e 28 al sud-sud-est da Parma, con 170 anime.

VIRGOLETTA, ORTURANO e TROLA. Frazioni del comune di Villafranca, castelletti che nulla offrono di notevole.

VISERANO. Villa nel comune di Travi, sulla diritta sponda della Trebbia, distante miglia 3 al sud dal capoluogo e 20 al sud-sud-ovest da Piacenza, con 500 abitanti. Dicono che sia il *Vicirianum* del Pago Domizio, mentovato nella Tavola Trajana.

VISIANO. Villa nel comune di Medesano, distante miglia 7 $\frac{1}{2}$ all'ovest-sud-ovest dal capoluogo e 14 al sud-ovest da Parma, con circa 100 abitanti. La costa de' Faeti è tutta di carbonato di calce.

VIUSTINO. Villa con castello sulla sinistra del Rio. La massima parte spetta al comune di San Giorgio, dov'è la parrocchiale, ed ha circa 300 anime; una minor parte, a destra del Rio, appartiene al comune di Carpaneto, con 28 abitanti. Dista da questo miglia 2 $\frac{1}{4}$ al sud-ovest 4 $\frac{3}{8}$ al sud-sud-est da S. Giorgio e 12 al sud-sud-est da Piacenza.

VIZZOLA. Villa nel comune di Forno-vo, distante un miglio e $\frac{2}{3}$ al nord-est dal capoluogo e 13 al sud-ovest da Parma, con 180 abitanti.

VONA. Torrentello che scende dal monte Caffaraccia, scorre miglia 4 $\frac{1}{4}$ dal nord al sud e si scarica nel Taro a $\frac{1}{2}$ miglio sotto Borgotaro.

Z

ZAFFIGNANO. Villa nel comune di Ponte dell'Ollio a destra della Nure, distante quasi 2 miglia al nord-nord-est dal capoluogo e 12 al sud da Piacenza, con 70 abitanti.

ZELANA. Piccolo torrente che nasce, nel monte Orocco, scorre 3 miglia dal nord al sud e si versa nel Taro dicontro a Tornolo.

ZENA. Villa nel comune di Carpaneto, sulla destra del Rio, distante miglia 2 $\frac{2}{3}$ al nord pel nord-est dal capoluogo e 11 $\frac{1}{2}$ al sud-est da Piacenza, con 280 anime.

ZERBIO. Villa nel comune di Caorso, distante un miglio al nord-ovest dal capoluogo e 9 $\frac{3}{8}$ all'est-nord-est da Piacenza, con 400 circa abitanti.

ZERI nella Val di Magra. Contrada

montuosa; composta di più borgate spicciolate, capoluogo di comunità, nella giurisdizione, diocesi e miglia 7 a ponente-libeccio di Pontremoli.

Il Castel Vecchio di Zeri, del quale non restano in piedi che miseri avanzi, è situato al grado 27° 24' 30" longitudinale ed al grado 44° 21' latitudinale e ad una elevazione di circa 2100 piedi sopra il livello del mare.

Trovansi sulla sommità di un monte dell'Appennino nel cui lato nasce la fiumana Verde tributaria della Magra, mentre nel fianco opposto scendono da quella sommità le sorgenti della fiumana Tavedine confluyente nel Taro, poco al disotto della cima del Monte Goltaro, che sembra il punto più elevato ed il nodo dell'Appennino fra la Lunigiana, l'Appennino di Piacenza e quello della Liguria.

La più antica memoria, e forse l'origine del nome vernacolo di Zeri (Cerri), dubbio che si scuopra da un istrumento del 8 giugno 774, esistente in Pavia.

Il territorio di questa comunità occupa una superficie di quadrati 35,446. 66, pari a miglia 41. 66, della qual superficie furono detratti quadrati 764. 21 per corsi d'acque e strade.

Mancano in questa comunità strade rotabili; non mancano però corsi d'acqua, dei quali noterò qui i principali, cioè il Verde a greco, la Gordana ed il Teglia a scirocco ed il torrente Betigna nel centro.

Molte sono le prominente più segnalate di quest'Appennino che accerchiano la convalle montuosa di Zeri; cioè il Monte Goltaro, il Monte Rotondo, il Corniglio, la foce Crociata ed il Monte Arzelato.

In generale il terreno che cuopre la parte montuosa di questa comunità spetta allo schisto macigno, alternante con straterelli di schisto marnoso (bisciajo), disposto il tutto a strati diversamente inclinati. Forma eccezione per altro a tale formazione il fenomeno presso gli stretti di Giaredo, fra i quali la Gordana, abbattendo gli strati di macigno, si va aprendo giornalmente la via; dove trovansi una roccia alquanto calcarea a base di argilla silicea, che vedesi chiaramente ridursi in una specie di diaspro siliceo, macchiato ora in rosso sanguigno, ora in rosso roseo ed a luoghi di tinta verdognolo pallido.

Il suolo della convalle superiore mostrandosi formato di molta argilla ed espo-

sto al corso violento di que'torrenti, è soggetto bene spesso a decrollare.

Rispetto ai prodotti agrarj di questa montuosità, dirò che ad eccezione di foreste, di selve di castagne e di grandi pasture naturali, gli abitanti di Zeri non hanno da variare gran fatto dalla coltura della segale; ma la parsimonia di quei montanari, proprietarj ciascuno di un pezzo di castagneto, non ha gran fatto bisogno di ciò che non produce il proprio paese; talchè sogliono dire, quasi con orgoglio montanino, che Zeri mangia il proprio pane (di polenta) e veste del suo pelo, cioè, le sue donne tessono i panni di mezza lana delle proprie pecore.

La comunità di Zeri non ha mercati settimanali nè fiere annuali, e tutti gli uffizj ed autorità, meno le comunitative e una ricevitoria di terza classe, sono nella città di Pontremoli.

La sua popolazione ammonta a 3848 abitanti.

ZIANO. Paesetto sul colle, nel comune di Vicomarino, distante miglia 2 al nord dal capoluogo e 16 3/4 all'ovest-sud-ovest da Piacenza, con 980 abitanti nel comunello e 1850 nella parrocchia.

ZIBANA. Villa nel comune di Vairo, sulla costa sinistra della Cedra, distante miglia 4 al nord-nord-ovest dal capoluogo e 28 al sud pel sud-ovest da Parma, con 180 abitanti.

ZIBELLO (nome che l'uso ha sostituito a GIBELLO). Borgata nel ducato di Parma, territorio amministrativo e diocesi di Borgo S. Donino, capoluogo di pretura di seconda classe, e di comune con 20 consiglieri; stazione d'una brigata di dragoni e d'una dogana di confine. Il borgo ha 870 abitanti; il comunello 2030; tutto il comune 4038.

Superf. cat. ect. 1818, ari 61, c. 69.

Rendita imponibile lire 410,200, 58.

Giace a 1/2 miglio di distanza dal Po, 14 1/4 al nord da Borgo S. Donino e 27 2/3 al nord-ovest da Parma. Contiene vaste e ben costrutte case, massime nella contrada principale. La chiesa è molto ampia e di gusto semi-gotico: fu fabbricata poco avanti al secolo XVI dai Pallavicini feudatarj. La piazza è fiancheggiata dalla casa del comune e da quella de' Pallavicini, sorrette da un porticato a colonne, ne' cui capitelli sono scolpite alcune memorie storiche locali tra il XIV e il XVIII secolo. Ha un sufficiente teatrino a due ordini di palchetti: un piccolo spedale, fondato nel 1821 da un

Giambattista Dognini, oriundo milanese, che con una rendita di lire 800 sovviene circa 40 infermi della parrocchia. Ci ha scuola primaria, medico e chirurgo condotto e una mammana. Gli abitanti vi esercitano il traffico: vi si fabbricano liquori, squisiti torroni, candele di scelta qualità, e strumenti di musica, la qual arte vi è assai coltivata. Ogni giovedì vi si fa un mercato di bestiame bovino, di majali e di pollame.

Si opina che i Romani inalzassero una fortezza nel luogo di Zibello, mentre M. Bruto era pretore della provincia cremonese. E a prova se ne adduce uno de' quattro torrioni e i fondamenti degli altri tre, che sorgevano sugli angoli del castello e che si giudicano di costruzione romana. A sussidio di tal prova si citano gli anelli di romani cavalieri, le infrante armature, le monete consolari, i vasi ed altri oggetti scavati nelle *Praterie* di Zibello.

Come gli venisse il moderno nome, s'ignora: forse glielo diede la fazione ghibellina.

Nel 1218 ferocemente vi si combatterono Parmigiani e Cremonesi co' Piacentini e Milanesi e con la peggio di questi. Zibello trovòsi notato nell'investitura di castelli e ville fatta da Federigo imperatore nel 1249 in favore di Oberto Pallavicino. Fu soggetto di assai liti, nel 1537, tra' Palla-

vicini e i Soncini di Cremona; indi nel 1418 fra Antonio Pallavicini e il marchese di Ferrara, che ne lo spogliò e diedelo a Gabrino Fondulo signore di Cremona. Nel 1428 riebbelo il Pallavicino.

A molte vicende andò soggetto, mutando di signore, nella casata Pallavicino, nella quale rimase sino all'abolizione de' feudi.

Tra gli uomini illustri che ha dato Zibello si annovera Stefano Dolcino, sebbene nato a Compiano: altri lo dicono di Busseto, dove morì nel 1708; Tarquinio Merula, matematico e letterato del secolo XVIII; Battista Pallavicino, che fu vescovo di Reggio; Lorenzo Gambarà, cappuccino, morto in odore di santità a Guastalla nel 1781.

Le sue frazioni o comuni sono soltanto: Pieve-Ottoville e Zibello (Vedi).

Il territorio è de' più pingui del Parmigiano, e potrebb'essere de' più produttivi ove più pronti fossero gli scoli. L'agricoltura è stazionaria. Vi si raccolgono grani e vino; indi lino, canapa, navoni e fieno. Vi si allevano buoi, porci e molto pollame. Vi abbonda il legname dolce. Ricca è la caccia di anitre selvatiche, quaglie, beccacce e lepri.

ZIZZOLA. Piccolo torrente, abbondante di grosse e saporite trote, che scende dal monte Penna e si versa nel Taro, dopo miglia 2 1/2 di corso, rimpetto a Casale.

